

INTESA  SANPAOLO



Terzo Pilastro di Basilea 3
Informativa al pubblico al 30 giugno 2025

Questo documento contiene previsioni e stime che riflettono le attuali opinioni del management Intesa Sanpaolo in merito ad eventi futuri. Previsioni e stime sono in genere identificate da espressioni come "è possibile," "si dovrebbe," "si prevede," "ci si attende," "si stima," "si ritiene," "si intende," "si progetta," "obiettivo" oppure dall'uso negativo di queste espressioni o da altre varianti di tali espressioni oppure dall'uso di terminologia comparabile. Queste previsioni e stime comprendono, ma non si limitano a, tutte le informazioni diverse dai dati di fatto, incluse, senza limitazione, quelle relative alla posizione finanziaria futura di Intesa Sanpaolo e ai risultati operativi, la strategia, i piani, gli obiettivi e gli sviluppi futuri nei mercati in cui Intesa Sanpaolo opera o intende operare.

A seguito di tali incertezze e rischi, si avvisano i lettori che non devono fare eccessivo affidamento su tali informazioni di carattere previsionale come previsione di risultati effettivi. La capacità del Gruppo Intesa Sanpaolo di raggiungere i risultati previsti dipende da molti fattori al di fuori del controllo del management. I risultati effettivi possono differire significativamente (ed essere più negativi di) da quelli previsti o impliciti nei dati previsionali. Tali previsioni e stime comportano rischi ed incertezze che potrebbero avere un impatto significativo sui risultati attesi e si fondano su assunti di base.

Le previsioni e le stime ivi formulate si basano su informazioni a disposizione di Intesa Sanpaolo alla data di approvazione del presente documento. Intesa Sanpaolo non si assume alcun obbligo di aggiornare pubblicamente e di rivedere previsioni e stime a seguito della disponibilità di nuove informazioni, di eventi futuri o di altro, fatta salva l'osservanza delle leggi applicabili. Tutte le previsioni e le stime successive, scritte ed orali, attribuibili a Intesa Sanpaolo o a persone che agiscono per conto della stessa sono espressamente qualificate, nella loro interezza, da queste dichiarazioni cautelative.



Terzo Pilastro di Basilea 3 Informativa al pubblico al 30 giugno 2025

Sommario

Introduzione	7
Fondi propri	17
Requisiti di capitale	29
Rischio di liquidità	45
Rischio di credito: qualità del credito	53
Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato	61
Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati ai metodi IRB	67
Tecniche di attenuazione del rischio di credito	79
Rischio di controparte	81
Operazioni di cartolarizzazione	89
Rischio di mercato	95
Rischio operativo	107
Rischio di tasso d'interesse sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione	109
Leverage Ratio	115
Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance	119
Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari	167
Attestazione conforme all'articolo 431 (3) CRR (Regolamento (UE) n. 575/2013 e successivi aggiornamenti) sugli obblighi di informativa ai sensi della Parte Otto CRR	169
Allegato - Fondi propri: Composizione dei fondi propri regolamentari (EU CC1 Reg. 2024/3172)	171
Contatti	177

Introduzione

Note esplicative sull'informativa al pubblico Terzo Pilastro di Basilea 3

A partire dal 1° gennaio 2014 sono state trasposte nell'ordinamento dell'Unione Europea le riforme degli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 3") volte a rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la governance, nonché ad aumentare la trasparenza e l'informativa delle banche stesse. Nel far ciò, il Comitato ha mantenuto l'approccio fondato su tre Pilastri, alla base del precedente accordo sul capitale, noto come "Basilea 2", integrandolo e rafforzandolo per accrescere quantità e qualità della dotazione di capitale degli intermediari, nonché introducendo strumenti di vigilanza anticiclici, norme sulla gestione del rischio di liquidità e sul contenimento della leva finanziaria.

In particolare, al fine di favorire la disciplina di mercato, il Terzo Pilastro individua un insieme di obblighi di informativa al pubblico sull'adeguatezza patrimoniale, sulla composizione del capitale regolamentare, sulle modalità con le quali le banche calcolano i ratio patrimoniali, sull'esposizione ai rischi e sulle caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

Ciò premesso, in ambito comunitario i contenuti di "Basilea 3" sono stati recepiti in due atti normativi:

- il **Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (c.d. CRR, Capital Requirements Regulation)** e successive modifiche (di cui nel seguito), applicabile a decorrere dal 1° gennaio 2014, che disciplina gli istituti di vigilanza prudenziale del Primo Pilastro e le regole sull'informativa al pubblico (Terzo Pilastro);
- la **Direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (c.d. CRD, Capital Requirement Directive)** e successive modifiche, che riguarda, fra l'altro, le condizioni per l'accesso all'attività bancaria, la libertà di stabilimento e la libera prestazione di servizi, il processo di controllo prudenziale, le riserve patrimoniali addizionali.

In data 7 giugno 2019, a seguito della pubblicazione sulla Gazzetta dell'Unione Europea del Regolamento (UE) 2019/876 (CRR2), rientrante nel più ampio pacchetto di riforme normative noto anche come "Risk Reduction Measures" (RRM) che comprende anche la CRD V (Capital Requirements Directive), la BRRD II (Banking Recovery and Resolution Directive) e il SRMR II (Single Resolution Mechanism Regulation), sono stati introdotti significativi cambiamenti al framework dell'Unione definito dalle due norme sopra citate.

In data 19 giugno 2024 è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il **Regolamento (UE) 2024/1623 (anche noto come CRR3)** che, nel trasporre nel quadro legislativo europeo i principi di Basilea 4, modifica il Regolamento (UE) n. 575/2013 per quanto riguarda i requisiti per il rischio di credito, il rischio di aggiustamento della valutazione del credito, il rischio operativo, il rischio di mercato e l'output floor. Le novità più rilevanti del nuovo framework normativo sono applicabili **dal 1° gennaio 2025**.

Alla normativa dell'Unione Europea si sono aggiunte le disposizioni emesse dalla Banca d'Italia, in particolare con la Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 e successive modifiche, che raccoglie le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari italiani, riviste e aggiornate per adeguare la normativa interna alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale, con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell'Unione Europea, nonché per tener conto delle esigenze emerse nell'esercizio della vigilanza sulle banche e sugli altri intermediari.

L'informativa al pubblico da parte degli enti (Pillar 3) è pertanto direttamente regolata da:

- il **CRR Parte Otto "Informativa da parte degli enti"** (artt. 431 – 455), come modificata dal Regolamento (UE) 2024/1623 (CRR3) applicabile dal 1° gennaio 2025;
- i **Regolamenti della Commissione Europea** che recepiscono le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione formulate dall'EBA. In particolare, si sottolinea l'importanza del Regolamento di esecuzione (UE) 2024/3172 del 31 dicembre 2024 applicabile dal 1° gennaio 2025 in sostituzione del Regolamento di esecuzione (UE) 2021/637, e approfondito nel prosieguo;
- la **Direttiva 2014/59/UE del 15 maggio 2014 (c.d. BRRD, Banking Recovery and Resolution Directive)** e successive modifiche che istituisce un quadro di risanamento e risoluzione degli enti creditizi e delle imprese di investimento;
- gli **Orientamenti (Guidelines) emanati dall'EBA** – conformemente al mandato conferitole dal Regolamento (UE) 1093/2010, istitutivo della stessa – con lo scopo di istituire modelli uniformi per la pubblicazione delle diverse tipologie di informazioni.

In coerenza con il **nuovo quadro normativo istituito da CRR3**, il 31 dicembre 2024 è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea il **Regolamento di esecuzione (UE) 2024/3172** che stabilisce norme tecniche di attuazione per l'applicazione delle disposizioni relative alla pubblicazione da parte degli enti delle informazioni di cui alla parte otto, titoli II e III del CRR. Tale regolamento di esecuzione, applicabile a decorrere dal 1° gennaio 2025, modifica taluni modelli per l'informativa per riflettere le novità normative introdotte dal CRR3 e abroga il precedente Regolamento di esecuzione (UE) 2021/637 – che aveva recepito nell'informativa le novità introdotte nel 2019 dal Regolamento (UE) 2019/876 (c.d. CRR2) – fatta eccezione per le disposizioni attinenti all'informativa sul rischio di mercato, che si applicheranno fino al 31 dicembre 2025. Tra le **principali novità normative** che comportano modifiche ai preesistenti modelli per l'informativa piuttosto che l'introduzione di modelli nuovi, a titolo esemplificativo e non esaustivo, si richiama quanto segue: i) l'introduzione del c.d. meccanismo dell'"output floor" comune a tutte le tipologie di rischio, che comporta l'applicazione di una soglia minima ai valori degli RWA che sono calcolati mediante l'applicazione di modelli interni, per limitare la possibile escursione dei valori al 72,5% (a regime) degli RWA come risulterebbero determinati mediante l'applicazione della metodologia standardizzata; ii) la presenza di maggiori dettagli informativi relativi alle classi di esposizioni dell'approccio standard; iii) le limitazioni introdotte all'utilizzo dell'approccio a modelli interni (IRB) per alcune classi di esposizioni ai fini del calcolo dei requisiti per il

rischio di credito; iv) l'adozione di un nuovo ed unico approccio standard per il calcolo del requisito per il rischio operativo; v) le modifiche apportate nei metodi per il calcolo del rischio di CVA, vi) le novità introdotte nel quadro normativo per il calcolo dei requisiti di fondi propri per il rischio di mercato (Fundamental Review of Trading Book – FRTB) applicabili a decorrere dal 1° gennaio 2026¹ in coerenza con il posticipo del quadro stesso (salvo ulteriori posticipi della normativa); vii) la previsione di un trattamento prudenziale temporaneo per le esposizioni in crypto-asset².

Il nuovo Regolamento di esecuzione (UE) 2024/3172 accoglie inoltre i modelli di informativa e le relative istruzioni precedentemente introdotti sia con il Regolamento di esecuzione (UE) 2022/2453 sia con il Regolamento di esecuzione (UE) 2022/631, entrambi modificativi del precedente Regolamento di esecuzione (UE) 2021/637 e sviluppati per adempiere agli obblighi di informativa sanciti rispettivamente dall'articolo 449 bis CRR, che impone ai grandi enti che hanno emesso titoli negoziati in un mercato regolamentato di qualsiasi Stato membro di pubblicare informazioni relative ai rischi ESG, compresi i rischi fisici e i rischi di transizione, nonché dall'articolo 448 CRR (paragrafo 1, punti a) e b)), relativo all'informativa sulle esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione (IRRBB – Interest Rate Risk in the Banking Book). Con particolare riferimento agli obblighi di informativa legati ai rischi ESG, il 22 maggio 2025 l'EBA ha avviato una consultazione pubblica in merito al progetto di modifica del Regolamento di esecuzione (UE) 2024/3172 concernente gli obblighi di informativa previsti dal Terzo Pilastro (Pillar 3) che, tra le modifiche proposte, introduce una semplificazione degli obblighi in materia previsti per i grandi enti quotati, anche grazie ad un rimando diretto al Regolamento UE 2020/852 (Taxonomy Regulation). Tali proposte di modifica, originatesi in un contesto che vede il cambiamento in parallelo dell'EU Taxonomy, strettamente connessa con l'informativa ESG, sono accompagnate da disposizioni transitorie che si sostanziano ad esempio nella sospensione dei template 6-10 relativi al Green Asset Ratio (GAR) fino all'entrata in vigore di quelli nuovi prevista per il 31 dicembre 2026. A tal fine, in data 6 agosto, l'EBA ha pubblicato una “no action letter”³ indirizzata alle autorità competenti con la quale, per i grandi enti quotati in mercati regolamentati, formalizza l'indicazione di non dare priorità all'applicazione dell'obbligo né di informativa né di raccolta sia dei template GAR (template 6-10), sia delle correlate informazioni contenute nei template 1 e 4 (colonne “di cui ecosostenibile - CCM”), fino all'entrata in vigore dei nuovi EBA ITS. In linea con tali indicazioni, il Gruppo ISP ha sospeso dal 30 giugno 2025 la pubblicazione dell'informativa relativa ai template GAR e alle correlate informazioni in questione. Come di consueto, al termine del processo di consultazione, seguiranno il consolidamento e la successiva presentazione alla Commissione della versione finale degli ITS in esame, attesa per il quarto trimestre del 2025.

Inoltre, a partire dal 30 giugno 2024, in conformità al **Regolamento di esecuzione (UE) 2021/763** e successive modifiche, il Gruppo Intesa Sanpaolo pubblica la disclosure relativa al Requisito Minimo di Fondi Propri e Passività Ammissibili (MREL) stabilito dalla Direttiva 2014/59/UE (Bank Recovery and Resolution Directive – BRRD).

In continuità con l'obiettivo di facilitare l'applicazione dei requisiti di disclosure da parte degli enti e rafforzarne la consistenza e comparabilità – già precedentemente perseguito in occasione dell'emanazione del Regolamento di esecuzione (UE) 2021/637 – l'EBA ha rivisto il c.d. “**Mapping tool**”, il file messo a disposizione degli enti per raccordare la maggior parte dei template quantitativi di informativa al pubblico con quanto presente nelle segnalazioni di vigilanza prudenziale.

Con l'obiettivo di migliorare trasparenza e comparabilità dell'informativa di Pillar 3, tramite il ricorso a soluzioni IT specifiche, formati di scambio dati strutturati e modalità di validazione automatizzate in grado di garantire anche una maggiore efficienza nella gestione e pubblicazione delle informative prudenziali, è in corso di finalizzazione un'iniziativa avviata da EBA su diretto mandato dell'art. 434bis del CRR3, il c.d. **Pillar 3 Data Hub (P3DH)**, volta a centralizzare le informative prudenziali attraverso un unico punto di accesso elettronico sul sito web dell'EBA stessa. In base alla timeline riportata nel Final Draft ITS (EBA/ITS/2025/01), è prevista una transizione graduale verso questo nuovo sistema che ne prevede l'adozione da parte dei grandi enti (tra cui il Gruppo ISP) e degli altri enti **a partire dal 30 giugno 2025** – prima reference date per l'informativa di Pillar 3 – da parte degli enti piccoli e non complessi entro il 31 dicembre 2025.

In merito alle disposizioni in ambito Pillar 3 fornite dall'EBA tramite gli Orientamenti, occorre far riferimento alle EBA/GL/2014/14 sulla rilevanza, esclusività e riservatezza dell'informativa da fornire nel Terzo Pilastro, ai sensi degli art. 432, paragrafi 1 e 2, e art. 433 CRR.

Infine, per quanto riguarda gli impatti per il Gruppo Intesa Sanpaolo del conflitto militare fra Russia e Ucraina, si rimanda a quanto descritto nella Relazione semestrale al 30 giugno 2025 e nel Bilancio 2024 del Gruppo.

Il presente documento è redatto, in base alle disposizioni normative, su base consolidata con riferimento ad un'area di consolidamento “prudenziale” che coincide sostanzialmente con la definizione di Vigilanza di gruppo bancario (integrato dal consolidamento proporzionale delle entità controllate congiuntamente).

¹ Si ricorda che in data 12 giugno 2025 la Commissione europea ha adottato un atto delegato che posticipa l'applicazione dell'FRTB al 1° gennaio 2027. L'atto entrerà in vigore solo se il Parlamento europeo e il Consiglio non solleveranno obiezioni entro il periodo di scrutinio (3 mesi, eventualmente estendibili a 6).

² Per ulteriori indicazioni sul nuovo framework prudenziale e sui relativi interventi di adeguamento si rimanda a quanto indicato nel successivo paragrafo “La normativa Basilea e il Progetto Interno” e nella trattazione dei singoli profili di rischio nel prosieguo del presente fascicolo.

³ Tale pubblicazione è prevista dall'Articolo 9c del Regolamento (UE) 1093/2010 (che istituisce e disciplina le funzioni e i poteri dell'Autorità Bancaria Europea), e prevede che in circostanze eccezionali l'autorità possa pubblicare una no action letter nei casi in cui l'assenza di atti attuativi o delegati generi incertezze giuridiche.

Come riportato anche nella Relazione semestrale al 30 giugno 2025, rispetto al 31 dicembre 2024, il perimetro di consolidamento contabile integrale non ha registrato nuovi ingressi, mentre le uscite hanno riguardato:

- la fusione per incorporazione di Epsilon SGR S.p.A. in Eurizon Capital SGR S.p.A., con efficacia giuridica dal 1° marzo 2025 ed effetti contabili e fiscali dal 1° gennaio 2025 (trattandosi di operazione under common control, non vi sono impatti a livello consolidato);
- la cancellazione dal Registro delle Imprese Ungherese, a partire dall'8 aprile 2025, della società CIB Insurance Broker Ltd in Liquidation;
- la cessione di Intesa Sanpaolo Rent Foryou S.p.A. a Grenke Locazione S.r.l. (contestualmente denominata Grenke Italia S.p.A.) in data 1° giugno (al 31 marzo le consistenze patrimoniali della società risultavano già riclassificate tra le attività in via di dismissione).

Per completezza si segnala infine che la società Private Equity International S.A. - in precedenza controllata direttamente da Intesa Sanpaolo S.p.A. - è ora controllata tramite Intesa Sanpaolo Holding International S.A.

Rispetto al 31 dicembre 2024 tra le variazioni sopra indicate, solo la fusione per incorporazione di Epsilon SGR S.p.A. in Eurizon Capital SGR S.p.A. rileva sul perimetro di consolidamento prudenziale (trattandosi di operazione under common control, non vi sono comunque impatti a livello consolidato).

Relativamente alla controllata ucraina Pravex, il permanere della situazione critica nella città di Kiev (dove ha sede la controllata) ha portato a ritenere – in un'ottica di contenimento del rischio "operativo" – più opportuno procedere a consolidare i dati della banca ucraina mediante una situazione contabile al 31 marzo 2025. In sede di Relazione semestrale al 30 giugno 2025, quindi, le risultanze patrimoniali ed economiche di Pravex sono state recepite sulla base di un package di consolidamento, redatto in osservanza dei principi contabili IAS/IFRS come declinati nelle Regole Contabili di Gruppo, relativo al 31 marzo 2025, utilizzando peraltro nella conversione in euro il tasso di cambio al 30 giugno 2025.

La scelta di utilizzare i dati al 31 marzo 2025 per il consolidamento integrale di Pravex, valutata anche alla luce della scarsa materialità della partecipata, oltre che motivata da oggettivi vincoli operativi, trova altresì riferimento – ancorché per fattispecie distinte – nelle indicazioni dell'IFRS 10.

Con riferimento ai dati di raffronto relativi ai periodi precedenti, si precisa che questi ultimi, in linea con le relative segnalazioni di vigilanza, non sono stati riesposti per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Sulla base degli artt. 433 e 434 della CRR, le banche pubblicano le informazioni Pillar 3 previste dalla normativa comunitaria congiuntamente ai documenti di bilancio o il prima possibile dopo tale data. La frequenza di pubblicazione dell'informativa dei grandi enti (categoria a cui appartiene il Gruppo Intesa Sanpaolo) è puntualmente disciplinata dall'art. 433 bis CRR ("Informativa da parte dei grandi enti").

In relazione al perimetro di applicazione delle disposizioni della CRR, che è riferito – come in precedenza indicato – ad un'area di consolidamento "prudenziale", e alle prescrizioni della CRR stessa, nel presente documento non vengono illustrate tutte le tipologie di rischio cui il Gruppo Intesa Sanpaolo è esposto. In proposito, si rimanda anche alla Relazione semestrale al 30 giugno 2025 e al Bilancio 2024 del Gruppo.

Tutti gli importi riportati nella presente informativa, se non altrimenti indicato, sono da intendersi in milioni di euro.

La predisposizione dell'informativa al pubblico Pillar 3 sull'adeguatezza patrimoniale, sull'esposizione ai rischi e sulle caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo di Intesa Sanpaolo è disciplinata, nel rispetto delle normative di riferimento, dalle "Linee Guida per il Governo dell'Informativa di carattere Finanziario al Mercato", approvate dal Consiglio di Amministrazione. Il governo dell'informativa Pillar 3 prevede che il Chief Risk Officer garantisca che le informazioni di rischio ivi riportate – incluse le informazioni relative ai rischi ESG (art. 449 bis CRR) – siano conformi alla regolamentazione prudenziale e coerenti con gli indirizzi e le politiche in materia di gestione dei rischi di Gruppo e con la misurazione e il controllo dell'esposizione del Gruppo alle diverse tipologie di rischio.

Sempre con riferimento all'informativa ESG richiesta dall'art. 449 bis CRR, il Chief Financial Officer, il Chief Governance, Operating & Transformation Officer e il Chief Sustainability Officer garantiscono, per quanto di rispettiva competenza, che tale informativa sia conforme alla regolamentazione prudenziale e coerente con gli indirizzi e le politiche in materia del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Inoltre, in quanto informativa al pubblico, il documento è corredato dalla dichiarazione del Dirigente preposto, ai sensi del comma 2 dell'art. 154-bis del TUF, la quale conferma che l'informativa contabile contenuta nel documento corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.

Il processo di predisposizione dell'Informativa di carattere Finanziario al Mercato rientra tra i processi oggetto di verifiche ai sensi delle "Linee Guida di Governo Amministrativo Finanziario" del Gruppo, anch'esse approvate dal Consiglio di Amministrazione.

Infine, come richiesto dal G-SIBs assessment exercise promosso dall'EBA, sul sito internet del Gruppo vengono pubblicate, alle scadenze previste, le informazioni sul valore degli indicatori dell'importanza sistemica a livello mondiale (Sezione Governance \ Risk management del sito: "Indicatori della assessment methodology per individuare le banche di rilevanza sistemica a livello globale").

La normativa Basilea e il Progetto Interno

Il progetto di riforma Basilea 4 ha comportato una profonda revisione del framework prudenziale, entrato in vigore il 1° gennaio 2025, con la prima segnalazione di Vigilanza sulla data di riferimento di marzo 2025⁴.

In accordo ai principi e linee guida formalizzati dal Comitato di Basilea, la Commissione Europea ha promosso nel 2021 una proposta legislativa (i.e. pacchetto CRR3/CRD4) per dare attuazione agli standard previsti dal nuovo framework di Basilea 4, tenendo conto delle specificità del settore bancario europeo e armonizzando i regimi di vigilanza adottati dagli Stati membri; il nuovo framework normativo ha inteso irrobustire il livello di fiducia nella rappresentatività dei coefficienti patrimoniali e nella solidità del settore bancario, anche mediante provvedimenti finalizzati al contenimento della volatilità dei risultati dei modelli interni utilizzati dalle istituzioni. La formulazione del testo conclusivo è stata promulgata il 6 dicembre 2023, ad esito del perfezionamento del processo di negoziazione nell'ambito del trilogico tra Commissione, Parlamento e Consiglio Europei, con successiva pubblicazione del Regolamento (UE) 2024/1623 nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea nel mese di giugno 2024.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha predisposto gli interventi di adeguamento per recepire le previsioni regolamentari mediante una progettualità dedicata (Progetto Basilea 4) nella quale sono state sviluppate le implementazioni procedurali per la gestione delle informazioni richieste nel sistema di misure, con adattamenti coerenti ai processi di governance.

Intesa Sanpaolo ha realizzato un programma di lavoro pluriennale secondo una specifica roadmap progettuale, avviata nel secondo semestre del 2023 con un'attività ricognitiva per identificare le principali modifiche introdotte dalle disposizioni normative e definire le coerenti impostazioni metodologiche, organizzative e architetturali da adottare in prospettiva. Le attività sono proseguite regolarmente lungo tutto l'esercizio 2024, anche mediante un sistematico confronto con i Regolatori, le Associazioni di categoria, le ECAI (Agenzie esterne di valutazione del merito di credito) riconosciute, i peers, le società di consulenza, per introdurre organicamente il sistema di regole e di criteri di misurazione richiesto, con interventi sulle architetture informatiche, le procedure applicative, i processi organizzativi, la normativa interna e i rapporti contrattuali verso la clientela. Il programma di lavoro, costantemente monitorato e con avanzamenti periodici rappresentati alla Direzione del Progetto, alle Funzioni di Controllo e agli Organi amministrativi procede regolarmente in linea con le tempistiche previste.

Come già sinteticamente accennato, il nuovo framework ha rimodulato il calcolo dei requisiti di capitale per tutte le principali tipologie di rischio (rischio di credito, rischio di mercato e controparte, rischio operativo), nonché i processi di regulatory reporting, introducendo inoltre il concetto di "Output Floor", comune a tutte le tipologie di rischio, che comporta l'applicazione di una soglia minima ai valori degli RWA che sono calcolati mediante l'applicazione di modelli interni, per limitare la possibile escursione dei valori al 72,5% (a regime) degli RWA come risulterebbero determinati mediante l'applicazione della metodologia standardizzata.

In maggior dettaglio, con riferimento alle disposizioni concernenti la determinazione dei requisiti di capitale per il **rischio di credito**, le principali modifiche introdotte comportano:

- il decadimento della possibilità di utilizzo:
 - o dell'approccio Advanced Internal Ratings-Based (AIRB) per i portafogli Large Corporate, Financial Institutions e Other Financial Sector Entities;
 - o dell'approccio Internal Ratings-Based (IRB) per il portafoglio Equity con obbligo di trattamento secondo l'approccio standardizzato (SA-CR);
- la revisione dei criteri di misura basati su approcci IRB, con:
 - o introduzione/ricalibrazione di livelli floor per taluni parametri di rischio stimati internamente (i.e. PD, LGD, Credit Conversion Factor - CCF);
 - o eliminazione del fattore moltiplicativo (valore pari a 1,06) nella formula utilizzata per la determinazione del Risk Weight;
- la revisione dei criteri di misura basati sull'approccio standardizzato con sostanziali modifiche apportate:
 - o alle logiche di attribuzione delle ponderazioni sulle esposizioni del portafoglio Real Estate;
 - o all'introduzione di sottocategorie per i portafogli Retail e Specialised Lending;
 - o alla determinazione dei valori per il CCF per le esposizioni fuori bilancio;
 - o nel processo di valorizzazione delle esposizioni per le Banche unrated;
 - o al comparto assicurativo incluso nel perimetro Danish Compromise con riconoscimento di un trattamento prudenziale più favorevole;
 - o al processo di validazione, mediante esecuzione di Due Diligence interna, dei rating acquisiti da ECAI, relativamente ai portafogli Corporate, Institutions e Covered Bond.

Quanto all'evoluzione delle disposizioni normative, il programma di lavoro ha contemplato interventi:

- sui sistemi alimentanti e sulle procedure applicative, per un recupero di taluni attributi informativi relativi allo stock delle esposizioni in essere, al fine di adeguare il patrimonio informativo necessario alle valorizzazioni secondo le prescrizioni normative;
- sui sistemi di calcolo per la determinazione dei requisiti di capitale, al fine di recepire i nuovi criteri di computo con adeguamento degli approcci, degli algoritmi di calcolo e delle logiche di attribuzione dei fattori di ponderazione;
- sui sistemi di reporting, per riflettere l'evoluzione degli schemi segnaletici e le modalità di consolidamento.

Sempre per quanto concerne l'adeguamento alla normativa "Basilea 4", il rischio di controparte è stato impattato dalle modifiche relative alle ponderazioni creditizie delle controparti in derivati e SFT. Sono stati inoltre completati gli sviluppi per l'implementazione del nuovo framework per il rischio CVA previsto da tale regolamentazione.

⁴ Sono inoltre previste disposizioni transitorie con introduzione modulare nel tempo fino al 2033.

Per quanto attiene ai **rischi operativi**, il Gruppo ha utilizzato il modello interno AMA (in partial use con i metodi standardizzato e base) per la determinazione del requisito patrimoniale fino al 31 dicembre 2024.

Il nuovo framework normativo CRR3/Basilea 4 ha radicalmente modificato la metodologia di calcolo del requisito patrimoniale di Vigilanza, eliminando la possibilità di utilizzare i modelli interni ed introducendo un nuovo unico metodo di calcolo standardizzato, definito SA (Standardised Approach). Tale metodologia prevede la determinazione del requisito in coerenza con la dimensione di business (BI – Business Indicator), utilizzando prevalentemente voci FINREP (media degli ultimi tre anni), ponderate con coefficienti regolamentari per scaglioni; inoltre, la metodologia prevede l'inclusione dei riflessi contabili delle perdite operative del triennio, opportunamente riconciliate. Nel nuovo quadro normativo viene quindi confermata la rilevanza della qualità della raccolta dati di perdita operativa, oltre ovviamente al quadro di governance complessiva del rischio operativo che si richiede debba essere ben strutturato, supportato da idonea infrastruttura e verificato da funzione indipendente.

La normativa consente comunque l'utilizzo della metodologia AMA, basata sui modelli interni, per il calcolo del capitale economico ai fini gestionali di Pillar 2.

Inoltre, le innovazioni normative impattano anche gli obblighi di informativa al pubblico previsti dal Pillar 3, in quanto viene introdotto l'obbligo di rappresentazione di un trend di 10 anni di dati di perdita operativa netta.

Con riferimento alle novità introdotte nel quadro normativo per il calcolo dei requisiti di fondi propri per il **rischio di mercato** (Fundamental Review of Trading Book – FRTB), si precisa che saranno applicabili a decorrere dal 1° gennaio 2026⁵, salvo ulteriori posticipi della normativa.

⁵ In data 12 giugno 2025 la Commissione europea ha adottato un atto delegato che posticipa l'applicazione dell'FRTB al 1° gennaio 2027. L'atto entrerà in vigore solo se il Parlamento europeo e il Consiglio non solleveranno obiezioni entro il periodo di scrutinio (3 mesi, eventualmente estendibili a 6).

Riferimenti ai requisiti regolamentari di Informativa

La tabella che segue riporta una sintesi della collocazione dell'informativa resa al mercato, in conformità con i requisiti regolamentari disciplinati dalla nuova normativa europea, in particolare CRR Parte Otto e relativo Regolamento (UE) n. 2024/3172.

In conformità alle previsioni normative sopra indicate, nel documento al 30 giugno 2025 sono pubblicate le informazioni quantitative tabellari e testuali per le quali è prevista una frequenza di pubblicazione trimestrale o semestrale, con riferimento a Fondi propri, Requisiti di capitale, Rischio di liquidità, Rischio di credito (metodo standard, modelli IRB e tecniche di mitigazione), Rischio di controparte, Rischio di mercato, Rischio operativo, Cartolarizzazioni, Rischio di tasso d'interesse, Leverage ratio e Rischi ambientali, sociali e di governance (Rischi ESG).

Articolo CRR 3 – Parte Otto	Riferimento Sezione Pillar 3 al 30.06.2025	Frequenza pubblicazione informativa Pillar 3
435 - Informativa su obiettivi e politiche di gestione del rischio	-	▪ Annuale
436 - Informativa sull'ambito di applicazione	-	▪ Annuale
437 - Informativa sui fondi propri	▪ Fondi propri ▪ Allegato - Fondi propri: Composizione dei fondi propri regolamentari (EU CC1 Reg. 2024/3172)	▪ Trimestrale (eccetto: tavola "EU CC2 Riconciliazione" con frequenza semestrale; tavola EU CCA con frequenza annuale) ▪ Semestrale
437 bis - Informativa in materia di fondi propri e passività ammissibili	-	N/A per Gruppo ISP*
438 - Informativa sui requisiti di fondi propri e sugli importi delle esposizioni ponderati per il rischio	▪ Requisiti di capitale ▪ Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati ai metodi IRB	▪ Trimestrale (sintetica) / Annuale (completa)
439 - Informativa sulle esposizioni al rischio di controparte	▪ Rischio di controparte	▪ Semestrale (sintetica) / Annuale (completa)
440 - Informativa sulle riserve di capitale anticicliche	▪ Requisiti di capitale	▪ Semestrale
441 - Informativa sugli indicatori dell'importanza sistemica a livello mondiale	-	N/A per Gruppo ISP**
442 - Informativa sulle esposizioni al rischio di credito e al rischio di diluizione	▪ Rischio di credito: qualità del credito	▪ Semestrale (sintetica) / Annuale (completa)
443 - Informativa sulle attività vincolate e non vincolate	-	▪ Annuale
444 - Informativa sull'uso del metodo standardizzato	▪ Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standard ▪ Rischio di controparte	▪ Semestrale (sintetica) / Annuale (completa)
445 - Informativa sull'esposizione al rischio di mercato	▪ Rischio di mercato	▪ Semestrale
445 bis - Informativa sul rischio di CVA	-	▪ Annuale
446 - Informativa sulla gestione del rischio operativo	▪ Rischio operativo	▪ Semestrale (sintetica) / Annuale (completa)
447 - Informativa sulle metriche principali	▪ Requisiti di capitale	▪ Trimestrale
448 - Informativa sulle esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione	▪ Rischio di tasso di interesse sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione	▪ Semestrale (sintetica) / Annuale (completa)
449 - Informativa sulle esposizioni in posizioni verso la cartolarizzazione	▪ Operazioni di cartolarizzazione	▪ Semestrale (sintetica) / Annuale (completa)
449 bis - Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance (ESG)	▪ Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance	▪ Semestrale
449 ter - Informativa sull'esposizione aggregata verso soggetti del sistema bancario ombra	-	<i>Applicabile dal 31 dicembre 2026</i>
450 - Informativa sulla politica di remunerazione	-	▪ Annuale
451 - Informativa sul coefficiente di leva finanziaria	▪ Leverage ratio	▪ Trimestrale (sintetica) / Annuale (completa)
451 bis - Informativa sui requisiti in materia di liquidità	▪ Rischio di liquidità	▪ Trimestrale (sintetica) / Annuale (completa)
451 ter - Informativa sulle esposizioni alle crypto-attività e attività connesse	-	▪ Annuale
452 - Informativa sull'uso del metodo IRB per il rischio di credito	▪ Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati ai metodi IRB ▪ Rischio di controparte	▪ Semestrale (sintetica) / Annuale (completa)
453 - Informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito	▪ Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standard ▪ Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati ai metodi IRB ▪ Tecniche di attenuazione del rischio di credito	▪ Semestrale (sintetica) / Annuale (completa)
454 - Informativa sull'uso dei metodi avanzati di misurazione per il rischio operativo	▪ Rischio operativo	▪ Semestrale (sintetica) / Annuale (completa)
455 - Uso di modelli interni per il rischio di mercato	▪ Rischio di mercato	▪ Trimestrale (sintetica) / Annuale (completa)

* Non applicabile al Gruppo ISP in quanto non G-SII. Per quanto riguarda la disclosure del Requisito Minimo di Fondi Propri e Passività Ammissibili (MREL), dal documento Pillar 3 al 30 giugno 2024 si applica quanto previsto dal Reg.2021/763 (e successive modifiche).

** Non applicabile al Gruppo ISP in quanto non G-SII.

Riferimento ai requisiti dei Regolamenti (UE) n. 2024/3172 e n. 2021/763 (e successive modifiche)

La tabella che segue riporta la collocazione nel documento Pillar 3 dei requisiti informativi introdotti dal Regolamento (UE) n. 2024/3172 applicabile dal 1° gennaio 2025 relativo alle norme tecniche di attuazione per quanto riguarda la pubblicazione da parte degli enti delle informazioni di cui alla Parte Otto CRR. Inoltre, a partire da giugno 2024 la tabella è stata integrata con l'informativa al pubblico in materia di requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili come richiesta dal Regolamento (UE) n. 2021/763 (e successive modifiche).

Tabella	Descrizione Tabella	Frequenza di pubblicazione ISP	Sezione Pillar 3 (documento annuale)
EU KM1	Metriche principali	Trimestrale	Introduzione
EU OVA	Metodo di gestione del rischio dell'ente	Annuale	Sezione 1 – Requisito informativo generale
EU OVB	Informativa sui sistemi di governance	Annuale	
EU LI3	Descrizione delle differenze tra gli ambiti di consolidamento (entità per entità)	Annuale	Sezione 2 – Ambito di applicazione
EU LI1	Differenze tra l'ambito del consolidamento contabile e quello del consolidamento prudenziale e associazione delle categorie di bilancio alle categorie di rischio regolamentari	Annuale	
EU LI2	Principali fonti di differenze tra gli importi delle esposizioni determinati a fini regolamentari e i valori contabili nel bilancio	Annuale	
EU LIA	Descrizione delle differenze tra gli importi delle esposizioni in bilancio e quelli delle esposizioni determinati a fini regolamentari	Annuale	
EU LIB	Altre informazioni qualitative sull'ambito di applicazione	Annuale	
EU CC2	Riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile	Semestrale	Sezione 3 – Fondi propri
EU OVC	Informazioni ICAAP	Annuale	Sezione 4 – Requisiti di capitale
EU OV1	Quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio	Trimestrale	
EU CMS1	Confronto tra importi delle esposizioni ponderati per il rischio modellizzati e standardizzati a livello di rischio	Trimestrale	
EU CMS2	Confronto tra importi delle esposizioni ponderati per il rischio modellizzati e standardizzati per il rischio di credito a livello di classe di attività	Trimestrale	
EU KM2	Metriche principali - MREL e, se del caso, requisito di fondi propri e passività ammissibili per i G-SII	Semestrale	
EU TLAC1	Metriche principali MREL	Annuale	
EU TLAC3b	Rango nella graduatoria dei creditori - Entità soggetta a risoluzione	Annuale	
EU CR8	Prospetto degli RWEA delle esposizioni soggette al rischio di credito in base al metodo IRB	Trimestrale	
EU CCR7	Prospetti degli RWEA delle esposizioni soggette al CCR nell'ambito dell'IMM	Trimestrale	
EU MR2-B	Prospetti degli RWEA delle esposizioni soggette al rischio di mercato in base al metodo IMA	Trimestrale	
EU CVA4	Prospetti degli RWEA del rischio di aggiustamento della valutazione del credito in base al metodo standardizzato (SA)	N/A	
EU CCyB2	Importo della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente	Semestrale	
EU CCyB1	Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica	Semestrale	
EU INS1	Partecipazioni in assicurazioni	Semestrale	
EU INS2	Informazioni sui fondi propri e sul coefficiente di adeguatezza patrimoniale dei conglomerati finanziari	Annuale	
EU LIQA	Gestione del rischio di liquidità	Semestrale (sintetica) / Annuale (completa)	Sezione 5 – Rischio di Liquidità
EU LIQB	Informazioni qualitative sull'LCR, ad integrazione del modello EU LIQ1	Trimestrale	
EU LIQ1	Informazioni quantitative dell'LCR (Liquidity Coverage Ratio)	Trimestrale	
EU LIQ2	Coefficiente netto di finanziamento stabile (NSFR – Net Stable Funding Ratio)	Semestrale	Sezione 6 – Rischio di credito: Informazioni generali
EU CRA	Informazioni qualitative generali sul rischio di credito	Annuale	
EU CRB	Informativa aggiuntiva in merito alla qualità creditizia delle attività	Annuale	
EU CR1	Esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti	Semestrale	
EU CR1-A	Durata delle esposizioni	Semestrale	
EU CR2	Variazioni dello stock di prestiti e anticipazioni deteriorati	Semestrale	
EU CR2a	Variazioni dello stock di prestiti e anticipazioni deteriorati e relativi recuperi netti accumulati	N/A*	
EU CQ3	Qualità creditizia delle esposizioni deteriorate e non deteriorate suddivise in base ai giorni di scaduto	Annuale	
EU CQ4	Qualità delle esposizioni deteriorate per area geografica	Semestrale	
EU CQ5	Qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni a società non finanziarie per settore	Semestrale	
EU CQ1	Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione	Semestrale	Sezione 7 – Rischio di credito: Qualità del credito
EU CQ2	Qualità della concessione	N/A*	
EU CQ6	Valutazione delle garanzie reali - prestiti e anticipazioni	N/A*	
EU CQ7	Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e tramite procedure di escussione	Semestrale	
EU CQ8	Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e tramite procedure di escussione - suddivisione per anzianità	N/A*	

Terzo Pilastro di Basilea 3 - Introduzione

Tabella	Descrizione Tabella	Frequenza di pubblicazione ISP	Sezione Pillar 3 (documento annuale)
EU CRD	Obblighi di informativa qualitativa sul metodo standardizzato	Annuale	Sezione 8 – Rischio di credito: Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standard
EU CR4	Metodo standardizzato - esposizioni soggette al rischio di credito ed effetti della CRM	Semestrale	
EU CR5	Metodo standardizzato - Esposizioni post CCF e CRM	Semestrale	
EU CRE	Obblighi di informativa qualitativa sul metodo IRB	Annuale	
EU CR6-A	Ambito d'uso dei metodi IRB e SA	Annuale	
EU CR7	Metodo IRB - effetto sugli importi delle esposizioni ponderati per il rischio dei derivati su crediti utilizzati nell'ambito delle tecniche di CRM	Semestrale	Sezione 9 – Rischio di credito: Informazioni relative ai portafogli assoggettati ai metodi IRB
EU CR6	Metodo IRB - esposizioni al rischio di credito per classe di esposizione e scala di PD	Semestrale	
EU CR10	Esposizioni da finanziamenti specializzati e in strumenti di capitale	Semestrale	
EU CR7-A	Metodo IRB - informativa sulla misura di utilizzo delle tecniche di CRM	Semestrale	
EU CR9	Metodo IRB - test retrospettivi (backtesting) della PD per classe di esposizioni (scala di PD fissa)	Annuale	
EU CR9.1	Metodo IRB - test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (solo per le stime della PD conformemente all'articolo 180, paragrafo 1, lettera f), del CRR)	N/A	
EU CRC	Obblighi di informativa qualitativa sulle tecniche di CRM	Annuale	Sezione 10 – Tecniche di attenuazione del rischio di credito
EU CR3	Tecniche di CRM - Overview: informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito	Semestrale	
EU CCRA	Informativa qualitativa sul CCR (Counterparty Credit Risk)	Annuale	
EU CVAA	Obblighi di informativa qualitativa sul rischio di aggiustamento della valutazione del credito	Annuale	
EU CVAB	Obblighi di informativa qualitativa sul rischio di CVA per gli enti che utilizzano il metodo standardizzato	Annuale	
EU CCR1	Analisi delle esposizioni soggette al CCR (Counterparty Credit Risk) per metodo	Semestrale	
EU CVA1	Rischio di aggiustamento della valutazione del credito in base al metodo di base ridotto (R-BA)	Annuale	
EU CVA2	Rischio di aggiustamento della valutazione del credito in base al metodo di base integrale (F-BA)	Annuale	Sezione 11 – Rischio di controparte
EU CVA3	Rischio di aggiustamento della valutazione del credito in base al metodo standardizzato (SA)	Annuale	
EU CCR3	Metodo standardizzato - esposizioni soggette al rischio di controparte (CCR) per classe di esposizione regolamentare e ponderazione del rischio	Semestrale	
EU CCR4	Metodo IRB - esposizioni soggette al rischio di controparte (CCR) per classe di esposizione e scala di PD	Semestrale	
EU CCR5	Composizione delle garanzie reali per le esposizioni soggette al rischio di controparte (CCR)	Semestrale	
EU CCR6	Esposizioni in derivati su crediti	Semestrale	
EU CCR8	Esposizioni verso controparti centrali (CCP)	Semestrale	
EU SECA	Obblighi di informativa qualitativa sulle esposizioni verso la cartolarizzazione	Annuale	
EU SEC1	Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione	Semestrale	
EU SEC2	Esposizioni verso la cartolarizzazione incluse nel portafoglio di negoziazione	Semestrale	Sezione 12 – Operazioni di cartolarizzazione
EU SEC3	Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di cedente o promotore	Semestrale	
EU SEC4	Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di investitore	Semestrale	
EU SEC5	Esposizioni cartolarizzate dall'ente: esposizioni in stato di default e rettifiche di valore su crediti specifiche	Semestrale	
EU MRA**	Obblighi di informativa qualitativa sul rischio di mercato	Annuale	
EU MRB**	Obblighi di informativa qualitativa per gli enti che utilizzano i modelli interni per il rischio di mercato	Annuale	
EU MR1**	Rischio di mercato in base al metodo standardizzato	Semestrale	
EU CAE1	Esposizioni alle crypto-attività	Annuale	Sezione 13 – Rischio di mercato
EU MR2-A**	Rischio di mercato in base al metodo dei modelli interni (IMA)	Semestrale	
EU MR3**	Valori IMA per i portafogli di negoziazione	Semestrale	
EU MR4**	Raffronto tra stime del VaR e utili/perdite	Semestrale	
EU PV1	Aggiustamenti per la valutazione prudente (PVA)	Annuale	
EU ORA	Informazioni qualitative sul rischio operativo	Annuale	
EU OR1	Perdite da rischio operativo	Annuale	Sezione 14 – Rischio operativo
EU OR2	Indicatore di attività, componenti e sottocomponenti	Annuale	
EU OR3	Requisiti di fondi propri per il rischio operativo e importi dell'esposizione al rischio	Annuale	
EU IRRBBA	Informativa qualitativa sul rischio di tasso di interesse sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione	Annuale	Sezione 16 – Rischio di tasso di interesse sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione
EU IRRBB1	Rischio di tasso di interesse per le attività non incluse nel portafoglio di negoziazione	Semestrale	
EU AE1	Attività vincolate e non vincolate	Annuale	
EU AE2	Garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione	Annuale	Sezione 17 – Attività vincolate e non vincolate
EU AE3	Fonti di gravame	Annuale	
EU AE4	Informazioni descrittive di accompagnamento	Annuale	

Tabella	Descrizione Tabella	Frequenza di pubblicazione ISP	Sezione Pillar 3 (documento annuale)
EU LRA	Comunicazione di informazioni qualitative sul coefficiente di leva finanziaria	Semestrale	
EU LR2	LRCOM - informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria	Semestrale	Sezione 18 – Leverage ratio
EU LR1	LRSUM - riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria	Semestrale	
EU LR3	LRSP - disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)	Semestrale	
EU REMA	Politica di remunerazione	Annuale	
EU REM1	Remunerazione riconosciuta per l'esercizio	Annuale	
EU REM2	Pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)	Annuale	Sezione 19 – Politica di remunerazione
EU REM3	Remunerazione differita	Annuale	
EU REM4	Remunerazione di 1 milione di euro o più per esercizio	Annuale	
EU REM5	Informazioni sulla remunerazione del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)	Annuale	
Tavola 1 qualitativa	Informazioni qualitative sul rischio ambientale	Semestrale	
Tavola 2 qualitativa	Informazioni qualitative sul rischio sociale	Semestrale	
Tavola 3 qualitativa	Informazioni qualitative sul rischio di governance	Semestrale	
Tabella 1	Portafoglio bancario (Società non finanziarie) - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e durata residua	Semestrale	
Tabella 2	Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: prestiti garantiti da beni immobili - efficienza energetica delle garanzie reali	Semestrale	
Tabella 3	Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: metriche di allineamento	Semestrale	Sezione 20 – Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance
Tabella 4	Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni verso le prime 20 imprese ad alta intensità di carbonio	Semestrale	
Tabella 5	Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni soggette al rischio fisico	Semestrale	
Tabella 6***	Sintesi degli indicatori fondamentali di prestazione (KPI) sulle esposizioni allineate alla tassonomia	***	
Tabella 7***	Azioni di attenuazione: attivi per il calcolo del GAR	***	
Tabella 8***	GAR (%)	***	
Tabella 10***	Altre azioni di attenuazione connesse ai cambiamenti climatici non contemplate dalla Tassonomia UE (Regolamento (UE) n. 2020/852)	***	
EU CCA	Fondi Propri: Principali caratteristiche degli strumenti di fondi propri regolamentari	Annuale	Allegato 1
EU CC1	Fondi Propri: Composizione dei fondi propri regolamentari	Semestrale	Allegato 2

* Al 30 giugno 2025 non applicabile per il Gruppo Intesa Sanpaolo in quanto NPL ratio < 5%.

** Per la disclosure Pillar 3 al 30 giugno 2025 risulta ancora applicabile il precedente Regolamento n. 2021/637, dato il posticipo dell'introduzione del nuovo quadro normativo per il calcolo dei requisiti di fondi propri per il rischio di mercato (Fundamental Review of Trading Book – FRTB).

*** Come già indicato, al 30 giugno 2025 la disclosure dei template GAR/Altre azioni di mitigazione è sospesa, in linea con quanto previsto dal Regulator (ref. no action letter EBA del 6 agosto 2025).

Metriche principali (EU KM1 Reg. 2024/3172)

Nella tabella successiva, sulla base di quanto richiesto dall'Art. 447 (Informativa sulle metriche principali), sono esposte le principali misure di capitale e di rischio del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Inoltre, a partire dall'informativa al 31 marzo 2025 (prima applicazione CRR3), la tabella è stata aggiornata come previsto dal Reg. 2024/3172, per recepire il nuovo meccanismo dell'“output floor”, che - come già indicato - comporta l'applicazione di una soglia minima ai valori degli RWA che sono calcolati mediante l'applicazione di modelli interni, per limitare la possibile escursione dei valori al 72,5% (a regime) degli RWA come risulterebbero determinati mediante l'applicazione della metodologia standardizzata.

A partire da marzo 2025, quindi, l'importo complessivo dell'esposizione al rischio (riga 4) e i relativi coefficienti di capitale (righe 5, 6 e 7) sono calcolati tenendo conto di tale meccanismo e sono esposti anche escludendo l'impatto dello stesso (rispettivamente nelle nuove righe 4a, 5b, 6b e 7b). In linea con quanto prescritto dall'art. 26(5) Reg. 2024/3172, i dati relativi ai periodi precedenti non sono esposti se i dati sono pubblicati per la prima volta.

Con riferimento al Gruppo ISP, al 30 giugno 2025 (così come già al 31 marzo 2025) non ricorrono le condizioni per l'applicazione di tale meccanismo.

		(milioni di euro)				
		30.06.2025	31.03.2025	31.12.2024	30.09.2024	30.06.2024
Fondi propri disponibili (importi)						
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	40.018	39.634	39.307	40.555	40.503
2	Capitale di classe 1	47.686	47.185	46.858	49.257	49.204
3	Capitale totale	57.227	56.370	56.397	57.708	57.739
Importi delle esposizioni ponderati per il rischio						
4	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	308.508	304.636	296.366	297.425	298.923
4a	Totale dell'esposizione al rischio prima dell'applicazione della soglia minima	308.508	304.636			
Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
5	Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	12,97%	13,01%	13,26%	13,64%	13,55%
5a	Non applicabile					
5b	Coefficiente del capitale primario di classe 1 considerando il TREA senza soglia minima (%)	12,97%	13,01%			
6	Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	15,46%	15,49%	15,81%	16,56%	16,46%
6a	Non applicabile					
6b	Coefficiente del capitale di classe 1 considerando il TREA senza soglia minima (%)	15,46%	15,49%			
7	Coefficiente di capitale totale (in %)	18,55%	18,50%	19,03%	19,40%	19,32%
7a	Non applicabile					
7b	Coefficiente di capitale totale considerando il TREA senza soglia minima (%)	18,55%	18,50%			
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
EU 7d	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	1,50%	1,50%	1,50%	1,50%	1,50%
EU 7e	di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	0,84%	0,84%	0,84%	0,84%	0,84%
EU 7f	di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)	1,13%	1,13%	1,13%	1,13%	1,13%
EU 7g	Requisiti di fondi propri SREP totali (%)	9,50%	9,50%	9,50%	9,50%	9,50%
Requisito combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
8	Riserva di conservazione del capitale (%)	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%
EU 8a	Riserva di conservazione dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)	-	-	-	-	-
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	0,28%	0,28%	0,26%	0,26%	0,25%
EU 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	0,45%	0,22%	0,26%	-	-
10	Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)	-	-	-	-	-
EU 10a	Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)	1,25%	1,25%	1,25%	1,25%	1,25%
11	Requisito combinato di riserva di capitale (%)	4,48%	4,25%	4,27%	4,01%	4,00%
EU 11a	Requisiti patrimoniali complessivi (%)	13,98%	13,75%	13,77%	13,51%	13,50%
12	CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)	7,63%	7,67%	7,92%	8,29%	8,21%
Coefficiente di leva finanziaria						
13	Misura dell'esposizione complessiva	823.751	824.130	821.853	838.618	827.194
14	Coefficiente di leva finanziaria (%)	5,79%	5,73%	5,70%	5,87%	5,95%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)						
EU 14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	-	-	-	-	-
EU 14b	di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	-	-	-	-	-
EU 14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%
Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)						
EU 14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	-	-	-	-	-
EU 14e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%
Coefficiente di copertura della liquidità						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	118.311	119.351	124.856	131.689	135.015
EU 16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	104.360	103.580	103.543	104.669	105.666
EU 16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	22.672	22.546	22.888	23.206	23.134
16	Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)	81.688	81.034	80.655	81.463	82.532
17	Coefficiente di copertura della liquidità (%)	145,0%	147,4%	154,8%	161,5%	163,5%
Coefficiente netto di finanziamento stabile						
18	Finanziamento stabile disponibile totale	509.126	510.762	518.493	515.294	518.491
19	Finanziamento stabile richiesto totale	419.400	421.771	427.145	421.255	418.101
20	Coefficiente NSFR (%)	121,4%	121,1%	121,4%	122,3%	124,0%

Relativamente alla tabella precedente, si rimanda al commento in calce alla tabella EU OV1 (nella sezione Requisiti di capitale) per ulteriori dettagli in merito alla variazione dell'esposizione ponderata per il rischio (RWEA), alla sezione relativa ai Fondi propri per ulteriori dettagli in merito al loro andamento e alla sezione relativa al Rischio di Liquidità per ulteriori dettagli in merito.

Fondi propri

Informativa qualitativa

Premessa

Come in precedenza indicato, dal 1° gennaio 2014 è applicabile la disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD) e nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) come successivamente modificati⁶, che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework di Basilea).

Le disposizioni sopra citate confluiscono nelle due seguenti normative:

- Circolare Banca d'Italia n. 285 "Disposizioni di vigilanza per le Banche" che rende operative le disposizioni sopracitate;
- Regolamento di esecuzione (UE) n. 2024/3117 della Commissione che stabilisce norme tecniche di attuazione per l'applicazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 per quanto riguarda le segnalazioni degli enti a fini di vigilanza e che abroga il Regolamento di esecuzione (UE) n. 2021/451.

Tali disposizioni sono inoltre integrate dai Regolamenti delegati della Commissione Europea e dalle Decisioni della BCE in materia di definizione dei Fondi propri, di seguito richiamati:

- Regolamento Delegato (UE) n. 342/2014 della Commissione del 21 gennaio 2014, che integra la Direttiva 2002/87/CE del Parlamento europeo e del Consiglio e il Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione per l'applicazione dei metodi di calcolo dei requisiti di adeguatezza patrimoniale per i conglomerati finanziari;
- Regolamento Delegato (UE) n. 241/2014 della Commissione del 7 gennaio 2014, e successive modifiche, integrativo del Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione sui requisiti di fondi propri e passività ammissibili per gli enti;
- Regolamento Delegato (UE) n. 2016/101 della Commissione del 26 ottobre 2015 che integra il Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione per la valutazione prudente;
- Decisione n. 2015/656 della Banca Centrale Europea del 4 febbraio 2015 sulle condizioni in presenza delle quali è consentito agli enti creditizi di includere nel capitale primario di classe 1 (CET1) gli utili di periodo o di fine esercizio;
- Regolamento (UE) n. 2019/630 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 aprile 2019 che modifica il Regolamento (UE) n. 575/2013 per quanto riguarda la copertura minima delle perdite sulle esposizioni deteriorate;
- Regolamento (UE) n. 2020/2176 della Commissione del 12 novembre 2020 che modifica il Regolamento delegato (UE) n. 241/2014 per quanto riguarda la deduzione delle attività sotto forma di software dagli elementi del capitale primario di classe 1.

Tale framework normativo prevede che i Fondi propri (o Patrimonio di vigilanza) siano costituiti dai seguenti livelli di capitale:

- Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital), a sua volta composto da:
 - o Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1);
 - o Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1);
- Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2).

La forma predominante del Tier 1 è il Common Equity, composto principalmente da strumenti di capitale (es. azioni ordinarie al netto delle azioni proprie), sovrapprezzi di emissione, riserve di utili, utile del periodo non distribuito, riserve da valutazione, interessi di minoranza computabili, al netto degli elementi in deduzione.

Gli strumenti di capitale emessi, per essere computati nel Common Equity devono garantire l'assorbimento delle perdite "on going concern", attraverso il rispetto delle seguenti caratteristiche:

- massimo livello di subordinazione;
- possibilità di sospensione del riconoscimento di dividendi/cedole a totale discrezione dell'ente emittente e in modo non cumulativo;
- irredimibilità;
- assenza di incentivi al rimborso.

Allo stato attuale, con riferimento al Gruppo Intesa Sanpaolo, nessun altro strumento di capitale oltre alle azioni ordinarie rientra nel computo del Common Equity.

Sono inoltre previsti alcuni filtri prudenziali con effetto sul Common Equity:

- filtro su utili legati a margini futuri derivanti da operazioni di cartolarizzazione;
- filtro sulle riserve per coperture di Cash Flow Hedge (CFH);
- filtro su utili o perdite su passività al fair value (derivative e no) connessi alle variazioni del proprio merito creditizio (DVA);
- rettifiche di valore su attività al fair value connesse alla cosiddetta "Prudent valuation".

La normativa prevede anche una serie di elementi da dedurre dal Capitale primario di Classe 1:

- perdite relative all'esercizio in corso;

⁶ Tra le modifiche si ricorda il nuovo Regolamento (UE) n. 2024/1623 (anche noto come CRR3), già descritto nell'Introduzione al presente documento, e la Direttiva n. 2024/1619 (anche nota come CRDVI).

- avviamento, intangibili e attività immateriali residuali;
- attività per imposte anticipate (DTA) connesse alla redditività futura ma non derivanti da differenze temporanee (es. DTA su perdite portate a nuovo);
- eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive (shortfall reserve) per le posizioni ponderate secondo metodi IRB;
- attività nette derivanti da piani pensionistici a benefici definiti;
- gli strumenti di capitale primario di classe 1 propri dell'ente, dallo stesso detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente;
- esposizioni per le quali si è scelta l'opzione della deduzione in luogo della ponderazione al 1.250% tra gli RWA;
- investimenti non significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede la franchigia prevista dalla normativa);
- attività per imposte anticipate (DTA) che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee (dedotte per l'ammontare che eccede le franchigie previste dalla normativa);
- investimenti significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede le franchigie previste dalla normativa);
- l'importo applicabile della copertura insufficiente per le esposizioni deteriorate come disciplinato dal Regolamento (UE) n. 2019/630 (c.d. "Minimum Loss Coverage");
- l'eventuale differenza negativa tra il valore corrente di mercato delle quote o delle azioni in OIC detenute dal cliente al dettaglio ed il valore attuale dell'importo minimo che l'ente si è impegnato a garantire a beneficio di tale cliente (c.d. impegno di valore minimo).

La categoria dell'AT1 ricomprende gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie (che sono computabili nel Common Equity) e che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei Fondi propri (ad esempio le azioni di risparmio o gli strumenti di capitale AT1), una volta applicate le deduzioni degli elementi e le deroghe previste dal CRR.

Il Capitale di Classe 2 (Tier 2) è composto dagli elementi quali principalmente le passività subordinate computabili e le eventuali eccedenze delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese (excess reserve) per le posizioni ponderate secondo i metodi IRB, una volta applicate le deduzioni e le deroghe previste dal CRR. A seguito dell'emanazione del Regolamento (UE) n. 2019/876 (CRR2), la computabilità degli strumenti di classe 2 aventi durata residua inferiore ai cinque anni (in ammortamento) viene determinata sulla base del valore contabile in luogo del valore nominale.

Con riferimento al principio contabile IFRS 9, al 31 dicembre 2022 si è concluso il periodo transitorio (2018-2022) introdotto al fine di mitigarne gli impatti patrimoniali. I fondi propri tengono tuttavia ancora conto di quanto stabilito dalla Legge di Bilancio 2019, la quale ha previsto in via temporanea, fino al 2028, la rateizzazione ai fini fiscali delle rettifiche di valore operate in sede di First Time Adoption del principio contabile, con conseguente rilevazione di DTA, incluse integralmente, lungo lo stesso arco temporale, nel calcolo delle soglie previste dall'art. 48 CRR.

Nel mese di novembre 2019, è stata pubblicata la Q&A 2018_4302 che consente di trattare ai fini prudenziali, nell'ambito delle deduzioni dagli elementi di CET1 previste dalla CRR, l'importo delle attività fiscali differite nette, che si basano sulla redditività futura, in modo indipendente e distinto dal framework contabile nel quale le stesse sono inquadrare. A tal proposito, l'EBA ha chiarito che ai fini della deduzione delle citate DTA dagli elementi di CET1 sono applicabili le regole di compensazione previste dalla CRR e che pertanto l'importo delle stesse – calcolate ai fini prudenziali – può differire dal relativo saldo contabile netto riportato nelle rendicontazioni periodiche e determinato secondo le vigenti regole contabili.

Il sopracitato Regolamento (UE) n. 2019/876 (CRR2) aveva introdotto nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) l'art. 494 ter "Clausola grandfathering per gli strumenti di Fondi propri e gli strumenti di passività ammissibili", che prevedeva un regime transitorio, applicabile fino al 28 giugno 2025, che consentiva di includere tra gli strumenti di AT1 e T2, quegli strumenti di Fondi propri emessi prima del 27 giugno 2019 – data di entrata in vigore di CRR2 – che non rispettavano le condizioni specifiche di cui ai punti p), q) e r) dell'articolo 52 CRR ("Strumenti aggiuntivi di classe 1"), come modificato dall'art. 1 punto 23) di CRR2, e ai punti n), o) e p) dell'articolo 63 CRR ("Strumenti di classe 2"), come modificato dall'art. 1 punto 27) di CRR2. A partire dal 30 giugno 2025, con la conclusione del regime transitorio sopra illustrato, non è più computato alcuno strumento di fondi propri che non sia pienamente conforme alle disposizioni in materia previste dal CRR.

Sin da dicembre 2020, il Gruppo Intesa Sanpaolo applica il Regolamento Delegato (UE) n. 2020/2176 sulla deduzione delle attività sotto forma di software dagli elementi del capitale primario di classe 1, il quale ha introdotto il criterio dell'ammortamento prudenziale applicato a tutte le attività sotto forma di software su un periodo di 3 anni (indipendentemente dalla vita utile stimata a fini contabili). Nello specifico, la differenza, se positiva, tra l'ammortamento accumulato prudenziale e l'ammortamento accumulato contabile (incluse le perdite di valore durevoli) viene completamente dedotta dal capitale CET1, mentre la parte residua (la parte del valore contabile netto di ciascuna attività sotto forma di software non dedotta), è inclusa nei RWA con un fattore di ponderazione del 100%.

Si segnala inoltre la risposta di EBA ad un quesito sottopostole nel 2021 da una "competent authority" (Q&A 2021_6211) in relazione al trattamento da riservare all'avviamento incluso nella valutazione degli investimenti significativi in società assicurative ai fini della determinazione, illustrata nell'art 37(b) CRR, dell'ammontare della deduzione da apportare al CET1. L'EBA chiarisce che l'ammontare dell'avviamento da dedurre dal CET1 di un ente deve essere quello relativo alle imprese assicurative controllate direttamente, rilevato alla data di acquisizione dell'investimento significativo in tali imprese, senza tener conto dell'avviamento riferito alle acquisizioni successive dalle stesse effettuate. Quest'ultimo importo, finora incluso nella deduzione dal CET1 effettuata dal Gruppo ISP, a decorrere dal 30 giugno 2023, è stato incluso nel calcolo degli attivi ponderati per il rischio (RWA), rientrando così nel trattamento ordinario che il Gruppo riserva alle partecipazioni in società assicurative in forza dell'autorizzazione al c.d. Danish Compromise ottenuta nel 2019.

Inoltre, con riferimento alla previsione normativa contemplata dall'art. 3 di CRR ("Applicazione di requisiti più rigorosi da parte degli enti"), ai fini del calcolo dei Fondi propri al 30 giugno 2025 è ricompresa la deduzione volontaria dal CET1 relativa al calendar provisioning sulle esposizioni incluse nel perimetro di Pillar 2⁷.

Infine, si precisa che il Regolamento di esecuzione (UE) n. 2024/3117, recante le norme tecniche di attuazione (ITS) in materia di segnalazioni di vigilanza ai sensi del CRR come modificato dal Regolamento (UE) 2024/1623 (CRR3), ha abrogato il Regolamento di esecuzione (UE) n. 2021/451, fatta eccezione per le disposizioni relative agli obblighi segnalativi concernenti i requisiti di fondi propri per il rischio di mercato, le quali continueranno ad applicarsi fino al 31 dicembre 2025, in coerenza con il posticipo dell'entrata in vigore del framework FRTB.

⁷ L'addendum alla Guidance ECB sui crediti deteriorati del 2018 contempla la possibilità che le banche "deducano" con propria autonoma iniziativa determinati importi dal CET1, al fine di anticipare le richieste dei supervisori, in caso di divergenza tra il framework prudenziale, che esprime attese di rettifiche non basate su criteri di misurazione del rischio creditizio, e quello contabile.

Informativa quantitativa

Composizione dei Fondi propri

La composizione dei Fondi propri del Gruppo Intesa Sanpaolo al 30 giugno 2025 è sintetizzata nella tavola sottostante.

	(milioni di euro)	
	30.06.2025	31.12.2024
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	53.447	53.359
B. Filtri prudenziali del CET1 (+ / -)	93	96
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre (A +/- B)	53.540	53.455
D. Elementi da dedurre dal CET1	-13.522	-14.148
E. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D)	40.018	39.307
F. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre	7.668	7.551
G. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
H. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (F - G)	7.668	7.551
I. Totale Capitale di classe 1 (Equity Tier 1 - T1) (E + H)	47.686	46.858
L. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre	9.541	9.539
M. Elementi da dedurre dal T2	-	-
N. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (L - M)	9.541	9.539
O. Totale fondi propri (E + H + N)	57.227	56.397

Nelle tabelle successive viene riepilogato il dettaglio dei diversi livelli di capitale prima delle rettifiche regolamentari, nonché la riconciliazione del Capitale primario di Classe 1 con il Patrimonio netto contabile e l'evoluzione dei fondi propri nel periodo.

La disclosure in materia di fondi propri richiesta dal già citato Regolamento (UE) n. 2024/3172, applicabile dal 1° gennaio 2025, è riportata:

- in conclusione alla presente Sezione: template EU CC2 – Riconciliazione dei Fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile;
- nell'Allegato: template EU CC1 – Composizione dei Fondi propri regolamentari.

I termini e le condizioni completi di tutti gli strumenti di capitale primario di classe 1, di capitale aggiuntivo di classe 1 e di capitale di classe 2 sono stati riportati nell'Allegato 1 del Terzo Pilastro di Basilea 3 - Informativa al pubblico al 31 dicembre 2024.

Riconciliazione tra il Patrimonio netto contabile e il Capitale primario di Classe 1

Voci	(milioni di euro)	
	30.06.2025	31.12.2024
Patrimonio netto di Gruppo	66.519	65.176
Patrimonio netto di terzi	139	145
Patrimonio netto dallo Stato patrimoniale	66.658	65.321
Acconti su dividendi ^(a)	-	3.022
Rettifiche per strumenti computabili nell'AT1 o nel T2 e utile di periodo		
- Altri strumenti di capitale computabili nell'AT1	-7.668	-7.551
- Interessi di minoranza computabili nell'AT1	-	-
- Interessi di minoranza computabili nel T2	-	-
- Interessi di minoranza non computabili a regime	-139	-145
- Utile di periodo non computabile ^(b)	-5.216	-6.217
- Azioni proprie incluse tra le rettifiche regolamentari ^(c)	1.948	2.176
- Acquisto azioni proprie finalizzato all'annullamento (buyback) ^(d)	-973	-2.000
- Altre componenti non computabili a regime ^(e)	-1.163	-1.247
Capitale primario di Classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	53.447	53.359
Rettifiche regolamentari ^(f)	-13.429	-14.052
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari	40.018	39.307

(a) Al 31 dicembre 2024 il Patrimonio netto dallo Stato patrimoniale non comprende l'acconto su dividendi, pari a 3.022 milioni (al netto della quota non distribuita a fronte delle azioni proprie detenute alla record date).

(b) Nel Capitale primario al 30 giugno 2025 non è stato incluso alcun utile maturato nel semestre, in conformità all'indicazione della BCE, la quale in particolare prevede che un soggetto vigilato non possa includere alcun utile infrannuale o annuale nel capitale CET1 nel caso in cui adotti una politica di distribuzione che non specifichi alcun limite superiore per dividendi cash ed eventuali buyback azionari e non si impegni a non distribuire né mediante dividendi cash né mediante buyback azionari gli utili che intende includere nel CET1.

(c) L'importo include, oltre all'ammontare di azioni proprie contabili, la quota non utilizzata di plafond per cui la Banca ha ricevuto autorizzazioni al riacquisto.

(d) L'importo al 30 giugno 2025 si riferisce all'ammontare complessivo del programma di acquisto di azioni proprie finalizzato all'annullamento (buyback), pari a 2 miliardi, deliberato dall'Assemblea degli azionisti del 29 aprile 2025, essendo pervenuta in data 31 gennaio 2025 la relativa autorizzazione da parte dell'Autorità di Vigilanza, al netto della quota già riacquistata al 30 giugno 2025, pari a 1.027 milioni.

(e) Al 30 giugno 2025 l'importo include la mancata computazione, per 884 milioni, di un titolo AT1 oggetto di grandfathering ex art. 494 ter, quindi non più computabile dal 28 giugno 2025 tra gli strumenti aggiuntivi di classe 1 di cui all'art. 52 CRR.

(f) Le rettifiche regolamentari includono, tra le altre voci, le azioni proprie contabili e quelle per cui il Gruppo ha già ricevuto autorizzazione al riacquisto (buyback), oltre a 877 milioni di deduzione aggiuntiva Art.3 CRR (relativi alla deduzione volontaria del calendar provisioning sulle esposizioni ricomprese nel perimetro di Pillar 2).

Di seguito si riportano informazioni di maggior dettaglio sulla composizione dei singoli livelli di capitale che costituiscono i Fondi propri.

Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)

Informazione	(milioni di euro)	
	30.06.2025	31.12.2024
Capitale primario di Classe 1 (CET1)		
Capitale - azioni ordinarie	10.369	10.369
Sovraprezzi di emissione	26.575	27.602
Riserve (a)	18.385	15.271
Altre componenti di conto economico complessivo accumulate	-1.882	-2.332
Utile o Perdita di periodo	5.216	8.666
Utile o Perdita di periodo non computabile (b)	-5.216	-6.217
Interessi di minoranza	-	-
Capitale primario di Classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	53.447	53.359
Capitale primario di Classe 1 (CET1): Rettifiche regolamentari		
Azioni proprie	-1.948	-2.176
Avviamento	-3.708	-3.699
Altre immobilizzazioni immateriali	-4.108	-3.830
Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e che non derivano da differenze temporanee	-2.295	-2.742
Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese (shortfall reserve)	-	-233
Attività dei fondi pensione a prestazioni definite	-	-
Filtri prudenziali	93	96
- di cui Riserve di Cash Flow Hedge	73	111
- di cui Utili o Perdite derivanti dalla variazione del proprio merito creditizio (DVA)	230	181
- di cui Rettifiche di valore di vigilanza (prudent valuation)	-210	-196
- di cui Altri filtri prudenziali	-	-
Esposizioni verso cartolarizzazioni dedotte anziché ponderate con fattore di ponderazione pari a 1.250%	-51	-48
Investimenti non significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente che superano la soglia del 10% del Common Equity	-	-
Detrazioni con soglia del 10% (c)	-	-
- di cui Attività fiscali differite (DTA) che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee	-	-
- di cui Investimenti significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	-	-
Detrazioni con soglia del 17,65% (c)	-	-
Altre deduzioni del CET1 (ex articolo 3 del CRR) (d)	-877	-941
Elementi positivi o negativi - altri (e)	-535	-479
Totale delle rettifiche regolamentari al Capitale primario di Classe 1 (CET1)	-13.429	-14.052
Capitale primario di Classe 1 (CET1) - Totale	40.018	39.307

(a) La quota computabile nel CET1 al 30 giugno 2025 comprende l'utile 2024 destinato a riserva e il rateo cedolare sugli strumenti di Additional Tier 1 al netto dell'effetto fiscale.

(b) Nel Capitale primario al 30 giugno 2025 non è stato incluso alcun utile maturato nel semestre, in conformità all'indicazione della BCE, la quale in particolare prevede che un soggetto vigilato non possa includere alcun utile infrannuale o annuale nel capitale CET1 nel caso in cui adotti una politica di distribuzione che non specifichi alcun limite superiore per dividendi cash ed eventuali buyback azionari e non si impegni a non distribuire né mediante dividendi cash né mediante buyback azionari gli utili che intende includere nel CET1.

(c) Per il dettaglio del calcolo delle soglie per la deduzione si rinvia alla specifica tabella riportata nel seguito.

(d) La deduzione aggiuntiva Art.3 CRR è relativa al calendar provisioning sulle esposizioni ricomprese nel perimetro di Pillar 2.

(e) La voce comprende anche i "Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1".

Ancorché si sia concluso il periodo transitorio IFRS 9, i fondi propri tengono conto di quanto stabilito dalla Legge di Bilancio 2019, la quale ha previsto in via temporanea, fino al 2028, la rateizzazione ai fini fiscali delle rettifiche di valore operate in sede di First Time Adoption del principio contabile, con conseguente rilevazione di DTA, incluse integralmente, lungo lo stesso arco temporale, nel calcolo delle soglie previste dall'art. 48 CRR.

I fondi propri tengono altresì conto dell'importo applicabile, oggetto di deduzione dal Capitale primario, correlato alla copertura minima delle perdite sulle esposizioni deteriorate, c.d. Minimum Loss Coverage, sulla base di quanto disciplinato dal Regolamento (UE) n. 630/2019 del 17 aprile 2019.

Dall'ammontare dei fondi propri è dedotto l'ammontare complessivo del programma di acquisto di azioni proprie finalizzato all'annullamento (buyback), pari a 2 miliardi, autorizzato dall'Autorità di Vigilanza e approvato dall'Assemblea degli azionisti tenutasi il 29 aprile 2025.

Inoltre, in conformità con l'art. 3 di CRR ("Applicazione di requisiti più rigorosi da parte degli enti"), ai fini del calcolo dei fondi propri al 30 giugno 2025 è ricompresa la deduzione volontaria dal CET1 del calendar provisioning⁸ sulle esposizioni incluse nel perimetro di Pillar 2, pari a circa 28 punti base.

A decorrere dal 30 giugno 2023, il Gruppo Intesa Sanpaolo si conforma alla EBA Q&A 2021_6211, la quale chiarisce che l'ammontare dell'avviamento da dedurre dal CET 1 di un ente deve essere quello relativo alle imprese assicurative controllate direttamente, rilevato alla data di acquisizione dell'investimento significativo in tali imprese, senza tener conto dell'avviamento riferito alle acquisizioni successive dalle stesse effettuate. Quest'ultimo importo è stato incluso nel calcolo degli attivi ponderati per il rischio (RWA), rientrando così nel trattamento ordinario che il Gruppo riserva alle partecipazioni in società assicurative.

Ai fini del calcolo dei fondi propri al 30 giugno 2025 si è tenuto conto degli oneri prevedibili⁹, mentre non è stato incluso alcun utile del primo semestre 2025, in conformità all'indicazione della BCE, la quale in particolare prevede che un soggetto vigilato non possa includere alcun utile infrannuale o annuale nel capitale CET1 nel caso in cui adotti una politica di distribuzione che non specifichi alcun limite superiore per dividendi cash ed eventuali buyback azionari e non si impegni a non distribuire né mediante dividendi cash né mediante buyback azionari gli utili che intende includere nel CET1.

Come previsto dall'articolo 36 (1)(k)(ii) del Regolamento (UE) n. 575/2013 che disciplina la fattispecie, in luogo della ponderazione delle posizioni verso cartolarizzazioni che possiedono i requisiti per ricevere una ponderazione del 1.250%, si è scelto di procedere con la deduzione diretta di tali esposizioni dai Fondi propri.

Il valore di tale deduzione al 30 giugno 2025 è pari a 51 milioni.

Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Informazione	(milioni di euro)	
	30.06.2025	31.12.2024
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1)		
Strumenti di AT1	7.668	7.551
Interessi di minoranza	-	-
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	7.668	7.551
Rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1)	-	-
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) - Totale	7.668	7.551

Strumenti del Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Emittente Concedente	Tasso di interesse	Step-up	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Val.	Oggetto di grandfathering	Importo originario in unità di valuta	Apporto ai Fondi Propri (milioni di euro)
Intesa Sanpaolo	7,75% fisso pagabile semestralmente	NO	11-gen-2017	perpetuo	11-gen-2027	Eur	NO	1.250.000.000	1.236
Intesa Sanpaolo	4,125% fisso pagabile semestralmente	NO	27-feb-2020	perpetuo	27-feb-2030	Eur	NO	750.000.000	741
Intesa Sanpaolo	5,5% fisso pagabile semestralmente	NO	01-set-2020	perpetuo	01-mar-2028	Eur	NO	750.000.000	731
Intesa Sanpaolo	5,875% fisso pagabile semestralmente	NO	01-set-2020	perpetuo	01-set-2031	Eur	NO	750.000.000	741
Intesa Sanpaolo	6,375% fisso pagabile semestralmente	NO	30-mar-2022	perpetuo	30-mar-2028 - 30-set-2028	Eur	NO	1.000.000.000	989
Intesa Sanpaolo	9,125% fisso pagabile semestralmente	NO	07-set-2023	perpetuo	07-set-2029 - 07-mar-2030	Eur	NO	1.250.000.000	1.235
Intesa Sanpaolo	7,00% fisso pagabile semestralmente	NO	20-mag-2024	perpetuo	20-mag-2032	Eur	NO	1.000.000.000	988
Intesa Sanpaolo	6,375% fisso pagabile semestralmente	NO	26-mag-2025	perpetuo	26-mag-2033	Eur	NO	1.000.000.000	989
REYL & Cie SA	4,75%	NO	30-nov-2018	perpetuo	30-nov-2023	CHF	NO	12.000.000	13
REYL & Cie SA	4,75%	NO	30-nov-2019	perpetuo	30-nov-2024	CHF	NO	15.000.000	5
Totale strumenti del capitale aggiuntivo di classe 1									7.668

Il 26 maggio 2025 è stato emesso 1 miliardo di strumenti finanziari subordinati di tipo AT1 a tasso fisso con cedola annua del 6,375% pagabile semestralmente. Gli strumenti sono perpetui con facoltà di rimborso anticipato esercitabile da parte dell'emittente a partire dall'ottavo anno.

⁸ L'addendum alla Guidance ECB sui crediti deteriorati del 2018 contempla la possibilità che le banche «deducano» con propria autonoma iniziativa determinati importi dal CET1, al fine di anticipare le richieste dei supervisor, in caso di divergenza tra il framework prudenziale, che esprime attese di rettifiche non basate su criteri di misurazione del rischio creditizio, e quello contabile.

⁹ Cedole maturate sulle emissioni di Additional Tier 1 (198 milioni).

Capitale di Classe 2 (Tier 2 – T2)

Informazione	(milioni di euro)	
	30.06.2025	31.12.2024
Capitale di Classe 2 (T2)		
Strumenti di T2	8.759	8.752
Interessi di minoranza	-	-
Eccedenza delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese (excess reserve)	782	787
Capitale di Classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	9.541	9.539
Capitale di Classe 2 (T2): Rettifiche regolamentari		
Investimenti non significativi in strumenti di T2 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	-	-
Investimenti significativi in strumenti di T2 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	-	-
Elementi positivi o negativi - altri	-	-
Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di Classe 2 (T2)	-	-
Capitale di Classe 2 (T2) - Totale	9.541	9.539

Strumenti del Capitale di Classe 2 (Tier 2 – T2)

Emittente Concedente	Tasso di interesse	Step-up	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Val.	Oggetto di grandfathering	Importo originario in unità di valuta	Apporto ai Fondi Propri (milioni di euro)
Intesa Sanpaolo	3,928% fisso	NO	15-set-2014	15-set-2026	NO	Eur	NO	1.000.000.000	248
Intesa Sanpaolo	5,71% fisso pagabile semestralmente	NO	15-gen-2016	15-gen-2026	NO	USD	NO	1.500.000.000	141
Intesa Sanpaolo	1,98% fisso	NO	11-dic-2019	11-dic-2026	NO	Eur	NO	160.250.000	45
Intesa Sanpaolo	Euribor 3 mesi + 206 pb/4	NO	11-dic-2019	11-dic-2026	NO	Eur	NO	188.000.000	54
Intesa Sanpaolo	5,148% fisso	NO	10-giu-2020	10-giu-2030	NO	GBP	NO	350.000.000	338
Intesa Sanpaolo	3,75% fisso	NO	29-giu-2020	29-giu-2027	NO	Eur	NO	309.250.000	117
Intesa Sanpaolo	Euribor 3 mesi + 405 pb/4	NO	29-giu-2020	29-giu-2027	NO	Eur	NO	590.500.000	236
Intesa Sanpaolo	2,925% fisso	NO	14-ott-2020	14-ott-2030	NO	Eur	NO	500.000.000	457
Intesa Sanpaolo	4,198% fisso pagabile semestralmente	NO	01-giu-2021	01-giu-2032	01-giu-2031	USD	NO	750.000.000	557
Intesa Sanpaolo	4,95% fisso pagabile semestralmente	NO	01-giu-2021	01-giu-2042	01-giu-2041	USD	NO	750.000.000	481
Intesa Sanpaolo	Euribor 3 mesi + 345 pb/4	NO	16-giu-2022	16-giu-2032	NO	Eur	NO	861.800.000	831
Intesa Sanpaolo	8,505% fisso pagabile semestralmente	NO	20-set-2022	20-set-2032	NO	GBP	NO	400.000.000	459
Intesa Sanpaolo	Euribor 3 mesi + 415 pb/4	NO	14-ott-2022	14-ott-2032	NO	Eur	NO	677.400.000	659
Intesa Sanpaolo	6,184% fisso	NO	20-feb-2023	20-feb-2034	20-nov-2028	Eur	NO	1.000.000.000	1.027
Intesa Sanpaolo	Euribor 3 mesi + 226 pb/4	NO	20-mar-2024	20-mar-2034	NO	Eur	NO	245.000.000	1.050
Intesa Sanpaolo	5,00% fisso	NO	20-mar-2024	20-mar-2034	NO	Eur	NO	1.063.000.000	232
Intesa Sanpaolo	4,271% fisso	NO	14-nov-2024	14-nov-2036	14-nov-2031	Eur	NO	1.250.000.000	1.250
Intesa Sanpaolo	4,20% fisso	NO	12-giu-2025	12-giu-2035	15-nov-2031	Eur	NO	600.000.000	577
Totale strumenti del capitale di classe 2									8.759

Al 30 giugno 2025, si segnala una nuova emissione T2 per un importo pari a 600 milioni con durata 10 anni computata nei fondi propri. In data 23 aprile 2025, è scaduta una emissione T2 per un importo pari a 500 milioni.

Soglie per la deduzione delle DTA e degli investimenti in società del settore finanziario

Informazione	(milioni di euro)	
	30.06.2025	31.12.2024
A. Soglia del 10% per gli investimenti non significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario	4.089	4.032
B. Soglia del 10% per gli investimenti significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario e per le DTA che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee	4.089	4.032
C. Soglia del 17,65% per gli Investimenti significativi e le DTA non dedotti nella soglia descritta al punto B	6.593	6.400

La normativa prevede che per alcune rettifiche regolamentari, quali quelle previste per le DTA che si basano sulla redditività futura e che derivano da differenze temporanee e per gli investimenti significativi e non in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario, vengano applicate determinate soglie o “franchigie” per la deduzione, calcolate sul Common Equity determinato con modalità differenti:

- per gli investimenti non significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario è prevista la deduzione degli importi che superano il 10% del CET1, ante deduzioni derivanti dal superamento delle soglie;
- per gli investimenti significativi in strumenti di CET1 e le DTA è invece prevista:
 - o una prima soglia per la deduzione calcolata come 10% del CET1, ante deduzioni derivanti dal superamento delle soglie, adeguato per tenere conto dell'eventuale superamento della soglia descritta al punto precedente;
 - o un'ulteriore soglia, calcolata sul 17,65% del Common Equity (calcolata come al punto precedente e a cui sono sottratti il totale delle DTA che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee e degli investimenti significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario), da applicarsi in aggregato sugli importi non dedotti con la prima soglia.

Tutti gli importi non dedotti vanno pesati al 250% nell'ambito delle attività ponderate per il rischio.

Evoluzione dei Fondi propri

Si riporta di seguito la movimentazione dei Fondi propri del semestre.

FONDI PROPRI	01.01.2025 - 30.06.2025
Common Equity Tier 1 capital (CET1)	
Saldo iniziale 01.01.2025	39.307
Azioni emesse nel corso del periodo e relativo sovrapprezzo	-1
Variazione di Riserve [a]	-361
Altre componenti di conto economico complessivo accumulate [b]	450
Utile del periodo (al netto dei dividendi prevedibili) [c]	-
Interessi di minoranza	-
Rettifiche regolamentari	
Filtri prudenziali [d]	-3
Propri strumenti di CET1	228
Avviamento e altre attività immateriali [e]	-287
Attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee [f]	447
Attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e derivano da differenze temporanee	-
Investimenti significativi e non significativi in strumenti di CET1 di società del settore finanziario	-
Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore su posizioni IRB	233
Deduzioni derivanti da cartolarizzazioni	-3
Altre deduzioni del CET1 (ex articolo 3 del CRR) [g]	64
Altre deduzioni	-56
Saldo finale 30.06.2025	40.018
Additional Tier 1 (AT1)	
Saldo iniziale 01.01.2025	7.551
Emissioni/rimborsi strumenti AT1 [h]	117
Interessi di minoranza	-
Rettifiche regolamentari	
Propri strumenti di AT1	-
Investimenti non significativi in strumenti di AT1 di società del settore finanziario	-
Investimenti significativi in strumenti di AT1 di società del settore finanziario	-
Aggiustamenti transitori e strumenti computabili in Grandfathering	-
Saldo finale 30.06.2025	7.668
Tier 2 (T2)	
Saldo iniziale 01.01.2025	9.539
Emissioni/rimborsi e altre variazioni su strumenti T2 [i]	7
Interessi di minoranza	-
Eccedenza delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese (excess reserve)	-5
Rettifiche regolamentari	
Propri strumenti di T2	-
Investimenti non significativi in strumenti di T2 di società del settore finanziario	-
Investimenti significativi in strumenti di T2 di società del settore finanziario	-
Aggiustamenti transitori e strumenti computabili in Grandfathering	-
Saldo finale 30.06.2025	9.541
Totale Fondi Propri alla fine del periodo	57.227

Di seguito si riporta un'analisi sintetica delle principali variazioni dei Fondi Propri intercorse nel periodo.

Common Equity Tier 1 capital (CET1)

- a. la riduzione delle riserve è attribuibile principalmente alle cedole su titoli AT1 pagate;
- b. la variazione delle altre componenti di conto economico complessivo accumulate è imputabile:
 - o al decremento della riserva di pertinenza delle imprese di assicurazione per 19 milioni;
 - o al miglioramento della riserva su titoli di capitale e debito valutati al fair value per 547 milioni;
 - o al miglioramento della riserva CFH per 37 milioni;
 - o al peggioramento della riserva su attività materiali per 12 milioni;
 - o al peggioramento della riserva su passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (DVA) per 26 milioni;
 - o al peggioramento della riserva differenze cambio per 43 milioni;
 - o altri effetti minori (-34 milioni);
- c. al 30 giugno 2025 non è stato incluso alcun utile maturato nel semestre, in conformità all'indicazione della BCE, la quale in particolare prevede che un soggetto vigilato non possa includere alcun utile infrannuale o annuale nel capitale CET1 nel caso in cui adotti una politica di distribuzione che non specifichi alcun limite superiore per dividendi cash ed eventuali buyback azionari e non si impegni a non distribuire né mediante dividendi cash né mediante buyback azionari gli utili che intende includere nel CET1;
- d. lo scostamento è dovuto principalmente alla variazione del Filtro sulla Riserva CFH (-38 milioni), alla variazione del proprio merito creditizio (DVA) (+49 milioni) e alla variazione della Prudent Valuation (-14 milioni);
- e. la variazione è principalmente imputabile alla riduzione del beneficio relativo al trattamento prudenziale del software introdotto dal Reg. (UE) 2020/2176;
- f. la variazione è principalmente imputabile all'utilizzo delle DTA su perdite da parte della Capogruppo;
- g. la variazione è imputabile alla riduzione della deduzione aggiuntiva art.3 CRR, relativa al calendar provisioning sulle esposizioni ricomprese nel perimetro di Pillar 2.

Additional Tier 1 (AT1)

- h. L'incremento è riconducibile all'emissione di un nuovo titolo per 1.000 milioni nel secondo trimestre, compensata dalla non computabilità di un titolo AT1 (884 milioni) oggetto di grandfathering ex art. 494 ter, quindi non più computabile dal 28 giugno 2025 tra gli strumenti aggiuntivi di classe 1 di cui all'art. 52 CRR.

Tier 2 (T2)

- i. Nel corso del semestre si rileva l'emissione di un nuovo titolo e la scadenza di uno strumento, a cui si somma l'ammortamento di periodo relativo agli strumenti con scadenza inferiore a 5 anni e altri effetti minori.

Riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile (EU CC2 Reg. 2024/3172)

	Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato	Nell'ambito del consolidamento prudenziale	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri	(milioni di euro) Rif. Tavola "EU CC1 - Composizione dei fondi propri regolamentari"
TOTALE DATI CONTABILI, DI CUI:				
Voci dell'Attivo				
10. Cassa e disponibilità liquide	41.864	41.407	-	-
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	155.621	52.276	-	-
<i>a) attività finanziarie detenute per la negoziazione</i>	46.152	46.158	-	-
<i>b) attività finanziarie designate al fair value</i>	5	5	-	-
<i>c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value</i>	109.464	6.113	-	-
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	161.540	89.819	-	-
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	517.443	518.611	-	-
<i>a) crediti verso banche</i>	38.553	38.553	-	-
<i>b) crediti verso clientela</i>	478.890	480.058	-	-
50. Derivati di copertura	7.092	7.058	-	-
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-4.706	-4.706	-	-
70. Partecipazioni	3.005	10.314	-468	8, 18, 19
80. Attività assicurative	733	-	-	-
<i>a) contratti di assicurazione emessi che costituiscono attività</i>	510	-	-	-
<i>b) cessioni in riassicurazione che costituiscono attività</i>	223	-	-	-
90. Attività materiali	8.658	8.322	-	-
100. Attività immateriali	9.790	9.291	-7.453	8
<i>di cui: avviamento</i>	3.698	3.274	-3.242	8
<i>di cui: altre attività immateriali</i>	6.092	6.017	-4.211	8
110. Attività fiscali	11.591	10.827	-2.295	10, 25
<i>a) correnti</i>	1.381	1.255	-	-
<i>b) anticipate</i>	10.210	9.572	-2.295	-
120. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	744	694	-	-
130. Altre attività	30.077	26.605	-	-
Voci del Passivo				
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	603.061	607.252	8.759	46, 52
<i>a) debiti verso banche</i>	64.533	63.655	-	-
<i>b) debiti verso clientela</i>	435.638	438.635	-	-
<i>c) titoli in circolazione</i>	102.890	104.962	8.759	46, 52
20. Passività finanziarie di negoziazione	41.877	41.937	-	-
30. Passività finanziarie designate al fair value	72.617	24.701	-	-
40. Derivati di copertura	3.230	3.172	-	-
50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-1.799	-1.799	-	-
60. Passività fiscali	2.357	1.119	104	8
<i>a) Passività fiscali - correnti</i>	436	390	-	-
<i>b) Passività fiscali - differite</i>	1.921	729	-	-
70. Passività associate ad attività in via di dismissione	10	10	-	-
80. Altre passività	23.656	22.938	-	-
90. Trattamento di fine rapporto del personale	645	642	-	-
100. Fondi per rischi e oneri	3.998	3.888	-	-
<i>a) impegni e garanzie rilasciate</i>	586	586	-	-
<i>b) quiescenza e obblighi simili</i>	75	75	-	-
<i>c) altri fondi per rischi e oneri</i>	3.337	3.227	-	-
110. Passività assicurative	127.142	-	-	-
<i>a) contratti di assicurazione emessi che costituiscono passività</i>	127.087	-	-	-
<i>b) cessioni in riassicurazione che costituiscono passività</i>	55	-	-	-
120. Riserve da valutazione	-1.882	-1.882	-1.809	3, 11
130. Azioni rimborsabili	-	-	-	-
140. Strumenti di capitale	8.559	8.559	7.668	30
150. Riserve	18.589	18.589	18.386	2
155. Acconti su dividendi	-	-	-	-
160. Sovrapprezzi di emissione	26.575	26.575	26.575	1
170. Capitale	10.369	10.369	10.369	1
180. Azioni proprie (-)	-907	-907	-1.948	16
190. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	139	139	-	5, 34, 48
200. Utile (Perdita) del periodo (+/-)	5.216	5.216	-	5a
ALTRI ELEMENTI A QUADRATURA DEI FONDI PROPRI, DI CUI:				
Utile o perdite di valore equo derivanti da rischio di credito proprio dell'ente correlato a passività derivative			230	14, 27a
Rettifiche di valore di vigilanza (Prudent Valuation)			-210	7
Esposizioni verso cartolarizzazioni dedotte anziché ponderate con fattore di ponderazione pari a 1250%			-51	20a, 20c
Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive (modelli IRB)			-	12
Eccedenza delle rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese (modelli IRB)			782	50
Investimenti indiretti ed impegni di pagamento irrevocabili			-535	25b, 27a
Altre deduzioni del CET1 (ex articolo 3 del CRR)			-877	27a

Requisiti di capitale

Informativa qualitativa e quantitativa

Sulla base delle disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (Circolare di Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti), che recepiscono gli ordinamenti in materia di misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali (Basilea 3), i fondi propri complessivi del Gruppo devono rappresentare almeno il 13,98% (Total capital ratio, di cui 9,82% in termini di Common Equity Tier 1 ratio)¹⁰ del totale delle attività ponderate derivanti dai rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (rischi di credito, di controparte, di mercato e operativi), pesati in base alla segmentazione regolamentare delle controparti debtrici e tenendo conto delle tecniche di mitigazione del rischio di credito e della riduzione dei rischi operativi a seguito di coperture assicurative. Le autorità competenti, nell'ambito del processo di revisione e valutazione prudenziale (Supervisory Review and Evaluation Process, SREP), possono prevedere requisiti patrimoniali più alti rispetto a quelli risultanti dall'applicazione delle disposizioni normative.

Come già illustrato nella Sezione dedicata ai "Fondi propri", il Patrimonio di vigilanza complessivo è composto dalla somma algebrica degli elementi di seguito specificati:

- Capitale di Classe 1 o Tier 1 (in grado di assorbire le perdite in condizioni di continuità d'impresa). Tale patrimonio si suddivide in Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) e Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 – AT1);
- Capitale di Classe 2 o Tier 2 (in grado di assorbire le perdite in caso di crisi).

Gli elementi indicati in precedenza sono soggetti ai seguenti limiti:

- il Common Equity Tier 1 deve essere pari, in qualsiasi momento, ad almeno il 4,5% delle attività ponderate per il rischio;
- il Tier 1 deve essere pari, in qualsiasi momento, ad almeno il 6% delle attività ponderate per il rischio;
- i Fondi propri (il Patrimonio di vigilanza complessivo), pari al Capitale di Classe 1 più il Capitale di Classe 2, devono essere pari in qualsiasi momento ad almeno l'8,0% delle attività ponderate per il rischio.

A seguito del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP), la BCE fornisce annualmente la decisione finale del requisito patrimoniale che Intesa Sanpaolo deve rispettare a livello consolidato.

Il 10 dicembre 2024 Intesa Sanpaolo ha reso noto di aver ricevuto la decisione finale della BCE riguardante il requisito patrimoniale da rispettare a partire dal 1° gennaio 2025.

Il requisito patrimoniale a regime da rispettare complessivamente in termini di Common Equity Tier 1 ratio risulta attualmente pari al 9,85%. A determinare tale requisito concorrono:

- il requisito SREP in termini di Total Capital ratio pari a 9,50%, che comprende il requisito minimo di Pillar 1 dell'8% nel cui ambito il 4,5% in termini di CET1, e un requisito aggiuntivo di Pillar 2 dell'1,50%, nel cui ambito lo 0,84% in termini di CET1 applicando la modifica regolamentare introdotta dalla BCE a decorrere dal 12 marzo 2020¹¹;
- i requisiti aggiuntivi, interamente in termini di Common Equity Tier 1 ratio, relativi a:
 - Capital Conservation Buffer, pari al 2,5%;
 - O-SII Buffer (Other Systemically Important Institutions Buffer), pari all'1,25%;
 - riserva di capitale anticiclica (Countercyclical Capital Buffer), pari allo 0,31%¹²;
 - riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (Systemic Risk Buffer), pari allo 0,45%¹³.

Nell'ambito di applicazione dei modelli interni, per quanto riguarda i rischi creditizi, si segnala il recepimento a febbraio 2025 del provvedimento autorizzativo BCE all'utilizzo a fini regolamentari del nuovo modello di rating Large Corporate.

Relativamente al rischio di controparte, rispetto al 31 dicembre 2024 non si segnalano variazioni nell'ambito di applicazione del modello.

Per quanto riguarda i rischi operativi, a decorrere dal 1° gennaio 2025, viene applicato il nuovo metodo Standardised Approach come previsto dalla nuova normativa Basilea 4. La metodologia AMA, basata sui modelli interni, viene utilizzata per il calcolo del capitale economico ai fini gestionali di Pillar 2.

Il resoconto annuale del processo di controllo prudenziale ai fini di adeguatezza patrimoniale (ICAAP), basato sull'utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile, è stato approvato e inviato alla BCE nel mese di marzo 2025.

¹⁰ A determinare tale requisito concorrono: il requisito minimo di Pillar 1 dell'8% (4,5% in termini di CET1), il requisito di Pillar 2 dell'1,50% (0,84% in termini di CET1) e i requisiti aggiuntivi (c.d. Combined Buffer) pari a 4,48% (di cui la riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente al 30 giugno 2025 pari allo 0,28% e la riserva di capitale a fronte del rischio sistemico al 30 giugno 2025 pari allo 0,45%).

¹¹ La modifica prevede che il requisito di Pillar 2 venga rispettato utilizzando parzialmente strumenti di capitale diversi dal Common Equity Tier 1.

¹² Countercyclical Capital Buffer calcolato considerando l'esposizione al 30 giugno 2025 nei vari Paesi in cui è presente il Gruppo e i rispettivi requisiti stabiliti dalle competenti autorità nazionali relativi al 2026 se disponibili o al più recente aggiornamento del periodo di riferimento (requisito pari a zero per l'Italia per i primi nove mesi del 2025).

¹³ Systemic Risk Buffer calcolato considerando l'esposizione al 30 giugno 2025 verso i residenti in Italia e il requisito a regime in vigore a decorrere dalla stessa data.

Quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio (EU OV1 Reg. 2024/3172)

		Importi complessivi dell'esposizione al rischio (TREA)		Requisiti totali di fondi propri
		30.06.2025	31.03.2025	30.06.2025
(milioni di euro)				
1	Rischio di Credito (escluso CCR)	227.589	226.899	18.207
2	di cui metodo standardizzato	97.671	98.133	7.814
3	di cui metodo IRB di base (IRB Foundation - F-IRB)	55.895	52.635	4.472
4	di cui metodo di assegnazione (slotting criteria)	778	827	62
	di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della ponderazione semplice	-	-	-
EU 4a	5 di cui metodo IRB avanzato (IRB Advanced - A-IRB)	68.596	67.954	5.488
6	Rischio di controparte (CCR)	5.518	4.503	441
7	di cui metodo standardizzato	480	440	38
8	di cui metodo dei modelli interni (IMM)	3.852	3.125	308
EU 8a	di cui esposizioni verso una controparte centrale (CCP)	389	396	31
9	di cui altri CCR	797	542	64
10	Rischio di aggiustamento della valutazione del credito - Rischio di CVA	766	660	61
EU 10a	di cui metodo standardizzato (SA)	-	-	-
EU 10b	di cui metodo di base (F-BA e R-BA)	766	660	61
EU 10c	di cui metodo semplificato	-	-	-
11	Non applicabile	-	-	-
12	Non applicabile	-	-	-
13	Non applicabile	-	-	-
14	Non applicabile	-	-	-
15	Rischio di regolamento	-	-	-
16	Esposizioni verso le cartolarizzazioni esterne al portafoglio di negoziazione (tenendo conto del massimale) (*)	8.944	8.658	716
17	di cui metodo SEC-IRBA	5.316	5.053	426
18	di cui metodo SEC-ERBA (compreso IAA)	261	291	21
19	di cui metodo SEC-SA	2.915	2.800	233
EU 19a	di cui 1250%	-	-	-
(**)	di cui trattamento specifico per i segmenti senior delle cartolarizzazioni ammissibili di esposizioni deteriorate	452	514	36
20	Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (rischio di mercato)	15.336	13.584	1.227
21	di cui metodo standardizzato alternativo (ASA) (***)	n.a.	n.a.	n.a.
EU 21a	di cui metodo standardizzato semplificato (SSA) (***)	n.a.	n.a.	n.a.
22	di cui metodo alternativo dei modelli interni (AIMA) (***)	n.a.	n.a.	n.a.
EU 22a	Grandi Esposizioni	-	-	-
23	Riclassificazione tra posizioni del portafoglio di negoziazione e posizioni esterne al portafoglio di negoziazione	-	-	-
24	Rischio Operativo	50.262	50.262	4.021
EU 24a	Esposizioni alle crypto-attività	93	70	8
25	Importo al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetto a fattore di ponderazione del rischio del 250%) (****)	8.970	9.746	718
26	Output floor applicato (%)	50,00	50,00	-
27	Rettifica per l'applicazione della soglia minima (prima dell'applicazione del massimale transitorio)	-	-	-
28	Rettifica per l'applicazione della soglia minima (in seguito all'applicazione del massimale transitorio)	-	-	-
29	TOTALE	308.508	304.636	24.681

(*) Memo item: cartolarizzazioni di Banking Book dedotte dal Patrimonio di Vigilanza al 30 giugno 2025 equivalenti a 632 milioni di RWEA e 51 milioni di requisito.

(**) Voce aggiunta per tener conto del trattamento specifico per i segmenti senior delle cartolarizzazioni ammissibili di esposizioni deteriorate previsto dal Reg. UE 2022/1994 a partire dal 30 giugno 2023.

(***) Non applicabile nel 2025 dato il posticipo dell'introduzione del nuovo quadro normativo per il calcolo dei requisiti di fondi propri per il rischio di mercato (Fundamental Review of Trading Book – FRTB).

(****) L'importo è riportato solo a titolo informativo, dato che tali esposizioni sono già ricomprese in riga 1 (Rischio di credito) e relativi "di cui".

L'ammontare complessivo delle esposizioni ponderate per il rischio rilevate al 30 giugno 2025 è pari a 308,5 miliardi con un incremento di circa 3,9 miliardi rispetto a fine marzo 2025. In particolare si segnala quanto segue:

- rischio di credito escluso il rischio di controparte (+0,7 miliardi rispetto al trimestre precedente): l'incremento è ascrivibile principalmente all'evoluzione del portafoglio titoli, alla dinamica del business e a variazioni connesse ai modelli interni; effetti parzialmente compensati da azioni di ottimizzazione del capitale e dall'ingresso di nuove cartolarizzazioni sintetiche;
- rischio di controparte e rischio di CVA (+1,1 miliardi rispetto al trimestre precedente): la dinamica è da ricondursi principalmente al rischio default, in parte sulla componente derivati (per effetto volumi e per modifica del periodo di calcolo inerente la componente stressata) ed in parte per variazioni di portafoglio sulla componente SFT;
- esposizioni verso le cartolarizzazioni esterne al portafoglio di negoziazione (+0,3 miliardi rispetto al trimestre precedente): l'incremento è legato alla finalizzazione di due nuove cartolarizzazioni sintetiche, parzialmente compensato dalla naturale evoluzione del portafoglio in essere;
- rischio di mercato (+1,8 miliardi rispetto al trimestre precedente): incremento riconducibile agli RWA del portafoglio di negoziazione e alla variazione del requisito per il rischio cambio strutturale; tali effetti sono parzialmente compensati dalla dinamica dei crediti fiscali;
- coerentemente con l'introduzione della nuova normativa Basilea 4 e con l'applicazione del modello standard per la determinazione del requisito patrimoniale, il calcolo per il rischio operativo viene condotto su base annua e non registra pertanto alcuna variazione rispetto al trimestre precedente.

Per quanto riguarda le movimentazioni dei RWEA con metodi IRB, IMM e IMA (relativi, rispettivamente, al rischio di credito, controparte e mercato), si rimanda ai commenti qualitativi in calce alle tavole di movimentazione successive (EU CR8, EU CCR7 e EU MR2-B). Si precisa che, come previsto da normativa (Regolamento di Esecuzione (UE) n. 2024/3172), tali tavole riportano la movimentazione dei RWEA nel corso dell'ultimo trimestre.

Di seguito sono riportate due nuove tabelle di dettaglio introdotte dal nuovo Regolamento 2024/3172 sul meccanismo del c.d. "output floor", riferite l'una a tutte le tipologie di rischio (EU CMS1), l'altra al solo rischio di credito (EU CMS2). Come già indicato, con riferimento al Gruppo ISP, al 30 giugno 2025 (come già al 31 marzo 2025) non ricorrono le condizioni per l'applicazione di tale meccanismo.

Confronto tra importi delle esposizioni ponderati per il rischio modellizzati e standardizzati a livello di rischio (EU CMS1 Reg.2024/3172)

(milioni di euro)

Importi delle esposizioni ponderati per il rischio (RWEA)						
	RWEA per i metodi basati su modelli il cui uso da parte delle banche è autorizzato dall'autorità di vigilanza (a)	RWEA per i portafogli in cui sono utilizzati metodi standardizzati (b)	Totale RWEA effettivi (c=a+b)	RWEA calcolati utilizzando il metodo standardizzato completo (d)	RWEA che costituiscono la base dell'output floor (EU d)	
1	Rischio di credito (escluso il rischio di controparte)	129.918	97.671	227.589	292.724	292.724
2	Rischio di controparte	4.369	1.149	5.518	14.400	13.015
3	Aggiustamento della valutazione del credito		766	766	766	766
4	Esposizioni verso la cartolarizzazione nel portafoglio bancario	5.626	3.318	8.944	22.890	13.390
5	Rischio di mercato	10.939	4.397	15.336	19.733	19.733
6	Rischio operativo		50.262	50.262	50.262	50.262
7	Altri importi delle esposizioni ponderati per il rischio		93	93	93	93
8	Totale	150.852	157.656	308.508	400.868	389.983

La tabella espone le attività ponderate per il rischio differenziandole in colonna per tipologia di calcolo e in riga per tipologia di rischio. A giugno 2025, le attività ponderate per il rischio riferite alle esposizioni cui si applica la metodologia avanzata tenuto conto dei regimi transitori previsti da CRR3 sono pari a 150,9 miliardi (colonna (a)). Nella colonna (b) sono invece rappresentate, per 157,7 miliardi, le attività ponderate riferite alle esposizioni per le quali si adotta l'approccio standardizzato. I valori rappresentati in colonna (a) e (b) determinano per somma i RWEA regolamentari (c.d. AIRB misto), pari a 308,5 miliardi (colonna (c)).

L'aggregato RWEA calcolato utilizzando la metodologia standard, con applicazione dell'approccio transitional esclusivamente alle esposizioni richiamate nell'art. 495 CRR3, è complessivamente pari a un valore di 400,9 miliardi (colonna (d), c.d. full STD), mentre il medesimo aggregato ricalcolato tenendo conto anche delle disposizioni transitorie previste nell'art. 465 CRR3 è pari a 390,0 miliardi (colonna (EU d)).

La differenza tra i valori di RWEA regolamentari determinati in parte con metodologia avanzata e in parte con quella standard (colonna (c)) e i RWEA determinati applicando esclusivamente la metodologia standard (colonna (d)) è pari a:

- 65,1 miliardi, per quanto concerne il rischio di credito (riga 1); maggiori dettagli si trovano come differenza delle colonne (a) e della colonna (b) della successiva tabella EU CMS2;
- 8,9 miliardi, per quanto concerne il rischio di controparte (riga 2), aggravio che risulta parzialmente ridotto (7,5 miliardi) nella determinazione dell'Output Floor (colonna EU d) per l'utilizzo di un Alpha Factor inferiore nel calcolo dell'Exposure at Default (EAD). La differenza è prevalentemente imputabile alla metodologia adottata nel calcolo dell'EAD: mentre con approccio AIRB è consentita l'applicazione del metodo EPE sia per le esposizioni correlate ad operazioni in derivati che per le operazioni in pronti contro termine, nel calcolo STD si applica invece la metodologia SA-CCR per le esposizioni relative ad operazioni in derivati e la metodologia integrale (Comprehensive Method) per le operazioni di pronti contro termine, entrambe caratterizzate da una maggior livello di conservatività. In misura più limitata, influiscono inoltre anche i differenti fattori di ponderazione che qualificano i due metodi di calcolo;
- 13,9 miliardi, per quanto concerne le esposizioni verso la cartolarizzazione (riga 4), con incidenza significativamente più contenuta nella determinazione dell'Output Floor (4,4 miliardi) per effetto dell'applicazione del c.d. P-factor che determina valori dimezzati rispetto al calcolo c.d. full STD. In generale la differenza è riconducibile all'utilizzo dell'approccio SEC-IRBA, ove consentito, nel metodo AIRB rispetto agli approcci SEC-SA e SEC-ERBA che qualificano il computo nel metodo standard.

Con riferimento al complessivo aggregato, l'incidenza degli RWEA con metodo c.d. AIRB misto (308,5 miliardi) rispetto al metodo c.d. Full STD (400,9 miliardi) si attesta al 77,0%, mentre si attesta al 79,1% rispetto al metodo STD finalizzato alla determinazione del valore di Output Floor (390,0 miliardi).

Confronto tra importi delle esposizioni ponderati per il rischio modellizzati e standardizzati per il rischio di credito a livello di classe di attività (EU CMS2 Reg.2024/3172)

		(milioni di euro)				
		Importi delle esposizioni ponderati per il rischio (RWEA)				
		RWEA per i metodi basati su modelli che gli enti sono autorizzati a utilizzare dall'autorità di vigilanza (a)	RWEA per la colonna (a) se ricalcolati utilizzando il metodo standardizzato (b)	Totale RWEA effettivi (c)	RWEA calcolati utilizzando il metodo standardizzato completo (d)	RWEA che costituiscono la base dell'output floor (EU d)
1	Amministrazioni centrali e banche centrali	-	62	17.000	17.061	17.061
EU 1a	Amministrazioni regionali o autorità locali	1.427	756	1.828	1.157	1.157
EU 1b	Organismi del settore pubblico	1.638	2.735	1.908	3.004	3.004
EU 1c	Classificate come banche multilaterali di sviluppo secondo il metodo SA	-	-	-	-	-
EU 1d	Classificate come organizzazioni internazionali secondo il metodo SA	-	-	-	-	-
2	Enti	6.178	5.308	8.833	7.964	7.964
3	Strumenti di capitale	-	-	22.062	22.062	22.062
4	<i>Non applicabile</i>					
5	Imprese	80.986	116.733	97.447	133.194	133.194
5.1	<i>di cui si applica il metodo F-IRB</i>	49.577	78.179	49.577	78.179	78.179
5.2	<i>di cui si applica il metodo A-IRB</i>	31.409	50.294	31.409	50.294	50.294
EU 5a	<i>di cui imprese – in generale</i>	75.858	104.423	91.544	120.109	120.109
EU 5b	<i>di cui imprese – finanziamenti specializzati</i>	3.941	9.984	4.716	10.759	10.759
EU 5c	<i>di cui imprese – crediti acquistati</i>	1.187	2.326	1.187	2.326	2.326
6	Al dettaglio	25.920	47.279	35.611	56.969	56.969
6.1	<i>di cui al dettaglio – rotative qualificate</i>	13	41	13	41	41
EU 6.1a	<i>di cui al dettaglio – crediti acquistati</i>	70	154	70	154	154
EU 6.1b	<i>di cui al dettaglio – altro</i>	7.462	15.848	17.153	25.538	25.538
6.2	<i>di cui al dettaglio – garantite da immobili residenziali</i>	18.375	31.236	18.375	31.236	31.236
7	<i>Non applicabile</i>					
EU 7a	Esposizioni classificate come garantite da immobili ed esposizioni ADC secondo il metodo SA	8.069	13.233	14.372	19.537	19.537
EU 7b	Organismi di investimento collettivo (OIC)	715	1.884	9.499	10.668	10.668
EU 7c	Classificate come esposizioni in stato di default secondo il metodo SA	2.414	3.651	3.015	4.252	4.252
EU 7d	Classificate come esposizioni da debito subordinato secondo il metodo SA	1.504	2.307	1.687	2.490	2.490
EU 7e	Classificate come obbligazioni garantite secondo il metodo SA	1.067	754	1.506	1.193	1.193
EU 7f	Classificate come crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine secondo il metodo SA	-	-	-	-	-
8	Altre attività diverse dai crediti	-	352	12.821	13.173	13.173
9	Totale	129.918	195.054	227.589	292.724	292.724

L'aggregato espone le attività ponderate per il rischio di credito (riga 1 della precedente tabella EU CMS1) differenziandole per tipologia di calcolo. Le colonne espongono, rispettivamente:

- colonna (a): RWEA relativi alle esposizioni per la quale si è ottenuto la validazione all'applicazione dei modelli interni (129,9 miliardi);
- colonna (b): RWEA delle esposizioni di cui al punto precedente ricalcolati con metodo standard (STD) (195,1 miliardi);
- colonna (c): RWEA totali riferiti al rischio di credito determinati con approccio c.d. AIRB misto (227,6 miliardi);
- colonna (d): RWEA totali riferiti al rischio di credito rideterminati con metodo standard ed applicazione delle disposizioni transitorie dell'art. 495 CRR3 (292,7 miliardi);
- colonna (EU d): RWEA totali riferiti al rischio di credito rideterminati con metodo standard ed applicazione delle disposizioni transitorie dell'art. 465 e dell'art. 495 CRR3 (292,7 miliardi).

Gli aggravii di RWEA più rilevanti nel passaggio dal calcolo con modelli interni al calcolo con metodo standard sono riconducibili ai portafogli Corporate (+35,7 miliardi) e Retail (+21,4 miliardi), mentre l'applicazione del metodo standard offre un beneficio marginale relativamente alle esposizioni verso Amministrazioni regionali o autorità locali (-0,7 miliardi), verso gli Enti (-0,9 miliardi) e nel caso delle Obbligazioni garantite per le quali il requisito prudenziale è calcolato con metodo SA (-0,3 miliardi).

A livello di esposizione, le asset class delle voci EU 7a e da EU 7c ad EU 7f sono esclusive del calcolo secondo metodologia standard; conseguentemente gli importi di RWEA AIRB esposti sono stati scorporati dai portafogli di riferimento (voci da 1 a 7 della tabella sopra riportata).

A giugno 2025, l'incidenza degli RWEA determinati con approccio c.d. AIRB misto (227,6 miliardi) in rapporto agli RWA calcolati con metodo c.d. Full STD (292,7 miliardi) si attesta al 77,7%.

Si precisa infine che, con riferimento alla classe di attività 5. Imprese esposta nella tabella sopra riportata, nella colonna (b) (rappresentativa degli RWA delle posizioni cui si applicano i modelli interni ricalcolati utilizzando la metodologia standard), gli importi indicati nelle sottoclassi 5.1 – di cui si applica il metodo F-IRB per 78,2 miliardi e 5.2 – di cui si applica il metodo A-IRB per 50,3 miliardi (determinati seguendo i criteri di portafogliazione a modelli interni) includono rispetto al totale indicato nella classe 5. Imprese, pari a 116,7 miliardi, anche esposizioni ricomprese prevalentemente in tabella nelle seguenti classi di attività (che invece seguono i criteri di portafogliazione del metodo standard):

- EU 7a – Esposizioni classificate come garantite da immobili ed esposizioni ADC¹⁴ secondo il metodo SA, per circa 9 miliardi;
- EU 7c - Esposizioni in stato di default secondo il metodo SA, per circa 2 miliardi.

In conseguenza di tale impostazione, le due sottoclassi citate (5.1 e 5.2) assumono un valore complessivo superiore a quello del totale della classe 5. Imprese.

¹⁴ Esposizioni che finanziano l'acquisizione, lo sviluppo e la costruzione di immobili (ADC - Acquisition Development Construction).

Requisito di Fondi propri e Passività ammissibili (MREL)

Le banche dell'Unione Europea sono tenute a soddisfare in ogni momento un Requisito Minimo di Fondi Propri e Passività Ammissibili (Minimum Requirement for own funds and Eligible Liabilities, MREL), che garantisca una capacità di assorbimento delle perdite e ricapitalizzazione sufficiente in fase di eventuale risoluzione, evitando il ricorso al sostegno finanziario pubblico, con l'obiettivo ultimo di garantire la sostenibilità, la stabilità e l'efficienza a lungo termine del sistema finanziario.

Il quadro normativo di riferimento per il requisito MREL è rappresentato: i) dalla Direttiva 2014/59/UE sul risanamento e la risoluzione delle banche dell'UE (BRRD); ii) dal Regolamento 806/2014/UE che istituisce un Meccanismo di Risoluzione Unico (SRMR); iii) dal Regolamento sui requisiti patrimoniali (CRR) insieme alla Direttiva sui requisiti patrimoniali (CRD). Tale framework normativo è stato modificato nel 2019 con l'approvazione del c.d. "Banking Reform Package", che ha introdotto novità, in particolare per i requisiti di ammissibilità delle passività ai fini MREL, sia con riferimento alla BRRD (c.d. BRRD II), sia alla CRR (CRR2).

La BRRD, in combinato disposto con CRR, SRMR e i regolamenti delegati, stabilisce i criteri che l'Autorità di Risoluzione deve considerare nella determinazione dei requisiti MREL per ciascuna Banca.

I requisiti MREL totale e di subordinazione assegnati dall'Autorità di Risoluzione devono essere soddisfatti con le risorse rispettivamente ammissibili e sono espressi sulla base di due metriche: in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio (TREA) e in percentuale della misura dell'esposizione complessiva della leva finanziaria (TEM). I requisiti MREL così definiti devono essere rispettati in ogni momento.

Con riferimento al gruppo Intesa Sanpaolo, la strategia di risoluzione preferita (c.d. PRS – Preferred Resolution Strategy) è definita dal Single Resolution Board (SRB) e consiste nell'approccio Single Point of Entry (SPE). Tale strategia prevede come strumento di risoluzione il "Bail-in" applicabile a livello di Capogruppo Intesa Sanpaolo S.p.A. (Resolution Entity).

La Resolution Entity deve rispettare un requisito MREL su base consolidata a livello del suo Gruppo di risoluzione, definito per Intesa Sanpaolo da SRB nella "Joint Decision on minimum requirement for own funds and eligible liabilities for Intesa Sanpaolo S.p.A." del 2025 che prevede quanto segue:

1. MREL totale da rispettare pari al massimo tra:
 - 21,00% dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio (TREA) a cui sommare ai soli fini M-MDA¹⁵ il Combined Buffer Requirement del Gruppo alla data di riferimento (4,48%¹⁶); pertanto, il requisito applicabile al 30 giugno 2025 è pari al 25,48%;
 - 5,94% della misura dell'esposizione complessiva (TEM).
2. MREL di subordinazione da rispettare pari al massimo tra:
 - 13,50% dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio (TREA) a cui sommare ai soli fini M-MDA¹⁷ il Combined Buffer Requirement del Gruppo alla data di riferimento (4,48%¹⁸); pertanto, il requisito applicabile al 30 giugno 2025 è pari al 17,98%;
 - 5,94% della misura dell'esposizione complessiva (TEM).

Gli strumenti ammissibili per il rispetto del requisito MREL totale di cui all'art. 45 ter BRRD ("Passività ammissibili per le entità soggette a risoluzione") sono:

- fondi propri (strumenti di common equity Tier 1 - CET1, strumenti di Additional Tier 1 - AT1 e strumenti di Tier 2 - Tier 2), definiti sulla base delle disposizioni della CRR;
- strumenti di Tier 2 per l'ammontare relativo all'ammortamento regolamentare non incluso nei Fondi Propri, ai sensi dell'art. 64 CRR ("Ammortamento degli strumenti di classe 2") e strumenti di debito chirografario di secondo livello (c.d. Senior non Preferred);
- altre passività ammissibili ai fini MREL che soddisfano le condizioni di computabilità di cui all'art. 72 ter della CRR, in particolare, Senior unsecured liabilities, Structured notes, Depositi not covered and not preferential.

In applicazione del regime di grandfathering previsto dall'art. 494 ter (par. 3) della CRR2 ("Clausola grandfathering per gli strumenti di fondi propri e gli strumenti di passività ammissibili") sono considerate come strumenti ammissibili ai fini MREL anche le passività emesse prima del 27 giugno 2019, che non rispettano le condizioni di cui all'art. 72 ter, par. 2, lettera b), punto ii), e all'art. 72 ter, par. 2, lettere da f) a m) CRR.

Ai fini del soddisfacimento del requisito MREL di subordinazione, all'interno della MREL Capacity vengono computati i fondi propri, gli altri strumenti subordinati non inclusi nei fondi propri e le passività c.d. Senior Non Preferred.

Nella successiva tabella EU KM2 non vengono riportati i due strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 emessi da Reyl & Cie S.A., società di diritto svizzero, e dettagliati nella tabella relativa agli strumenti di AT1 presente nella sezione Fondi propri (ISIN CH0511381185 e CH0450495376), in quanto non includono contractual recognition.

¹⁵ M-MDA: "MREL-Maximum Distributable Amount" o "Ammontare massimo distribuibile connesso al requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili" come definito nell'art. 16bis della BRRD.

¹⁶ Combined Buffer Requirement del Gruppo a regime pari a 4,51%.

¹⁷ M-MDA: "MREL-Maximum Distributable Amount" o "Ammontare massimo distribuibile connesso al requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili" come definito nell'art. 16bis della BRRD.

¹⁸ Combined Buffer Requirement del Gruppo a regime pari a 4,51%.

Metriche principali MREL (EU KM2 Reg.2021/763)

La seguente tabella – introdotta da giugno 2024 in base al Reg. 2021/763 (e successive modifiche) – fornisce informazioni sintetiche sull'ammontare dei fondi Propri e delle passività ammissibili e dei relativi ratio.

(milioni di euro)

		Requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (MREL)
		30.06.2025
Fondi Propri e Passività ammissibili, ratio e componenti		
1	Fondi Propri e passività ammissibili	112.856
<i>EU-1a</i>	<i>di cui fondi propri e passività subordinate</i>	68.036
2	Importo complessivo dell'esposizione al rischio (TREA) del gruppo soggetto a risoluzione	308.508
3	Fondi Propri e passività ammissibili in percentuale del TREA	36,58%
<i>EU-3a</i>	<i>di cui fondi propri e passività subordinate</i>	22,05%
4	Misura dell'Esposizione complessiva (TEM) del gruppo soggetto a risoluzione	823.751
5	Fondi Propri e passività ammissibili in percentuale della TEM	13,70%
<i>EU-5a</i>	<i>di cui fondi propri o passività subordinate</i>	8,26%
6a	Si applica la deroga per subordinazione di cui all'articolo 72 ter (4) del CRR (deroga 5%)?	n/a
6b	Importo complessivo degli strumenti di passività non subordinate ammissibili consentiti se si applica la facoltà di subordinazione conformemente all'articolo 72 ter (3) del CRR (deroga 3,5% massimo)	n/a
6c	Se si applica la deroga per subordinazione con massimale conformemente all'articolo 72 ter (3) del CRR, l'importo di passività emesse che ha rango pari a quello delle passività escluse e incluso nella riga 1, diviso per le passività emesse che hanno rango pari a quello delle passività escluse e che sarebbero incluse nella riga 1 se non fosse applicato alcun massimale (%)	n/a
Requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (MREL)		
EU-7	MREL espresso in percentuale del TREA	21,00%
<i>EU-8</i>	<i>di cui da soddisfare con fondi propri o passività subordinate</i>	13,50%
EU-9	MREL espresso in percentuale della TEM	5,94%
<i>EU-10</i>	<i>di cui da soddisfare con fondi propri o passività subordinate</i>	5,94%

Nel semestre si osserva una diminuzione dell'aggregato fondi propri e passività ammissibili e un aumento dell'esposizione al rischio (TREA) del Gruppo soggetto a risoluzione, il cui effetto combinato determina una riduzione del ratio MREL.

Prospetto degli RWEA delle esposizioni soggette al rischio di credito in base al metodo IRB nel 2° trimestre (EU CR8 Reg. 2024/3172)

		(milioni di euro)
		Importo dell'esposizione ponderato per il rischio
1	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio al 31 marzo	122.135
2	Dimensioni delle attività (+/-)	3.981
3	Qualità delle attività (+/-)	859
4	Aggiornamenti del modello (+/-)	2.978
5	Metodologia e politica (+/-)	-53
6	Acquisizioni e dismissioni (+/-)	-
7	Oscillazioni del cambio (+/-)	-1.054
8	Altro (+/-)	-2.861
9	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio al 30 giugno	125.985

Al 30 giugno 2025 il valore di RWEA relativo alle esposizioni soggette al rischio di credito valutate con metodologia avanzata¹⁹ è pari a 125.985 milioni²⁰, registrando un incremento netto di +3.850 milioni rispetto a marzo 2025, quando il valore si era attestato a 122.135 milioni. Le principali variazioni intervenute nel trimestre sono ascrivibili alle seguenti componenti:

- +3.981 milioni derivanti dall'incremento dei volumi di operatività nei portafogli Corporate e Banche;
- +859 milioni ascrivibili principalmente alla rimodulazione del profilo di rischio relativamente ai portafogli Retail assistito da garanzie immobiliari e Banche;
- +2.978 milioni derivanti dal processo di aggiornamento dei rating nell'ambito del nuovo modello Large Corporate;
- -1.054 milioni per variazioni intervenute sulle esposizioni in valuta, con particolare riferimento all'oscillazione nel tasso di cambio del dollaro statunitense;
- -2.861 milioni ricondotti alla voce "Altro", prevalentemente motivati dalla dinamica del portafoglio cartolarizzato, con perfezionamento di alcune operazioni di cartolarizzazione sintetica.

¹⁹ Il computo delle esposizioni ponderate per il rischio è conforme alle istruzioni del CRR, parte tre, titolo II, capo 3; il computo del requisito di capitale è conforme all'art. 92, par. 3, lettera a.

²⁰ Tale valore è attribuibile per 55.895 milioni al metodo IRB di base (Riga 3 EU OV1), per 778 milioni allo slotting criteria (Riga 4 EU OV1), per 68.596 milioni al metodo IRB avanzato (Riga 5 EU OV1) e per 715 milioni all'esposizione verso OIC trattate a modelli interni.

Prospetti degli RWEA delle esposizioni soggette al CCR nell'ambito dell'IMM nel 2° trimestre (EU CCR7 Reg. 2024/3172)

(milioni di euro)

	RWEA
1 RWEA al 31 marzo	3.125
2 Dimensione delle attività	519
3 Qualità creditizia delle controparti	88
4 Aggiornamenti del modello (solo IMM)	126
5 Metodologia e politica (solo IMM)	-
6 Acquisizioni e dismissioni	-
7 Oscillazioni del cambio	-6
8 Altro	-
9 RWEA al 30 giugno	3.852

Come richiesto dal Reg.2024/3172 la tabella non include le esposizioni verso le controparti centrali (CCPs).

Con riferimento alle variazioni sui RWA relative alle esposizioni soggette al rischio di controparte (derivati e SFT, determinate in base all'IMM, conformemente alla parte tre, titolo II, capo 6, del CRR), il valore dell'aggregato risulta in aumento nel trimestre: 3.125 milioni a marzo 2025 e 3.852 milioni a giugno 2025. L'incremento di +727 milioni è attribuibile alle seguenti componenti:

- +519 milioni derivanti dall'aumento delle esposizioni nei portafogli Corporate e Banche;
- +88 milioni dovuti ad una ricomposizione del portafoglio Banche;
- +126 milioni derivanti dal processo di aggiornamento dei rating nell'ambito del nuovo modello Large Corporate;
- -6 milioni per oscillazioni del tasso di cambio.

Prospetti degli RWEA delle esposizioni soggette al rischio di mercato in base al metodo IMA nel 2° trimestre (EU MR2-B Reg. 2021/637)

(milioni di euro)

	VaR	sVaR	IRC	Misura del rischio globale	Altro	Totale RWEA	Requisiti di fondi propri totali
1 RWEA al 31 marzo	1.928	5.047	2.742	-	18	9.735	779
1a Rettifica regolamentare	1.299	3.282	903	-	-	5.484	439
1b RWEA alla fine del trimestre precedente (fine giornata)	629	1.765	1.839	-	18	4.251	340
2 Variazioni dei livelli di rischio	14	-36	1.118	-	11	1.107	89
3 Aggiornamenti/modifiche del modello	-	-	-	-	-	-	-
4 Metodologia e politica	-	-	-	-	-	-	-
5 Acquisizioni e dismissioni	-	-	-	-	-	-	-
6 Oscillazioni del cambio	-	-	-	-	-	-	-
7 Altro	-	-	-	-	-	-	-
8a RWEA alla fine del periodo di informativa (fine giornata)	643	1.729	2.957	-	29	5.358	429
8b Rettifica regolamentare	1.333	3.929	318	-	1	5.581	446
8 RWEA al 30 giugno	1.976	5.658	3.275	-	30	10.939	875

Gli RWEA al 30 giugno 2025 risultano in aumento rispetto al 31 marzo.

L'incremento, registrato in particolare sulle misure di Stressed VaR e di Incremental Risk Charge, è stato guidato principalmente dall'esposizione al rischio spread.

Prospetti degli RWEA del rischio di aggiustamento della valutazione del credito in base al metodo standardizzato (SA) (EU CVA4 Reg. 2024/3172)

Il Gruppo Intesa Sanpaolo non calcola il rischio di aggiustamento della valutazione del credito (CVA) in base al metodo standardizzato.

Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente

Di seguito si riporta l'informativa relativa alla "Riserva di capitale anticiclica", predisposta sulla base dei coefficienti applicabili al 30 giugno 2025 e del Regolamento di Esecuzione (UE) n. 2024/3172 della Commissione del 29 novembre 2024 che integra il Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio (c.d. CRR) per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione attinenti alla pubblicazione di informazioni in relazione alla conformità degli enti all'obbligo di detenere una riserva di capitale anticiclica a norma dell'art. 440 della CRR stessa. Come stabilito all'art. 140, par. 1, della Direttiva 2013/36/UE (c.d. CRD), il coefficiente anticiclico specifico dell'ente consiste nella media ponderata dei coefficienti anticiclici che si applicano nei Paesi in cui sono situate le esposizioni creditizie rilevanti dell'ente.

La CRD ha stabilito l'obbligo per le autorità nazionali designate di attivare un quadro operativo per la definizione del coefficiente della riserva di capitale anticiclica (Countercyclical Capital Buffer, CCyB) a decorrere dal 1° gennaio 2016.

La normativa europea è stata attuata in Italia con la circolare n. 285 della Banca d'Italia che contiene apposite norme in materia di CCyB. Sulla base dell'analisi degli indicatori di riferimento, la Banca d'Italia ha deciso di fissare il coefficiente anticiclico (relativo alle esposizioni verso controparti italiane) anche per il terzo trimestre del 2025 allo 0%.

Tra le esposizioni creditizie rilevanti rientrano tutte le classi di esposizioni diverse da quelle di cui all'art. 112, lettere da a) a f), del Regolamento (UE) n. 575/2013. Risultano di fatto esclusi i seguenti portafogli: esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali; esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali; esposizioni verso organismi del settore pubblico; esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo; esposizioni verso organizzazioni internazionali; esposizioni verso enti.

In riferimento al 30 giugno 2025, i coefficienti di capitale anticiclici a livello di singolo Paese sono generalmente pari allo 0%, ad eccezione di:

- Paesi con coefficiente invariato nel semestre: Armenia (1,50%), Australia (1,00%), Belgio (1,00%), Bulgaria (2,00%), Cile (0,50%), Cipro (1,00%), Corea del Sud (1,00%), Croazia (1,50%), Danimarca (2,50%), Estonia (1,50%), Francia (1,00%), Germania (0,75%), Hong Kong (0,50%), Irlanda (1,50%), Islanda (2,50%), Lituania (1,00%), Lussemburgo (0,50%), Norvegia (2,50%), Paesi Bassi (2,00%), Regno Unito (2,00%), Repubblica Ceca (1,25%), Romania (1,00%), Slovacchia (1,50%), Svezia (2,00%) e Ungheria (0,50%);
- Paesi con coefficiente variato nel semestre: Lettonia (1,00% da 0,50% di dicembre 2024) e Slovenia (1,00% da 0,50% di dicembre 2024);
- Paesi con coefficiente introdotto nel corso del semestre: Macedonia (1,50%).

A livello consolidato, il coefficiente anticiclico specifico di Intesa Sanpaolo è pari allo 0,28%.

Importo della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (EU CCyB2 Reg. 2024/3172)

(milioni di euro)

Importo complessivo dell'esposizione al rischio	308.508
Coefficiente anticiclico specifico dell'ente	0,28%
Requisito di riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente	864

Terzo Pilastro di Basilea 3 – Requisiti di capitale

La tabella che segue riporta la distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente al 30 giugno 2025.

Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica (EU CCyB1 Reg. 2024/3172) (Tav. 1 di 4)

	Esposizioni creditizie generiche		Esposizioni creditizie rilevanti - Rischio di mercato		Valore dell'esposizione delle esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione	Valore dell'esposizione complessiva (*)	Requisiti di fondi propri			Importi delle esposizioni ponderate per il rischio (*)	Fattori di ponderazione dei requisiti di fondi propri (%) (*)	(milioni di euro) Coefficiente anticiclico (%)	
	Valore dell'esposizione secondo il metodo standardizzato	Valore dell'esposizione secondo il metodo IRB	Somma delle posizioni lunghe e corte delle esposizioni contenute nel portafoglio di negoziazione secondo il metodo standardizzato	Valore delle esposizioni nel portafoglio di negoziazione secondo i modelli interni			Esposizioni creditizie rilevanti - Rischio di credito	Esposizioni creditizie rilevanti - Rischio di mercato	Esposizioni creditizie rilevanti - Posizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione				Totale (*)
ITALIA	43.809	271.843	286	107	39.126	355.170	9.820	38	643	10.502	131.274	64,28	-
AFGHANISTAN	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
ALBANIA	725	5	-	-	-	730	58	-	-	58	728	0,36	-
ALGERIA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
ANDORRA	1	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	0,00	-
ANGOLA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
ANTARTIDE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
ANTIGUA E BARBUDA	1	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	0,00	-
ARABIA SAUDITA	2	859	-	1	-	861	19	-	-	19	237	0,12	-
ARGENTINA	2	4	-	-	-	7	-	-	-	-	5	0,00	-
ARMENIA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	1,50
AUSTRALIA	87	1.739	429	-	42	2.298	55	6	1	62	770	0,38	1,00
AUSTRIA	164	247	-	7	-	418	10	1	-	11	136	0,07	-
AZERBAIJAN	-	258	-	-	-	258	14	-	-	14	178	0,09	-
BALIATO DI GUERNSEY	6	36	-	-	-	42	1	-	-	1	14	0,01	-
BALIATO DI JERSEY	128	8	-	-	-	136	4	-	-	4	50	0,02	-
BAHAMA (ISOLE)	-	151	-	-	-	152	2	-	-	2	23	0,01	-
BAHREIN	-	1	-	-	-	1	-	-	-	-	-	0,00	-
BANGLADESH	-	2	-	-	-	2	-	-	-	-	-	0,00	-
BARBADOS	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
BELGIO	160	1.289	-	8	-	1.457	69	-	-	69	863	0,42	1,00
BELIZE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
BENIN	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
BERMUDA	-	268	-	-	-	268	3	-	-	3	40	0,02	-
BIELORUSSIA	-	1	-	-	-	1	-	-	-	-	-	0,00	-
BOLIVIA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
BOSNIA ED ERZEGOVINA	1.220	5	-	-	-	1.225	83	-	-	83	1.043	0,51	-
BOTSWANA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
BRASILE	303	659	-	1	-	964	46	-	-	46	573	0,28	-
BRUNEI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
BULGARIA	5	5	-	-	-	9	1	-	-	1	7	0,00	2,00
BURKINA FASO	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
BURUNDI	2	-	-	-	-	2	-	-	-	-	1	0,00	-
CURACAO	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
CAMBODIA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
CAMERUN	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
CANADA	905	109	-	2	-	1.016	19	1	-	20	245	0,12	-
CAPO VERDE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
CAYMAN (ISOLE)	321	286	-	-	17	624	12	-	-	12	148	0,07	-
CECA (REPUBBLICA)	173	1.471	-	7	-	1.652	64	-	-	64	806	0,39	1,25
CENTROAFRICANA REP.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
CILE	9	296	-	-	-	305	10	-	-	10	121	0,06	0,50
CINA	755	310	-	6	-	1.071	157	-	-	157	1.958	0,96	-
CIPRO	-	23	-	-	-	23	1	-	-	1	15	0,01	1,00
CITTA' DEL VATICANO	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
COLOMBIA	-	2	-	-	-	2	-	-	-	-	1	0,00	-
CONGO	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
CONGO, REPUBBLICA DEMOCRATICA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-

Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica (EU CCyB1 Reg. 2024/3172) (Tav. 2 di 4)

	Esposizioni creditizie generiche		Esposizioni creditizie rilevanti - Rischio di mercato		Valore dell'esposizione delle esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione	Valore dell'esposizione complessiva (*)	Requisiti di fondi propri			Importi delle esposizioni ponderati per il rischio (*)	Fattori di ponderazione dei requisiti di fondi propri (%) (*)	(milioni di euro) Coefficiente anticiclico (%)
	Valore dell'esposizione secondo il metodo standardizzato	Valore dell'esposizione secondo il metodo IRB	Somma delle posizioni lunghe e corte delle esposizioni contenute nel portafoglio di negoziazione secondo il metodo standardizzato	Valore delle esposizioni nel portafoglio di negoziazione secondo i modelli interni			Esposizioni creditizie rilevanti - Rischio di credito	Esposizioni creditizie rilevanti - Rischio di mercato	Esposizioni creditizie rilevanti - Posizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione			
COREA DEL SUD	10	201	-	-	-	211	2	-	-	2	0,01	1,00
COSTA D'AVORIO	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
COSTARICA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
CROAZIA	11.428	54	-	-	-	11.483	622	-	-	622	3,81	1,50
CUBA	32	-	-	-	-	33	-	-	-	-	0,00	-
DANIMARCA	83	311	-	3	-	397	16	-	-	16	0,10	2,50
DOMINICA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
DOMINICANA (REPUBBLICA)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
DUBAI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
ECUADOR	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
EGITTO	1.227	60	-	-	-	1.287	82	-	-	82	0,50	-
EMIRATI ARABI UNITI	79	2.312	-	-	-	2.390	68	-	-	68	0,42	-
ERITREA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
ESTONIA	-	2	-	-	-	2	-	-	-	1	0,00	1,50
ESWATINI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
ETIOPIA	-	116	-	-	-	116	2	-	-	2	0,01	-
FIJI, ISOLE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
FILIPPINE	-	1	-	-	-	1	-	-	-	-	0,00	-
FINLANDIA	44	335	-	7	-	386	13	-	-	13	0,08	-
FRANCIA	1.555	5.888	103	57	1.489	9.091	291	19	19	329	2,02	1,00
GABON	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
GAMBIA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
GEORGIA	-	3	-	-	-	3	-	-	-	2	0,00	-
GEORGIA DEL SUD E ISOLE SANDWICH AUSTRALI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
GERMANIA	341	3.911	12	148	784	5.196	201	4	8	213	1,30	0,75
GHANA	14	3	-	-	-	17	1	-	-	1	0,00	-
GIAMAICA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
GIAPPONE	60	1.474	7	2	-	1.543	74	1	-	75	0,46	-
GIBILTERRA	1	-	-	-	-	1	-	-	-	1	0,00	-
GIBUTI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
GIORDANIA	-	1	-	-	-	1	-	-	-	-	0,00	-
GRECIA	6	142	-	2	-	150	5	-	-	5	0,03	-
GUATEMALA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
GUINEA	-	1	-	-	-	1	-	-	-	-	0,00	-
GUINEA BISSAU	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
GUINEA EQUATORIALE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
HONDURAS	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
HONG KONG	6	279	-	-	21	306	10	-	1	11	0,07	0,50
INDIA	-	1.174	-	-	-	1.174	33	-	-	33	0,20	-
INDONESIA	-	53	-	-	-	53	4	-	-	4	0,03	-
IRAN	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
IRAQ	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	0,00	-
IRLANDA	209	566	128	2	1.326	2.231	37	4	17	58	0,35	1,50
ISLANDA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	2,50
ISOLA DI MAN	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
ISOLE VERGINI BRITANNICHE	26	22	-	-	-	48	3	-	-	3	0,02	-
ISRAELE	7	76	-	2	-	85	5	-	-	5	0,03	-
KAZAKISTAN	-	1	-	-	-	1	-	-	-	-	0,00	-
KENYA	74	1	-	-	-	75	-	-	-	2	0,00	-
KIRGHIZISTAN	-	1	-	-	-	1	-	-	-	1	0,00	-
KOSOVO	1	-	-	-	-	1	-	-	-	1	0,00	-
KUWAIT	-	35	-	-	-	35	1	-	-	1	0,01	-

Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica (EU CCyB1 Reg. 2024/3172) (Tav.3 di 4)

	Esposizioni creditizie generiche		Esposizioni creditizie rilevanti - Rischio di mercato		Valore dell'esposizione delle esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione	Valore dell'esposizione complessiva (*)	Requisiti di fondi propri			Importi delle esposizioni ponderati per il rischio (*)	Fattori di ponderazione dei requisiti di fondi propri (%) (*)	(milioni di euro) Coefficiente anticiclico (%)	
	Valore dell'esposizione secondo il metodo standardizzato	Valore dell'esposizione secondo il metodo IRB	Somma delle posizioni lunghe e corte delle esposizioni contenute nel portafoglio di negoziazione secondo il metodo standardizzato	Valore delle esposizioni nel portafoglio di negoziazione secondo i modelli interni			Esposizioni creditizie rilevanti - Rischio di credito	Esposizioni creditizie rilevanti - Rischio di mercato	Esposizioni creditizie rilevanti - Posizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione				Totale (*)
LAOS	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-	
LESOTHO	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-	
LETTONIA	-	1	-	-	-	1	-	-	-	1	0,00	1,00	
LIBANO	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-	
LIBERIA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-	
LIBIA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-	
LIECHTENSTEIN	21	1	-	-	-	22	1	-	-	1	0,01	-	
LITUANIA	-	1	-	-	-	1	-	-	-	1	0,00	1,00	
LUSSEMBURGO	4.338	4.582	-	36	-	8.956	358	1	-	360	2,20	0,50	
MACAO	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-	
MACEDONIA	14	1	-	-	-	15	1	-	-	1	0,00	1,50	
MADAGASCAR	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-	
MALAWI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-	
MALDIVE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-	
MALESIA	-	49	-	-	-	49	1	-	-	1	0,01	-	
MALTA	14	46	-	-	-	60	1	-	-	1	0,01	-	
MAROCOCO	2	30	-	-	-	33	2	-	-	2	0,01	-	
MARSHALL (ISOLE)	43	67	-	-	-	110	5	-	-	5	0,03	-	
MARTINICA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-	
MAURITANIA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-	
MAURITIUS (ISOLE)	-	202	-	-	-	202	14	-	-	14	0,08	-	
MESSICO	-	487	-	38	27	552	16	1	-	17	0,11	-	
MICRONESIA, STATI FEDERATI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-	
MOLDAVIA	151	2	-	-	-	153	6	-	-	6	0,04	-	
MONGOLIA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-	
MONTENEGRO	33	-	-	-	-	33	2	-	-	2	0,01	-	
MOZAMBICO	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-	
MYANMAR	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-	
NAMIBIA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-	
NEPAL	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-	
NIGER	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-	
NIGERIA	-	46	-	-	-	46	1	-	-	1	0,01	-	
NORVEGIA	101	611	-	6	-	717	26	-	-	26	0,16	2,50	
NUOVA CALEDONIA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-	
NUOVA ZELANDA	17	32	-	-	-	49	1	-	-	1	0,01	-	
OMAN	-	32	-	-	-	32	1	-	-	1	0,00	-	
PAESI BASSI	1.113	5.887	12	68	125	7.205	311	4	2	317	1,94	2,00	
PAKISTAN	-	1	-	-	-	1	-	-	-	-	0,00	-	
PALESTINA, TERRITORI AUTONOMI DI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-	
PANAMA	15	378	-	-	-	393	19	-	-	19	0,12	-	
PARAGUAY	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-	
PERU'	-	52	-	-	-	52	1	-	-	1	0,01	-	
PITCAIRN	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-	
POLINESIA FRANCESE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-	
POLONIA	35	1.274	-	-	-	1.309	47	-	-	47	0,29	-	
PORTO RICO	-	24	-	-	-	24	1	-	-	1	0,01	-	
PORTOGALLO	75	169	107	5	9	364	8	9	1	17	0,11	-	
PRINCIPATO DI MONACO	33	63	-	-	-	97	6	-	-	6	0,04	-	
QATAR	-	211	-	-	-	211	4	-	-	4	0,02	-	
REGNO UNITO	567	6.617	2	259	533	7.979	347	5	6	358	2,19	2,00	
ROMANIA	1.911	109	-	-	-	2.021	93	-	-	93	1,162	0,57	1,00
RUSSIA	99	1.109	-	-	-	1.208	73	-	-	73	0,45	-	

Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica (EU CCyB1 Reg. 2024/3172) (Tav. 4 di 4)

	Esposizioni creditizie generiche		Esposizioni creditizie rilevanti - Rischio di mercato		Valore dell'esposizione verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione	Valore dell'esposizione complessiva (*)	Requisiti di fondi propri			Importi delle esposizioni ponderati per il rischio (*)	Fattori di ponderazione dei requisiti di fondi propri (%) (*)	Coefficiente anticiclico (%)
	Valore dell'esposizione secondo il metodo standardizzato	Valore dell'esposizione secondo il metodo IRB	Somma delle posizioni lunghe e corte delle esposizioni contenute nel portafoglio di negoziazione secondo il metodo standardizzato	Valore delle esposizioni nel portafoglio di negoziazione secondo i modelli interni			Esposizioni creditizie rilevanti - Rischio di credito	Esposizioni creditizie rilevanti - Rischio di mercato	Esposizioni creditizie rilevanti - Posizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione			
RWANDA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
SALVADOR	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
SAN MARINO	-	45	-	-	-	45	1	-	-	15	0,01	-
SAO TOME E PRINCIPE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
SENEGAL	1	-	-	-	-	1	-	-	-	1	0,00	-
SERBIA	5.505	183	-	-	-	5.688	322	-	-	322	1,97	-
SEYCHELLES	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
SIERRA LEONE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
SINGAPORE	8	1.158	-	-	-	1.167	36	-	-	36	0,22	-
SINT MAARTEN (TERRITORI DEL REGNO DEI PAESI BASSI)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
SIRIA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
SLOVACCA (REPUBBLICA)	1.698	16.462	-	-	-	18.160	552	-	-	552	3,38	1,50
SLOVENIA	1.416	1.153	-	-	-	2.569	112	-	-	112	0,68	1,00
SOMALIA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
SPAGNA	279	5.520	2	35	206	6.042	249	1	12	262	3,273	1,60
SRI LANKA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
ST. KITTS E NEVIS	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
ST. VINCENT E GRENADINE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
STATI UNITI	2.752	12.555	-	63	365	15.734	539	15	5	559	6,988	3,42
SUDAFRICANA (REPUBBLICA)	-	130	-	-	-	130	7	-	-	7	85	0,04
SUDAN	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
SURINAME	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
SVEZIA	55	914	-	20	-	990	50	-	-	50	622	0,30
SVIZZERA	468	2.033	-	74	-	2.575	96	2	-	98	1.229	0,60
TAGIKISTAN	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
TAILANDIA	-	13	-	-	-	13	-	-	-	-	4	0,00
TAIWAN	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
TANZANIA	-	1	-	-	-	1	-	-	-	-	-	0,00
TERRITORI FRANCESI DEL SUD	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
TIMOR EST	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
TOGO	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
TRINIDAD E TOBAGO	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
TUNISIA	-	3	-	-	-	4	-	-	-	-	1	0,00
TURCHIA	12	521	-	-	-	533	35	-	-	35	437	0,21
TURKMENISTAN	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00
UCRAINA	20	117	-	-	-	137	4	-	-	4	53	0,03
UGANDA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
UNGHERIA	4.982	112	-	-	-	5.094	241	-	-	241	3.008	1,47
URUGUAY	-	100	-	-	-	100	2	-	-	2	20	0,01
UZBEKISTAN	-	107	-	-	-	107	-	-	-	-	2	0,00
VENEZUELA	2	2	-	-	-	4	-	-	-	-	3	0,00
VIETNAM	-	2	-	-	-	2	-	-	-	-	-	0,00
YEMEN	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
ZAMBIA	1	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	0,00
ZIMBABWE	-	2	-	-	-	2	-	-	-	-	1	0,00
ALTRI PAESI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
Totale	89.769	360.123	1.087	965	44.068	496.013	15.510	113	715	16.338	204.227	100,00

(*) I valori esposti nelle colonne sono calcolati su importi non arrotondati al milione.

Alla determinazione del coefficiente anticiclico del Gruppo, pari a 0,28%, concorrono le sole esposizioni relative ai Paesi che adottano un coefficiente non nullo, le quali presentano peraltro incidenza del tutto marginale rispetto al complessivo portafoglio di Gruppo.

Partecipazioni in assicurazioni (EU INS1 Reg. 2024/3172)

	Valore dell'esposizione	(milioni di euro) Importo dell'esposizione al rischio
1 Strumenti di fondi propri detenuti in imprese di assicurazione o di riassicurazione o società di partecipazione assicurativa non dedotti dai fondi propri	6.621	16.553

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, in quanto “conglomerato finanziario” con una Capogruppo bancaria – Intesa Sanpaolo S.p.A. – che controlla il Gruppo assicurativo Intesa Sanpaolo Assicurazioni, in data 9 settembre 2019 ha ottenuto l'assenso della BCE a calcolare i coefficienti patrimoniali consolidati del Gruppo, a partire dalla segnalazione al 30 settembre 2019, applicando il c.d. “Danish Compromise” di cui all'articolo 49 del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), che consentiva alle banche che detengono strumenti di fondi propri nelle compagnie assicurative, previa autorizzazione da parte delle autorità competenti, di non dedurre tali investimenti significativi dal Capitale primario di classe 1 (CET1), ponderandoli al 370% ai fini RWA, fino al 31 dicembre 2024. Tale ponderazione è diventata 250% in conseguenza dell'applicazione di Basilea 4 a marzo 2025 (con un effetto di -8,4 miliardi).

Oltre all'effetto sopra citato, tra dicembre 2024 e giugno 2025 si osserva un decremento di 0,8 miliardi in termini di RWA, derivante dalla diminuzione del valore delle partecipazioni assicurative nel semestre (pari a circa 0,3 miliardi), principalmente a seguito della distribuzione del dividendo solo parzialmente compensata dagli utili di periodo.

Si segnala inoltre che anche gli strumenti subordinati emessi dalle società assicurative del Gruppo e detenuti dalla Capogruppo, sulla base delle specifiche indicazioni ricevute dalla BCE, sono stati oggetto della stessa ponderazione (ovvero, a partire da marzo 2025, 250%). La relativa esposizione al 30 giugno 2025 ammonta a circa 16 milioni cui corrispondono circa 40 milioni di RWA. Tali ultimi valori non sono compresi nei numeri della tabella EU INS1.

Rischio di liquidità

Informativa qualitativa e quantitativa

Si definisce rischio di liquidità il rischio che la Banca non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk), sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk).

Il sistema interno di controllo e gestione del rischio di liquidità di Intesa Sanpaolo si sviluppa nel quadro del Risk Appetite Framework del Gruppo e nel rispetto delle soglie massime di tolleranza al rischio di liquidità ivi approvate, che stabiliscono che il Gruppo debba mantenere una posizione di liquidità adeguata in modo da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding, anche attraverso la costituzione di adeguate riserve di liquidità rappresentate da titoli marketable e rifinanziabili presso Banche Centrali. A tal fine, è richiesto il mantenimento di un equilibrato rapporto fra fonti in entrata e flussi in uscita, sia nel breve che nel medio-lungo termine. Tale obiettivo è sviluppato dalle Linee Guida di Governo del rischio Liquidità di Gruppo approvate dagli Organi societari di Intesa Sanpaolo, applicando le vigenti disposizioni regolamentari in materia.

Tali Linee Guida illustrano i compiti delle diverse funzioni aziendali, le norme e l'insieme dei processi di controllo e gestione finalizzati ad assicurare un prudente presidio del rischio di liquidità, prevenendo l'insorgere di situazioni di crisi. A tal fine, comprendono le procedure per l'identificazione dei fattori di rischio, la misurazione dell'esposizione al rischio e la verifica del rispetto dei limiti, nonché le regole per l'effettuazione di prove di stress e l'individuazione di appropriate iniziative di attenuazione del rischio, oltre alla predisposizione di piani d'emergenza, e del reporting informativo agli organi aziendali.

In particolare, sono definiti in dettaglio i compiti attribuiti agli Organi societari e sono riportati al vertice alcuni importanti adempimenti quali l'approvazione degli indicatori di misurazione, la definizione delle principali ipotesi sottostanti agli scenari di stress e la composizione delle soglie di attenzione utilizzate per l'attivazione dei piani di emergenza.

Al fine di perseguire una politica di gestione dei rischi integrata e coerente, le decisioni strategiche a livello di Gruppo in materia di governo e gestione del rischio di liquidità sono rimesse agli Organi societari della Capogruppo. In questa prospettiva, la Capogruppo svolge le proprie funzioni di presidio e gestione della liquidità con riferimento non solo alla propria realtà aziendale, ma anche valutando l'operatività complessiva del Gruppo e il rischio di liquidità a cui esso è esposto.

Le funzioni aziendali della Capogruppo preposte a garantire la corretta applicazione di tali Linee Guida e l'adeguatezza della posizione di liquidità del Gruppo sono, in particolare, la struttura Group Treasury & Capital Management e la struttura Planning & Control, responsabili nell'ambito dell'area Chief Financial Officer (CFO) della gestione della liquidità, e la struttura Market and Financial Risk Management, che nell'ambito dell'area Chief Risk Officer (CRO), ha la responsabilità diretta della misurazione del rischio di liquidità su base consolidata.

Il Chief Audit Officer valuta la funzionalità del complessivo assetto del sistema dei controlli a presidio del processo di misurazione, gestione e controllo dell'esposizione al rischio di liquidità di Gruppo e verifica l'adeguatezza e la rispondenza del processo ai requisiti stabiliti dalla normativa. Gli esiti dei controlli svolti sono sottoposti, con cadenza almeno annuale, agli Organi Societari.

Le metriche di misurazione e gli strumenti di attenuazione del rischio di liquidità sono formalizzati dalle Linee Guida di Governo del rischio Liquidità di Gruppo, che definiscono l'impianto metodologico degli indicatori della liquidità sia di breve termine, che strutturale.

Gli indicatori della liquidità di breve termine intendono assicurare un livello adeguato e bilanciato tra flussi di cassa in uscita e in entrata aventi scadenza certa o stimata compresa nell'orizzonte temporale di 12 mesi, garantendo adeguata disponibilità di riserve liquide (c.d. Liquidity Buffer), liberamente utilizzabili in qualità di strumento principale di mitigazione del rischio di liquidità. A tal fine, e in coerenza con la soglia massima di tolleranza al rischio di liquidità, il sistema dei limiti è declinato prevedendo specifici indicatori di breve termine, sia di natura regolamentare sul mese (Liquidity Coverage Ratio – LCR), che di definizione interna (indicatori di Survival Period).

L'indicatore di LCR ha la finalità di rafforzare il profilo di rischio di liquidità di breve termine, assicurando la detenzione di sufficienti attività liquide di elevata qualità (HQLA – High Quality Liquid Assets) non vincolate che possano essere facilmente e immediatamente convertite in contanti nei mercati privati per soddisfare i fabbisogni di liquidità a 30 giorni in uno scenario di stress acuto di liquidità. A tal fine, il Liquidity Coverage Ratio misura il rapporto tra: (i) il valore dello stock di HQLA e (ii) il totale dei deflussi di cassa netti calcolato secondo i parametri di scenario definiti dal Regolamento Delegato (UE) 2015/61 e dai suoi supplementi/modifiche.

Il Survival Period è invece un indicatore interno finalizzato a misurare il primo giorno in cui la Posizione Netta di Liquidità (calcolata come differenza fra le Riserve di Liquidità disponibili e i deflussi netti) diventa negativa, ovvero quando non risulta più disponibile ulteriore liquidità per coprire i deflussi netti simulati in uscita. A tal fine sono previste due diverse ipotesi di scenario, baseline e stressed, finalizzate a misurare rispettivamente: (i) l'indipendenza del Gruppo dalla raccolta interbancaria sui mercati finanziari, (ii) il periodo di sopravvivenza in caso di ulteriori tensioni, di mercato e idiosincratice, di severità medio-alta, gestite senza prevedere restrizioni all'attività creditizia nei confronti della clientela. Sull'indicatore di Survival Period in condizioni di stress è stabilito il mantenimento di un orizzonte minimo di sopravvivenza allo scopo di prevedere un livello complessivo di riserve in grado di fronteggiare le maggiori uscite di cassa in un intervallo di tempo adeguato a porre in essere i necessari interventi operativi per ricondurre il Gruppo in condizioni di equilibrio.

La Politica di Liquidità strutturale del Gruppo Intesa Sanpaolo prevede l'adozione del requisito strutturale, Net Stable Funding Ratio (NSFR), previsto dalla normativa regolamentare. Tale indicatore è finalizzato a promuovere un maggiore ricorso alla

raccolta stabile, evitando che l'operatività a medio e lungo termine possa dare luogo ad eccessivi squilibri da finanziare a breve termine. A tal fine, esso stabilisce un ammontare minimo "accettabile" di provvista superiore all'anno in relazione alle necessità originate dalle caratteristiche di liquidità e di durata residua delle attività e delle esposizioni fuori bilancio. Ad integrazione, la politica interna di Liquidità strutturale prevede anche degli indicatori di early warning applicati su scadenze superiori a 1 anno, con particolare attenzione ai gap di lungo termine (> 5 anni).

Nell'ambito delle Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità del Gruppo, è inoltre previsto che siano assicurate le modalità di governo di un'eventuale crisi di liquidità, definita come una situazione di difficoltà o incapacità della Banca di far fronte ai propri impegni di cassa in scadenza, a meno di attivare procedure e/o utilizzare strumenti in maniera non riconducibile, per intensità o modalità, all'ordinaria amministrazione. Il Contingency Liquidity Plan, prefiggendosi gli obiettivi di salvaguardia del patrimonio del Gruppo e, contestualmente, di garanzia della continuità operativa in condizioni di grave emergenza sul fronte della liquidità, assicura l'identificazione dei segnali di preallarme, il loro continuo monitoraggio, la definizione delle procedure da attivare nel caso si manifestino tensioni sulla liquidità, indicando anche le linee di azione immediate e gli strumenti di intervento per la risoluzione dell'emergenza. Gli indici di preallarme, finalizzati a cogliere i segnali di una potenziale tensione di liquidità, sia sistemica sia specifica, sono monitorati con periodicità giornaliera dalla struttura Market and Financial Risk Management.

In tale ambito, è formalmente assegnata alla struttura Group Treasury & Capital Management la responsabilità di redigere il Contingency Funding Plan (CFP), che contiene le diverse linee d'azione attivabili allo scopo di fronteggiare potenziali situazioni di stress, indicando la dimensione degli effetti mitiganti perseguibili in un orizzonte temporale di breve termine.

La posizione di liquidità del Gruppo, che continua ad essere sostenuta da adeguate attività liquide di elevata qualità (HQLA) e dal significativo contributo di raccolta stabile retail, si è mantenuta nel corso di tutto il primo semestre dell'esercizio 2025 all'interno dei limiti di rischio previsti dalla vigente Policy di Liquidità di Gruppo. Entrambi i livelli degli indicatori regolamentari LCR e NSFR risultano superiori ai requisiti normativi. Il Liquidity Coverage Ratio (LCR) del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato secondo il Regolamento Delegato (UE) n. 2015/61, in media si è attestato a 145% (154,8% a dicembre 2024).

Al 30 giugno 2025, il valore puntuale delle riserve HQLA disponibili a pronti presso le diverse Tesorerie del Gruppo risulta pari a 130,3 miliardi (127,4 miliardi a fine 2024), composte per circa il 29% da cash a seguito dei riversamenti temporanei di liquidità in eccesso in forma di depositi liberi in banca centrale. Includendo anche le altre riserve marketable e/o stanziabili presso le Banche Centrali, comprese le autocartolarizzazioni retained, le complessive riserve di liquidità libere del Gruppo ammontano a 209,2 miliardi (207 miliardi a dicembre 2024).

Le complessive riserve disponibili del Gruppo aumentano principalmente a fronte dei maggiori surplus di liquidità rivenienti dall'operatività delle Reti Commerciali del Gruppo, parzialmente utilizzati per il rimborso di funding MLT.

	(milioni di euro)	
	Disponibili a pronti (netto haircut)	
	30.06.2025	31.12.2024
Riserve di Liquidità HQLA	130.252	127.378
Cassa e Depositi presso Banche Centrali (HQLA)	34.675	35.446
Titoli altamente Liquidi (HQLA)	84.580	81.064
Altre riserve HQLA non computate in LCR	10.997	10.868
Altre Riserve stanziabili e/o marketable	78.928	79.621
Totale Riserve di Liquidità di Gruppo	209.180	206.999

Il NSFR si è confermato superiore al 100%, sostenuto da una solida base di raccolta stabile della clientela e da adeguata raccolta cartolare wholesale a medio-lungo termine. Al 30 giugno 2025, il NSFR del Gruppo, misurato secondo le istruzioni regolamentari, è pari al 121,4% (121,4% a fine dicembre 2024).

Anche le prove di stress, in uno scenario combinato di crisi di mercato e specifica (con significativa perdita di raccolta clientela), mostrano per il Gruppo Intesa Sanpaolo risultati superiori alla soglia obiettivo, con un avanzo di liquidità in grado di fronteggiare fuoriuscite di cassa straordinarie per un periodo di tempo superiore a 3 mesi.

Adeguate e tempestive informative sull'evolversi delle condizioni di mercato e della posizione della Banca e/o del Gruppo è regolarmente rilasciata agli Organi aziendali e ai Comitati interni, al fine di assicurare la piena conoscenza e governabilità dei diversi fattori di rischio.

Tale reportistica comprende la valutazione dell'esposizione al rischio di liquidità determinata anche sulla base di ipotesi di scenari avversi. Il Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo è regolarmente coinvolto nella definizione della strategia di mantenimento di una posizione di liquidità adeguata a livello dell'intero Gruppo.

La valutazione aziendale dell'adeguatezza della posizione di liquidità di Intesa Sanpaolo trova riscontro nel resoconto ILAAP (Internal Liquidity Adequacy Assessment Process), che comprende anche il Funding Plan del Gruppo. Nell'ambito del processo di approvazione annuale di tale resoconto da parte degli Organi societari di Intesa Sanpaolo, il Liquidity Adequacy Statement (LAS) approvato dal Consiglio di Amministrazione, che espone anche le evidenze principali dell'autovalutazione dell'adeguatezza della posizione di liquidità, tenuto conto delle risultanze e dei valori espressi dai principali indicatori,

manifesta il convincimento che la gestione della posizione di liquidità sia adeguata e profondamente radicata nella cultura e nei processi aziendali del Gruppo, osservando inoltre che, anche da un punto di vista prospettico, l'attuale sistema di regole e procedure appare adeguato a governare una pronta ed efficace reazione, nel caso in cui i rischi e le sfide si concretizzino effettivamente in scenari di stress severi ed avversi.

La successiva tabella espone le informazioni quantitative inerenti al Liquidity Coverage Ratio (LCR) del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato secondo Normativa Regolamentare Europea ed oggetto di segnalazione periodica all'autorità di Vigilanza competente. I dati esposti si riferiscono alla media semplice delle ultime 12 osservazioni mensili, come da Regolamento (UE) n. 2024/3172.

Informazioni quantitative dell'LCR (Liquidity Coverage Ratio) (EU LIQ1 Reg. 2024/3172)

(milioni di euro)

Ambito di consolidamento: consolidato		Totale valore non ponderato (media)				Totale valore ponderato (media)			
EU 1a	Trimestre che termina il (GG Mese AAAA)	30.06.2025	31.03.2025	31.12.2024	30.09.2024	30.06.2025	31.03.2025	31.12.2024	30.09.2024
EU 1b	Numero di punti di dati usati per il calcolo delle medie	12	12	12	12	12	12	12	12
Attività liquide di elevata qualità									
1	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (a)					118.311	119.351	124.856	131.689
Deflussi di cassa									
2	Depositi al dettaglio e depositi di piccole imprese, di cui:	272.011	270.397	269.666	269.435	19.200	19.070	18.989	18.971
3	<i>depositi stabili</i>	199.952	199.034	198.604	198.280	9.998	9.952	9.930	9.914
4	<i>depositi meno stabili</i>	72.059	71.363	71.062	71.155	9.202	9.118	9.059	9.057
5	Finanziamento all'ingrosso non garantito	122.308	121.044	120.184	119.918	53.019	52.532	52.405	52.473
6	<i>depositi operativi (tutte le controparti) e depositi in reti di banche cooperative</i>	37.708	38.409	39.162	39.787	9.378	9.551	9.736	9.889
7	<i>depositi non operativi (tutte le controparti)</i>	81.571	79.466	77.759	76.883	40.612	39.812	39.406	39.336
8	<i>debito non garantito</i>	3.029	3.169	3.263	3.248	3.029	3.169	3.263	3.248
9	Finanziamento all'ingrosso					3.800	3.314	2.723	2.133
10	Obblighi aggiuntivi	84.791	84.784	84.521	84.825	19.477	20.165	20.934	21.660
11	<i>deflussi connessi ad esposizioni in derivati e altri obblighi in materia di garanzie reali</i>	4.453	4.874	5.315	5.749	4.453	4.874	5.315	5.749
12	<i>deflussi connessi alla perdita di finanziamenti su prodotti di debito</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
13	<i>linee di credito e di liquidità</i>	80.338	79.910	79.206	79.076	15.024	15.291	15.619	15.911
14	Altre obbligazioni di finanziamento contrattuali	7.237	6.955	6.669	7.528	3.810	3.381	3.237	4.043
15	Altre obbligazioni di finanziamento potenziali	111.609	110.208	110.158	110.125	5.054	5.118	5.255	5.389
16	Totale dei deflussi di cassa					104.360	103.580	103.543	104.669
Afflussi di cassa									
17	Prestiti garantiti (ad es. contratti di vendita con patto di riacquisto passivo)	15.479	13.983	13.403	11.758	739	559	452	343
18	Afflussi da esposizioni pienamente in bonis	19.596	19.219	19.062	18.995	13.251	12.846	12.571	12.504
19	Altri afflussi di cassa (Differenza tra gli afflussi ponderati totali e i deflussi ponderati totali derivanti da operazioni in paesi terzi in cui vigono restrizioni al trasferimento o che sono denominate in valute non convertibili)	23.406	24.023	24.991	25.968	8.682	9.141	9.865	10.359
EU-19a	(Afflussi in eccesso da un ente creditizio specializzato connesso)					-	-	-	-
20	Totale degli afflussi di cassa	58.481	57.225	57.456	56.721	22.672	22.546	22.888	23.206
EU-20a	Afflussi totalmente esenti	-	-	-	-	-	-	-	-
EU-20b	Afflussi soggetti al massimale del 90%	-	-	-	-	-	-	-	-
EU-20c	Afflussi soggetti al massimale del 75%	58.481	57.225	57.456	56.721	22.672	22.546	22.888	23.206
Valore corretto totale									
EU-21	Riserva di liquidità					118.311	119.351	124.856	131.689
22	Totale dei deflussi di cassa netti					81.688	81.034	80.655	81.463
23	Coefficiente di copertura della liquidità					145,0%	147,4%	154,8%	161,5%

(a) Le riserve detenute dalle filiazioni residenti in un paese terzo soggetto a restrizioni alla libera trasferibilità dei fondi sono conteggiate solo per la quota parte finalizzata a soddisfare i deflussi di liquidità nello stesso paese terzo (escludendo, quindi, tutte le quote in eccesso dal consolidamento).

La successiva tabella espone le informazioni quantitative inerenti al Coefficiente netto di finanziamento stabile, come da Regolamento (UE) n. 2024/3172, per i trimestri relativi al 30 giugno 2025 e al 31 marzo 2025.

Coefficiente netto di finanziamento stabile (NSFR – Net Stable Funding Ratio) al 30 giugno 2025 (EU LIQ2 Reg. 2024/3172)

(milioni di euro)

		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)						
1	Elementi e strumenti di capitale	61.143	-	-	8.759	69.902
2	Fondi propri	61.143	-	-	8.759	69.902
3	Altri strumenti di capitale		-	-	-	-
4	Depositi al dettaglio		278.379	4.048	28.725	293.064
5	Depositi stabili		202.628	467	178	193.119
6	Depositi meno stabili		75.751	3.581	28.547	99.945
7	Finanziamento all'ingrosso:		203.871	21.036	74.516	140.972
8	Depositi operativi		35.300	-	-	17.650
9	Altri finanziamenti all'ingrosso		168.571	21.036	74.516	123.322
10	Passività correlate		-	-	-	-
11	Altre passività:	769	42.244	1.315	4.530	5.188
12	NSFR derivati passivi	769				
13	Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra		42.244	1.315	4.530	5.188
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) Totale					509.126
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					8.274
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		231	238	11.074	9.812
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		798	40	31	450
17	Prestiti e titoli in bonis:		106.769	34.153	306.258	302.728
18	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%		11.450	3.448	7.462	9.186
19	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari		17.321	4.677	15.800	19.569
20	Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui		56.416	20.246	136.575	154.142
21	<i>Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35% nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito</i>		432	448	4.104	3.112
22	Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui		3.457	3.494	109.498	81.844
23	<i>Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35% nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito</i>		3.138	3.186	98.592	72.016
24	Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio		18.125	2.288	36.923	37.987
25	Attività correlate		-	-	-	-
26	Altre attività:	-	26.938	4.282	76.151	86.551
27	Merchi negoziate fisicamente					
28	Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP		3.635	9	3.502	6.074
29	NSFR derivati attivi		1.475	-	-	1.475
30	NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito		11.647	-	-	582
31	Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra		10.181	4.273	72.649	78.420
32	Elementi fuori bilancio		3.322	45	200.256	11.585
33	RSF totale					419.400
34	Coefficiente netto di finanziamento stabile (%)					121,4%

**Coefficiente netto di finanziamento stabile (NSFR – Net Stable Funding Ratio) al 31 marzo 2025
(EU LIQ2 Reg. 2024/3172)**

(milioni di euro)

		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)						
1	Elementi e strumenti di capitale	58.811	-	-	8.432	67.243
2	Fondi propri	58.811	-	-	8.432	67.243
3	Altri strumenti di capitale		-	-	-	-
4	Depositi al dettaglio		279.881	4.090	27.959	293.637
5	Depositi stabili		201.377	711	221	192.205
6	Depositi meno stabili		78.504	3.379	27.738	101.432
7	Finanziamento all'ingrosso:		201.361	21.594	76.570	144.640
8	Depositi operativi		37.849	-	-	18.925
9	Altri finanziamenti all'ingrosso		163.512	21.594	76.570	125.715
10	Passività correlate		-	-	-	-
11	Altre passività:	1.034	42.895	-	5.242	5.242
12	NSFR derivati passivi	1.034				
13	Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra		42.895	-	5.242	5.242
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) Totale					510.762
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					8.780
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		226	234	10.973	9.718
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		994	26	15	525
17	Prestiti e titoli in bonis:		109.569	33.449	303.972	302.077
18	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%		11.734	1.557	7.987	8.808
19	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari		18.304	4.703	14.473	18.387
20	Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui		59.129	21.629	134.641	154.559
21	<i>Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35% nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito</i>		268	446	4.358	3.196
22	Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui		3.489	3.492	108.749	81.281
23	<i>Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35% nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito</i>		3.167	3.204	97.417	71.092
24	Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio		16.913	2.068	38.122	39.042
25	Attività correlate		-	-	-	-
26	Altre attività:	-	29.866	311	80.757	89.686
27	Merci negoziate fisicamente					-
28	Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP		3.450	1	4.304	6.591
29	NSFR derivati attivi		798	-	-	798
30	NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito		11.587	-	-	579
31	Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra		14.031	310	76.453	81.718
32	Elementi fuori bilancio		3.213	42	189.832	10.985
33	RSF totale					421.771
34	Coefficiente netto di finanziamento stabile (%)					121,1%

Modello di gestione della liquidità di Gruppo e interazione tra filiazioni

Un essenziale fattore di successo nel presidio del rischio di liquidità è rappresentato da una gestione integrata. L'esistenza dei modelli di gestione integrata della liquidità è riconosciuta anche dalla normativa Europea in vigore, che prevede la possibilità di poter essere esonerati dal rispetto del requisito individuale di LCR.

In tal quadro e in virtù dei modelli di gestione accentrata della liquidità adottati nel Gruppo Intesa Sanpaolo, la BCE ha accolto l'istanza per l'ottenimento dell'esonero dal rispetto individuale del requisito di LCR e dai relativi obblighi di segnalazione e (cfr. Parte 6, CRR) con riferimento alle principali sussidiarie italiane del Gruppo (inclusa Isybank, il cui esonero è stato confermato nel corso del primo semestre del 2024).

Tutte le banche estere del Gruppo rispettano i requisiti individuali di LCR, collocandosi, nel corso del primo semestre 2025, ampiamente al di sopra dei valori minimi regolamentari. A tal fine e a seconda delle specificità di ciascuna giurisdizione estera, è assicurato il mantenimento di adeguate riserve liquide, prontamente disponibili a livello locale. Nel caso delle filiazioni residenti in un paese terzo soggetto a restrizioni alla libera trasferibilità dei fondi, è previsto che le riserve ivi detenute siano conteggiate ai fini del LCR di Gruppo, solo per la quota parte finalizzata a soddisfare i deflussi di liquidità nello stesso paese terzo (escludendo, quindi, tutte le quote in eccesso dal consolidamento).

Currency mismatch nel Liquidity Coverage Ratio

Il Gruppo Intesa Sanpaolo opera principalmente in euro. La normativa regolamentare UE prevede il monitoraggio e la segnalazione del "LCR in valuta estera" quando le passività aggregate detenute in una valuta estera risultano "significative", ovvero pari o superiori al 5% delle passività totali detenute dall'ente.

Al 30 giugno 2025 la valuta rilevante a livello consolidato per il Gruppo si conferma il dollaro statunitense (USD). Intesa Sanpaolo registra una posizione del LCR in USD al di sopra del 100% e dispone di ampie riserve di liquidità altamente liquide in Dollari US (EHQLA), costituite principalmente da depositi liberi detenuti presso la Federal Reserve.

Concentrazione del funding

La strategia di funding in Intesa Sanpaolo è incentrata sul mantenimento di un profilo diversificato per clientela, prodotto, durata e valuta. Le principali fonti di finanziamento di Intesa Sanpaolo comprendono: (i) depositi derivanti dal mercato domestico Retail e Corporate, che rappresentano la parte stabile di raccolta, (ii) raccolta di medio/lungo termine, composta principalmente da proprie emissioni (titoli di debito senior sul mercato dell'Euro e US, oltre a subordinati, nonché Covered Bonds/ABS), (iii) funding di breve termine su mercati wholesale, costituito per gran parte da operatività in repo e raccolta CD/CP, iv) repo su eligible retained asset.

Le Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità del Gruppo prevedono il regolare monitoraggio dell'analisi di concentrazione sia del funding (per controparte/prodotto), che delle Riserve di Liquidità (per emittente /controparte).

Operatività in derivati e potenziali collateral call

Intesa Sanpaolo stipula contratti derivati con controparti centrali e controparti terze (OTC) su diversi fattori di rischio, originati ad esempio dalle variazioni dei tassi di interesse, dei tassi di cambio, dei prezzi dei titoli, dei prezzi delle materie prime, ecc. Tali fattori di rischio generano, al cambiamento delle condizioni di mercato, un impatto sulla liquidità di Gruppo, influenzando le potenziali esposizioni future in derivati, a fronte delle quali è comunemente richiesto il versamento di garanzie in forma di contante o altro collaterale liquido. La quantificazione del potenziale assorbimento di liquidità, generato da eventuali necessità di garanzie aggiuntive in caso di movimenti avversi di mercato, è misurata sia attraverso l'analisi storica del collaterale netto versato (Historical Look-Back Approach - HLBA), che utilizzando modelli interni evoluti di rischio controparte. Tali misure sono computate fra gli outflows potenziali dei vari indicatori di liquidità, contribuendo alla determinazione del Liquidity Buffer minimo da detenere a copertura dei deflussi stimati.

Altri rischi di liquidità non catturati nel calcolo di LCR, ma rilevanti per il profilo di liquidità del Gruppo

La partecipazione ai sistemi di pagamento, regolamento e compensazione richiede la predisposizione di adeguate strategie e procedure per il presidio del rischio di liquidità infragiornaliero.

Il rischio di liquidità infragiornaliero è il rischio di non disporre di fondi sufficienti ad adempiere alle proprie obbligazioni di pagamento nei termini previsti, durante la giornata operativa, all'interno dei vari sistemi sopra menzionati (con conseguenze negative potenzialmente rilevanti anche a livello sistemico).

Intesa Sanpaolo gestisce attivamente le proprie posizioni di liquidità infragiornaliera in modo da soddisfare gli obblighi di regolamento in maniera tempestiva, contribuendo così al buon funzionamento dei circuiti di pagamento dell'intero sistema. La gestione infragiornaliera della liquidità comporta necessariamente un monitoraggio attento e continuativo dei flussi di cassa infragiornalieri scambiati presso i diversi sistemi di regolamento a cui aderisce il Gruppo. A copertura del rischio di liquidità infragiornaliero, presso la Capogruppo e presso le altre Banche/Società del Gruppo che partecipano direttamente ai sistemi di pagamento, è previsto il mantenimento di un portafoglio minimo di attività stanziabili da tenere in banca centrale in qualità di riserva (in euro o in divise) immediatamente disponibile. È altresì previsto il monitoraggio da parte delle funzioni di controllo di specifici indicatori finalizzati a monitorare la disponibilità delle riserve ad inizio giornata e la loro capacità di sopperire ad eventuali picchi inattesi di collaterale, anche a fronte di specifiche ipotesi di stress. In particolare, l'Intraday liquidity usage ratio, che misura il rapporto fra il massimo di deflussi netti cumulati e l'ammontare di riserve disponibili c/o BCE ad inizio giornata (cfr. BCBS - "Monitoring tools for intraday liquidity management", Aprile 2013) si mantiene su livelli estremamente contenuti, a conferma dell'attenta gestione del rischio di liquidità intraday.

Rischio di credito: qualità del credito

Informativa qualitativa

Il costante controllo della qualità del portafoglio crediti è perseguito attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali della relazione di affidamento. Il complesso dei crediti con segnali d'attenzione e deteriorati è oggetto di uno specifico processo di gestione che contempla anche il puntuale monitoraggio attraverso un sistema di controllo e di periodico reporting direzionale. In particolare, tale attività si esplica tramite il ricorso a metodologie di misurazione e controllo andamentale che consentono la costruzione di indicatori sintetici di rischio. La qualità del portafoglio crediti viene perseguita attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali della relazione di affidamento, avvalendosi sia di procedure informatiche che di attività rivolte alla sorveglianza sistematica delle posizioni, allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e promuovere gli interventi correttivi volti a prevenire situazioni di possibile deterioramento. Per quanto attiene all'intercettazione e all'inserimento in via automatica delle posizioni nei processi di gestione del credito, esso avviene con controlli a cadenza giornaliera attraverso l'utilizzo di oggettivi indicatori di rischiosità, che permettono di formulare valutazioni tempestive sull'insorgere o sul persistere di eventuali anomalie ed interagiscono con i processi e le procedure di gestione e controllo del credito. Nel Gruppo, in conformità a predefinite regole, le posizioni alle quali è attribuita una valutazione di rischiosità elevata, confermata nel tempo, sono intercettate (in via manuale o automatica) e, in relazione al profilo di rischio, sono classificate, in conformità alle disposizioni regolamentari in materia di qualità del credito, nelle seguenti categorie:

- sofferenze: il complesso delle esposizioni “per cassa” e “fuori bilancio” nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili;
- inadempienze probabili (“Unlikely To Pay”): le esposizioni “per cassa” e “fuori bilancio” di debitori nei confronti dei quali la banca, a suo giudizio, ritiene possibile che gli stessi possano non adempiere integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle loro obbligazioni creditizie, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie. Tale valutazione prescinde dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati;
- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: in tale categoria rientrano le esposizioni per cassa diverse da quelle definite come sofferenze o inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti continuativamente da oltre 90 giorni. L'esposizione complessiva verso un debitore deve essere rilevata come scaduta e/o sconfinante qualora, alla data di riferimento della segnalazione, l'ammontare del capitale, degli interessi e/o delle commissioni non pagato alla data in cui era dovuto, superi entrambe le seguenti soglie (di seguito congiuntamente definite “Soglie di Rilevanza”):
 - limite assoluto pari a 100 euro per le esposizioni retail e pari a 500 euro per le esposizioni diverse da quelle retail (c.d. “Soglia Assoluta”) da confrontare con l'importo complessivo scaduto e/o sconfinante del debitore;
 - limite relativo dell'1% da confrontare con il rapporto tra l'importo complessivo scaduto e/o sconfinante e l'importo complessivo di tutte le esposizioni iscritte a bilancio verso lo stesso debitore (c.d. “Soglia Relativa”).

Infine, sempre nell'ambito delle esposizioni deteriorate, sono ricomprese anche le singole esposizioni oggetto di concessioni, che soddisfano la definizione di “Non-performing exposures with forbearance measures” previste dagli ITS EBA (Implementing Technical Standards – European Banking Authority) che non formano una categoria a sé stante di attività deteriorate, ma ne costituiscono un sottoinsieme. Allo stesso modo, le esposizioni caratterizzate da “forbearance measures” sono presenti tra i crediti in bonis. La fase gestionale di tali esposizioni, in stretta aderenza alle previsioni regolamentari rispetto a tempi e modalità di classificazione, è coadiuvata da automatismi di sistema che garantiscono preordinati iter gestionali autonomi e indipendenti.

Per più dettagliate informazioni qualitative in merito al Rischio di credito, si rinvia all'Informativa Terzo Pilastro di Basilea 3 al 31 dicembre 2024.

Informativa quantitativa

Di seguito si espongono le informazioni quantitative relative alla qualità creditizia delle esposizioni, come richieste da CRR Parte Otto. Per ulteriori informazioni si rimanda a quanto illustrato nella Nota Integrativa - Parte E del Bilancio consolidato al 31 dicembre 2024.

Esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti (EU CR1 Reg. 2024/3172) (Tav. 1 di 2)

		(milioni di euro)					
		VALORE LORDO DELLE ESPOSIZIONI NON DETERIORATE E DETERIORATE					
		Non deteriorate			Deteriorate		
		Totale	Di cui stage 1	Di cui stage 2	Totale	Di cui stage 2	Di cui stage 3
5	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	44.654	43.414	1.240	-	-	-
10	Prestiti e anticipazioni	439.683	403.552	35.180	9.904	-	9.660
20	Banche centrali	2.268	1.308	960	-	-	-
30	Amministrazioni pubbliche	15.868	14.004	1.864	346	-	345
40	Enti creditizi	26.739	26.572	89	54	-	54
50	Altre società finanziarie	53.944	49.601	4.264	304	-	301
60	Società non finanziarie	163.736	144.094	19.289	6.289	-	6.101
70	Di cui: PMI	55.125	44.825	10.152	4.356	-	4.203
80	Famiglie	177.128	167.973	8.714	2.911	-	2.859
90	Titoli di debito	159.149	152.403	5.901	926	-	922
100	Banche centrali	300	275	25	-	-	-
110	Amministrazioni pubbliche	110.230	107.004	3.224	4	-	4
120	Enti creditizi	17.747	17.628	119	-	-	-
130	Altre società finanziarie	20.511	17.411	2.257	866	-	862
140	Società non finanziarie	10.361	10.085	276	56	-	56
150	Esposizioni fuori bilancio	306.160	286.316	19.844	1.977	-	1.977
160	Banche centrali	1.644	1.607	37	-	-	-
170	Amministrazioni pubbliche	11.432	10.750	682	3	-	3
180	Enti creditizi	37.302	37.024	278	-	-	-
190	Altre società finanziarie	41.630	37.172	4.458	14	-	14
200	Società non finanziarie	198.023	184.331	13.692	1.917	-	1.917
210	Famiglie	16.129	15.432	697	43	-	43
220	TOTALE	949.646	885.685	62.165	12.807	-	12.559

Esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti (EU CR1 Reg. 2024/3172)
 (Tav. 2 di 2)

		RIDUZIONI DI VALORE CUMULATE E VARIAZIONI NEGATIVE CUMULATE DEL FAIR VALUE DOVUTE AL RISCHIO DI CREDITO E ACCANTONAMENTI (*)						CANCELLAZIONI PARZIALI ACCUMULATE	GARANZIE REALI E GARANZIE FINANZIARIE RICEVUTE	
		Non deteriorate - Riduzione di valore cumulata e accantonamenti			Deteriorate - Riduzione di valore cumulata, variazioni negative cumulate del fair value dovute al rischio di credito e accantonamenti				su esposizioni non deteriorate	su esposizioni deteriorate
		Totale	Di cui stage 1	Di cui stage 2	Totale	Di cui stage 2	Di cui stage 3			
5	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	-7	-1	-6	-	-	-	-	-	-
10	Prestiti e anticipazioni	-2.062	-566	-1.491	-4.949	-	-4.841	-1.594	278.441	3.702
20	Banche centrali	-5	-1	-4	-	-	-	-	1.177	-
30	Amministrazioni pubbliche	-37	-20	-17	-170	-	-170	-6	2.739	86
40	Enti creditizi	-6	-3	-3	-15	-	-15	-	15.853	32
50	Altre società finanziarie	-76	-26	-49	-125	-	-123	-7	28.000	144
60	Società non finanziarie	-1.239	-316	-921	-3.253	-	-3.170	-1.399	81.836	2.304
70	Di cui: PMI	-734	-163	-569	-2.312	-	-2.249	-845	41.756	1.783
80	Famiglie	-699	-200	-497	-1.386	-	-1.363	-182	148.836	1.136
90	Titoli di debito	-95	-44	-51	-199	-	-199	-	1.049	209
100	Banche centrali	-4	-	-4	-	-	-	-	-	-
110	Amministrazioni pubbliche	-58	-30	-28	-2	-	-2	-	-	-
120	Enti creditizi	-3	-3	-	-	-	-	-	7	-
130	Altre società finanziarie	-18	-3	-15	-156	-	-156	-	1.036	209
140	Società non finanziarie	-12	-8	-4	-41	-	-41	-	6	-
150	Esposizioni fuori bilancio	239	155	84	347	-	347		58.882	278
160	Banche centrali	-	-	-	-	-	-		-	-
170	Amministrazioni pubbliche	2	2	-	1	-	1		417	-
180	Enti creditizi	88	88	-	-	-	-		3.455	-
190	Altre società finanziarie	17	13	4	1	-	1		12.712	8
200	Società non finanziarie	117	45	72	335	-	335		36.952	263
210	Famiglie	15	7	8	10	-	10		5.346	7
220	TOTALE	-2.403	-766	-1.632	-5.495	-	-5.387	-1.594	338.372	4.189

(*) Si precisa che per le Esposizioni fuori bilancio (righe da 150 a 210) gli accantonamenti sono riportati con segno positivo, in linea con la segnalazione Finrep. Nella riga di totale, gli importi – riportati con segno negativo – rappresentano la somma dei valori assoluti delle rettifiche di valore, delle variazioni negative del fair value dovute al rischio di credito e degli accantonamenti.

Le esposizioni relative ai Prestiti e anticipazioni e ai Titoli di debito includono anche esposizioni non soggette ad impairment nonché le esposizioni acquisite impaired (POCI).

Con riferimento alla voce Prestiti e anticipazioni si osserva, rispetto a dicembre 2024, per le esposizioni non deteriorate un decremento del valore lordo pari a 4,7 miliardi complessivi, sostanzialmente dovuto alla riduzione registrata sulle esposizioni verso Società non finanziarie e Altre società finanziarie, che diminuiscono rispettivamente di 4,9 miliardi e 2,1 miliardi, in parte compensato dall'incremento sugli enti creditizi per +1,5 miliardi e sulle famiglie +1,5 miliardi. I crediti lordi in Stage 1 diminuiscono di 3,7 miliardi, quelli in Stage 2 risultano in flessione di 1 miliardo e si attestano a circa 35 miliardi con un lieve calo anche della relativa incidenza sul totale dei prestiti e anticipazioni non deteriorati.

La copertura complessiva dei Prestiti e anticipazioni non deteriorati si attesta allo 0,47%, sostanzialmente invariata rispetto al 31 dicembre 2024 (0,49%), di cui crediti in Stage 2 per 4,2% (4,4% al 31 dicembre 2024) e crediti in Stage 1 per 0,14% (0,14% anche al 31 dicembre 2024).

Per i Prestiti e anticipazioni deteriorati si osserva nel primo semestre 2025 un ammontare del valore lordo pari a 9,9 miliardi in linea con dicembre 2024. La copertura dei deteriorati si attesta (considerando i write-off parziali, esposti nella tabella sopra riportata) al 56,9% (in lieve aumento rispetto a dicembre 2024, che presentava un livello del 56,7%). Sempre con riferimento ai Prestiti e anticipazioni, risulta in aumento di circa 3,9 miliardi l'ammontare delle garanzie ricevute.

Con riferimento alla voce Titoli di debito si rileva, rispetto a dicembre 2024, un aumento di 16,1 miliardi dell'ammontare complessivo lordo. Nel dettaglio, i principali fenomeni riguardano un aumento per 10,7 miliardi in Titoli Governativi, 3,9 miliardi in titoli emessi da Enti Creditizi e altri 3,0 miliardi in titoli emessi da Società non Finanziarie.

Le esposizioni fuori bilancio, rispetto a dicembre 2024, registrano un aumento del valore lordo di 9 miliardi, imputabile principalmente all'incremento delle esposizioni verso Altre Società Finanziarie per 8 miliardi e verso Enti creditizi per 3,5 miliardi, valori compensati dalla riduzione delle esposizioni verso Altre Società non Finanziarie per 2,9 miliardi.

Durata delle esposizioni (EU CR1-A Reg. 2024/3172)

(milioni di euro)

		Valore netto dell'esposizione					Totale
		A vista	<= 1 anno	> 1 anno <= 5 anni	> 5 anni	Nessuna durata indicata	
1	Prestiti e anticipazioni	21.662	109.541	109.185	202.188	-	442.576
2	Titoli di debito	-	13.007	44.794	101.980	-	159.781
3	Totale	21.662	122.548	153.979	304.168	-	602.357

La tabella riporta le esposizioni al 30 giugno 2025 di prestiti e anticipazioni e dei titoli di debito per durata. Sono escluse le attività detenute per la negoziazione e le attività in via di dismissione nonché le disponibilità presso banche centrali e gli altri depositi a vista. Si conferma la concentrazione di tali esposizioni prevalentemente nella fascia con durata maggiore di 5 anni, in linea con dicembre 2024.

Variazioni dello stock di prestiti e anticipazioni deteriorati (EU CR2 Reg. 2024/3172)

(milioni di euro)

		Valore contabile lordo
1	Saldo iniziale di prestiti e anticipazioni deteriorati al 31 dicembre dell'anno precedente	9.783
2	Afflussi verso portafogli deteriorati	1.683
3	Deflussi da portafogli deteriorati	-1.562
4	<i>Deflusso dovuto alle cancellazioni</i>	-224
5	<i>Deflusso dovuto ad altre situazioni</i>	-1.338
6	Saldo finale di prestiti e anticipazioni deteriorati al 30 giugno	9.904

Si precisa che la tabella sopra esposta è relativa ai soli prestiti e anticipazioni e non contiene le attività in via di dismissione ed i titoli di debito.

Gli afflussi verso portafogli deteriorati comprendono nuovi ingressi a deteriorato intervenuti nel semestre per circa 1,4 miliardi. I deflussi dovuti ad altre situazioni comprendono principalmente: i) i deflussi dovuti al rimborso parziale o totale per 0,7 miliardi; (ii) i rientri nello stato di performing che ammontano a circa 0,2 miliardi; (iii) la cessione di crediti deteriorati lordi per circa 0,1 miliardi; iv) riclassifiche a esposizioni in via di dismissione per 0,1 miliardi.

Qualità delle esposizioni deteriorate per area geografica (EU CQ4 Reg. 2024/3172)

		VALORE LORDO DELLE ESPOSIZIONI			RIDUZIONI DI VALORE ACCUMULATE	ACCANTONAMENTI SU IMPEGNI FUORI BILANCIO E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE (*)	(milioni di euro) VARIAZIONI NEGATIVE ACCUMULATE DEL FAIR VALUE DOVUTE AL RISCHIO DI CREDITO SU ESPOSIZIONI DETERIORATE
		Totale	Di cui deteriorate	Di cui in stato di default	Di cui assoggettati ad impairment		
1	ESPOSIZIONI IN BILANCIO	654.316	10.830	10.830	652.525	-7.273	-39
2	Italia	383.123	8.957	8.957	381.832	-5.381	-39
3	Stati Uniti	35.207	29	29	35.154	-24	-
4	Francia	24.582	102	102	24.565	-37	-
5	Spagna	26.339	1	1	26.339	-7	-
6	Regno Unito	16.718	4	4	16.712	-16	-
7	Slovacca (Repubblica)	19.345	367	367	19.345	-327	-
8	Germania	10.459	6	6	10.459	-8	-
9	Lussemburgo	12.356	52	52	12.331	-21	-
10	Croazia	13.017	302	302	13.017	-258	-
11	Paesi Bassi	6.298	17	17	6.298	-19	-
12	Irlanda	7.339	1	1	7.339	-16	-
13	Serbia	8.292	141	141	8.291	-212	-
14	Ungheria	8.432	84	84	8.041	-125	-
15	Belgio	6.105	-	-	6.105	-1	-
16	Giappone	5.911	-	-	5.911	-3	-
17	Svizzera	2.789	22	22	2.787	-11	-
18	Emirati Arabi Uniti	3.289	-	-	3.289	-6	-
19	Egitto	4.056	48	48	4.056	-89	-
20	Altri Paesi	60.659	697	697	60.654	-712	-
21	ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO	308.137	1.977	1.977		586	
22	Italia	170.209	1.877	1.877		480	
23	Stati Uniti	23.103	2	2		4	
24	Francia	12.501	7	7		4	
25	Spagna	7.401	1	1		2	
26	Regno Unito	6.463	-	-		3	
27	Slovacca (Repubblica)	3.588	17	17		13	
28	Germania	10.641	2	2		2	
29	Lussemburgo	7.057	5	5		1	
30	Croazia	3.508	13	13		15	
31	Paesi Bassi	8.576	-	-		2	
32	Irlanda	5.961	-	-		14	
33	Serbia	2.258	4	4		6	
34	Ungheria	1.825	1	1		5	
35	Belgio	1.698	-	-		-	
36	Giappone	1.743	1	1		-	
37	Svizzera	3.412	-	-		-	
38	Emirati Arabi Uniti	2.735	-	-		-	
39	Egitto	1.046	6	6		7	
40	Altri Paesi	34.412	41	41		28	
41	TOTALE	962.453	12.807	12.807	652.525	-7.273	-39

(*) Si precisa che per le Esposizioni fuori bilancio (righe da 21 a 40) gli accantonamenti sono riportati con segno positivo, in linea con la segnalazione Finrep.

La rappresentazione è stata effettuata sulla base di quanto indicato dall'EBA nel cosiddetto "Mapping Tool", che ha subito una variazione in data 22 maggio 2025 (EBA/ITS/2025/01 del 12 febbraio 2025) prevedendo l'inclusione tra le "Esposizioni in bilancio" delle "Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista" per un importo pari a 44.654 milioni al 30 giugno 2025. Nella tabella sono riportati, in ordine decrescente per esposizione complessiva, i soli Paesi verso cui le esposizioni complessive per cassa e fuori bilancio del Gruppo risultano superiori o uguali alla soglia di 5 miliardi (affinché i Paesi esposti rappresentino circa il 90% dell'esposizione totale).

Il totale delle esposizioni in bilancio, pari a 654.316 milioni, include, oltre ai citati 44.654 milioni di "Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista", titoli di debito per 160.075 milioni e 1.791 milioni di esposizioni non soggette ad Impairment.

In linea con dicembre 2024, l'ammontare delle esposizioni verso controparti russe si attesta sotto la soglia di significatività sopra indicata e pertanto la Russia non risulta esposta in tabella. Al fine di fornire un quadro esaustivo del profilo di rischio del Gruppo, in seguito al conflitto militare tra Russia e Ucraina aperto il 24 febbraio 2022, si rimanda a quanto dettagliatamente descritto nella Relazione semestrale al 30 giugno 2025 del Gruppo con particolare riferimento alla presenza del Gruppo nei due citati paesi tramite le due controllate Joint-Stock Company Banca Intesa (Banca Intesa Russia) e Pravex Bank Joint-Stock Company.

Le esposizioni lorde riferibili alle citate due controllate e quelle verso controparti residenti in Russia e Ucraina al 30 giugno 2025 sono pari a 0,9 miliardi di esposizioni per cassa (valore al netto delle garanzie ECA che risultano pari a circa 0,6 miliardi) a cui si aggiungono 1,3 miliardi di "Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista" (che risentono della diversa modalità di impiego della liquidità) per un totale complessivo pari a 2,2 miliardi, in leggero calo rispetto ai 2,3 miliardi complessivi di dicembre 2024, di cui 0,7 miliardi di "Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista" e 1,6 miliardi di esposizioni per cassa (valore al netto delle garanzie ECA che risultano pari a circa 0,7 miliardi), oltre a 0,1 miliardi di esposizioni fuori bilancio (valore al netto delle garanzie ECA che risultano pari a circa 0,3 miliardi) sostanzialmente invariate rispetto a dicembre 2024.

Tra gli "Altri Paesi" non rappresentati con dettaglio informativo, i più significativi – oltre alle esposizioni verso organizzazioni sovranazionali come richiesto dal Reg. 2024/3172 – sono:

- 1) Europa: Slovenia, Repubblica Ceca, Austria, Romania;
- 2) Asia: Qatar, Cina;
- 3) America: Brasile, Canada;
- 4) Oceania: Australia.

Qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni a società non finanziarie per settore (EU CQ5 Reg. 2024/3172)

La tabella sotto riportata fornisce la rappresentazione delle esposizioni lorde e delle correlate riduzioni di valore accumulate dei prestiti e anticipazioni concessi a società non finanziarie distribuite per settore.

		VALORE LORDO DELLE ESPOSIZIONI			RIDUZIONI DI VALORE ACCUMULATE	(milioni di euro) VARIAZIONI NEGATIVE ACCUMULATE DEL FAIR VALUE DOVUTE AL RISCHIO DI CREDITO SU ESPOSIZIONI DETERIORATE	
		Totale	Di cui deteriorate	Di cui prestiti e anticipazioni soggetti a riduzione di valore			
			Di cui in stato di default				
1	Agricoltura, silvicoltura e pesca	3.667	195	195	3.666	-167	-1
2	Attività estrattiva	2.111	72	72	2.111	-172	-
3	Attività manifatturiera	44.535	1.763	1.763	44.260	-1.129	-12
4	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	10.706	73	73	10.705	-73	-
5	Approvvigionamento idrico	2.343	50	50	2.343	-29	-
6	Costruzioni	11.239	923	923	11.210	-646	-14
7	Commercio all'ingrosso e al dettaglio	28.517	1.240	1.240	28.480	-852	-11
8	Trasporto e stoccaggio	11.270	159	159	11.270	-133	-
9	Servizi di alloggio e di ristorazione	5.397	383	383	5.394	-270	-
10	Servizi di informazione e comunicazione	8.769	151	151	8.764	-105	-1
11	Attività finanziarie e assicurative	6.192	58	58	6.183	-41	-
12	Attività immobiliari	11.087	566	566	11.087	-404	-
13	Attività professionali, scientifiche e tecniche	15.185	263	263	15.176	-155	-
14	Attività amministrative e di servizi di supporto	4.613	152	152	4.596	-102	-
15	Amministrazione pubblica e difesa, previdenza sociale obbligatoria	2	-	-	2	-	-
16	Istruzione	265	13	13	265	-9	-
17	Attività dei servizi sanitari e di assistenza sociale	2.106	141	141	2.105	-106	-
18	Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	644	37	37	643	-27	-
19	Altri servizi	1.377	50	50	1.377	-33	-
20	TOTALE	170.025	6.289	6.289	169.637	-4.453	-39

Il totale delle esposizioni, pari a 170.025 milioni, include 388 milioni di esposizioni non soggette ad impairment.

La distribuzione per settore dei prestiti e anticipazioni verso società non finanziarie non presenta variazioni significative rispetto a dicembre 2024.

Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione (EU CQ1 Reg. 2024/3172)

	VALORE LORDO DELLE ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI				RIDUZIONI DI VALORE ACCUMULATE E VARIAZIONI ACCUMULATE DEL FAIR VALUE DOVUTE AL RISCHIO DI CREDITO E ACCANTONAMENTI (*)		GARANZIE REALI E GARANZIE FINANZIARIE RICEVUTE A FRONTE DI ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI	
	Esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	Esposizioni deteriorate oggetto di concessioni		Esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	Esposizioni deteriorate oggetto di concessioni	Totale	di cui su esposizioni deteriorate	
		Totale	di cui in stato di default					di cui impaired
5 Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	-	-	-	-	-	-	-	-
10 Prestiti e anticipazioni	4.441	3.096	3.096	3.082	-253	-1.356	4.143	1.368
20 Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
30 Amministrazioni pubbliche	80	24	24	24	-8	-5	4	4
40 Enti creditizi	-	49	49	49	-	-11	32	32
50 Altre società finanziarie	245	201	201	201	-7	-89	203	82
60 Società non finanziarie	2.966	2.032	2.032	2.018	-170	-970	2.524	812
70 Famiglie	1.150	790	790	790	-68	-281	1.380	438
80 Titoli di debito	-	1	1	1	-	-	-	-
90 Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	165	38	38	38	1	5	46	10
100 Totale	4.606	3.135	3.135	3.121	-254	-1.361	4.189	1.378

(*) Si precisa che per gli Impegni all'erogazione di finanziamenti dati (riga 90) gli accantonamenti sono riportati con segno positivo, in linea con la segnalazione Finrep. Nella riga di totale, gli importi – riportati con segno negativo – rappresentano la somma dei valori assoluti delle rettifiche di valore, delle variazioni negative del fair value dovute al rischio di credito e degli accantonamenti.

Con riferimento alle esposizioni in Prestiti ed anticipazioni oggetto di concessioni e Titoli di debito e Impegni all'erogazione di finanziamenti dati non si rilevano variazioni significative rispetto al 31 dicembre 2024.

Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e tramite procedure di escussione (EU CQ7 Reg. 2024/3172)

	Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso	
	Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative accumulate
1 Immobili, impianti e macchinari (PP&E)	4	-
2 Diversi da immobili, impianti e macchinari	592	-248
3 Immobili residenziali	30	-2
4 Immobili non residenziali	269	-64
5 Beni mobili (auto, imbarcazioni, ecc.)	1	-1
6 Strumenti di capitale e di debito	292	-181
7 Altre garanzie reali	-	-
8 Totale	596	-248

Nell'ambito degli strumenti di capitale e di debito sono incluse attività finanziarie non precedentemente concesse dal debitore a garanzia di preesistenti finanziamenti erogati ma acquisite nell'ambito di accordi bilaterali con lo stesso a seguito dei quali il Gruppo ha provveduto alla cancellazione dell'esposizione creditizia. Rispetto a dicembre 2024 si rileva una riduzione degli strumenti di capitale per la chiusura di alcune posizioni e una lieve diminuzione del valore degli immobili nel loro complesso (residenziali e non residenziali).

Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato

Informativa quantitativa

Nella presente Sezione ciascun portafoglio regolamentare previsto dalla normativa nell'ambito del metodo standardizzato viene dettagliato nel modo seguente:

- valore delle esposizioni, per cassa e fuori bilancio, “senza” la mitigazione del rischio (Credit Risk Mitigation – CRM), che non considera la riduzione di esposizione o la traslazione di portafoglio derivante dall'applicazione delle garanzie reali e personali e ante applicazione dei fattori di conversione creditizia associati alle esposizioni fuori bilancio (Credit Conversion Factor – CCF);
- valore delle medesime esposizioni “con” l'effetto di mitigazione del rischio e post applicazione dei fattori di conversione creditizia. Si evidenzia che la traslazione di portafoglio derivante dall'applicazione di mitigazione del rischio in caso di garanzie personali può avvenire anche da portafogli assoggettati ai metodi IRB per effetto della presenza di garanti assoggettati al metodo Standardizzato.

Le esposizioni “con” l'effetto di mitigazione del rischio e post applicazione dei fattori di conversione creditizia sono anche rappresentate nella tavola EU CR5 distribuite nei fattori di ponderazione definiti dalle vigenti disposizioni di Vigilanza Prudenziale.

**Metodo standardizzato – Esposizioni soggette al rischio di credito ed effetti della CRM
(EU CR4 Reg. 2024/3172)**

Classi di esposizioni		Esposizioni pre-CCF e pre-CRM		Esposizioni post-CCF e post-CRM		(milioni di euro) RWEA e densità degli RWEA	
		Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	RWEA	Densità degli RWEA (*) (%)
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	176.484	5.906	221.188	3.023	17.000	7,58%
2	Organismi del settore pubblico non appartenenti alle amministrazioni centrali	4.325	499	3.780	210	671	16,81%
EU 2a	Amministrazioni regionali o autorità locali	2.578	220	2.749	120	401	13,99%
EU 2b	Organismi del settore pubblico	1.747	279	1.031	90	270	24,04%
3	Banche multilaterali di sviluppo	2.294	25	2.522	115	-	-
EU 3a	Organizzazioni internazionali	5.490	80	5.490	-	-	-
4	Enti	7.614	2.083	6.758	374	2.655	37,23%
5	Obbligazioni garantite	3.988	-	3.988	-	439	11,01%
6	Imprese	24.979	18.691	19.840	4.681	16.461	67,13%
6.1	<i>di cui finanziamenti specializzati</i>	767	86	713	48	775	101,85%
7	Esposizioni da debito subordinato e strumenti di capitale	9.272	33	9.272	33	22.245	239,08%
EU 7a	Esposizioni da debito subordinato	111	-	111	-	183	164,56%
EU 7b	Strumenti di capitale	9.161	33	9.161	33	22.062	239,98%
8	Al dettaglio	19.707	8.150	13.432	1.071	9.691	66,82%
9	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili ed esposizioni ADC	11.375	779	11.162	436	6.303	54,35%
9.1	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – non-IPRE	7.537	118	7.461	84	2.829	37,50%
9.2	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – IPRE	233	-	219	-	75	34,34%
9.3	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – non-IPRE	2.529	458	2.430	221	1.945	73,38%
9.4	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – IPRE	391	21	381	6	341	88,09%
9.5	Acquisizione, sviluppo e costruzione (ADC)	685	182	671	125	1.113	139,81%
10	Esposizioni in stato di default	692	58	517	8	601	114,34%
EU 10a	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-
EU 10b	Organismi di investimento collettivo (OIC)	4.703	1.314	4.703	612	8.784	165,27%
EU 10c	Altre posizioni	17.398	-	17.444	10	12.821	73,46%
11	Non applicabile	-	-	-	-	-	-
12	Totale	288.321	37.618	320.096	10.573	97.671	29,54%

(*) Le percentuali riferite alla densità di RWA sono calcolate su importi non arrotondati al milione.

La tabella espone l'aggregato delle esposizioni soggette al rischio di credito valutate con metodo standardizzato, rappresentate per tipologia di portafoglio, evidenziando gli effetti di credit risk mitigation e dei fattori di conversione del credito (CCF). Si richiama che la classificazione espositiva riflette i nuovi schemi di rappresentazione conformi al Regolamento (UE) 2024/1623 (c.d. Basilea 4), che introduce una diversa articolazione informativa unitamente alla revisione dei criteri di computo dell'assorbimento patrimoniale. In particolare, la tabella contempla le nuove voci "Organismi del settore pubblico non appartenenti alle amministrazioni centrali" ed "Esposizioni da debito subordinato" ed offre una superiore focalizzazione sui finanziamenti di natura immobiliare, distinguendo i portafogli "Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili ed esposizioni ADC", "Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – non-IPRE", "Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – IPRE", "Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – non-IPRE", "Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – IPRE", "Acquisizione, sviluppo e costruzione (ADC)".

Il valore dell'aggregato patrimoniale consolidato a giugno 2025 è pari a 326 miliardi, prima di computare in deduzione i fattori di mitigazione del rischio (Credit Risk Mitigation - CRM) e di applicare i Credit Conversion Factor (CCF) previsti dalla regolamentazione prudenziale. Tali criteri di computo determinano un incremento dei valori esposti nella rappresentazione prudenziale rispetto alle poste in bilancio (+31,7 miliardi) e un decremento dei valori rispetto alle poste fuori bilancio (-27 miliardi), con un differenziale positivo pari a 4,7 miliardi a fine periodo. A giugno, l'aggregato complessivo risulta quindi individuato in 330,7 miliardi, cui corrisponde un valore ponderato di 97,7 miliardi di RWEA, che denota un significativo incremento rispetto al dato di dicembre 2024 (+22 miliardi RWEA), in prevalenza ascrivibile alla revisione normativa: in particolare, la variazione principale è indotta dal portafoglio "Strumenti di Capitale", ora assoggettato esclusivamente al metodo di computo standardizzato, nel quale confluiscono anche le esposizioni precedentemente valutate a modelli interni, con rimodulazione classificatoria e appesantimento dei valori di assorbimento patrimoniale (+8,4 miliardi di esposizione e +20,8 miliardi di RWEA).

Nell'insieme, la rimodulazione determina nel semestre un incremento dell'aggregato assoggettato a metodo standardizzato e un incremento del relativo profilo di rischio, riflesso nella variazione di densità di RWEA, che si attesta a giugno 2025 sul valore del 29,54% rispetto al 24,06% di dicembre 2024.

Metodo standardizzato – Esposizioni post CCF e CRM (EU CR5 Reg. 2024/3172) (Tav. 1 di 2)

(milioni di euro)

Classi di esposizioni		Fattori di ponderazione del rischio													
		0%	2%	4%	10%	20%	30%	35%	40%	45%	50%	60%	70%	75%	80%
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	207.702	-	120	1.055	2.704	-	-	-	-	1.452	-	-	-	-
2	Organismi del settore pubblico non appartenenti alle amministrazioni centrali	2.271	-	-	-	1.207	-	-	-	-	165	-	-	-	-
EU 2a	Amministrazioni regionali o autorità locali	1.541	-	-	-	1.159	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 2b	Organismi del settore pubblico	730	-	-	-	48	-	-	-	-	165	-	-	-	-
3	Banche multilaterali di sviluppo	2.637	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 3a	Organizzazioni internazionali	5.490	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4	Enti	-	62	-	-	3.516	1.247	-	332	-	1.097	-	-	355	-
5	Obbligazioni garantite	-	-	-	3.657	145	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6	Imprese	-	-	-	-	6.887	-	-	-	-	2.464	-	36	2.596	5
6.1	di cui finanziamenti specializzati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5
7	Esposizioni da debito subordinato e strumenti di capitale	369	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 7a	Esposizioni da debito subordinato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 7b	Strumenti di capitale	369	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8	Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-	2.904	-	509	-	-	-	9.767	-
9	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili ed esposizioni ADC	-	-	-	-	5.373	181	49	1	65	44	1.054	-	2.284	-
9.1	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – non-IPRE	-	-	-	-	5.364	37	49	-	-	-	-	-	2.048	-
9.1.1	senza applicare la ripartizione dei mutui	-	-	-	-	-	37	49	-	-	-	-	-	1.126	-
9.1.2	applicando la ripartizione dei mutui (con garanzia)	-	-	-	-	5.364	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.1.3	applicando la ripartizione dei mutui (senza garanzia)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	922	-
9.2	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – IPRE	-	-	-	-	9	144	-	-	65	-	-	-	-	-
9.3	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – non-IPRE	-	-	-	-	-	-	-	1	-	44	1.054	-	236	-
9.3.1	senza applicare la ripartizione dei mutui	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	193	-
9.3.2	applicando la ripartizione dei mutui (con garanzia)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.054	-	-	-
9.3.3	applicando la ripartizione dei mutui (senza garanzia)	-	-	-	-	-	-	-	1	-	43	-	-	43	-
9.4	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – IPRE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.5	Acquisizione, sviluppo e costruzione (ADC)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 10a	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 10b	Organismi di investimento collettivo (OIC)	159	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	3	-
EU 10c	Altre posizioni	3.973	-	-	-	844	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11	Non applicabile														
EU 11c	Totale	222.601	62	120	4.712	20.676	1.428	2.953	333	574	5.223	1.054	36	15.005	5

Metodo standardizzato – Esposizioni post CCF e CRM (EU CR5 Reg. 2024/3172) (Tav. 2 di 2)

Classi di esposizioni		Fattori di ponderazione del rischio											(milioni di euro)	
		90%	100%	105%	110%	130%	150%	250%	370%	400%	1250%	Altri	Totale	Di cui prive di rating
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	-	7.464	-	-	-	1.119	2.595	-	-	-	-	224.211	4.082
2	Organismi del settore pubblico non appartenenti alle amministrazioni centrali	-	347	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3.990	1.429
EU 2a	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	169	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.869	963
EU 2b	Organismi del settore pubblico	-	178	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.121	466
3	Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.637	-
EU 3a	Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5.490	17
4	Enti	-	290	-	-	-	233	-	-	-	-	-	7.132	1.219
5	Obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	186	3.988	19
6	Imprese	-	12.144	-	-	253	136	-	-	-	-	-	24.521	12.449
6.1	di cui finanziamenti specializzati	-	415	-	-	253	88	-	-	-	-	-	761	761
7	Esposizioni da debito subordinato e strumenti di capitale	-	-	-	-	-	95	8.841	-	-	-	-	9.305	9.289
EU 7a	Esposizioni da debito subordinato	-	-	-	-	-	95	16	-	-	-	-	111	95
EU 7b	Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	8.825	-	-	-	-	9.194	9.194
8	Esposizioni al dettaglio	-	1.295	-	-	-	28	-	-	-	-	-	14.503	14.503
9	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili ed esposizioni ADC	72	1.366	-	49	-	876	-	-	-	-	184	11.598	11.502
9.1	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – non-IPRE	-	46	-	-	-	1	-	-	-	-	-	7.545	7.545
9.1.1	senza applicare la ripartizione dei mutui	-	20	-	-	-	1	-	-	-	-	-	1.233	1.233
9.1.2	applicando la ripartizione dei mutui (con garanzia)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5.364	5.364
9.1.3	applicando la ripartizione dei mutui (senza garanzia)	-	26	-	-	-	-	-	-	-	-	-	948	948
9.2	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – IPRE	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	219	219
9.3	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – non-IPRE	19	1.289	-	-	-	8	-	-	-	-	-	2.651	2.554
9.3.1	senza applicare la ripartizione dei mutui	19	956	-	-	-	8	-	-	-	-	-	1.177	1.151
9.3.2	applicando la ripartizione dei mutui (con garanzia)	-	100	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.154	1.140
9.3.3	applicando la ripartizione dei mutui (senza garanzia)	-	233	-	-	-	-	-	-	-	-	-	320	263
9.4	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – IPRE	53	-	-	49	-	101	-	-	-	-	184	387	387
9.5	Acquisizione, sviluppo e costruzione (ADC)	-	31	-	-	-	765	-	-	-	-	-	796	796
10	Esposizioni in stato di default	-	374	-	-	-	151	-	-	-	-	-	525	523
EU 10a	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 10b	Organismi di investimento collettivo (OIC)	-	2.266	-	-	59	17	1.704	-	-	13	1.093	5.315	5.244
EU 10c	Altre posizioni	-	12.607	-	-	-	30	-	-	-	-	-	17.454	17.454
11	Non applicabile													
EU 11c	Totale	72	38.153	-	49	312	2.685	13.140	-	-	13	1.463	330.669	77.730

Il valore dell'aggregato delle esposizioni che confluiscono nel computo con metodo standardizzato è individuato in 330,7 miliardi, successivamente all'applicazione dei Credit Conversion Factor (CCF) e ai trattamenti prudenziali di Credit Risk Mitigation (CRM). La distribuzione delle esposizioni per classe e per fattore di ponderazione evidenzia nel semestre un incremento della densità media di RWEA (+5,48%) che si attesta al 29,54% rispetto al precedente 24,06%, in conseguenza alla revisione classificatoria, all'ampliamento del perimetro dei portafogli assoggettati a modello standard, alle modifiche dei criteri di computo introdotti con l'adozione della nuova normativa Basilea 4. Rimane confermata la polarizzazione delle esposizioni sulle classi a ponderazione nulla (67,3% dell'aggregato).

Si fa presente che l'informazione "di cui prive di rating" riferita al portafoglio equity esposta nella tabella sopra riportata mostra il totale delle esposizioni in portafoglio in quanto fa riferimento ai rating di emissione specifici per gli strumenti di capitale.

Tuttavia, considerando il giudizio ECAI rilasciato all'ente emittente, circa il 71% del totale delle esposizioni del portafoglio equity risulterebbe coperto da rating emittente.

Inoltre, sempre con riferimento al portafoglio equity in base al metodo standardizzato, si rimanda anche a quanto esposto in tabella EU CR10.5 nella successiva Sezione Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati ai metodi IRB.

Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati ai metodi IRB

Informativa qualitativa

La normativa di vigilanza prevede due metodi di calcolo del requisito patrimoniale: il metodo Standardizzato e il metodo dei Rating Interni (IRB, Internal Rating Based), in cui le ponderazioni di rischio sono funzione delle valutazioni che le banche effettuano internamente sui debitori. Il metodo dei rating interni è a sua volta suddiviso in un IRB di base (Foundation Internal Rating Based – FIRB) e un IRB avanzato (Advanced Internal Rating Based – AIRB), differenziati in relazione ai parametri di rischio che le banche devono stimare; nel metodo di base le banche utilizzano proprie stime di PD e i valori regolamentari per gli altri parametri di rischio, mentre nel metodo avanzato anche questi ultimi sono stimati internamente. Poiché i sistemi di rating per le esposizioni al dettaglio devono riflettere sia il rischio del debitore sia quello specifico dell'operazione, in questo caso non sussiste la distinzione tra metodo di base e metodo avanzato.

Nella tabella sottostante vengono riportati i perimetri societari su cui, al 30 giugno 2025, il Gruppo applica gli approcci IRB nel calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito e di controparte per i portafogli Institutions Corporate e Retail, e per le esposizioni di Equity di Banking Book (IRB).

Portafogli regolamentari di applicazione dei metodi IRB

Portafoglio	PD – tipo modello	LGD – tipo modello	EAD – tipo modello	Status
Institutions	Default model (Banche)	Parametri regolamentari (Banche)	Parametri regolamentari (Banche)	AIRB autorizzato da giugno 2017 FIRB da marzo 2025 ⁽¹⁾
	Default model (Comuni e Province) Shadow model (Regioni)	Workout model (Comuni, Province, Regioni)	Parametri regolamentari (Comuni, Province, Regioni)	AIRB autorizzato da giugno 2017
Corporate	Default model (Corporate, Large Corporate)	Workout model (Corporate Bancario, Leasing, Factoring) Parametri regolamentari (Large Corporate)	CCF/ K factor model (Corporate Bancario) Parametri regolamentari (Large Corporate, Leasing, Factoring)	FIRB autorizzata da dicembre 2008 AIRB LGD autorizzato da dicembre 2010 EAD autorizzato da settembre 2017 ⁽²⁾ Large Corporate FIRB da marzo 2025 ⁽¹⁾
	Modelli simulativi / Default model (Specialised Lending)	Modelli simulativi / Workout Models (Specialised Lending)	CCF/ K factor model (Specialised Lending)	AIRB autorizzato da giugno 2012 EAD autorizzata da ottobre 2023
Retail	Default model (Retail)	Workout model (Retail)	CCF/ K factor model (Retail)	IRB Other Retail autorizzato da settembre 2018, IRB Mortgage da dicembre 2010 ⁽³⁾
	Default model (SME Retail)	Workout model (SME Retail)	CCF/ K factor model (SME Retail)	IRB PD/LGD autorizzato da dicembre 2012, EAD autorizzato da giugno 2021 ⁽⁴⁾

(1) A seguito delle nuove disposizioni del Regolamento CRR3.

(2) SP autorizzata FIRB dal dicembre 2008, AIRB LGD dal dicembre 2010 e EAD dal 2017, ISP Ireland (2010), VUB (2010), Intesa Sanpaolo Bank (2017), ISP Luxembourg (2017).

(3) VUB autorizzata da giugno 2012 con riferimento ai modelli PD e LGD Mutui Retail e da dicembre 2022 con riferimento ai modelli PD-LGD-EAD Other Retail.

(4) VUB autorizzata da giugno 2014.

Informativa quantitativa

Metodo IRB - Effetto sugli importi delle esposizioni ponderati per il rischio dei derivati su crediti utilizzati nell'ambito delle tecniche di CRM (EU CR7 Reg. 2024/3172)

		(milioni di euro)	
		Importo dell'esposizione ponderato per il rischio prima dei derivati su crediti	Importo effettivo dell'esposizione ponderato per il rischio
1	Amministrazioni centrali e banche centrali – F-IRB	-	-
EU 1a	Amministrazioni regionali e autorità locali – F-IRB	-	-
EU 1b	Organismi del settore pubblico – F-IRB	1.085	1.085
2	Amministrazioni centrali e banche centrali – A-IRB	-	-
EU 2a	Amministrazioni regionali e autorità locali – A-IRB	1.783	1.783
EU 2b	Organismi del settore pubblico – A-IRB	627	627
3	Enti – F-IRB	8.688	8.742
4	Non applicabile		
5	Imprese – F-IRB	46.974	46.846
EU 5a	Imprese – in generale	46.195	46.067
EU 5b	Imprese – finanziamenti specializzati	778	778
EU 5c	Imprese – crediti acquistati	1	1
6	Imprese – A-IRB	38.444	38.444
EU 6a	Imprese – in generale	31.534	31.534
EU 6b	Imprese – finanziamenti specializzati	5.705	5.705
EU 6c	Imprese – crediti acquistati	1.205	1.205
7	Non applicabile		
8	Non applicabile		
EU 8a	Al dettaglio – A-IRB	27.742	27.742
9	Al dettaglio – rotative qualificate (QRRE)	21	21
10	Al dettaglio – garantite da beni immobili residenziali	18.911	18.911
EU10a	Al dettaglio – crediti acquistati	73	73
EU10b	Al dettaglio – altre esposizioni al dettaglio	8.737	8.737
11	Non applicabile		
12	Non applicabile		
13	Non applicabile		
14	Non applicabile		
15	Non applicabile		
16	Non applicabile		
17	Esposizioni in base al F-IRB	56.747	56.673
18	Esposizioni in base all'A-IRB	68.596	68.596
19	Totale delle esposizioni	125.343	125.269

Nella tabella sopra riportata non risultano inclusi - come da istruzioni EBA - gli ammontari relativi al portafoglio OICR che al 30 giugno 2025 risultano essere pari a 3.133 milioni di EAD e 715 milioni di RWA.

Il ricorso ai derivati creditizi quale strumento di credit risk mitigation è del tutto marginale e gli effetti al 30 giugno sono di ordine contenuto: a fronte della riduzione di -128 milioni di RWA sul portafoglio Imprese FIRB si registra un incremento di +54 milioni di RWA sul portafoglio Enti FIRB, con una variazione netta sul totale delle esposizioni di -74 milioni di RWA.

Metodo IRB – Esposizioni soggette al rischio di credito per classe di esposizione e scala di PD (EU CR6 Reg. 2024/3172) (Tav. 1 di 5)

A-IRB	Intervallo di PD	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio ponderato per l'esposizione	Esposizione post-CCF e post-CRM	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio dopo l'applicazione dei fattori di sostegno	Densità degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Importo delle perdite attese	Rettifiche di valore e accanton.	
Esposizioni verso Amministr. regionali o autorità locali	da 0,00 a < 0,15	228	274	2,02%	238	0,11	242	20,52	3,81	44	18,42%	-	-	
	da 0,00 a < 0,10	15	27	0,58%	15	0,06	97	20,22	4,03	2	14,32%	-	-	
	da 0,10 a < 0,15	213	247	2,18%	223	0,11	145	20,54	3,80	42	18,69%	-	-	
	da 0,15 a < 0,25	433	592	0,86%	491	0,21	358	19,21	4,22	128	26,18%	-	-	
	da 0,25 a < 0,50	1.309	474	2,27%	1.323	0,41	280	17,24	4,69	445	33,62%	1	-1	
	da 0,50 a < 0,75	-	-	0,00%	-	-	-	-	-	-	-	0,00%	-	-
	da 0,75 a < 2,50	1.379	857	0,12%	1.400	1,21	370	13,87	4,22	511	36,50%	3	-1	
	da 0,75 a < 1,75	1.258	147	0,68%	1.280	1,11	294	13,35	4,19	436	34,04%	2	-1	
	da 1,75 a < 2,5	121	710	0,00%	120	2,31	76	19,40	4,55	75	62,57%	1	-	
	da 2,50 a < 10,00	358	312	0,01%	358	5,32	238	20,60	3,56	268	75,01%	4	-6	
	da 2,5 a < 5	201	186	0,02%	201	3,72	146	20,09	4,37	142	70,82%	2	-2	
	da 5 a < 10	157	126	0,00%	157	7,36	92	21,25	2,52	126	80,37%	2	-4	
	da 10,00 a < 100,00	34	67	0,00%	34	14,77	47	27,74	1,23	43	123,78%	1	-	
	da 10 a < 20	29	67	0,00%	29	12,84	42	28,23	1,05	36	122,02%	1	-	
	da 20 a < 30	5	-	0,00%	5	26,20	5	24,80	2,32	7	134,24%	-	-	
	da 30,00 a < 100,00	-	-	0,00%	-	-	-	-	-	-	-	0,00%	-	-
100,00 (Default)	267	2	0,08%	267	100,00	34	96,20	1,27	344	128,96%	229	-180		
Totale parziale		4.008	2.578	0,87%	4.111	7,65	1.569	22,02	4,08	1.783	43,37%	238	-188	
Esposizioni verso Organismi del settore pubblico	da 0,00 a < 0,15	11	6	0,33%	11	0,08	37	20,77	1,41	1	11,16%	-	-	
	da 0,00 a < 0,10	11	6	0,34%	11	0,08	31	20,73	1,32	1	8,45%	-	-	
	da 0,10 a < 0,15	-	-	0,00%	-	0,14	6	21,61	3,48	-	73,02%	-	-	
	da 0,15 a < 0,25	89	714	19,94%	231	0,19	31	27,59	3,14	66	28,73%	-	-	
	da 0,25 a < 0,50	72	733	1,83%	74	0,40	274	23,42	2,93	26	35,65%	-	-	
	da 0,50 a < 0,75	422	343	12,45%	432	0,61	208	21,58	2,43	160	37,04%	1	-	
	da 0,75 a < 2,50	647	2.544	2,91%	617	1,33	485	18,68	2,00	241	38,98%	1	-1	
	da 0,75 a < 1,75	610	2.496	2,78%	588	1,29	438	18,73	1,92	226	38,31%	1	-1	
	da 1,75 a < 2,5	37	48	9,55%	29	2,19	47	17,67	3,57	15	52,66%	-	-	
	da 2,50 a < 10,00	154	84	0,79%	151	4,86	146	17,85	2,66	94	62,14%	1	-2	
	da 2,5 a < 5	98	59	0,43%	97	3,23	73	15,02	2,06	43	44,05%	-	-1	
	da 5 a < 10	56	25	1,60%	54	7,78	73	22,89	3,74	51	94,48%	1	-1	
	da 10,00 a < 100,00	21	23	26,54%	22	20,89	166	23,40	2,55	27	122,22%	1	-1	
	da 10 a < 20	14	2	58,93%	12	17,12	17	20,89	2,95	13	108,77%	-	-1	
	da 20 a < 30	7	20	24,63%	9	23,79	128	26,55	2,09	13	141,09%	1	-	
	da 30,00 a < 100,00	-	1	1,48%	1	62,68	21	26,80	1,02	1	101,85%	-	-	
100,00 (Default)	16	-	39,05%	15	100,00	34	36,06	2,28	12	77,81%	5	-11		
Totale parziale		1.432	4.447	6,28%	1.553	2,50	1.381	21,21	2,40	627	40,36%	9	-15	
Esposizioni verso imprese - Finanziamenti specializzati	da 0,00 a < 0,15	143	-	0,00%	142	0,07	23	16,13	1,15	7	5,03%	-	-	
	da 0,00 a < 0,10	107	-	0,00%	107	0,05	9	13,82	1,00	4	3,44%	-	-	
	da 0,10 a < 0,15	36	-	0,00%	35	0,12	14	23,10	1,60	3	9,84%	-	-	
	da 0,15 a < 0,25	1.140	652	33,09%	1.293	0,22	58	20,97	3,85	294	22,70%	1	-1	
	da 0,25 a < 0,50	2.849	1.489	34,59%	3.151	0,35	178	17,76	3,96	897	28,47%	2	-3	
	da 0,50 a < 0,75	2.107	1.576	31,14%	2.558	0,54	154	21,12	3,39	856	33,46%	3	-3	
	da 0,75 a < 2,50	3.277	2.916	24,77%	3.911	1,36	370	21,77	3,08	1.895	48,45%	11	-15	
	da 0,75 a < 1,75	2.641	2.471	25,48%	3.208	1,17	157	21,41	3,20	1.499	46,72%	8	-7	
	da 1,75 a < 2,5	636	445	20,85%	703	2,23	213	23,40	2,54	396	56,35%	3	-8	
	da 2,50 a < 10,00	1.371	676	40,12%	1.579	5,43	513	26,31	1,94	1.263	80,01%	23	-60	
	da 2,5 a < 5	715	220	39,54%	777	3,70	179	23,92	1,48	480	61,77%	7	-4	
	da 5 a < 10	656	456	40,41%	802	7,11	334	28,62	2,37	783	97,68%	16	-56	
	da 10,00 a < 100,00	207	35	49,16%	221	30,21	214	36,54	2,45	347	156,86%	26	-29	
	da 10 a < 20	56	18	39,44%	63	15,16	75	39,61	2,11	94	148,45%	4	-8	
	da 20 a < 30	57	10	40,04%	60	24,54	37	24,87	2,63	69	114,29%	4	-12	
	da 30,00 a < 100,00	94	7	88,75%	98	43,42	102	41,78	2,56	184	188,59%	18	-9	
100,00 (Default)	273	27	28,70%	261	100,00	178	65,23	2,60	146	56,27%	158	-166		
Totale parziale		11.367	7.371	30,39%	13.116	3,77	1.688	22,20	3,25	5.705	43,50%	224	-277	

Metodo IRB – Esposizioni soggette al rischio di credito per classe di esposizione e scala di PD (EU CR6 Reg. 2024/3172) (Tav. 2 di 5)

A-IRB	Intervallo di PD	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio ponderato per l'esposizione	Esposizione post-CCF e post-CRM	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio dopo l'applicazione dei fattori di sostegno	Densità degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Importo delle perdite attese	Rettifiche di valore e accanton.
Esposizioni verso imprese - crediti acquistati	da 0,00 a < 0,15	9	-	0,00%	9	0,08	191	39,87	0,21	1	6,43%	-	-
	da 0,00 a < 0,10	9	-	0,00%	9	0,08	178	39,87	0,21	1	6,42%	-	-
	da 0,10 a < 0,15	-	-	0,00%	-	0,15	13	39,80	0,13	-	9,23%	-	-
	da 0,15 a < 0,25	42	-	0,00%	42	0,15	440	38,28	0,20	5	12,31%	-	-
	da 0,25 a < 0,50	318	-	0,00%	318	0,37	2.627	36,34	0,23	77	24,06%	-	-
	da 0,50 a < 0,75	596	1	0,00%	595	0,61	2.277	35,09	0,20	201	33,89%	1	-
	da 0,75 a < 2,50	1.282	-	0,00%	1.126	1,49	5.193	33,28	0,23	556	49,35%	6	-2
	da 0,75 a < 1,75	943	-	0,00%	873	1,29	3.080	33,08	0,22	400	45,77%	4	-1
	da 1,75 a < 2,5	339	-	0,00%	253	2,18	2.113	34,00	0,28	156	61,69%	2	-1
	da 2,50 a < 10,00	484	-	0,00%	438	5,65	2.061	31,33	0,28	314	71,73%	8	-5
	da 2,5 a < 5	212	-	0,00%	187	3,71	1.254	31,42	0,25	118	63,27%	2	-1
	da 5 a < 10	272	-	0,00%	251	7,09	807	31,26	0,31	196	78,03%	6	-4
	da 10,00 a < 100,00	27	-	0,00%	27	16,88	139	32,68	0,24	32	119,30%	2	-2
	da 10 a < 20	20	-	0,00%	20	14,51	111	32,92	0,24	23	113,02%	1	-1
	da 20 a < 30	7	-	0,00%	7	23,87	28	31,96	0,22	9	137,82%	1	-1
	da 30,00 a < 100,00	-	-	0,00%	-	-	-	-	-	-	0,00%	-	-
100,00 (Default)	80	-	0,00%	80	100,00	280	57,70	0,68	19	24,00%	44	-55	
Totale parziale	2.838	1	0,00%	2.635	4,96	13.208	34,57	0,25	1.205	45,72%	61	-64	
Esposizioni verso imprese - Altre imprese	da 0,00 a < 0,15	440	922	31,75%	664	0,10	3.943	39,12	2,88	100	15,04%	-	-
	da 0,00 a < 0,10	150	599	26,12%	262	0,08	2.391	39,35	1,79	31	11,92%	-	-
	da 0,10 a < 0,15	290	323	42,19%	402	0,11	1.552	38,97	3,59	69	17,06%	-	-
	da 0,15 a < 0,25	668	1.735	24,82%	956	0,15	4.027	37,66	2,01	216	22,55%	1	-1
	da 0,25 a < 0,50	6.529	12.028	24,90%	7.445	0,38	29.558	36,86	2,00	2.581	34,67%	11	-11
	da 0,50 a < 0,75	7.543	8.213	23,99%	6.688	0,61	22.782	36,71	1,73	2.886	43,16%	15	-14
	da 0,75 a < 2,50	23.777	14.659	24,87%	20.281	1,46	50.404	35,32	1,95	12.303	60,66%	106	-83
	da 0,75 a < 1,75	19.752	12.556	25,06%	17.184	1,34	42.117	35,30	1,90	10.114	58,85%	82	-61
	da 1,75 a < 2,5	4.025	2.103	23,72%	3.097	2,13	8.287	35,38	2,20	2.189	70,71%	24	-22
	da 2,50 a < 10,00	13.573	5.828	24,99%	10.106	5,66	32.824	36,53	2,33	9.574	94,74%	214	-359
	da 2,5 a < 5	5.473	3.026	25,25%	4.347	3,68	11.966	35,92	2,24	3.585	82,48%	58	-52
	da 5 a < 10	8.100	2.802	24,70%	5.759	7,15	20.858	36,99	2,40	5.989	103,99%	156	-307
	da 10,00 a < 100,00	2.808	830	28,29%	2.076	18,47	11.650	39,07	2,60	3.227	155,42%	154	-259
	da 10 a < 20	1.924	450	26,25%	1.324	14,76	4.912	38,50	2,41	1.903	143,72%	79	-162
	da 20 a < 30	826	371	30,11%	695	23,45	6.292	40,36	3,02	1.239	178,19%	66	-91
	da 30,00 a < 100,00	58	9	54,22%	57	43,79	446	36,59	1,89	85	149,34%	9	-6
100,00 (Default)	3.917	663	31,92%	3.185	100,00	7.767	54,62	2,21	647	20,30%	1.717	-2.140	
Totale parziale	59.255	44.878	25,04%	51.401	8,77	162.955	37,40	2,06	31.534	61,35%	2.218	-2.867	
Esposizioni al dettaglio - garantite da beni immobili residenziali (*)	da 0,00 a < 0,15	62.201	322	40,25%	59.292	0,09	687.479	24,97	-	3.128	5,28%	13	-5
	da 0,00 a < 0,10	39.940	129	40,39%	38.284	0,07	436.285	23,82	-	1.581	4,13%	6	-2
	da 0,10 a < 0,15	22.261	193	40,16%	21.008	0,12	251.194	27,08	-	1.547	7,36%	7	-3
	da 0,15 a < 0,25	7.628	25	40,04%	6.929	0,19	83.326	23,43	-	628	9,06%	3	-1
	da 0,25 a < 0,50	25.999	122	40,57%	23.607	0,34	287.196	23,85	-	3.315	14,04%	19	-8
	da 0,50 a < 0,75	10.846	79	40,16%	10.043	0,69	124.086	23,97	-	2.346	23,36%	17	-8
	da 0,75 a < 2,50	9.835	55	39,99%	9.039	1,37	118.526	23,21	-	3.130	34,63%	29	-25
	da 0,75 a < 1,75	9.644	54	40,22%	8.850	1,35	116.386	23,25	-	3.086	34,87%	28	-23
	da 1,75 a < 2,5	191	1	31,27%	189	2,31	2.140	21,21	-	44	23,48%	1	-2
	da 2,50 a < 10,00	5.636	46	40,29%	5.230	3,37	85.539	22,71	-	2.994	57,24%	41	-46
	da 2,5 a < 5	4.275	35	40,20%	3.973	2,69	67.564	22,53	-	2.038	51,29%	25	-29
	da 5 a < 10	1.361	11	40,54%	1.257	5,53	17.975	23,30	-	956	76,05%	16	-17
	da 10,00 a < 100,00	2.524	16	40,10%	2.412	21,31	33.154	23,36	-	2.833	117,46%	121	-154
	da 10 a < 20	1.155	10	40,41%	1.087	11,03	16.020	23,46	-	1.171	107,70%	28	-45
	da 20 a < 30	888	3	39,97%	856	21,92	11.572	22,58	-	1.075	125,57%	43	-56
	da 30,00 a < 100,00	481	3	39,30%	469	44,07	5.562	24,55	-	587	125,30%	50	-53
100,00 (Default)	1.089	4	40,40%	1.078	100,00	13.954	40,02	-	537	49,80%	388	-306	
Totale parziale	125.758	669	40,27%	117.630	1,79	1.433.260	24,44	-	18.911	16,08%	631	-553	

Metodo IRB – Esposizioni soggette al rischio di credito per classe di esposizione e scala di PD (EU CR6 Reg. 2024/3172) (Tav. 3 di 5)

A-IRB	Intervallo di PD	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio ponderato per l'esposizione	Esposizione post-CCF e post-CRM	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio dopo l'applicazione dei fattori di sostegno	Densità degli importi delle esposizioni ponderate per il rischio	Importo delle perdite attese	Rettifiche di valore e accanton.
Esposizioni al dettaglio - rotative qualificate (*)	da 0,00 a < 0,15	25	91	21,41%	45	0,11	73.805	50,42	-	1	3,25%	-	-
	da 0,00 a < 0,10	5	20	20,32%	9	0,08	15.211	50,05	-	-	2,54%	-	-
	da 0,10 a < 0,15	20	71	21,73%	36	0,12	58.594	50,52	-	1	3,44%	-	-
	da 0,15 a < 0,25	-	-	0,00%	-	-	-	-	-	-	0,00%	-	-
	da 0,25 a < 0,50	15	41	18,58%	23	0,33	39.383	50,52	-	2	8,00%	-	-
	da 0,50 a < 0,75	6	9	21,66%	8	0,62	12.298	50,86	-	1	13,39%	-	-
	da 0,75 a < 2,50	6	4	25,43%	7	1,31	8.117	50,90	-	2	23,85%	-	-
	da 0,75 a < 1,75	6	4	25,43%	7	1,31	8.117	50,90	-	2	23,85%	-	-
	da 1,75 a < 2,5	-	-	0,00%	-	-	-	-	-	-	0,00%	-	-
	da 2,50 a < 10,00	6	2	26,50%	6	3,99	7.089	50,84	-	3	52,07%	-	-
	da 2,5 a < 5	5	2	25,81%	5	3,42	5.884	50,82	-	2	47,30%	-	-
	da 5 a < 10	1	-	32,89%	1	6,62	1.205	50,97	-	1	74,23%	-	-
	da 10,00 a < 100,00	3	1	66,55%	3	28,31	2.152	52,61	-	4	130,52%	1	-1
	da 10 a < 20	2	-	24,14%	2	14,10	1.482	50,85	-	2	112,04%	-	-
	da 20 a < 30	-	-	0,00%	-	-	-	-	-	-	0,00%	-	-
	da 30,00 a < 100,00	1	1	88,07%	1	47,33	670	54,96	-	2	155,28%	1	-1
	100,00 (Default)	3	-	0,00%	3	100,00	2.162	62,31	-	8	258,24%	1	-1
Totale parziale	64	148	20,97%	95	4,55	145.006	50,99	-	21	21,84%	2	-2	
Esposizioni al dettaglio - crediti acquistati (*)	da 0,00 a < 0,15	46	-	0,00%	46	0,09	4.471	54,63	-	5	9,46%	-	-
	da 0,00 a < 0,10	33	-	0,00%	33	0,07	2.852	55,03	-	3	7,98%	-	-
	da 0,10 a < 0,15	13	-	0,00%	13	0,15	1.619	53,60	-	2	13,24%	-	-
	da 0,15 a < 0,25	53	-	0,00%	53	0,17	7.224	55,80	-	8	15,14%	-	-
	da 0,25 a < 0,50	100	-	0,00%	100	0,34	15.330	55,49	-	24	24,24%	-	-
	da 0,50 a < 0,75	34	-	0,00%	34	0,69	7.879	55,33	-	12	36,06%	-	-
	da 0,75 a < 2,50	25	-	0,00%	25	1,43	5.914	54,28	-	12	47,57%	-	-
	da 0,75 a < 1,75	21	-	0,00%	21	1,26	5.309	54,38	-	10	46,22%	-	-
	da 1,75 a < 2,5	4	-	0,00%	4	2,31	605	53,80	-	2	54,57%	-	-
	da 2,50 a < 10,00	13	-	0,00%	12	4,55	5.564	54,23	-	7	59,70%	-	-
	da 2,5 a < 5	10	-	0,00%	9	3,29	5.206	55,64	-	5	59,33%	-	-
	da 5 a < 10	3	-	0,00%	3	8,32	358	50,01	-	2	60,81%	-	-
	da 10,00 a < 100,00	3	-	0,00%	3	24,21	175	48,91	-	2	83,82%	-	-
	da 10 a < 20	1	-	0,00%	1	13,70	94	50,40	-	-	72,74%	-	-
	da 20 a < 30	1	-	0,00%	1	21,51	53	48,25	-	1	84,33%	-	-
	da 30,00 a < 100,00	1	-	0,00%	1	42,38	28	48,30	-	1	96,62%	-	-
	100,00 (Default)	8	-	0,00%	8	100,00	280	89,00	-	3	39,90%	7	-7
Totale parziale	282	-	0,00%	281	3,77	46.837	56,18	-	73	26,12%	7	-7	
Esposizioni al dettaglio - Altre (*)	da 0,00 a < 0,15	9.010	6.289	50,06%	11.184	0,09	2.023.788	33,66	-	788	7,05%	4	-3
	da 0,00 a < 0,10	5.150	4.592	49,37%	7.077	0,07	1.414.652	33,00	-	400	5,66%	2	-1
	da 0,10 a < 0,15	3.860	1.697	51,91%	4.107	0,13	609.136	34,78	-	388	9,45%	2	-2
	da 0,15 a < 0,25	983	410	64,40%	1.326	0,19	241.183	36,27	-	186	14,00%	1	-1
	da 0,25 a < 0,50	6.757	2.451	53,44%	7.135	0,35	1.017.557	35,56	-	1.380	19,34%	9	-7
	da 0,50 a < 0,75	3.271	833	47,68%	3.089	0,67	391.162	36,57	-	886	28,69%	8	-7
	da 0,75 a < 2,50	6.622	1.155	44,68%	5.420	1,48	616.173	34,08	-	1.903	35,10%	27	-32
	da 0,75 a < 1,75	4.899	930	47,91%	4.334	1,27	556.492	35,41	-	1.581	36,48%	20	-21
	da 1,75 a < 2,5	1.723	225	31,29%	1.086	2,31	59.681	28,80	-	322	29,62%	7	-11
	da 2,50 a < 10,00	4.247	525	46,71%	3.445	4,50	486.764	34,92	-	1.591	46,17%	53	-63
	da 2,5 a < 5	2.670	344	46,77%	2.179	3,29	286.224	35,43	-	991	45,48%	25	-31
	da 5 a < 10	1.577	181	46,58%	1.266	6,58	200.540	34,05	-	600	47,37%	28	-32
	da 10,00 a < 100,00	2.289	381	47,34%	1.917	21,51	484.691	35,13	-	1.305	68,09%	146	-208
	da 10 a < 20	1.018	232	46,29%	922	11,81	189.223	35,29	-	547	59,41%	39	-72
	da 20 a < 30	752	98	49,82%	620	21,95	208.665	34,73	-	453	73,09%	48	-69
	da 30,00 a < 100,00	519	51	47,38%	375	44,60	86.803	35,38	-	305	81,16%	59	-67
	100,00 (Default)	2.297	56	43,03%	1.860	100,00	247.284	66,08	-	698	37,53%	1.158	-1.322
Totale parziale	35.476	12.100	50,29%	35.376	7,25	5.508.602	36,37	-	8.737	24,70%	1.406	-1.643	
Totale AIRB	240.480	72.192	27,93%	226.198		7.314.506		2,33	68.596	30,33%	4.796	-5.616	

(*) Per i portafogli riferiti al dettaglio non si espone la maturity media in quanto questo parametro non entra nel calcolo dei rispettivi risk weighted assets come previsto dalla normativa.

I valori di CCF, PD, LGD, durata e densità RWA sono calcolati su importi non arrotondati al milione.

Metodo IRB – Esposizioni soggette al rischio di credito per classe di esposizione e scala di PD (EU CR6 Reg. 2024/3172) (Tav. 4 di 5)

F-IRB	Intervallo di PD	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio ponderato per l'esposizione	Esposizione post-CCF e post-CRM	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio dopo l'applicazione dei fattori di sostegno	Densità degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio	(milioni di euro)	
												Importo delle perdite attese	Rettifiche di valore e accanton.
Esposizioni verso Organismi del settore pubblico	da 0,00 a < 0,15	-	-	0,00%	-	0,04	1	40,00	2,50	-	3,42%	-	-
	da 0,00 a < 0,10	-	-	0,00%	-	0,04	1	40,00	2,50	-	3,42%	-	-
	da 0,10 a < 0,15	-	-	0,00%	-	-	-	-	-	-	0,00%	-	-
	da 0,15 a < 0,25	725	2.277	14,75%	1.057	0,22	69	40,12	2,50	369	34,93%	1	-
	da 0,25 a < 0,50	1.118	2.680	19,72%	1.610	0,32	46	40,01	2,50	707	43,91%	2	-1
	da 0,50 a < 0,75	8	1	18,80%	10	0,66	11	40,00	2,50	8	80,49%	-	-
	da 0,75 a < 2,50	2	7	18,08%	2	1,09	17	26,25	2,50	1	44,31%	-	-
	da 0,75 a < 1,75	2	7	18,08%	2	1,09	17	26,25	2,50	1	44,31%	-	-
	da 1,75 a < 2,5	-	-	0,00%	-	-	-	-	-	-	0,00%	-	-
	da 2,50 a < 10,00	-	-	0,00%	-	-	-	-	-	-	0,00%	-	-
	da 2,5 a < 5	-	-	0,00%	-	-	-	-	-	-	0,00%	-	-
	da 5 a < 10	-	-	0,00%	-	-	-	-	-	-	0,00%	-	-
	da 10,00 a < 100,00	-	-	0,00%	-	22,50	17	41,56	2,50	-	201,74%	-	-
	da 10 a < 20	-	-	0,00%	-	13,17	3	44,11	2,50	-	192,02%	-	-
	da 20 a < 30	-	-	0,00%	-	24,63	3	40,00	2,50	-	206,36%	-	-
	da 30,00 a < 100,00	-	-	0,00%	-	33,19	11	40,00	2,50	-	209,55%	-	-
100,00 (Default)	6	2	1,69%	6	100,00	2	40,00	2,50	-	0,00%	3	-3	
Totale parziale	1.859	4.967	17,43%	2.685	0,52	163	40,04	2,50	1.085	40,41%	6	-4	
Enti	da 0,00 a < 0,15	10.089	17.426	2,58%	10.811	0,07	579	39,89	2,50	3.307	30,59%	3	-1
	da 0,00 a < 0,10	8.332	14.091	2,21%	8.915	0,06	437	40,04	2,50	2.589	29,05%	2	-1
	da 0,10 a < 0,15	1.757	3.335	4,13%	1.896	0,11	142	39,19	2,50	718	37,83%	1	-
	da 0,15 a < 0,25	3.557	4.115	8,50%	3.912	0,16	163	40,62	2,50	1.702	43,52%	3	-1
	da 0,25 a < 0,50	3.977	4.477	13,75%	4.567	0,43	246	30,62	2,50	2.259	49,47%	6	-2
	da 0,50 a < 0,75	-	157	1,76%	3	0,71	22	41,12	2,50	2	64,30%	-	-
	da 0,75 a < 2,50	1.183	5.119	5,42%	1.437	1,15	241	37,13	2,50	1.183	82,33%	6	-2
	da 0,75 a < 1,75	820	4.002	5,28%	1.024	0,87	175	34,34	2,50	752	73,42%	3	-1
	da 1,75 a < 2,5	363	1.117	5,95%	413	1,86	66	44,05	2,50	431	104,41%	3	-1
	da 2,50 a < 10,00	101	1.517	7,04%	202	3,42	134	42,36	2,50	252	124,99%	3	-1
	da 2,5 a < 5	91	1.155	7,57%	176	2,94	90	42,68	2,50	213	121,10%	2	-1
	da 5 a < 10	10	362	5,35%	26	6,76	44	40,15	2,50	39	151,87%	1	-
	da 10,00 a < 100,00	23	213	1,19%	18	12,24	74	40,43	2,50	37	198,90%	1	-1
	da 10 a < 20	23	213	1,19%	18	12,23	72	40,43	2,50	37	198,87%	1	-1
	da 20 a < 30	-	-	0,00%	-	24,63	2	45,00	2,50	-	232,13%	-	-
	da 30,00 a < 100,00	-	-	0,00%	-	-	-	-	-	-	0,00%	-	-
100,00 (Default)	17	-	20,00%	17	100,00	9	40,00	2,50	-	0,00%	7	-10	
Totale parziale	18.947	33.024	5,47%	20.967	0,36	1.468	37,84	2,50	8.742	41,69%	29	-18	

Metodo IRB – Esposizioni soggette al rischio di credito per classe di esposizione e scala di PD (EU CR6 Reg. 2024/3172) (Tav. 5 di 5)

F-IRB	Intervallo di PD	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio ponderato per l'esposizione	Esposizione post-CCF e post-CRM	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio dopo l'applicazione dei fattori di sostegno	Densità degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Importo delle perdite attese	Rettifiche di valore e accanton.
Imprese - Crediti acquistati	da 0,00 a < 0,15	-	-	0,00%	-	-	-	-	-	-	0,00%	-	-
	da 0,00 a < 0,10	-	-	0,00%	-	-	-	-	-	-	0,00%	-	-
	da 0,10 a < 0,15	-	-	0,00%	-	-	-	-	-	-	0,00%	-	-
	da 0,15 a < 0,25	-	-	0,00%	-	-	-	-	-	-	0,00%	-	-
	da 0,25 a < 0,50	-	-	0,00%	-	-	-	-	-	-	0,00%	-	-
	da 0,50 a < 0,75	-	-	0,00%	-	-	-	-	-	-	0,00%	-	-
	da 0,75 a < 2,50	1	-	0,00%	1	0,97	1	40,00	2,50	1	47,67%	-	-
	da 0,75 a < 1,75	1	-	0,00%	1	0,97	1	40,00	2,50	1	47,67%	-	-
	da 1,75 a < 2,5	-	-	0,00%	-	-	-	-	-	-	0,00%	-	-
	da 2,50 a < 10,00	-	-	0,00%	-	-	-	-	-	-	0,00%	-	-
	da 2,5 a < 5	-	-	0,00%	-	-	-	-	-	-	0,00%	-	-
	da 5 a < 10	-	-	0,00%	-	-	-	-	-	-	0,00%	-	-
	da 10,00 a < 100,00	-	-	0,00%	-	-	-	-	-	-	0,00%	-	-
	da 10 a < 20	-	-	0,00%	-	-	-	-	-	-	0,00%	-	-
	da 20 a < 30	-	-	0,00%	-	-	-	-	-	-	0,00%	-	-
	da 30,00 a < 100,00	-	-	0,00%	-	-	-	-	-	-	0,00%	-	-
100,00 (Default)	-	-	0,00%	-	-	-	-	-	-	0,00%	-	-	
Totale parziale		1	-	0,00%	1	0,97	1	40,00	2,50	1	47,67%	-	-
Imprese - Altre Imprese	da 0,00 a < 0,15	4.658	17.922	19,51%	8.093	0,07	862	39,49	2,64	1.616	19,97%	2	-1
	da 0,00 a < 0,10	4.605	17.843	19,46%	8.017	0,07	829	39,49	2,64	1.585	19,77%	2	-1
	da 0,10 a < 0,15	53	79	30,02%	76	0,14	33	39,85	2,32	31	40,83%	-	-
	da 0,15 a < 0,25	22.226	51.817	22,74%	34.244	0,19	2.177	39,03	2,57	12.744	37,22%	26	-12
	da 0,25 a < 0,50	16.029	30.621	24,80%	21.395	0,33	1.793	39,87	2,53	10.775	50,36%	28	-11
	da 0,50 a < 0,75	8.222	16.560	19,91%	11.256	0,54	1.486	39,65	2,54	6.649	59,07%	24	-12
	da 0,75 a < 2,50	10.074	15.431	22,91%	11.944	1,16	2.170	39,68	2,48	9.378	78,52%	55	-31
	da 0,75 a < 1,75	8.881	14.217	22,75%	10.592	1,05	1.751	39,67	2,48	8.121	76,67%	44	-23
	da 1,75 a < 2,5	1.193	1.214	24,83%	1.352	2,06	419	39,75	2,49	1.257	93,00%	11	-8
	da 2,50 a < 10,00	2.495	2.924	29,85%	2.748	4,01	1.054	39,07	2,48	3.120	113,58%	43	-34
	da 2,5 a < 5	2.084	2.235	29,20%	2.216	3,25	651	38,94	2,47	2.346	105,90%	28	-23
	da 5 a < 10	411	689	31,97%	532	7,15	403	39,61	2,50	774	145,60%	15	-11
	da 10,00 a < 100,00	1.428	679	31,50%	857	27,63	799	39,91	2,35	1.785	208,25%	96	-143
	da 10 a < 20	236	322	22,61%	257	17,15	139	39,89	2,51	483	187,78%	18	-7
	da 20 a < 30	58	26	36,54%	63	22,91	116	39,66	2,50	128	204,04%	6	-4
	da 30,00 a < 100,00	1.134	331	39,75%	537	33,20	544	39,94	2,26	1.174	218,55%	72	-132
100,00 (Default)	633	921	30,49%	799	100,00	312	39,41	2,50	-	0,00%	315	-462	
Totale parziale	65.765	136.875	22,70%	91.336	1,63	10.653	39,44	2,55	46.067	50,44%	589	-706	
Totale FIRB		86.572	174.866	19,30%	114.989		12.285		2,54	55.895	48,61%	624	-728

I valori di CCF, PD, LGD, durata e densità RWA sono calcolati su importi non arrotondati al milione.

Nella tabella sopra riportata non risultano inclusi - come da istruzioni EBA - gli ammontari relativi al portafoglio OICR che al 30 giugno 2025 risultano essere pari a 3.133 milioni di EAD e 715 milioni di RWA.

Il valore dell'aggregato delle esposizioni soggette a rischio credito, il cui assorbimento patrimoniale è computato con ricorso ad approcci avanzati (341,2 miliardi EAD), presenta nel semestre un incremento netto di +7,8 miliardi EAD (+2,3% rispetto a dicembre 2024), mentre si registra un decremento del corrispondente valore di attività ponderate per il rischio pari a -1,9 miliardi RWA (-1,5% rispetto a dicembre 2024).

Con riferimento alla variazione di EAD, l'aumento di valore dell'aggregato prudenziale è riconducibile primariamente al portafoglio "Imprese", in relazione alla revisione dei criteri di computo per la determinazione dell'assorbimento patrimoniale conformi al Regolamento (UE) 2024/1623 (c.d. Basilea 4), che comporta l'applicazione dei fattori di conversione (CCF) previsti dal metodo FIRB in luogo dei parametri progressivi più favorevoli stimati internamente con metodo AIRB, nonché l'inammissibilità di utilizzo delle garanzie personali Retail e Sme Retail a valere sulle esposizioni del portafoglio, con decadimento della facoltà di traslare la valutazione del garante in sostituzione dell'esposizione originaria iscritta verso il garantito, riallocandone specularmente la rappresentazione anche negli schemi di classificazione; ne è conseguito un ampliamento dell'aggregato (+13,9 miliardi EAD), nel quale permangono integralmente allocate le esposizioni dei finanziamenti sul debitore principale con esclusione della mitigazione relativa alla garanzie non più ammissibili. Il sensibile incremento è stato parzialmente bilanciato con azioni dirette a rimodulare le linee di credito sulla clientela, unitamente al perfezionamento di alcune operazioni di gestione attiva del rischio creditizio (GARC) mediante operazioni di cartolarizzazione (GARC New Origination-3, GARC ESG & Circular Economy-3 e GARC USD Corp-2 per complessivi 4,8 miliardi di attivi creditizi che hanno contenuto l'incremento semestrale a +7,3 miliardi EAD. Il portafoglio di esposizioni "Al dettaglio" ha evidenziato uno speculare decremento ascrivibile al deflusso delle esposizioni verso i soggetti garanti non più ammessi, confluite e rieste nel portafoglio "Imprese", unitamente a misure di rimodulazione delle linee di credito alla clientela, che

hanno complessivamente determinato una riduzione pari a -3,9 miliardi EAD. Infine, il portafoglio “Enti” ha denotato una dinamica espansiva semestrale (+4,4 miliardi EAD²¹).

La riduzione dell'assorbimento patrimoniale sul complessivo aggregato (-1,9 miliardi RWA), riflette in misura prevalente gli effetti registrati sul portafoglio Corporate a seguito dell'autorizzazione all'utilizzo del nuovo modello di rating Large Corporate che ha comportato, da un lato, un sensibile beneficio per il riassorbimento della pregressa limitation che era stata imposta dal Regolatore sostituita con una misura cautelativa meno penalizzante (-10,9 miliardi RWA) e, dall'altro, un appesantimento correlato al processo di aggiornamento dei rating assegnato alla controparti con il nuovo modello (+2,7 miliardi RWA). Alla variazione semestrale hanno concorso inoltre, in misura più contenuta (complessivi +4,4 miliardi RWA), alcune componenti indotte dalla revisione del quadro regolamentare (c.d. Basilea 4) che ha comportato: i) un incremento degli attivi ponderati per l'adozione dei fattori di conversione (CCF) previsti dal metodo FIRB a valere sul portafoglio Large Corporate; ii) l'applicazione di un valore predefinito di LGD, quale definito nel metodo FIRB e pari, rispettivamente, al 40% per il portafoglio Large Corporate e al 45% per il portafoglio Banche; iii) l'abrogazione della disposizione relativa allo Scaling Factor (1,06) nella determinazione degli assorbimenti patrimoniali sul perimetro di operatività della Finanza strutturata e del Corporate. Le residue variazioni intervenute nel semestre (+1,8 miliardi RWA), riferiscono alla dinamica dell'intermediazione creditizia, in via prevalente caratterizzata dall'espansione delle erogazioni verso Enti.

Ad esito della complessiva movimentazione dei portafogli assoggettati a metodo AIRB e dell'adozione delle nuove regole di computo conformi al Regolamento (UE) 2024/1623 (c.d. Basilea 4), il profilo di rischio (PD) si mantiene stabile all'1,25% mentre il tasso di perdita (LGD) presenta un decremento, attestandosi a giugno 2025 al 29,2% rispetto al 31,3% rilevato a dicembre 2024.

²¹ Al fine di rendere omogeneo il confronto tabellare nel semestre, la variazione è computata considerando per giugno 2025 le esposizioni rendicontate nei portafogli “Enti”, “Amministrazioni regionali o autorità locali” e “Organismi del settore pubblico”.

**Esposizioni da finanziamenti specializzati in base al metodo di assegnazione (slotting criteria)
(EU CR10.1 Reg.2024/3172)**

(milioni di euro)

Finanziamenti specializzati: finanziamento di progetti (project finance) (metodo di assegnazione - slotting criteria)							
Categorie regolamentari	Durata residua	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	Fattore di ponderazione del rischio	Valore dell'esposizione	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio	Importo delle perdite attese
Categoria 1	Inferiore a 2,5 anni	2	-	50%	2	1	-
	Pari o superiore a 2,5 anni	10	6	70%	13	9	-
Categoria 2	Inferiore a 2,5 anni	9	2	70%	10	7	-
	Pari o superiore a 2,5 anni	55	13	90%	60	54	1
Categoria 3	Inferiore a 2,5 anni	1	-	115%	1	2	-
	Pari o superiore a 2,5 anni	5	-	115%	5	5	-
Categoria 4	Inferiore a 2,5 anni	-	-	250%	-	-	-
	Pari o superiore a 2,5 anni	5	-	250%	5	12	-
Categoria 5	Inferiore a 2,5 anni	3	-	-	3	-	2
	Pari o superiore a 2,5 anni	-	-	-	-	-	-
Totale	Inferiore a 2,5 anni	15	2		16	10	2
	Pari o superiore a 2,5 anni	75	19		83	80	1

**Esposizioni da finanziamenti specializzati in base al metodo di assegnazione (slotting criteria)
(EU CR10.2 Reg. 2024/3172)**

(milioni di euro)

Finanziamenti specializzati: beni immobili generatori di reddito e beni immobili non residenziali ad alta volatilità (metodo di assegnazione)							
Categorie regolamentari	Durata residua	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	Fattore di ponderazione del rischio	Valore dell'esposizione	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio	Importo delle perdite attese
Categoria 1	Inferiore a 2,5 anni	16	-	50%	16	8	-
	Pari o superiore a 2,5 anni	98	-	70%	98	69	-
Categoria 2	Inferiore a 2,5 anni	210	77	70%	241	168	1
	Pari o superiore a 2,5 anni	198	90	90%	233	210	2
Categoria 3	Inferiore a 2,5 anni	30	10	115%	34	39	1
	Pari o superiore a 2,5 anni	73	1	115%	74	84	2
Categoria 4	Inferiore a 2,5 anni	6	-	250%	6	14	-
	Pari o superiore a 2,5 anni	41	-	250%	41	102	3
Categoria 5	Inferiore a 2,5 anni	5	-	-	5	-	3
	Pari o superiore a 2,5 anni	15	-	-	15	-	8
Totale	Inferiore a 2,5 anni	267	87		302	229	5
	Pari o superiore a 2,5 anni	425	91		461	465	15

Il confronto con i dati di dicembre 2024 evidenzia un lieve decremento di valore ponderato, in particolare per la tipologia “beni immobili generatori di reddito”, dovuto principalmente al decremento delle esposizioni, ed in misura minore al venir meno di una limitazione che imponeva di applicare una maturity fissa pari a 2,5 anni in luogo di quella residuale effettiva. La controllata slovacca VUB è l'unica società del Gruppo ad adottare il metodo di assegnazione. Le tabelle EU CR10.3 e EU CR10.4 (Reg. 2024/3172) non sono riportate in quanto il Gruppo Intesa Sanpaolo al 30 giugno 2025 non presenta le fattispecie.

Esposizioni in strumenti di capitale in base al metodo standardizzato (a norma dell'articolo 133, paragrafi da 3 a 6, e dell'articolo 495 bis, paragrafo 3, del CRR) (EU CR10.5 Reg. 2024/3172)

(milioni di euro)

Esposizioni in strumenti di capitale a norma dell'articolo 133, paragrafi da 3 a 6, dell'articolo 495 bis, paragrafo 3, del CRR							
Categorie	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	Fattore di ponderazione del rischio	Valore dell'esposizione	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio	Importo delle perdite attese	
Fattore di ponderazione 0%	369	-	0%	369	-	-	
Fattore di ponderazione 250%	8.792	33	250%	8.825	22.062	-	
Totale	9.161	33		9.194	22.062	-	

Metodo IRB: informativa sulla misura di utilizzo delle tecniche di CRM (EU CR7-A Reg. 2024/3172) (Tav.1 di 2)

(milioni di euro)

A-IRB	Totale delle esposizioni	Tecniche di attenuazione del rischio di credito										Metodi di attenuazione del rischio di credito nel calcolo degli RWEA				
		Protezione del credito di tipo reale (FCP)						Protezione del credito di tipo personale (UFCP)				RWEA senza effetti di sostituzione (solo effetti di riduzione)	RWEA con effetti di sostituzione (effetti sia di riduzione che di sostituzione)			
		Parte di esposizioni coperte da garanzie reali finanziarie (%)	Parte di esposizioni coperte da altre garanzie reali ammissibili (%)	Parte di esposizioni coperte da garanzie immobiliari (%)	Parte di esposizioni coperte da crediti (%)	Parte di esposizioni coperte da altre garanzie reali su beni materiali (%)	Parte di esposizioni coperte da altri tipi di protezione del credito di tipo reale (%)	Parte di esposizioni coperte da depositi in contante (%)	Parte di esposizioni coperte da polizze di assicurazione vita (%)	Parte di esposizioni coperte da strumenti detenuti da terzi (%)	Parte di esposizioni coperte da garanzie personali (%)			Parte di esposizioni coperte da derivati su crediti (%)		
1	Amministrazioni centrali e banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2	Amministrazioni regionali e autorità locali	4.111	-	1,16	1,16	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.769	1.783
3	Organismi del settore pubblico	1.553	6,07	5,30	5,30	-	-	-	-	-	-	-	-	-	707	627
5	Imprese	67.152	1,31	12,54	12,54	-	-	-	-	-	-	-	-	32,90	51.784	38.444
5.1	Imprese – in generale	51.401	1,60	12,22	12,22	-	-	-	-	-	-	-	-	41,56	44.487	31.534
5.2	Imprese – finanziamenti specializzati	13.116	0,43	16,31	16,31	-	-	-	-	-	-	-	-	4,01	5.954	5.705
5.3	Imprese – crediti acquistati	2.635	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	7,72	1.343	1.205
6	Al dettaglio	153.382	0,28	78,87	78,87	-	-	-	-	-	-	-	-	10,59	31.285	27.742
6.1	Al dettaglio – Rotative qualificate	95	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	21	21
6.2	Al dettaglio – garantite da beni immobili residenziali	117.630	0,02	100,00	100,00	-	-	-	-	-	-	-	-	7,14	20.724	18.911
6.3	Al dettaglio – crediti acquistati	281	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,38	74	73
6.4	Al dettaglio – altre esposizioni al dettaglio	35.376	1,16	9,33	9,33	-	-	-	-	-	-	-	-	22,17	10.466	8.737
7	Totale	226.198	0,62	57,26	57,26	-	-	-	-	-	-	-	-	17,02	85.545	68.596

Metodo IRB: informativa sulla misura di utilizzo delle tecniche di CRM (EU CR7-A Reg. 2024/3172) (Tav.2 di 2)

F-IRB	Totale delle esposizioni		Tecniche di attenuazione del rischio di credito								(milioni di euro) Metodi di attenuazione del rischio di credito nel calcolo degli RWEA		
	Protezione del credito di tipo reale (FCP)								Protezione del credito di tipo personale (UFCP)		RWEA senza effetti di sostituzione (solo effetti di riduzione)	RWEA con effetti di sostituzione (effetti sia di riduzione che di sostituzione)	
	Parte di esposizioni coperte da garanzie reali finanziarie (%)	Parte di esposizioni coperte da altre garanzie reali ammissibili (%)	Parte di esposizioni coperte da garanzie immobiliari (%)	Parte di esposizioni coperte da crediti (%)	Parte di esposizioni coperte da altre garanzie reali su beni materiali (%)	Parte di esposizioni coperte da altri tipi di protezione del credito di tipo reale (%)	Parte di esposizioni coperte da depositi in contante (%)	Parte di esposizioni coperte da polizze di assicurazione vita (%)	Parte di esposizioni coperte da strumenti detenuti da terzi (%)	Parte di esposizioni coperte da garanzie personali (%)			Parte di esposizioni coperte da derivati su crediti (%)
1 Amministrazioni centrali e banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2 Amministrazioni regionali e autorità locali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3 Organismi del settore pubblico	2.685	0,04	0,04	0,04	-	-	-	-	-	5,30	-	1.109	1.085
4 Enti	20.967	0,10	0,00	0,00	-	-	-	-	-	1,48	-	8.725	8.742
5 Imprese	92.193	1,02	0,73	0,73	-	-	-	-	-	10,96	0,13	52.627	46.846
5.1 Imprese – in generale	91.336	1,02	0,74	0,74	-	-	-	-	-	11,06	0,13	51.848	46.067
5.2 Imprese – finanziamenti specializzati	856	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	778	778
5.3 Imprese – crediti acquistati	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1
6 Totale	115.845	0,83	0,59	0,59	-	-	-	-	-	9,11	0,10	62.461	56.673

Nella tabella viene fornita indicazione dell'utilizzo delle tecniche di mitigazione del rischio di credito nell'ambito di applicazione del modello IRB (A-IRB e F-IRB). Si richiama che in ottemperanza alle "Regole di vigilanza prudenziale armonizzata" di Gruppo e alle previsioni del Regolamento (UE) 575/2013 (CRR), talune forme di garanzia costituite a favore del prestatore riconducibili alle "esposizioni coperte da altri tipi di protezione del credito di tipo reale" sono considerate non ammissibili e/o non eleggibili; in particolare si tratta:

- del contante e degli strumenti assimilati detenuti da un ente terzo, qualora non inquadrati entro un servizio di custodia;
- delle polizze di assicurazione vita;
- degli strumenti emessi da terzi, riacquistabili dagli stessi su richiesta dell'ente.

Inoltre, nella tabella sopra riportata non risultano inclusi - come da istruzioni EBA - gli ammontari relativi al portafoglio OICR che al 30 giugno 2025 risultano essere pari a 3.133 milioni di EAD e 715 milioni di RWEA.

Nell'ambito dell'incremento nel semestre (+7,7 miliardi) del complessivo aggregato di esposizioni soggette ai metodi di computo A-IRB e F-IRB (342 miliardi a giugno), si rileva un contenuto decremento della quota di esposizioni assistite da garanzia immobiliare che a giugno raggiugliano il 38,1% dell'aggregato rispetto all'incidenza del 38,6% a dicembre. In particolare, l'esposizione al dettaglio, pari a 153,4 miliardi, presenta una copertura pari al 78,9%, di cui 117,6 miliardi costituiscono il portafoglio "Al dettaglio – garantite da beni immobili residenziali". Il portafoglio "Imprese" presenta invece un'incidenza limitata delle garanzie immobiliari, pari al 5,7%. L'utilizzo delle garanzie personali, quale strumento di mitigazione del rischio di credito, con incidenza del 14,3%, comporta (effetto sostituzione) una riduzione di 22,7 miliardi nel computo degli RWEA a giugno 2025; il beneficio è polarizzato sul portafoglio "Imprese" (-19,1 miliardi) e presenta incidenza più limitata per le esposizioni del portafoglio "Al dettaglio" (-3,5 miliardi).

Tecniche di attenuazione del rischio di credito

Informativa quantitativa

Nella presente Sezione vengono riportate, come richiesto dalla normativa di riferimento, le quote di esposizione distinte tra garantite e non garantite. Per le esposizioni oggetto di copertura, è evidenziata la suddivisione per tipologia di garanzia.

Tecniche di CRM – Overview: Informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (EU CR3 Reg. 2024/3172)

Nella tabella sono rappresentati i Finanziamenti e Titoli di debito distinguendo i “Valori contabili non garantiti” dai “Valori contabili garantiti”, con evidenza della disaggregazione rispetto alla tipologia di garanzia: garanzie reali e garanzie finanziarie, queste ultime con evidenza del “di cui” garantito da derivati su crediti.

La rappresentazione è stata effettuata sulla base di quanto indicato dall'EBA nel cosiddetto “Mapping Tool”; sulla base di tali indicazioni i “Valori contabili non garantiti” includono la quota non garantita delle esposizioni parzialmente garantite.

(milioni di euro)

		Valore contabile non garantito	Valore contabile garantito		
			di cui garantito da garanzie reali	di cui garantito da garanzie finanziarie	di cui garantito da derivati su crediti
1	Prestiti e anticipazioni	205.080	218.011	64.132	-
2	Titoli di debito	158.523	6	1.252	-
3	Totale	363.603	218.017	65.384	-
4	di cui esposizioni deteriorate	1.770	2.146	1.766	-
EU-5	di cui in stato di default	1.770	3.912	-	-

Per i Prestiti e anticipazioni il valore contabile garantito ammonta a 282,1 miliardi e rappresenta circa il 58% dell'esposizione (incidenza in lieve aumento rispetto al 57% di dicembre 2024), di cui 218 miliardi garantiti da garanzie reali (che rappresentano circa il 77% del totale valore contabile garantito, incidenza in linea rispetto a dicembre 2024). L'aumento del valore contabile garantito è riferibile all'aumento delle esposizioni assistite da garanzie reali verso le controparti Altre società finanziarie, Enti creditizi e Società non finanziarie. Per i Titoli di debito il valore contabile garantito ammonta a 1,3 miliardi, prevalentemente assistito da garanzie finanziarie.

Rischio di controparte

Informativa qualitativa

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie di rischio di credito, relativo ai contratti derivati (OTC – Over The Counter ed ETD – Exchange-Trade-Derivatives) e SFT (Securities Financing Transactions) che si riferisce all'eventuale insolvenza della controparte prima della scadenza di un contratto avente valore di mercato positivo.

Il Gruppo adotta tecniche di mitigazione del rischio di controparte tramite accordi bilaterali di netting che consentono, nel caso di default della controparte, la compensazione delle posizioni creditorie e debitorie.

Questo avviene tramite la sottoscrizione di accordi di tipo ISDA - International Swaps and Derivatives Association, per derivati OTC, che permettono, nel rispetto della normativa di vigilanza, anche la riduzione degli assorbimenti di capitale regolamentare.

Inoltre, il Gruppo pone in essere, ove possibile, accordi di marginazione, solitamente con frequenza giornaliera, per la copertura dell'operatività in derivati bilaterali OTC (CSA – Credit Support Annex) e SFT (GMRA – Global Master Repurchase Agreement e GMSLA – General Market Securities Lending Agreement). Anche l'operatività in ETD è soggetta a marginazione giornaliera, secondo le regole dei mercati di riferimento.

Ai fini segnaletici, Intesa Sanpaolo ha ottenuto l'autorizzazione all'utilizzo della metodologia dei modelli interni per il calcolo del requisito a fronte di rischio di controparte per derivati (OTC ed ETD) e SFT.

Tali metodologie avanzate di misurazione dei rischi vengono utilizzate anche a livello gestionale per assicurare il cosiddetto "use test": IMI CIB Risk Management provvede infatti giornalmente al calcolo, alla validazione e all'invio delle metriche ai sistemi di monitoraggio creditizio, ai fini della misurazione degli utilizzi delle linee di credito per derivati e SFT.

Le altre banche del Gruppo, che presentano operatività che comporta requisito per rischio di controparte residuale rispetto a Capogruppo, applicano comunque a livello gestionale le metriche avanzate in modalità semplificata.

Ai fini di assicurare lo "use test" del modello, il Gruppo ha implementato i processi richiesti nell'ambito della normativa di "Basilea 3". In particolare, vengono effettuate prove di stress al fine di misurare gli impatti sulle misure di rischio in presenza di condizioni di mercato estreme. Vengono anche condotte analisi di backtesting per accertare la robustezza del modello.

Inoltre, a completamento del processo di analisi di rischio, sono stati attivati i seguenti processi aziendali:

- definizione e calcolo periodico di prove di stress su scenari di mercato e scenari congiunti mercato/credito sulle misure di rischio controparte;
- definizione e analisi periodica del rischio di correlazione sfavorevole (Wrong Way Risk), ovvero del rischio di una correlazione positiva tra l'esposizione futura nei confronti di una controparte e la sua probabilità di default;
- definizione e monitoraggio di limiti gestionali;
- contribuzione delle misure di rischio di inflows/outflows di collaterale, calcolate tramite il modello interno sul rischio di controparte, per le operazioni in derivati OTC e SFT marginate;
- reporting periodico al management delle misure calcolate a modello interno di esposizione, requisito di capitale, livello di utilizzo dei limiti gestionali, risultati delle prove di stress e delle analisi di rischio di correlazione sfavorevole;
- definizione e calcolo periodico di analisi di backtesting per monitorare nel tempo le performance predittive del modello rispetto ai movimenti dei fattori di rischio sottostanti le transazioni in portafoglio.

Informativa quantitativa

Analisi delle esposizioni soggette al CCR (Counterparty Credit Risk) per metodo (EU CCR1 Reg. 2024/3172)

		Costo di sostituzione (RC)	Esposizione potenziale futura (PFE)	EPE effettiva	Alfa utilizzata per il calcolo del valore dell'esposizione a fini regolamentari	Valore dell'esposizione pre-CRM	Valore dell'esposizione post-CRM	(milioni di euro) Valore dell'esposizione RWEA	
EU1	EU - Metodo dell'esposizione originaria (per i derivati)	1	8		1,40	13	13	13	5
EU2	EU - SA-CCR semplificato (per i derivati)	-	-		1,40	-	-	-	-
1	SA-CCR (per i derivati)	89	355		1,40	621	621	621	480
2	IMM (per derivati e SFT)			7.970	1,47	11.716	11.716	11.716	3.852
2a	<i>di cui insieme di attività soggette a compensazione contenenti operazioni di finanziamento tramite titoli</i>			3.677		5.405	5.405	5.405	1.258
2b	<i>di cui insieme di attività soggette a compensazione contenenti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine</i>			4.293		6.311	6.311	6.311	2.594
2c	<i>di cui da insieme di attività soggette ad accordo di compensazione contrattuale tra prodotti differenti</i>			-		-	-	-	-
3	Metodo semplificato per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFT)					-	-	-	-
4	Metodo integrale per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFT)					6.781	6.719	6.719	792
5	VaR per le SFT					-	-	-	-
6	TOTALE					19.131	19.069	19.069	5.129

La tabella non include l'operatività con controparti centrali, i cui valori sono dettagliati nella successiva tabella CCR8.

Come descritto in precedenza, la Capogruppo è autorizzata all'utilizzo dei modelli interni di tipo EPE (Expected Positive Exposure) per la determinazione del requisito per il rischio di controparte. A livello consolidato, tale metodologia si applica alla maggior parte del portafoglio di derivati (come si evince dalla tabella, al 30 giugno 2025 circa il 91% dell'EAD complessiva relativa ai derivati finanziari e creditizi è valutata con modelli EPE). I derivati il cui rischio di controparte è misurato con metodi diversi dai modelli interni rappresentano una quota residuale del portafoglio (al 30 giugno 2025 pari a circa il 9% dell'EAD complessiva) e si riferiscono a:

- contratti residuali di Capogruppo che non sono valutabili con modello EPE (nel rispetto delle soglie di materialità stabilite da EBA);
- EAD generate da tutte le altre banche e società del gruppo che non segnalano a Modello Interno.

Il modello interno di tipo EPE tiene conto del collaterale incassato a mitigazione dell'esposizione creditizia e dell'eventuale collaterale pagato in eccesso. Nell'ambito del programma di stress test sui rischi di controparte è stato stimato che in caso di downgrade di Intesa Sanpaolo da parte delle agenzie di rating si genererebbero ulteriori uscite di liquidità (in termini di collaterale pagato) pari a 3,7 miliardi per Capogruppo (interamente verso veicoli del Gruppo), legate a clausole contrattuali che si attiverrebbero a seguito di tale evento.

A partire dalla segnalazione relativa al 31 dicembre 2016 anche l'operatività SFT di Capogruppo è valutata con il metodo dei modelli interni di tipo EPE. I contratti in essere sono per la quasi totalità corredati da accordi di marginazione – GMRA (per repo e pronti contro termine) e GMSLA (per prestito titoli).

Metodo standardizzato – Esposizioni soggette al rischio di controparte (CCR) per classe di esposizione regolamentare e ponderazione del rischio (EU CCR3 Reg. 2024/3172)

Classi di esposizioni		Fattore di ponderazione del rischio											(milioni di euro)	
		0%	2%	4%	10%	20%	50%	70%	75%	100%	150%	Altri	Valore dell'esposizione complessiva	
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	2.416	-	-	-	-	9	-	-	-	-	-	2.425	
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
3	Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
4	Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
5	Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
6	Enti	-	7.653	145	-	103	26	-	10	15	46	776	8.774	
7	Imprese	-	-	-	-	38	-	-	78	308	-	1	425	
8	Al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	2	-	-	-	2	
9	Enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
10	Altre posizioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	
11	Valore dell'esposizione complessiva	2.416	7.653	145	-	141	35	-	90	323	46	778	11.627	

La tabella espone l'aggregato delle esposizioni soggette al rischio di controparte e valutate con metodo standardizzato, rappresentate per tipologia di portafoglio e per classe di ponderazione del rischio: nel semestre si registra un incremento pari a 0,5 miliardi rispetto a dicembre 2024, con un valore dell'aggregato complessivo che si attesta a 11,6 miliardi. Alla variazione hanno concorso: a) l'aumento delle esposizioni verso "Enti" pari a 0,9 miliardi, con sostanziale stabilità per quanto riguarda l'incidenza relativa sull'aggregato (75% corrispondente a 8,8 miliardi); b) il decremento registrato sulle esposizioni verso "Amministrazioni Centrali e Banche Centrali", pari a 0,5 miliardi, che presenta un decremento di incidenza relativa (21% corrispondente a 2,4 miliardi); c) l'aumento delle esposizioni verso "Imprese", pari a 0,1 miliardi, che mantiene una modesta incidenza relativa (4% corrispondente a 0,4 miliardi). La distribuzione delle esposizioni per classe di ponderazione ha comportato nel semestre un marginale accrescimento del livello di assorbimento patrimoniale conseguente al decremento dell'incidenza relativa delle classi a ponderazione più contenuta. Le fluttuazioni di esposizione, di ordine fisiologico, sono principalmente ascrivibili alle attività di gestione della posizione di tesoreria e di intermediazione finanziaria.

Metodo IRB – Esposizioni soggette al rischio di controparte (CCR) per classe di esposizione e scala di PD (EU CCR4 Reg. 2024/3172) (Tav. 1 di 2)

A-IRB	Scala di PD	Valore dell'esposizione	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	(milioni di euro)	
							RWEA	Densità degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio
Esposizioni verso Amministrazioni regionali o autorità locali	da 0,00 a < 0,15	1	0,11	2	30,10	1,00	-	13,36%
	da 0,15 a < 0,25	13	0,21	4	30,10	4,24	5	41,08%
	da 0,25 a < 0,50	122	0,41	7	28,25	4,37	65	53,24%
	da 0,50 a < 0,75	-	-	-	-	-	-	0,00%
	da 0,75 a < 2,50	181	1,58	6	21,43	4,41	118	65,22%
	da 2,50 a < 10,00	13	5,42	5	30,10	4,97	16	122,48%
	da 10,00 a < 100,00	-	-	-	-	-	-	0,00%
100,00 (default)	-	-	-	-	-	-	-	0,00%
Subtotale		330	1,24	24	24,65	4,40	204	62,00%
Esposizioni verso organismi del settore pubblico	da 0,00 a < 0,15	-	-	-	-	-	-	0,00%
	da 0,15 a < 0,25	-	-	-	-	-	-	0,00%
	da 0,25 a < 0,50	1	0,43	3	24,26	1,74	-	31,30%
	da 0,50 a < 0,75	1	0,61	10	31,90	2,04	1	49,88%
	da 0,75 a < 2,50	7	1,71	16	31,90	2,35	6	75,74%
	da 2,50 a < 10,00	1	8,54	5	31,90	3,22	2	134,53%
	da 10,00 a < 100,00	-	21,19	1	31,90	1,05	-	160,55%
100,00 (default)	-	-	-	-	-	-	0,00%	
Subtotale		10	2,56	35	31,54	2,41	9	79,40%
Esposizioni verso imprese - Finanziamenti specializzati	da 0,00 a < 0,15	1	0,05	1	13,80	5,00	-	10,34%
	da 0,15 a < 0,25	96	0,22	23	14,70	4,16	15	15,89%
	da 0,25 a < 0,50	91	0,35	49	18,20	4,39	24	26,46%
	da 0,50 a < 0,75	63	0,54	34	23,22	4,38	28	43,98%
	da 0,75 a < 2,50	44	1,42	51	18,75	2,72	18	41,75%
	da 2,50 a < 10,00	22	5,11	16	27,81	4,20	24	107,26%
	da 10,00 a < 100,00	1	26,19	3	15,99	2,07	1	75,83%
100,00 (default)	-	-	-	-	-	-	0,00%	
Subtotale		318	0,94	177	18,86	4,07	110	34,66%
Esposizioni verso imprese - Altre	da 0,00 a < 0,15	3	0,09	57	44,17	1,64	1	14,91%
	da 0,15 a < 0,25	34	0,15	129	36,60	3,13	11	32,89%
	da 0,25 a < 0,50	112	0,34	1.014	37,56	2,81	51	45,43%
	da 0,50 a < 0,75	113	0,61	1.292	37,00	2,56	64	56,51%
	da 0,75 a < 2,50	260	1,44	2.807	34,96	2,09	176	67,87%
	da 2,50 a < 10,00	120	5,23	1.803	37,84	2,29	130	108,56%
	da 10,00 a < 100,00	10	16,02	264	43,64	1,51	17	169,51%
100,00 (default)	6	100,00	208	47,94	1,84	1	21,83%	
Subtotale		658	2,77	7.574	36,65	2,37	451	68,58%
Esposizioni al dettaglio (*) - Altre	da 0,00 a < 0,15	3	0,10	639	32,98	-	-	5,99%
	da 0,15 a < 0,25	1	0,19	5	31,20	-	-	12,22%
	da 0,25 a < 0,50	2	0,33	338	32,95	-	1	14,17%
	da 0,50 a < 0,75	1	0,62	170	32,99	-	-	20,30%
	da 0,75 a < 2,50	3	1,61	525	33,04	-	1	29,72%
	da 2,50 a < 10,00	3	5,41	261	32,20	-	1	41,48%
	da 10,00 a < 100,00	1	21,44	127	32,48	-	1	55,97%
100,00 (default)	-	100,00	90	48,10	-	-	30,84%	
Subtotale		14	4,86	2.155	32,92	-	4	26,01%
Totale portafoglio AIRB		1.330	1,98	9.966	29,35	3,29	778	58,48%

(*) Per i portafogli riferiti al dettaglio non si espone la maturity media in quanto questo parametro non entra nel calcolo dei rispettivi risk weighted assets come previsto dalla normativa.

I valori di PD, LGD, durata e densità RWA sono calcolati su importi non arrotondati al milione.

Metodo IRB – Esposizioni soggette al rischio di controparte (CCR) per classe di esposizione e scala di PD (EU CCR4 Reg. 2024/3172) (Tav. 2 di 2)

FIRB	Scala di PD	Valore dell'esposizione	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	RWEA	(milioni di euro)
								Densità degli importi dell'esposizione ponderati per il rischio
Esposizioni verso organismi del settore pubblico	da 0,00 a < 0,15	-	-	-	-	-	-	0,00%
	da 0,15 a < 0,25	9	0,24	7	40,00	2,50	3	30,72%
	da 0,25 a < 0,50	49	0,30	7	40,00	2,50	30	62,44%
	da 0,50 a < 0,75	-	-	-	-	-	-	0,00%
	da 0,75 a < 2,50	-	-	-	-	-	-	0,00%
	da 2,50 a < 10,00	-	-	-	-	-	-	0,00%
	da 10,00 a < 100,00	-	-	-	-	-	-	0,00%
	100,00 (default)	-	-	-	-	-	-	0,00%
Subtotale	58	0,29	14	40,00	2,50	33	57,40%	
Esposizioni verso enti	da 0,00 a < 0,15	7.797	0,07	106	36,03	0,65	1.190	15,27%
	da 0,15 a < 0,25	1.615	0,16	24	30,97	1,05	450	27,85%
	da 0,25 a < 0,50	1.912	0,41	37	21,50	0,55	431	22,56%
	da 0,50 a < 0,75	10	0,71	2	45,00	2,50	6	62,71%
	da 0,75 a < 2,50	556	0,92	32	23,87	0,54	224	40,19%
	da 2,50 a < 10,00	40	2,82	5	18,14	0,63	17	42,26%
	da 10,00 a < 100,00	-	-	-	-	-	-	0,00%
	100,00 (default)	-	-	-	-	-	-	0,00%
Subtotale	11.930	0,19	206	32,40	0,68	2.318	19,43%	
Imprese - Altre	da 0,00 a < 0,15	43	0,08	32	40,00	2,50	6	15,21%
	da 0,15 a < 0,25	731	0,21	129	40,00	2,50	316	43,19%
	da 0,25 a < 0,50	412	0,34	113	40,00	2,47	208	50,43%
	da 0,50 a < 0,75	270	0,54	94	40,00	2,53	178	65,89%
	da 0,75 a < 2,50	314	1,23	114	40,00	2,48	264	83,93%
	da 2,50 a < 10,00	28	4,09	36	40,00	2,50	31	112,42%
	da 10,00 a < 100,00	116	23,84	6	40,00	2,50	231	198,36%
	100,00 (default)	1	100,00	5	40,00	2,50	-	0,00%
Subtotale	1.915	2,01	529	40,00	2,49	1.234	64,41%	
Totale portafoglio FIRB	13.903	0,44	749	33,48	0,94	3.585	25,79%	

I valori di PD, LGD, durata e densità RWA sono calcolati su importi non arrotondati al milione.

L'aggregato delle esposizioni soggette a rischio di controparte valutate con metodo avanzato presenta un accrescimento significativo nel primo semestre (+2,6 miliardi) e uno speculare incremento del relativo requisito di capitale (+395 milioni), ascrivibili alla dinamica del portafoglio "Enti", in prevalenza quale riflesso dell'operatività in pronti contro termine verso controparti bancarie. Il profilo di rischiosità media (PD) si conferma sostanzialmente stabile nel semestre (0,43%) mentre la stima della capacità di recupero (LGD) denota un peggioramento, attestandosi a giugno al 33,1% rispetto al valore del 27,7% rilevato a dicembre 2024, per effetto del nuovo metodo di computo FIRB la cui applicazione è estesa alla parte preponderante dell'aggregato (91,3%) precedentemente valorizzato con modelli interni.

**Composizione delle garanzie reali per le esposizioni soggette al rischio di controparte (CCR)
(EU CCR5 Reg. 2024/3172)**

Tipo di garanzia reale	Garanzie reali utilizzate in operazioni su derivati				Garanzie reali utilizzate in SFT			
	Fair value (valore equo) delle garanzie reali ricevute		Fair value (valore equo) delle garanzie reali fornite		Fair value (valore equo) delle garanzie reali ricevute		Fair value (valore equo) delle garanzie reali fornite	
	Separate	Non separate	Separate	Non separate	Separate	Non separate	Separate	Non separate
1 Cassa - valuta nazionale	3	13.559	12	9.941	-	825	-	3.814
2 Cassa - altre valute	-	1.437	1	758	-	13	-	29
3 Debito sovrano nazionale	527	256	523	482	-	39.654	-	45.487
4 Altro debito sovrano	237	907	722	622	-	4.960	-	52.155
5 Debito delle agenzie pubbliche	-	-	-	-	-	8	-	-
6 Obbligazioni societarie	862	44	331	670	-	7.892	-	29.722
7 Titoli di capitale	2	-	46	-	-	495	-	4.410
8 Altre garanzie reali	-	-	-	-	-	3.204	-	1.664
9 Totale	1.631	16.203	1.635	12.473	-	57.051	-	137.281

Rispetto al semestre precedente, sui derivati si registra complessivamente un aumento sulle garanzie ricevute ed una diminuzione su quelle postate sui conti non segregati, variazioni generate principalmente dagli scambi di margini di variazione. Per quanto riguarda la componente SFT si segnala un incremento delle garanzie fornite riferibile all'attività di raccolta tramite Repo, principalmente con controparti centrali.

Esposizioni in derivati su crediti (EU CCR6 Reg. 2024/3172)

		(milioni di euro)	
		Protezione acquistata	Protezione venduta
Nozionali			
1	Single-name credit default swap	6.718	6.171
2	Index credit default swap	202.869	200.624
3	Total return swap	-	726
4	Credit option	-	-
5	Altri derivati su crediti	3.450	3.950
6	Totale nozionali	213.037	211.471
Fair value (valori equi)			
7	Fair value positivo (attività)	75	5.169
8	Fair value negativo (passività)	-5.231	-85

La variazione osservata in confronto a dicembre 2024 (in particolare aumento di circa 79,0 miliardi e 76,6 miliardi rispettivamente per i valori nozionali della protezione acquistata e venduta) è imputabile all'aumento di operatività in acquisto e vendita su derivati creditizi aventi come sottostanti i principali indici settoriali, oltre ai movimenti di mercato che hanno contribuito ad un incremento del fair value negativo delle posizioni in acquisto ed ad un aumento del fair value positivo delle posizioni vendute.

Esposizioni verso controparti centrali (CCP) (EU CCR8 Reg. 2024/3172)

		(milioni di euro)	
		Valore dell'esposizione	RWEA
1	Esposizioni verso QCCP (totale)		389
2	Esposizioni per negoziazioni presso QCCP (esclusi il margine iniziale e i contributi al fondo di garanzia) di cui:	3.188	64
3	<i>i) derivati OTC</i>	1.410	28
4	<i>ii) derivati negoziati in borsa</i>	542	11
5	<i>iii) SFT</i>	1.236	25
6	<i>iv) insiemi di attività soggette a compensazione per i quali è stata approvata la compensazione tra prodotti differenti</i>	-	-
7	Margine iniziale separato	-	
8	Margine iniziale non separato	4.610	95
9	Contributi prefinanziati al fondo di garanzia	1.056	230
10	Contributi non finanziati al fondo di garanzia	-	-
11	Esposizioni verso non QCCP (totale)		-
12	Esposizioni per negoziazioni presso non QCCP (esclusi il margine iniziale e i contributi al fondo di garanzia) di cui:	-	-
13	<i>i) derivati OTC</i>	-	-
14	<i>ii) derivati negoziati in borsa</i>	-	-
15	<i>iii) SFT</i>	-	-
16	<i>iv) insiemi di attività soggette a compensazione per i quali è stata approvata la compensazione tra prodotti differenti</i>	-	-
17	Margine iniziale separato	-	
18	Margine iniziale non separato	-	-
19	Contributi prefinanziati al fondo di garanzia	-	-
20	Contributi non finanziati al fondo di garanzia	-	-

Rispetto al semestre precedente si registra un incremento dell'esposizione, sia della trade exposure che dei margini iniziali versati. La variazione in aumento che si registra sui RWEA risulta invece concentrata sui contributi prefinanziati al fondo di garanzia.

Operazioni di cartolarizzazione

Informativa qualitativa e quantitativa

Nella presente sezione è riportata l'informativa quantitativa relativa alle cartolarizzazioni, come richiesta dal Regolamento (UE) n. 2024/3172, applicabile dal 1° gennaio 2025.

Nell'ambito del programma GARC (Gestione Attiva Rischio Credito) sono state strutturate nel primo semestre 2025 le seguenti operazioni proprie sintetiche non STS (Simple, Transparent e Standardised) con SRT (Significant Risk Transfer):

- GARC New Origination-3, l'operazione è realizzata su un portafoglio iniziale di finanziamenti verso clientela Corporate e SME Corporate, per un controvalore di circa 1,5 miliardi al 30 giugno 2025 e il periodo di ramp-up è ancora in corso. Il portafoglio cartolarizzato finale stimato sarà pari a circa 3 miliardi. Ai fini del soddisfacimento del requisito di Risk Retention, Intesa Sanpaolo trattiene almeno il 5% del valore nominale di ogni finanziamento (i.e. Retention su Asset). La tranche Junior è interamente coperta da una garanzia reale, mentre la tranche Senior è interamente sottoscritta da Intesa Sanpaolo. A giugno 2025 l'esposizione verso la cartolarizzazione ammonta a circa 1,4 miliardi, cui corrisponde un RWA di circa 0,2 miliardi;
- GARC ESG & Circular Economy-3: l'operazione è realizzata su un portafoglio di finanziamenti verso clientela Large Corporate, Corporate e SME Corporate, per un controvalore di circa 1,4 miliardi. Ai fini del soddisfacimento del requisito di Risk Retention, Intesa Sanpaolo trattiene almeno il 5% del valore nominale di ogni finanziamento (i.e. Retention su Asset). La tranche Junior è interamente coperta da una garanzia finanziaria, la tranche Mezzanine è interamente coperta da una garanzia assicurativa mentre la tranche Senior è interamente sottoscritta da Intesa Sanpaolo. L'esposizione verso la cartolarizzazione ammonta a circa 1,3 miliardi, cui corrisponde un RWA di circa 0,2 miliardi;
- GARC USD Corp-2: l'operazione è realizzata su un portafoglio di finanziamenti in dollari statunitensi prevalentemente erogati dalle filiali estere verso clientela Large Corporate, Corporate e SME Corporate, per un controvalore di circa 1,9 miliardi. Ai fini del soddisfacimento del requisito di Risk Retention, Intesa Sanpaolo trattiene almeno il 5% del valore nominale di ogni finanziamento (i.e. Retention su Asset). La tranche Junior è interamente coperta da un finanziamento a ricorso limitato a favore di Intesa Sanpaolo erogato dal veicolo GARC USD-2 SPV S.r.l. mentre la tranche Senior è interamente sottoscritta da Intesa Sanpaolo. L'esposizione verso la cartolarizzazione ammonta a circa 1,8 miliardi, cui corrisponde un RWA di circa 0,3 miliardi.

Nell'ambito delle cartolarizzazioni in cui la Banca agisce in qualità di promotore il Gruppo Intesa Sanpaolo si avvale dei veicoli Duomo Funding Plc e Romulus Funding Corporation quali asset-backed commercial paper conduit del Gruppo.

Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione (EU SEC1 Reg. 2024/3172)

(Tav. 1 di 3)

		L'ENTE AGISCE IN QUALITÀ DI CEDENTE						(milioni di euro)
		Tradizionali		Sintetiche		TOTALE PARZIALE		
		STS (*)	Non-STS (**)					
		di cui SRT	di cui SRT	di cui SRT	di cui SRT	di cui SRT	di cui SRT	
1	Totale delle esposizioni	-	-	31.948	2.736	26.144	26.144	58.092
2	Al dettaglio (totale)	-	-	12.076	5	1.878	1.878	13.954
3	Mutui ipotecari su immobili residenziali	-	-	6.287	2	1.878	1.878	8.165
4	Carte di credito	-	-	-	-	-	-	-
5	Altre esposizioni al dettaglio	-	-	5.789	3	-	-	5.789
6	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-
7	All'ingrosso (totale)	-	-	19.872	2.731	24.266	24.266	44.138
8	Prestiti a imprese	-	-	17.980	839	20.394	20.394	38.374
9	Mutui ipotecari su immobili non residenziali	-	-	-	-	2.216	2.216	2.216
10	Leasing e crediti	-	-	1.892	1.892	1.656	1.656	3.548
11	Altre all'ingrosso	-	-	-	-	-	-	-
12	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-

(*) Cartolarizzazioni Semplici, Trasparenti e Standardizzate (STS) in base al Regolamento 2017/2402.

(**) Per le operazioni di cartolarizzazione tradizionale per cui non si verificano le condizioni di Significant Risk Transfer (SRT) vengono rappresentati in tabella i crediti sottostanti all'operazione.

Nella tabella sopra esposta la casistica di operazioni di cartolarizzazione tradizionale per cui non si verificano le condizioni di SRT è riconducibile a operazioni di autocartolarizzazione per un importo di crediti sottostanti pari a circa 29,2 miliardi (erano 34,8 miliardi a dicembre 2024). Rispetto a dicembre 2024 la diminuzione di circa 5,6 miliardi è principalmente riconducibile alla chiusura dell'operazione Brera SEC 2 e al rimborso dei crediti sottostanti alle altre operazioni di autocartolarizzazione ancora in essere.

Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione (EU SEC1 Reg. 2024/3172)
(Tav. 2 di 3)

		(milioni di euro)			
		L'ENTE AGISCE IN QUALITA' DI PROMOTORE			
		Tradizionali		Sintetiche	TOTALE PARZIALE
		STS (*)	Non-STS		
1	Totale delle esposizioni	1.866	5.570	-	7.436
2	Al dettaglio (totale)	1.304	1.125	-	2.429
3	Mutui ipotecari su immobili residenziali	-	-	-	-
4	Carte di credito	-	-	-	-
5	Altre esposizioni al dettaglio	1.304	1.125	-	2.429
6	Ricartolarizzazione	-	-	-	-
7	All'ingrosso (totale)	562	4.445	-	5.007
8	Prestiti a imprese	49	1.933	-	1.982
9	Mutui ipotecari su immobili non residenziali	-	-	-	-
10	Leasing e crediti	366	2.324	-	2.690
11	Altre all'ingrosso	147	188	-	335
12	Ricartolarizzazione	-	-	-	-

(*) Cartolarizzazioni Semplici, Trasparenti e Standardizzate (STS) in base al Regolamento 2017/2402.

Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione (EU SEC1 Reg. 2024/3172)
(Tav. 3 di 3)

		(milioni di euro)			
		L'ENTE AGISCE IN QUALITA' DI INVESTITORE			
		Tradizionali		Sintetiche	TOTALE PARZIALE
		STS (*)	Non-STS		
1	Totale delle esposizioni	1.859	4.198	-	6.057
2	Al dettaglio (totale)	1.657	388	-	2.045
3	Mutui ipotecari su immobili residenziali	124	200	-	324
4	Carte di credito	-	-	-	-
5	Altre esposizioni al dettaglio	1.533	188	-	1.721
6	Ricartolarizzazione	-	-	-	-
7	All'ingrosso (totale)	202	3.810	-	4.012
8	Prestiti a imprese	3	3.561	-	3.564
9	Mutui ipotecari su immobili non residenziali	-	36	-	36
10	Leasing e crediti	199	-	-	199
11	Altre all'ingrosso	-	203	-	203
12	Ricartolarizzazione	-	10	-	10

(*) Cartolarizzazioni Semplici, Trasparenti e Standardizzate (STS) in base al Regolamento 2017/2402.

Esposizioni verso la cartolarizzazione incluse nel portafoglio di negoziazione (EU SEC2 Reg. 2024/3172)
 (Tav. 1 di 2)

(milioni di euro)

		L'ENTE AGISCE IN QUALITA' DI PROMOTORE			
		Tradizionali		Sintetiche	TOTALE PARZIALE
		STS (*)	Non-STS		
1	Totale delle esposizioni	-	11	-	11
2	Al dettaglio (totale)	-	-	-	-
3	Mutui ipotecari su immobili residenziali	-	-	-	-
4	Carte di credito	-	-	-	-
5	Altre esposizioni al dettaglio	-	-	-	-
6	Ricartolarizzazione	-	-	-	-
7	All'ingrosso (totale)	-	11	-	11
8	Prestiti a imprese	-	2	-	2
9	Mutui ipotecari su immobili non residenziali	-	-	-	-
10	Leasing e crediti	-	9	-	9
11	Altre all'ingrosso	-	-	-	-
12	Ricartolarizzazione	-	-	-	-

(*) Cartolarizzazioni Semplici, Trasparenti e Standardizzate (STS) in base al Regolamento 2017/2402.

Esposizioni verso la cartolarizzazione incluse nel portafoglio di negoziazione (EU SEC2 Reg. 2024/3172)
 (Tav. 2 di 2)

(milioni di euro)

		L'ENTE AGISCE IN QUALITA' DI INVESTITORE			
		Tradizionali		Sintetiche	TOTALE PARZIALE
		STS (*)	Non-STS		
1	Totale delle esposizioni	179	854	-	1.033
2	Al dettaglio (totale)	165	442	-	607
3	Mutui ipotecari su immobili residenziali	39	282	-	321
4	Carte di credito	-	-	-	-
5	Altre esposizioni al dettaglio	126	160	-	286
6	Ricartolarizzazione	-	-	-	-
7	All'ingrosso (totale)	14	412	-	426
8	Prestiti a imprese	-	255	-	255
9	Mutui ipotecari su immobili non residenziali	-	140	-	140
10	Leasing e crediti	14	17	-	31
11	Altre all'ingrosso	-	-	-	-
12	Ricartolarizzazione	-	-	-	-

(*) Cartolarizzazioni Semplici, Trasparenti e Standardizzate (STS) in base al Regolamento 2017/2402.

Si precisa che nella tabella EU SEC2 sopra riportata non è esposta la parte relativa alle cartolarizzazioni incluse nel portafoglio di negoziazione in cui l'ente agisce in qualità di cedente in quanto il Gruppo Intesa Sanpaolo non presenta la fattispecie al 30 giugno 2025.

Ulteriori informazioni sui rischi di mercato del portafoglio di trading, compreso il requisito a fronte delle cartolarizzazioni incluse in tale portafoglio, sono riportate nella Sezione del presente documento dedicata ai rischi di mercato, dove sono evidenziati separatamente anche i requisiti relativi alle posizioni verso cartolarizzazioni del trading book.

Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di cedente o promotore (EU SEC3 Reg. 2024/3172) (Tav. 1 di 2)

(milioni di euro)

	Valori dell'esposizione (per fascia di RW/deduzioni)				Valori dell'esposizione (per metodo regolamentare)					
	≤ 20% RW	da >20% a 50% RW	da >50% a 100% RW	da >100% a 1250% RW	1250% RW / deduzioni (*)	SEC-IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1250% RW / deduzioni (*)	Trattamento specifico per i segmenti senior delle cartolarizzazioni ammissibili di esposizioni deteriorate (**)
1 Totale delle esposizioni	33.673	1.274	550	779	40	26.635	-	9.326	40	315
2 Operazioni tradizionali	7.993	846	550	763	20	511	-	9.326	20	315
3 Cartolarizzazioni	7.993	846	550	763	20	511	-	9.326	20	315
4 Al dettaglio	2.429	-	-	-	5	-	-	2.429	5	-
5 di cui STS	1.304	-	-	-	-	-	-	1.304	-	-
6 All'ingrosso	5.564	846	550	763	15	511	-	6.897	15	315
7 di cui STS	562	-	-	-	-	-	-	562	-	-
8 Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9 Operazioni sintetiche	25.680	428	-	16	20	26.124	-	-	20	-
10 Cartolarizzazioni	25.680	428	-	16	20	26.124	-	-	20	-
11 Sottostante al dettaglio	1.864	-	-	-	14	1.864	-	-	14	-
12 All'ingrosso	23.816	428	-	16	6	24.260	-	-	6	-
13 Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

(*) A partire dall'esercizio 2016 le esposizioni verso cartolarizzazioni che possiedono i requisiti per l'applicazione del fattore di ponderazione a 1250% vengono dedotte dai fondi propri. Per maggiori dettagli si rimanda alla Sezione relativa ai Fondi Propri.

(**) Voce aggiunta per tener conto del trattamento specifico per i segmenti senior delle cartolarizzazioni ammissibili di esposizioni deteriorate previsto dal Reg. UE 2022/1994 a partire dal 30 giugno 2023.

Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di cedente o promotore (EU SEC3 Reg. 2024/3172) (Tav. 2 di 2)

(milioni di euro)

	RWEA (per metodo regolamentare) prima dell'applicazione del massimale				Requisito patrimoniale dopo l'applicazione del massimale					
	SEC-IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1250% RW	Trattamento specifico per i segmenti senior delle cartolarizzazioni ammissibili di esposizioni deteriorate (**)	SEC-IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1250% RW	Trattamento specifico per i segmenti senior delle cartolarizzazioni ammissibili di esposizioni deteriorate (**)
1 Totale delle esposizioni	5.316	-	2.254	-	315	426	-	134	-	25
2 Operazioni tradizionali	1.365	-	2.254	-	315	109	-	134	-	25
3 Cartolarizzazioni	1.365	-	2.254	-	315	109	-	134	-	25
4 Al dettaglio	-	-	312	-	-	-	-	25	-	-
5 di cui STS	-	-	143	-	-	-	-	11	-	-
6 All'ingrosso	1.365	-	1.942	-	315	109	-	109	-	25
7 di cui STS	-	-	56	-	-	-	-	4	-	-
8 Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9 Operazioni sintetiche	3.951	-	-	-	-	317	-	-	-	-
10 Cartolarizzazioni	3.951	-	-	-	-	317	-	-	-	-
11 Sottostante al dettaglio	280	-	-	-	-	23	-	-	-	-
12 All'ingrosso	3.671	-	-	-	-	294	-	-	-	-
13 Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

(**) Voce aggiunta per tener conto del trattamento specifico per i segmenti senior delle cartolarizzazioni ammissibili di esposizioni deteriorate previsto dal Reg. UE 2022/1994 a partire dal 30 giugno 2023.

Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di investitore (EU SEC4 Reg. 2024/3172) (Tav.1 di 2)

	Valori dell'esposizione (per fascia di RW/deduzioni)					Valori dell'esposizione (per metodo regolamentare)					(milioni di euro)
	≤ 20% RW	da >20% a 50% RW	da >50% a 100% RW	da >100% a 1250% RW	1.250% RW / deduzioni (*)	SEC-IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1250% RW / deduzioni (*)	Trattamento specifico per i segmenti senior delle cartolarizzazioni ammissibili di esposizioni deteriorate (**)	
1 Totale delle esposizioni	5.608	65	192	181	11	-	1.206	4.702	11	138	
2 Cartolarizzazione tradizionale	5.608	65	192	181	11	-	1.206	4.702	11	138	
3 Cartolarizzazioni	5.608	65	192	181	1	-	1.206	4.702	1	138	
4 Sottostante al dettaglio	1.836	11	85	113	-	-	924	1.058	-	63	
5 di cui STS	1.657	-	-	-	-	-	885	772	-	-	
6 All'ingrosso	3.772	54	107	68	1	-	282	3.644	1	75	
7 di cui STS	178	24	-	-	-	-	199	3	-	-	
8 Ricartolarizzazione	-	-	-	-	10	-	-	-	10	-	
9 Cartolarizzazione sintetica	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
10 Cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
11 Sottostante al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
12 All'ingrosso	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
13 Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	

(*) A partire dall'esercizio 2016 le esposizioni verso cartolarizzazioni che possiedono i requisiti per l'applicazione del fattore di ponderazione a 1250% vengono dedotte dai fondi propri. Per maggiori dettagli si rimanda alla Sezione relativa ai Fondi Propri.

(**) Voce aggiunta per tener conto del trattamento specifico per i segmenti senior delle cartolarizzazioni ammissibili di esposizioni deteriorate previsto dal Reg. UE 2022/1994 a partire dal 30 giugno 2023.

Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di investitore (EU SEC4 Reg. 2024/3172) (Tav.2 di 2)

	RWEA (per metodo regolamentare) prima dell'applicazione del massimale					Requisito patrimoniale dopo l'applicazione del massimale					(milioni di euro)
	SEC-IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1250% RW	Trattamento specifico per i segmenti senior delle cartolarizzazioni ammissibili di esposizioni deteriorate (**)	SEC-IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1250% RW	Trattamento specifico per i segmenti senior delle cartolarizzazioni ammissibili di esposizioni deteriorate (**)	
1 Totale delle esposizioni	-	262	1.574	-	138	-	21	99	-	11	
2 Cartolarizzazione tradizionale	-	262	1.574	-	138	-	21	99	-	11	
3 Cartolarizzazioni	-	262	1.574	-	138	-	21	99	-	11	
4 Sottostante al dettaglio	-	185	651	-	63	-	15	52	-	5	
5 di cui STS	-	159	77	-	-	-	13	6	-	-	
6 All'ingrosso	-	77	923	-	75	-	6	47	-	6	
7 di cui STS	-	23	-	-	-	-	2	-	-	-	
8 Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
9 Cartolarizzazione sintetica	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
10 Cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
11 Sottostante al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
12 All'ingrosso	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
13 Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	

(**) Voce aggiunta per tener conto del trattamento specifico per i segmenti senior delle cartolarizzazioni ammissibili di esposizioni deteriorate previsto dal Reg. UE 2022/1994 a partire dal 30 giugno 2023.

Esposizioni cartolarizzate dall'ente: esposizioni in stato di default e rettifiche di valore su crediti specifiche (EU SEC5 Reg. 2024/3172)

(milioni di euro)

Esposizioni cartolarizzate dall'ente - L'ente agisce in qualità di cedente o promotore			
	Importo nominale in essere totale		Importo totale delle rettifiche di valore su crediti specifiche effettuate nel periodo (*)
		<i>di cui esposizioni in stato di default</i>	
1	Totale delle esposizioni	106.620	21.903
2	Al dettaglio (totale)	22.211	1.814
3	Mutui ipotecari su immobili residenziali	8.673	281
4	Carte di credito	-	-
5	Altre esposizioni al dettaglio	13.538	1.533
6	Ricartolarizzazione	-	-
7	All'ingrosso (totale)	84.409	20.089
8	Prestiti a imprese	69.079	18.979
9	Mutui ipotecari su immobili non residenziali	2.433	2
10	Leasing e crediti	11.986	970
11	Altre all'ingrosso	911	138
12	Ricartolarizzazione	-	-

(*) In questa colonna sono rappresentate le rettifiche e le riprese di valore relative a operazioni di cartolarizzazione per cui i crediti sono ancora iscritti in bilancio, ossia autocartolarizzazioni e cartolarizzazioni sintetiche. Le rettifiche di valore sono convenzionalmente rappresentate con il segno positivo, mentre le riprese di valore con il segno negativo.

La tabella EU SEC5 sopra esposta include:

- crediti originati dal Gruppo Intesa Sanpaolo non cancellati dal bilancio relativi ad autocartolarizzazioni e cartolarizzazioni sintetiche per 58 miliardi, di cui in default per 0,3 miliardi. Nel primo semestre del 2025 è stata chiusa l'operazione di autocartolarizzazione BRERA SEC 2 per un importo di 4,5 miliardi. Inoltre, sono state strutturate le cartolarizzazioni sintetiche denominate GARC NEW ORIGINATION-3, GARC ESG & CIRCULAR ECONOMY-3 e GARC USD CORP-2 (Prestiti a imprese e PMI) per un totale di 4,8 miliardi;
- crediti originati dal Gruppo Intesa Sanpaolo cancellati dal bilancio relativi a cartolarizzazioni tradizionali per 23,6 miliardi, di cui in default per 21,4 miliardi, riferiti questi ultimi a operazioni di cartolarizzazione di portafogli di esposizioni deteriorate.
Per quanto riguarda le cartolarizzazioni di esposizioni deteriorate, circa 16,4 miliardi sono riferibili a cartolarizzazioni coperte da garanzia statale (GACS). Complessivamente, a fronte di tali operazioni, risultano iscritti nell'attivo del Gruppo Intesa Sanpaolo 2,2 miliardi di senior notes (di cui 1,3 miliardi completamente garantite dallo Stato tramite GACS) e mezzanine e junior notes per un importo complessivo inferiore a 0,1 miliardi;
- crediti originati da terzi per 25 miliardi, di cui in default per 0,2 miliardi.

Rischio di mercato

Informativa qualitativa e quantitativa relativa al portafoglio di negoziazione

Nell'ambito dei rischi connessi all'attività di trading, i rischi di mercato che derivano dall'effetto che le variazioni nelle variabili di mercato possano generare sulle diverse poste patrimoniali del Gruppo sono quantificati gestionalmente attraverso analisi giornaliere e di periodo con l'obiettivo di determinare la vulnerabilità del portafoglio di negoziazione del Gruppo Intesa Sanpaolo. Di seguito è disponibile l'elenco dei principali fattori di rischio a cui il portafoglio di negoziazione del Gruppo è esposto:

- il rischio di tasso generico (incluso il rischio di tasso di inflazione);
- il rischio di tasso specifico (variabilità di spread creditizio a fronte dell'operatività in credit derivatives, titoli obbligazionari e loan);
- il rischio azionario generico;
- il rischio azionario specifico;
- il rischio incrementale di migrazione e default (Incremental Risk Charge);
- il rischio di cambio;
- il rischio di volatilità implicita su strumenti opzionali;
- il rischio dei fattori illiquidi (correlazione, dividendi, ABS, loans OtS - Originate-to Share, hedge fund);
- il rischio di posizione per le quote di OICR;
- il rischio di posizioni in merci.

Il perimetro di monitoraggio del VaR gestionale in merito ai suddetti fattori di rischio viene calcolato a livello di Gruppo bancario sia sul portafoglio di Trading che sul book HTCS (ambiti coerenti con la disciplina market risk, definita nel documento interno Market Risk Charter, relativa al perimetro valutato al fair value).

Validazione modello interno

Per alcuni dei fattori di rischio sopra indicati, l'Autorità di Vigilanza ha validato i modelli interni per la segnalazione degli assorbimenti patrimoniali relativi ai rischi di mercato della Legal Entity Intesa Sanpaolo.

Nell'ambito dei rischi di mercato, i profili validati sono: (i) generico/specifico su titoli di debito e su titoli di capitale; (ii) rischio di posizione su quote di OICR con liquidità giornaliera; (iii) rischio di posizione in merci.

Il VaR e lo Stressed VaR utilizzati al fine di determinare il requisito di capitale adottano il medesimo motore di calcolo e le medesime librerie di pricing per la full evaluation delle misure gestionali. Rispetto a queste ultime, non è invece previsto alcun decay factor nell'applicazione degli scenari.

La finestra di osservazione delle misure di VaR e SVaR è pari ad 1 anno ed il dato viene aggiornato su base quotidiana.

Le misure giornaliere vengono rese decadali tramite la radice del tempo per ottenere il dato utile alla determinazione del requisito.

Si rimanda al paragrafo successivo per ulteriori dettagli sull'Incremental Risk Charge.

Incremental Risk Charge (IRC)

Definizione: l'Incremental Risk Charge (IRC) è la massima perdita potenziale del portafoglio di credit trading dovuta a un upgrade/downgrade e fallimento degli emittenti, riferita a un orizzonte temporale annuale, con intervallo di confidenza pari al 99,9%. Tale misura, aggiuntiva rispetto al VaR, è applicata all'intero portafoglio di negoziazione di Intesa Sanpaolo (come per le altre metriche regolamentari non è prevista l'applicazione a livello di sottoportafoglio).

L'IRC consente la corretta rappresentazione del rischio specifico su titoli di debito e derivati di credito poiché coglie, oltre al rischio idiosincratco, anche i rischi di evento e di default.

La misura si applica a tutti i prodotti finanziari sensibili agli spread creditizi inclusi nel portafoglio di trading ad eccezione delle cartolarizzazioni.

Metodo: la simulazione è basata su un Modified Merton Model. Le probabilità di transizione e default sono quelle osservate tramite le matrici storiche delle principali agenzie di rating, con l'applicazione di un valore minimo di probabilità di default maggiore o uguale a 0,01%. L'asset correlation viene inferita a partire dall'equity correlation degli emittenti. Il modello è basato sull'ipotesi di constant position con un holding period di un anno.

Un programma regolare di stress viene applicato ai principali parametri del modello (correlazione, matrici di transizione e default e spread creditizi).

Rischio di mercato in base al metodo standardizzato (EU MR1 Reg. 2021/637)

		(milioni di euro)
		RWEA
Prodotti outright		
1	Rischio di tasso di interesse (generico e specifico)	680
2	Rischio azionario (generico e specifico)	374
3	Rischio di cambio	2.953
4	Rischio di posizioni in merci	2
Opzioni		
5	Metodo semplificato	-
6	Metodo delta-plus	-
7	Metodo di scenario	-
8	Cartolarizzazione (rischio specifico)	388
9	Totale	4.397

Le principali fonti che contribuiscono agli RWEA di mercato con il metodo standard sono le esposizioni:

- in valuta (rischio cambio),
- in cartolarizzazioni,
- in titoli di debito non incluse nel modello interno,
- in misura minore in OIC.

Gli RWEA relativi alle cartolarizzazioni di trading book a giugno 2025 sono pari a 388 milioni, in lieve aumento rispetto ai 384 milioni di fine dicembre. L'esposizione totale del portafoglio sale a 1.044 milioni di EAD, in aumento rispetto ai 960 milioni di fine anno. Si segnala in particolare un aumento dell'esposizione in Auto Loan e RMBS per le tranche Senior (rating AAA-AA).

Gli RWEA relativi al rischio di cambio a fine giugno 2025 sono pari a 2.953 milioni, in aumento rispetto al dato di fine dicembre 2024 per circa 875 milioni.

Rischio di mercato in base al metodo dei modelli interni (IMA)²² (EU MR2-A Reg. 2021/637)

		RWEA	(milioni di euro) Requisiti di fondi propri
1	VaR (il valore più elevato tra a e b)	1.976	158
	a) VaR giorno precedente (VaRt-1)		51
	b) Fattore moltiplicativo (mc) x media dei 60 giorni lavorativi precedenti (VaRavg)		158
2	sVaR (il valore più elevato tra a e b)	5.658	453
	a) Ultimo sVaR (sVaRt-1)		138
	b) Fattore moltiplicativo (ms) x media dei 60 giorni lavorativi precedenti (sVaRavg)		453
3	IRC (il valore più elevato tra a e b)	3.275	262
	a) Misura più recente dell'IRC		237
	b) Media della misura dell'IRC su 12 settimane		262
4	Misura del rischio globale (il valore più elevato tra a, b e c)	-	-
	a) Misura di rischio più recente della misura del rischio globale		-
	b) Media della misura del rischio globale su 12 settimane		-
	c) Misura del rischio globale - requisito minimo		-
5	Altro	30	2
6	TOTALE	10.939	875

A fine giugno, gli RWEA di mercato a modello interno sono pari a 10,9 miliardi, in aumento rispetto a fine dicembre. Una maggiore esposizione al rischio spread ha determinato in particolare l'incremento delle metriche di Stressed VaR e di Incremental Risk Charge.

²² La voce Altro in tabella rappresenta il requisito relativo ai Risk Not In Model.

Stressed VaR

Definizione: la metrica di Stressed VaR è basata sulle medesime tecniche di misurazione del VaR. Rispetto a queste ultime, viene calcolata applicando condizioni di stress di mercato registrate in un periodo storico ininterrotto di 12 mesi.

Metodo: l'individuazione di tale periodo è stata effettuata considerando le linee guida seguenti:

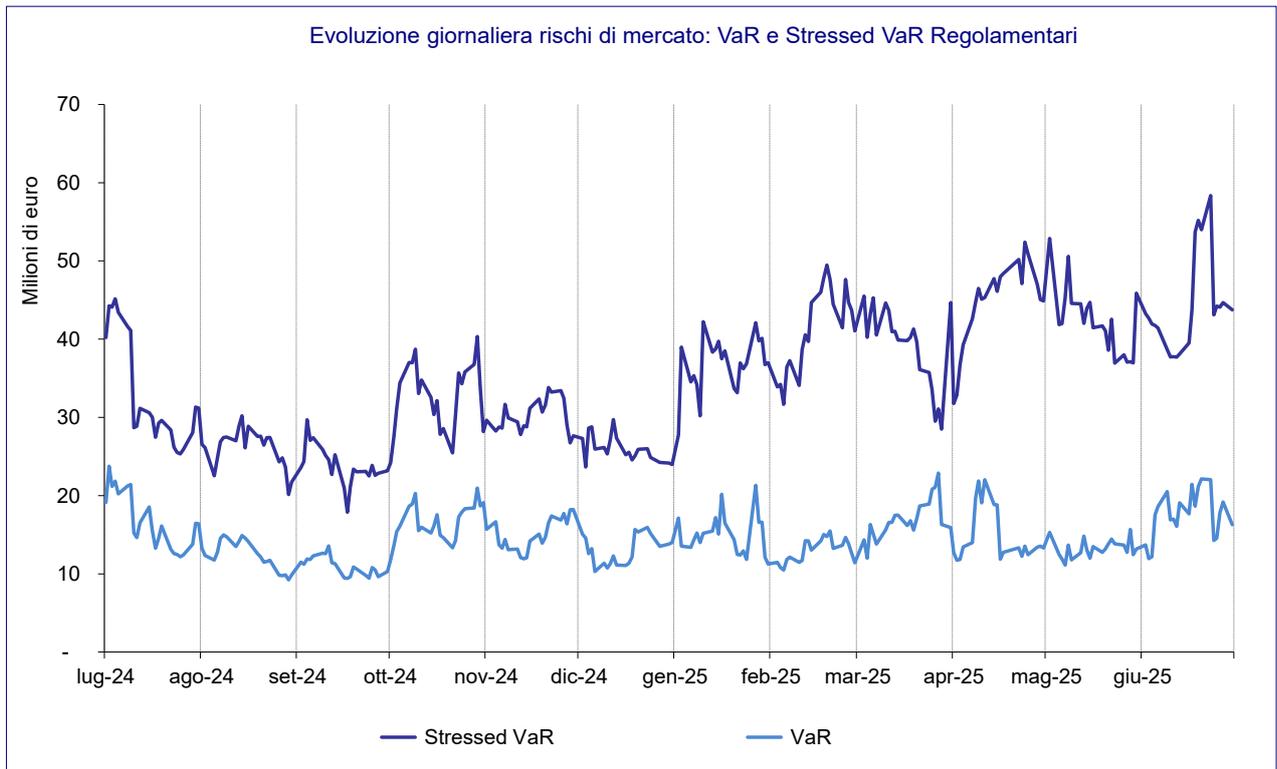
- il periodo deve costituire uno di stress per il portafoglio;
- il periodo deve incidere significativamente sui principali fattori di rischio del portafoglio di Intesa Sanpaolo;
- il periodo deve permettere di utilizzare, per tutti i fattori di rischio in portafoglio, serie storiche reali.

Coerentemente con l'approccio di simulazione storica utilizzato per il calcolo del VaR, quest'ultimo punto è una condizione discriminante nella selezione dell'orizzonte temporale. Infatti, al fine di garantire l'effettiva consistenza dello scenario adottato ed evitare l'utilizzo di fattori driver o comparable, il periodo storico deve garantire l'effettiva disponibilità dei dati di mercato.

Alla data di redazione della Relazione Semestrale al 30 giugno 2025, il periodo utile per la rilevazione dello Stressed VaR per Intesa Sanpaolo è tra il 3 ottobre 2011 e il 20 settembre 2012.

Ai fini gestionali la metrica di Stressed VaR viene calcolata sull'intero perimetro dei portafogli valutati al Fair Value del Gruppo (Trading e FVOCI nell'ambito del perimetro bancario) e la frequenza minima di revisione del periodo stressato è almeno annuale, contestualmente all'ordinario aggiornamento annuale del framework gestionale dei rischi di mercato (Risk Appetite Framework).

Il grafico seguente illustra l'andamento delle misure.



La tabella sottostante riporta le misure di sintesi relative al capitale regolamentare con il breakdown relativo alle misure di VaR corrente, VaR in condizioni di stress e Incremental Risk Charge.

Valori IMA per i portafogli di negoziazione (EU MR3 Reg. 2021/637)

(milioni di euro)

VaR (10 giorni, 99 %)		
1	Valore massimo	72
2	Valore medio	48
3	Valore minimo	33
4	Fine periodo	51
sVaR (10 giorni, 99 %)		
5	Valore massimo	184
6	Valore medio	132
7	Valore minimo	90
8	Fine periodo	138
IRC (99,9 %)		
9	Valore massimo	335
10	Valore medio	241
11	Valore minimo	138
12	Fine periodo	237
Misura del rischio globale (99,9 %)		
13	Valore massimo	-
14	Valore medio	-
15	Valore minimo	-
16	Fine periodo	-

Nel corso del primo semestre 2025 le metriche di rischio di mercato, in aumento rispetto a dicembre, sono state guidate principalmente dall'esposizione al rischio spread.

Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio

L'allocazione di capitale per l'operatività di trading è fissata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, mediante l'attribuzione di limiti operativi in termini di VaR alle varie unità del Gruppo.

La struttura dei limiti riflette il livello di rischiosità ritenuto accettabile con riferimento alle singole aree di business in coerenza con gli orientamenti gestionali e strategici definiti dai vertici aziendali. L'attribuzione e il controllo dei limiti ai vari livelli gerarchici comporta l'assegnazione di poteri delegati ai differenti responsabili delle aree di business, volti al raggiungimento del migliore trade-off tra un ambiente di rischio controllato e le esigenze di flessibilità operativa. Il concreto funzionamento del sistema dei limiti e dei poteri delegati si fonda sui seguenti concetti: base di gerarchia e interazione.

L'applicazione di tali principi ha condotto alla definizione di una struttura di limiti nella quale assume particolare rilevanza la distinzione tra limiti di primo livello e limiti di secondo livello:

- **limiti di primo livello (VaR):** il limite complessivo di Gruppo nonché quelli della Divisione IMI C&IB e dell'Area Group Treasury & Capital Management sono inclusi nel Risk Appetite Framework (RAF) di Gruppo. Contestualmente sono definiti dal Consiglio di Amministrazione di Capogruppo anche limiti operativi in termini di VaR per altre società del Gruppo che detengono portafogli di negoziazione minori la cui rischiosità è marginale. Tali limiti vengono, successivamente alla loro approvazione, declinati sui desk delle singole legal entity, sentite anche le proposte delle Business Unit. L'andamento dell'assorbimento di tali limiti e la relativa analisi di congruità sono oggetto di periodica analisi da parte del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo e del Consiglio di Amministrazione nell'ambito del Tableau de Bord dei rischi di Gruppo;
- **limiti di secondo livello (sensitivity e greche):** hanno l'obiettivo di controllare l'operatività dei differenti desk sulla base di misure differenziate in funzione della specificità degli strumenti trattati e delle strategie operative, quali le sensitivity, le greche e le esposizioni equivalenti;
- **altri limiti rilevanti:** hanno l'obiettivo di presidiare particolare operatività (a titolo di esempio: limiti di massima esposizione negativa della riserva di valutazione, limiti di plafond per operatività a rischio emittente).

Taluni dei suddetti limiti possono essere trattati nell'ambito del RAF.

Si rileva che la Capogruppo rappresenta la quota prevalente dei rischi di mercato del Gruppo, mentre alcune altre società controllate detengono portafogli di negoziazione minori la cui rischiosità è marginale (inferiore al 10% circa dei rischi gestionali complessivi del Gruppo): in particolare, i fattori di rischio dei portafogli di negoziazione delle partecipate estere sono titoli governativi locali, posizioni su tassi di interesse e tassi di cambio riferiti a pay-off di natura lineare.

Di seguito viene data una maggiore rappresentazione delle metriche market risk oggetto di monitoraggio nella struttura dei limiti.

VaR gestionale

Definizione: il Value at Risk è una stima monetaria del rischio basata su tecniche statistiche in grado di sintetizzare la massima perdita probabile, con un certo livello di confidenza, che una posizione finanziaria o un portafoglio possono subire in un determinato periodo di tempo (c.d. Holding Period) a fronte di variazioni dei fattori di rischio sottostanti i modelli di valutazione causate da dinamiche di mercato.

Metodo: i modelli matematici e statistici che permettono di calcolare il VaR possono essere suddivisi in due macro-categorie: approcci parametrici (varianza/covarianza) e approcci che si basano su tecniche di simulazione, quale il sistema in uso presso Intesa Sanpaolo.

L'approccio utilizzato in Intesa Sanpaolo si caratterizza per:

- modello di simulazione storica tramite piattaforma Mark to Future;
- intervallo di confidenza pari al 99° percentile;
- periodo di smobilizzo considerato pari a 1 giorno;
- full revaluation delle posizioni in essere.

Gli scenari di simulazione storica sono calcolati internamente su serie storiche dei fattori di rischio di 1 anno (250 rilevazioni). Ai fini gestionali a ciascuno scenario viene assegnata una probabilità di realizzo non uguale ma che decresce esponenzialmente in funzione del tempo, al fine di privilegiare il contenuto informativo dei dati più recenti. Ai fini regolamentari, per il calcolo del requisito di capitale, gli scenari sono equipesati.

Si rileva che nel primo trimestre 2025, il Consiglio di Amministrazione, in occasione dell'ordinario aggiornamento annuale del framework gestionale dei rischi di mercato (nell'ambito del Risk Appetite Framework di Gruppo 2025), ha confermato la definizione di un limite specifico riferito alle attività di trading, all'interno di un limite complessivamente riferito alle attività di trading e al business model Hold To Collect and Sell (HTCS).

Sensitivity e greche

Definizione: la sensitivity misura il rischio riconducibile alla variazione del valore teorico di una posizione finanziaria al mutare di una quantità definita dei fattori di rischio ad essa connessi. Sintetizza quindi:

- l'ampiezza e la direzione della variazione sotto forma di moltiplicatori o di variazioni monetarie del valore teorico;
- senza assunzioni esplicite sull'orizzonte temporale;
- senza assunzioni esplicite di correlazione tra i fattori di rischio.

Metodo: l'indicatore di sensitivity può essere costruito impiegando le seguenti tecniche:

- calcolo delle derivate prime e seconde delle formule di valutazione;
- calcolo della differenza tra il valore iniziale e quello ottenuto applicando shock unidirezionali e indipendenti ai fattori di rischio (delta, gamma, vega, CR01, PV01).

Le misure di sensitività consentono di rendere più accurata la profilatura dei rischi, soprattutto in presenza di componenti opzionali. Esse misurano il rischio riconducibile alla variazione del valore di una posizione finanziaria al mutare di una quantità predefinita dei parametri di valutazione quali, ad esempio, ipotesi di rialzo dei tassi di interesse di un punto base.

Misure di livello

Definizione: le misure di livello, utilizzate anche sotto forma di ratio, sono indicatori a supporto delle metriche di rischio sintetiche che si fondano sull'assunzione che esista una relazione diretta tra l'entità di una posizione finanziaria e il profilo di rischio. In particolare, le misure di livello permettono di monitorare la natura delle esposizioni verso determinati emittenti o gruppi economici.

I principali indicatori rappresentativi di misure di livello sono la posizione nominale (o equivalente) e le metriche di durata media; fanno parte di indicatori di livello anche le misure di Massima Esposizione Negativa della Riserva di Valutazione caratterizzanti il business Model HTCS.

Metodo: la determinazione della posizione nominale (o equivalente) avviene attraverso l'individuazione:

- del valore nozionale;
- del valore di mercato;
- della conversione della posizione di uno o più strumenti a quella di uno considerato benchmark (c.d. posizione equivalente);
- della FX Exposure.

Nella determinazione della posizione equivalente il rischio è definito dal valore delle differenti attività, convertite in una posizione aggregata che sia "equivalente" in termini di sensibilità alla variazione dei fattori di rischio indagati.

In Intesa Sanpaolo l'approccio è caratterizzato da un esteso ricorso a plafond in termini di MtM, in quanto rappresentativi del valore degli asset iscritti a bilancio.

Stress test

Definizione: le prove di stress sono effettuate periodicamente al fine di evidenziare e monitorare la potenziale vulnerabilità dei portafogli di trading al verificarsi di eventi estremi oltre che rari, non pienamente colti dai modelli di VaR.

Metodo: gli stress test in ambito gestionale vengono applicati periodicamente alle esposizioni a rischio di mercato, tipicamente adottando:

- analisi di sensitivity, che misura l'impatto potenziale sulle principali metriche di rischio determinato dalla variazione di un unico fattore di rischio o di semplici fattori multirischio;
- analisi di scenario, che misura l'impatto potenziale sulle principali metriche di rischio di un certo scenario che considera più fattori di rischio.

Evoluzione del VaR gestionale giornaliero

Si riporta di seguito una rappresentazione del VaR gestionale giornaliero del solo portafoglio di trading, fornendo inoltre evidenza dell'esposizione complessiva dei principali risk taking center.

VaR gestionale giornaliero di trading

(milioni di euro)

	2025				2024			
	2° trimestre medio	2° trimestre minimo	2° trimestre massimo	1° trimestre medio	4° trimestre medio	3° trimestre medio	2° trimestre medio	1° trimestre medio
Totale Group Trading Book (a)	32,8	23,6	42,6	26,8	27,8	24,0	30,9	31,9
<i>di cui: Group Treasury & Capital Management</i>	6,1	4,2	12,8	11,8	14,4	12,1	13,1	6,2
<i>di cui: Divisione IMI C&IB</i>	20,6	13,1	36,9	15,0	15,3	14,7	20,3	23,3

La tabella riporta la variabilità storica del VaR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica trimestrale rispettivamente del Gruppo Intesa Sanpaolo (inclusivo delle controllate in perimetro), di Group Treasury & Capital Management e della Divisione IMI C&IB; i valori calcolati sul perimetro di Gruppo (media, minimo e massimo) non corrispondono alla somma dei valori individuali di colonna poiché ricalcolati sulla serie storica aggregata inclusiva anche delle controllate in perimetro.

(a) Il dato Group Trading Book include il VaR gestionale di Group Treasury & Capital Management, della Divisione IMI C&IB (perimetro Trading Book) e delle controllate in perimetro.

Nel corso del secondo trimestre 2025, come evidenziato dalla tabella precedente, rispetto alle medie del primo trimestre 2025, si rilevano rischi gestionali di trading in aumento. Gli stessi, infatti, passano da 26,8 milioni (valore medio del primo trimestre 2025) a 32,8 milioni (valore medio del secondo trimestre 2025). L'incremento osservato è riconducibile sia all'ingresso di nuovi scenari nella coda della distribuzione teorica del VaR sia ad effetto portafoglio, con variazioni relative principalmente ai fattori di rischio tasso di interesse ed equity. Per quanto attiene il confronto tra il primo semestre 2024 e il primo semestre 2025, si osserva una marginale riduzione del dato medio. Lo stesso, infatti, passa da 31,4 milioni (valore medio del primo semestre 2024) a 29,8 milioni (valore medio del primo semestre 2025). La variazione è principalmente riconducibile al fattore di rischio tasso di interesse.

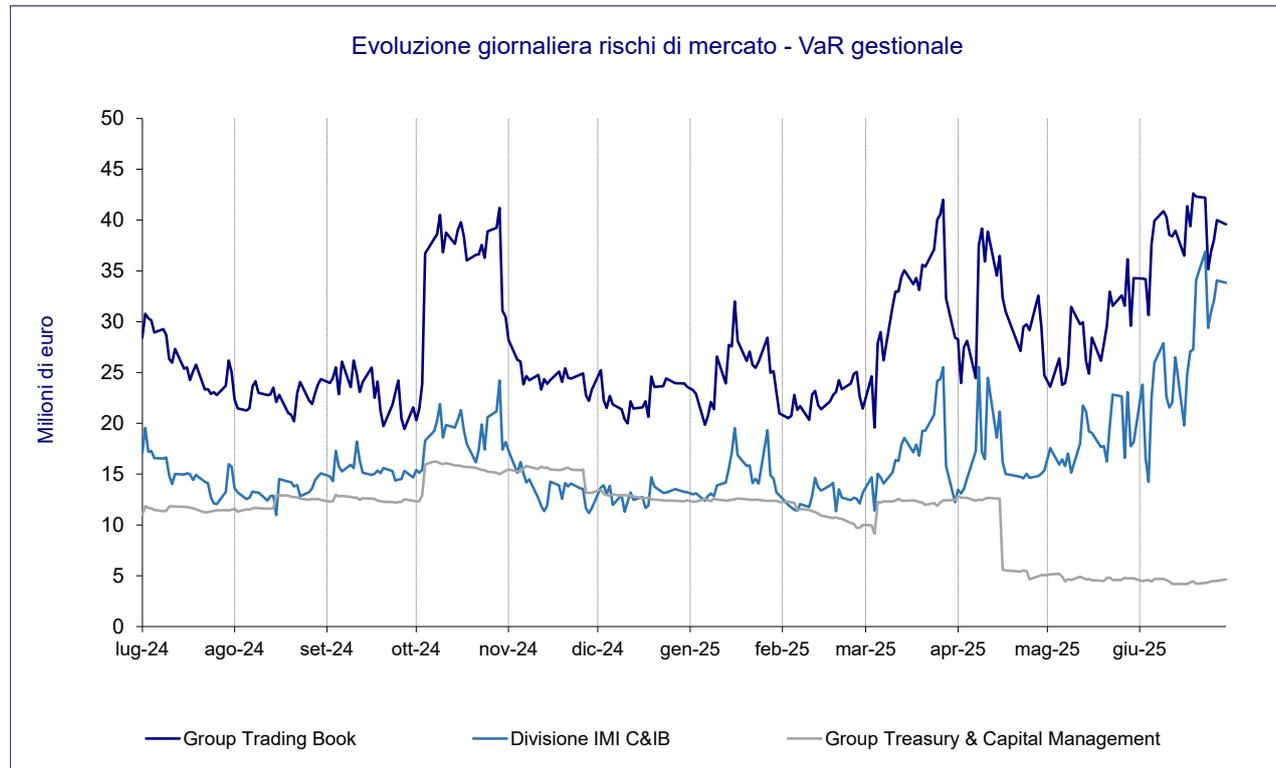
(milioni di euro)

	2025			2024		
	1° semestre medio	1° semestre minimo	1° semestre massimo	1° semestre medio	1° semestre minimo	1° semestre massimo
Totale Group Trading Book (a)	29,8	19,6	42,6	31,4	19,9	42,2
<i>di cui: Group Treasury & Capital Management</i>	9,0	4,2	12,8	9,6	2,8	14,2
<i>di cui: Divisione IMI C&IB</i>	17,8	11,4	36,9	21,8	14,6	32,6

La tabella riporta la variabilità storica del VaR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica dei primi sei mesi dell'anno rispettivamente del Gruppo Intesa Sanpaolo (inclusivo delle controllate in perimetro), di Group Treasury & Capital Management e della Divisione IMI C&IB; i valori calcolati sul perimetro di Gruppo (media, minimo e massimo) non corrispondono alla somma dei valori individuali di colonna poiché ricalcolati sulla serie storica aggregata inclusiva anche delle controllate in perimetro.

(a) Il dato Group Trading Book include il VaR gestionale di Group Treasury & Capital Management, della Divisione IMI C&IB (perimetro Trading Book) e delle controllate in perimetro.

Il grafico seguente riporta l'evoluzione giornaliera del VaR gestionale. Con particolare riferimento alla dinamica del VaR di Trading di Gruppo nel corso del secondo trimestre 2025, si osserva un trend di incremento principalmente legato all'ingresso di nuovi scenari di volatilità nella coda della distribuzione teorica del VaR nonché ad effetto portafoglio, con variazioni relative principalmente ai fattori di rischio tasso di interesse ed equity.



Contributo dei fattori di rischio al VaR gestionale complessivo

2° trimestre 2025	Azioni	Tassi	Credit spread	Cambi	Altri parametri	Merci
Group Treasury & Capital Management	8%	67%	2%	23%	0%	0%
Divisione IMI C&IB	20%	28%	38%	7%	4%	3%
Totale Gruppo	16%	35%	33%	10%	3%	3%

(a) La tabella riporta il contributo dei fattori di rischio fatto 100% il capitale a rischio complessivo, distinguendo tra Group Treasury & Capital Management e Divisione IMI C&IB, nonché fornendo la distribuzione del dato complessivo di Gruppo (inclusivo delle controllate in perimetro), calcolato come media delle stime giornaliere del secondo trimestre 2025.

Analizzando l'andamento della composizione del profilo di rischio del Gruppo per il portafoglio di Trading, nel secondo trimestre 2025 si osserva la tendenziale prevalenza del rischio tasso di interesse e credit spread, rispettivamente pari al 35% e al 33% del VaR gestionale complessivo di Gruppo. Con riferimento invece ai singoli "risk taking center", si osserva la prevalenza del rischio tasso di interesse e cambio per Group Treasury & Capital Management (rispettivamente pari al 67% e 23%) e del fattore di rischio credit spread e tasso di interesse per la Divisione IMI C&IB (rispettivamente pari al 38% e 28%).

Il controllo dei rischi relativamente all'attività del Gruppo Intesa Sanpaolo si avvale anche di analisi di scenario e prove di stress. A fine giugno, gli impatti di selezionati scenari relativi all'evoluzione di prezzi azionari, tassi di interesse, spread creditizi, tassi di cambio e prezzi delle materie prime sono così sintetizzati nella tabella che segue:

	(milioni di euro)											
	EQUITY		TASSI D'INTERESSE		CREDIT SPREAD		CAMBI		MATERIE PRIME		INFLAZIONE	
	Crash	Bullish	+40pb	lower rate	-25pb	+25pb	-5%	+5%	Crash	Bullish	Up	Down
Totale Trading Book	44	61	-89	84	0	4	39	-5	0	2	0	0

In particolare:

- per le posizioni sui mercati azionari non si verificherebbero potenziali perdite né in caso di repentino aumento dei corsi azionari né in caso di forte riduzione degli stessi;
- per le posizioni su tassi di interesse si verificherebbero potenziali perdite per 89 milioni in caso di rialzo dei tassi di interesse;
- per le posizioni su credit spread non si verificherebbero potenziali perdite né in caso di allargamento né in caso di restringimento dei credit spread;
- per le posizioni su cambi si verificherebbero potenziali perdite per -5 milioni in caso di apprezzamento del +5% dell'euro contro le altre valute;
- per le posizioni in materie prime non si verificherebbero potenziali perdite né in caso di rialzo né in caso di ribasso dei prezzi delle materie prime diverse dai metalli preziosi;
- infine, per le posizioni indicizzate all'inflazione si registrano potenziali impatti residuali in entrambi gli scenari.

In relazione all'utilizzo del limite complessivo riferito alle attività di trading e al business model Hold To Collect and Sell (HTCS) si rileva nel corso del secondo trimestre 2025 la stabilità della misura di VaR gestionale di mercato, pari a 174,8 milioni (secondo trimestre 2025 VaR gestionale medio) rispetto ai 175 milioni del periodo precedente (primo trimestre 2025 VaR gestionale medio). Rispetto al primo semestre 2024, invece, la media del primo semestre 2025 risulta in aumento da 137,8 milioni (primo semestre 2024 VaR gestionale medio) a 174,9 milioni (primo semestre 2025 VaR gestionale medio).

Backtesting

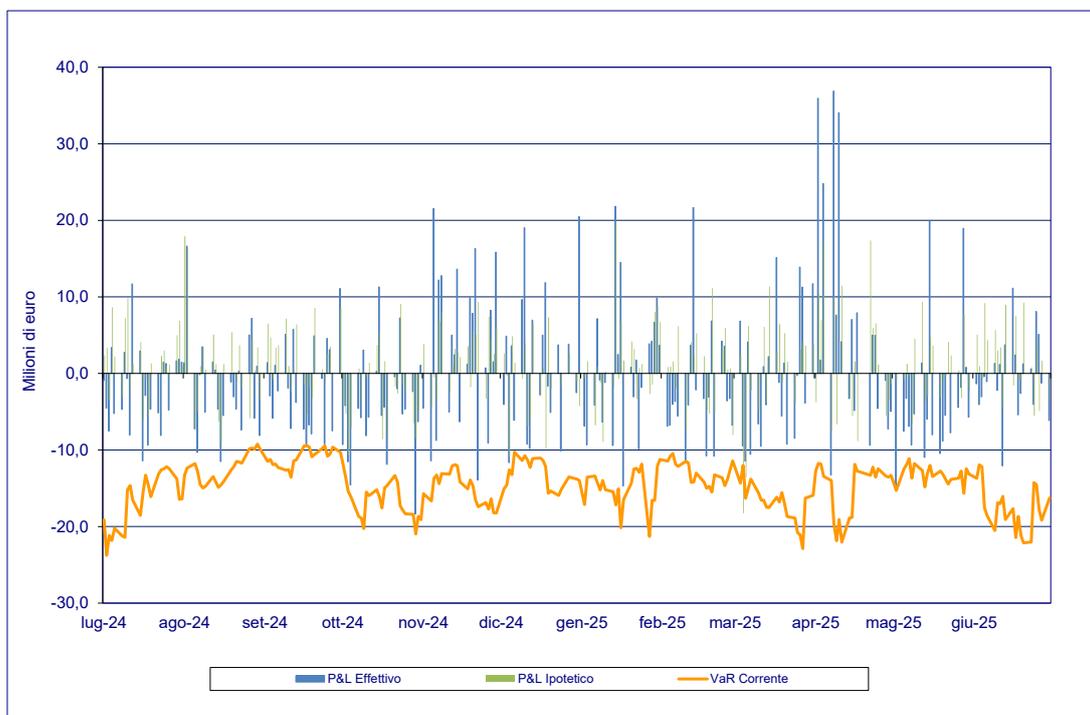
L'efficacia del modello di calcolo del VaR deve essere monitorata giornalmente per mezzo di analisi di backtesting che, relativamente al perimetro regolamentare, consentono di confrontare:

- le stime giornaliere del valore a rischio;
- le rilevazioni giornaliere di profitti/perdite di backtesting per la cui determinazione si utilizzano le evidenze gestionali giornaliere del profit and loss effettivo conseguito dai singoli desk, depurato delle componenti che non sono pertinenti alle verifiche di backtesting: tra queste rientrano a titolo di esempio fees e costi finanziari di gestione delle posizioni che vengono regolarmente rendicontati in ambito gestionale.

Il backtesting consente di verificare la capacità del modello di cogliere correttamente, da un punto di vista statistico, la variabilità nella valutazione giornaliera delle posizioni di trading, coprendo un periodo di osservazione di un anno (circa 250 stime). Eventuali criticità relative all'adeguatezza del modello interno sono rappresentate da situazioni in cui le rilevazioni giornaliere dei profitti/perdite di backtesting evidenzino sull'anno di osservazione più di quattro rilevazioni in cui la perdita giornaliera è superiore alla stima del valore a rischio. La normativa vigente richiede che i test retrospettivi siano effettuati considerando sia la serie di P&L effettivi che quelli ipotetici.

Raffronto tra stime del VaR e utili/perdite (EU MR4 Reg. 2021/637)

Nel corso degli ultimi dodici mesi si registra un'eccezione di backtesting²³ per la misura di VaR regolamentare rilevata sul P&L ipotetico in data 5 marzo 2025. L'eccezione è riconducibile alla componente di rischio tasso d'interesse, in un contesto di mercato rialzo dei rendimenti nell'area euro.



²³ Nelle ultime 250 osservazioni la Banca ha registrato un'eccezione di P&L Effettivo e/o di P&L Ipotetico. Per il conteggio complessivo, come da normativa di riferimento, si conta il massimo tra le eccezioni di P&L Effettivo e le eccezioni di P&L Ipotetico.

Il rischio emittente

Il rischio emittente del portafoglio titoli di trading viene analizzato in termini di mark to market, aggregando le esposizioni per classi di rating, e viene monitorato con un sistema di limiti operativi basati sia sulle classi di rating/settore che su indicatori di concentrazione.

Composizione delle esposizioni per tipologia emittente

	Totale	Dettaglio					
		Corporate	Financial	Emerging	Covered	Governativi	Securitis.
Group Treasury & Capital Management	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%
Divisione IMI C&IB	100%	17%	42%	5%	3%	2%	31%
Totale	100%	17%	42%	5%	3%	2%	31%

La tabella riporta nella colonna Totale il contributo all'esposizione complessiva al rischio emittente di Group Treasury & Capital Management e della Divisione IMI C&IB, dettagliando il contributo dell'esposizione per tipologia di emittente. Il perimetro corrisponde al portafoglio di trading soggetto a limite di plafond emittente (escluso Governativo Italia e AAA, titoli propri) e comprensivo dei cds (valore assoluto).

La composizione del portafoglio soggetto a rischio emittente evidenzia un'esposizione riconducibile unicamente alla Divisione IMI C&IB e prevalentemente in settori appartenenti all'area financial e securitisation.

Incremental Risk Charge – Sintesi andamento 2025

	2025				2024			
	2° trimestre medio	2° trimestre minimo	2° trimestre massimo	1° trimestre medio	4° trimestre medio	3° trimestre medio	2° trimestre medio	1° trimestre medio
Intesa Sanpaolo	262,0	147,1	334,9	219,3	236,9	157,0	233,6	237,6

(milioni di euro)

Le valutazioni finanziarie

Il quadro delle valutazioni finanziarie al fair value si articola su tre pilastri: la misurazione del fair value secondo i principi contabili internazionali (IFRS), la verifica indipendente dei prezzi (IPV – Independent Price Verification), e la misurazione del prudent value, questi ultimi stabiliti dalla CRR (Capital Requirement Regulation). I successivi paragrafi descrivono le modalità con cui tali elementi sono stati recepiti ed utilizzati dal Gruppo Intesa Sanpaolo.

Fair value degli strumenti finanziari

Il Gruppo Intesa Sanpaolo disciplina e formalizza la misurazione del fair value degli strumenti finanziari attraverso le “Linee Guida/Regole di Valutazione Strumenti Finanziari al Fair Value” di Gruppo, documento predisposto a cura della struttura Market & Financial Risk Management e la cui applicazione si estende alla Capogruppo e a tutte le controllate oggetto di consolidamento, ivi comprese le Compagnie Assicurative.

Le “Linee Guida di Valutazione Strumenti Finanziari al Fair Value”, previo parere favorevole del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, sono oggetto di revisione e approvazione con frequenza almeno annuale da parte del Consiglio di Amministrazione, con il supporto del Comitato Rischi e Sostenibilità. Le “Regole di Valutazione Strumenti Finanziari al Fair Value” sono oggetto di esame, revisione e approvazione con frequenza almeno annuale da parte del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, a ciò specificatamente delegato dagli Organi Amministrativi, che esamina altresì gli interventi ed aggiornamenti materialmente rilevanti, la cui proposta compete alla struttura Market & Financial Risk Management.

Le “Regole per la Valutazione degli Equity Investments Non Quotati”, elaborate dalla struttura Group Shareholdings e approvate dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, disciplinano invece la misurazione del fair value dei titoli di capitale non quotati e degli strumenti finanziari aventi come sottostante titoli di capitale non quotati.

Le metodologie di valutazione al fair value degli strumenti finanziari, nonché eventuali aggiustamenti riconducibili ad incertezze valutative sono disciplinate dal Gruppo Intesa Sanpaolo attraverso le “Regole di Valutazione Strumenti Finanziari al Fair Value” e sono illustrate in dettaglio nel fascicolo “Bilanci 2024”, al quale si fa rinvio per maggiori informazioni.

L’IFRS 13 stabilisce una gerarchia del fair value che classifica in tre livelli gli input delle tecniche di valutazione adottate per valutare il fair value. Tale gerarchia attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche (dati di Livello 1) e minima priorità agli input non osservabili (dati di Livello 3). In particolare:

- il livello di fair value viene classificato a 1 quando la valutazione dello strumento è ottenuta direttamente da prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche a cui l’entità può accedere alla data di valutazione;
- il livello di fair value viene classificato a 2 qualora non sia stato riscontrato un prezzo da mercato attivo e la valutazione avvenga via tecnica di valutazione, sulla base di parametri osservabili sul mercato, oppure sull’utilizzo di parametri non osservabili ma supportati e confermati da evidenze di mercato, quali prezzi, spread o altri input (Comparable Approach);
- il livello di fair value viene classificato a 3 quando le valutazioni sono effettuate utilizzando input diversi, non tutti desunti direttamente da parametri osservabili sul mercato e comportano quindi stime ed assunzioni da parte del valutatore.

Nel caso in cui differenti input siano utilizzati per valutare il fair value di un’attività o passività, la classificazione nella gerarchia è determinata in base all’input di più basso livello utilizzato per la valutazione. Per assegnare la gerarchia del fair value viene data priorità agli input delle tecniche di valutazione piuttosto che alle tecniche di valutazione stesse.

L’allegato “Gerarchia del Fair Value” delle “Regole di Valutazione Strumenti Finanziari al Fair Value” definisce, con riferimento ai rispettivi modelli/input di valutazione degli strumenti finanziari, le regole minimali che devono soddisfare gli input di mercato per essere classificati a livello 2, e le soglie di significatività che, qualora superate, portino ad una attribuzione al livello 3.

Per gli strumenti finanziari di livello 1 viene utilizzato il prezzo “corrente” offerto (“denaro”) per le attività finanziarie ed il prezzo corrente richiesto (“lettera”) per le passività finanziarie, rilevato sul mercato principale al quale si ha accesso, alla chiusura del periodo di riferimento.

Nel caso di strumenti finanziari per i quali il differenziale domanda-offerta risulta scarsamente rilevante, o per le attività e passività finanziarie con caratteristiche tali da portare a posizioni compensative per il rischio di mercato, viene utilizzato un prezzo medio di mercato (sempre riferito all’ultimo giorno del periodo di riferimento) in luogo del prezzo di offerta o del prezzo richiesto.

Sono considerati strumenti finanziari di livello 1 i titoli obbligazionari contribuiti (ovvero per i quali è disponibile il Composite Bloomberg Bond Trader sull’Information Provider Bloomberg o, in alternativa, una quotazione sul circuito EuroMTS o almeno tre quotazioni eseguibili sull’Information Provider Bloomberg), i titoli azionari contribuiti (ovvero quotati sul mercato ufficiale di riferimento), i fondi comuni d’investimento UCITS (rientranti nell’ambito di applicazione delle direttive comunitarie), le operazioni in cambi spot, i contratti derivati per i quali siano disponibili quotazioni su un mercato attivo (per esempio futures e opzioni exchange traded) e i fondi “hedge” UCITS.

Per differenza, tutti gli altri strumenti finanziari che non appartengono alle categorie sopra descritte o che non presentano la profondità di contribuzione definita dalle “Regole di Valutazione Strumenti Finanziari al Fair Value” non sono considerati strumenti di livello 1.

In assenza di quotazione su un mercato attivo o in assenza di un regolare funzionamento del mercato, cioè quando il mercato non ha un sufficiente e continuativo numero di transazioni, spread denaro-lettera e volatilità non sufficientemente contenuti, la determinazione del fair value degli strumenti finanziari è prevalentemente realizzata grazie all’utilizzo di tecniche di valutazione aventi l’obiettivo di stabilire il prezzo al quale, in una transazione ordinaria l’attività sarebbe venduta o la passività trasferita tra partecipanti al mercato, alla data di valutazione, in condizioni attuali di mercato.

Tali tecniche includono:

- l’utilizzo di valori di mercato che sono indirettamente collegati allo strumento oggetto di valutazione, derivanti da prodotti simili per caratteristiche di rischio (input di livello 2);
- valutazioni realizzate utilizzando – anche solo in parte – input non derivanti da parametri osservabili sul mercato, per i quali sono utilizzate stime e ipotesi da parte del valutatore (input di livello 3).

Nel caso degli input di livello 2, la valutazione è basata su prezzi o spread creditizi desunti dalle quotazioni ufficiali di

strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio, utilizzando una data metodologia di calcolo (modello di valutazione). Il ricorso a tale approccio si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi relative a strumenti che, in termini di fattori di rischio, sono comparabili con lo strumento oggetto di valutazione. Le metodologie di calcolo classificate di livello 2 consentono di riprodurre i prezzi di strumenti finanziari quotati su mercati attivi (calibrazione del modello) senza includere parametri discrezionali – cioè parametri il cui valore non può essere desunto da quotazioni di strumenti finanziari presenti su mercati attivi ovvero non può essere fissato su livelli tali da replicare quotazioni presenti su mercati attivi – tali da influire in maniera determinante sul prezzo di valutazione finale.

Sono valutati secondo modelli che utilizzano input di livello 2:

- i titoli obbligazionari privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo e il cui fair value è determinato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche similari;
- i finanziamenti il cui fair value è determinato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread individuato a partire da evidenze di mercato di strumenti finanziari con caratteristiche similari;
- i contratti derivati la cui valutazione è effettuata mediante appositi modelli, alimentati da parametri di input (quali curve di tasso, cambi e volatilità) osservati sul mercato;
- i prodotti strutturati di credito (tra cui ABS, CLO HY, CDO) per cui non sono disponibili prezzi significativi e il cui fair value viene determinato utilizzando tecniche di valutazione che tengono conto di parametri desumibili dal mercato;
- titoli di capitale non contribuiti valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti, o per i quali sono utilizzati i cosiddetti modelli valutativi "relativi" basati su moltiplicatori;
- i fondi hedge non UCITS, verificato che gli strumenti di livello 3 non superino una predeterminata soglia.

Nel caso di strumenti classificati a livello 3, per la determinazione del fair value è necessario ricorrere a modelli valutativi che presuppongono l'utilizzo di parametri di input non direttamente osservabili sul mercato e che quindi comportano stime e assunzioni da parte del valutatore. In particolare, la valutazione dello strumento finanziario viene condotta utilizzando una metodologia di calcolo basata su specifiche ipotesi riguardanti:

- lo sviluppo dei cash-flow futuri, eventualmente condizionati ad eventi futuri cui possono essere attribuite probabilità desunte dall'esperienza storica o sulla base di ipotesi di comportamento;
- il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi, per la cui stima sono comunque privilegiate le informazioni acquisite da prezzi e spread osservati sul mercato. Nel caso queste non siano disponibili, si ricorre a dati storici del fattore di rischio specifico sottostante o a ricerche specializzate in materia (ad es. report di Agenzie di Rating o di primari attori del mercato).

Sono valutati secondo tale metodologia:

- alcune operazioni in derivati, in titoli obbligazionari o in strutturati di credito complessi valutati con input di livello 3;
- hedge fund in cui gli asset di livello 3 sono superiori ad una predeterminata soglia;
- fondi di private equity, fondi di private debt, fondi immobiliari e fondi chiusi derivanti da cessioni di credito non performing valutati al NAV, con eventuale applicazione di sconti;
- quote partecipative e altri titoli di capitale la cui valutazione viene effettuata con l'utilizzo di modelli fondati su flussi finanziari attualizzati o con metodi patrimoniali;
- finanziamenti il cui fair value è determinato tramite l'utilizzo di un credit spread che non soddisfa i criteri per essere considerato livello 2;
- finanziamenti con rischio sottostante di natura azionaria, il cui fair value è calcolato sulla base dell'attualizzazione dei flussi contrattuali previsti.

Verifica indipendente dei prezzi (IPV)

La verifica indipendente dei prezzi degli strumenti finanziari (Independent Price Verification – IPV) è “una procedura di verifica regolare dell'esattezza e dell'indipendenza dei prezzi di mercato o dei dati immessi nei modelli” (Art. 4 (1.70) Regolamento (UE) n. 575/2013), effettuata “accanto alla valutazione giornaliera in base ai prezzi di mercato o ad un modello [...] da una persona o da una unità indipendente dalle persone o dalle unità che beneficiano del portafoglio di negoziazione” (Art. 105 (8) Regolamento (UE) n. 575/2013).

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha strutturato un processo IPV articolato su 3 livelli di controllo, coerentemente con quanto indicato dalla Circolare Banca d'Italia 285/2013, recepita nel Sistema dei Controlli Interni Integrati, che richiede l'integrazione dei processi di gestione dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione, anche a fini contabili, delle attività aziendali.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo disciplina e formalizza il processo di verifica indipendente dei prezzi, attraverso le “Linee Guida/Regole di Verifica Indipendente dei Prezzi” di Gruppo, come illustrate in dettaglio nel fascicolo “Bilanci 2024”, al quale si fa rinvio per maggiori informazioni.

Valore prudente degli strumenti finanziari

Il quadro delle valutazioni finanziarie si completa con la valutazione prudente delle poste valutate al fair value. Secondo quanto disposto dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (Capital Requirement Regulation – CRR), la valutazione prudente comporta il calcolo di specifiche rettifiche di valore supplementari (Additional Valuation Adjustment - AVA) per gli strumenti finanziari valutati al fair value, volto ad intercettare diverse fonti di incertezza valutativa garantendo il raggiungimento di un adeguato grado di certezza nella valutazione delle posizioni. Il valore totale degli AVA viene dedotto dal capitale primario di classe 1, senza impatto sul fair value contabile.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, in linea con i criteri indicati nel Regolamento Delegato (UE) n. 2016/101, è soggetto all'applicazione del metodo di base per la determinazione degli AVA sia a livello individuale sia a livello consolidato per tutte le posizioni valutate al fair value. Il valore prudente corrisponde al valore di uscita dalla posizione (“exit price”) con un livello di certezza pari al 90%. Il Gruppo disciplina e formalizza la misurazione del valore prudente degli strumenti finanziari attraverso le “Linee Guida/Regole di Valutazione Prudente Strumenti Finanziari al Fair Value” di Gruppo, illustrate in dettaglio nel fascicolo “Bilanci 2024”, al quale si fa rinvio per maggiori informazioni.

Rischio operativo

Informativa qualitativa e quantitativa

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni; la tassonomia dei rischi adottata dal Gruppo, condivisa fra le Funzioni Aziendali di Controllo, per la componente di perdite economiche include nel rischio operativo i rischi: legali, di condotta, di non conformità, di financial crime, fiscali, tecnologici, di sicurezza informatica, di sicurezza fisica, terze parti, di qualità dei dati, di frode, di processo e l'employer risk. Sono esclusi i rischi strategici e di reputazione.

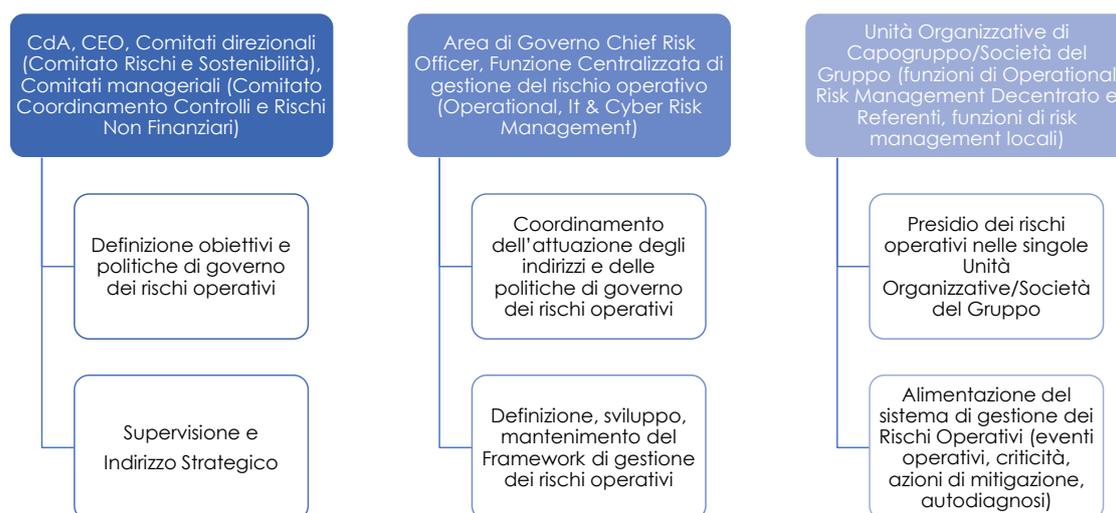
Aspetti generali di gestione del rischio operativo

Il Gruppo Intesa Sanpaolo adotta una strategia di assunzione e gestione dei rischi operativi orientata a criteri di prudente gestione e finalizzata a garantire solidità e continuità aziendale nel lungo periodo. Inoltre, il Gruppo pone particolare attenzione al conseguimento di un equilibrio ottimale tra obiettivi di crescita e di redditività e rischi conseguenti.

In coerenza con tali finalità, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha da tempo definito un framework per il governo dei rischi operativi, ICT e di sicurezza, stabilendo normativa e processi organizzativi per la misurazione, la gestione e il controllo degli stessi.

Modello di Governo

Un framework di gestione dei rischi operativi, ICT e di sicurezza efficace ed efficiente presuppone che lo stesso sia strettamente integrato nei processi decisionali e nella gestione dell'operatività aziendale. Per tale ragione, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha scelto di coinvolgere con responsabilità diretta nel processo di gestione dei rischi operativi, ICT e di sicurezza (c.d. Operational, ICT & security Risk Management) le Unità Organizzative (business unit, strutture centrali/di supporto) della Capogruppo, delle Banche e delle Società del Gruppo.



Il processo di governo dei rischi operativi, ICT e di sicurezza del Gruppo Intesa Sanpaolo si articola nelle seguenti fasi:

- identificazione: individuazione e descrizione delle potenziali aree di rischio operativo, ICT e di sicurezza (es. eventi operativi, presenza di criticità, processi da sottoporre ad assessment ed associazione dei rischi/controlli rispetto ai quali eseguire le valutazioni, scenari di rischio rilevanti);
- valutazione e misurazione: determinazione dell'esposizione ai rischi operativi, ICT e di sicurezza (es. Autodiagnosi²⁴, determinazione del capitale economico e regolamentare, analisi preventive dei rischi operativi, ICT e di sicurezza, definizione della rilevanza delle criticità individuate);
- monitoraggio e controllo: presidio nel continuo dell'evoluzione dell'esposizione ai rischi operativi, ICT e di sicurezza anche al fine di prevenire l'accadimento di eventi dannosi e di promuovere l'attiva gestione del rischio stesso;
- mitigazione: contenimento dei rischi operativi, ICT e di sicurezza tramite opportune azioni di mitigazione e idonee strategie di trasferimento del rischio stesso attraverso un approccio risk-driven;
- comunicazione: predisposizione dei flussi informativi connessi alla gestione dei rischi operativi, ICT e di sicurezza volti a consentire l'adeguata conoscenza dell'esposizione a tali rischi.

Rischio ICT e di sicurezza

Il Gruppo Intesa Sanpaolo considera il sistema informativo uno strumento di primaria importanza per il conseguimento dei propri obiettivi strategici, di business e di responsabilità sociale, anche in considerazione della criticità dei processi aziendali che da esso dipendono. Conseguentemente, si impegna a creare un ambiente resiliente e ad investire in attività e

²⁴ L'Autodiagnosi è il processo annuale attraverso il quale le Unità Organizzative identificano il proprio livello di esposizione al rischio operativo, ICT e di sicurezza. Essa comprende l'Operational Risk Assessment e l'ICT Risk Assessment, a loro volta costituiti dalle attività di Risk and Control Self-Assessment (RCSA) e di Analisi di Scenario (AS).

infrastrutture volte a minimizzare l'impatto potenziale di eventi ICT e di sicurezza e a proteggere il proprio business, la propria immagine, i propri clienti e i propri dipendenti.

Il Gruppo si è dotato, quindi, di un sistema di principi e regole finalizzati a identificare e misurare il rischio ICT e di sicurezza a cui sono esposti gli asset aziendali, valutare i presidi esistenti e individuare le adeguate modalità di trattamento di tali rischi, coerente con il processo di gestione dei rischi operativi, ICT e di sicurezza.

In linea con il quadro metodologico definito per il governo dei rischi operativi, il modello di governo del rischio ICT e di sicurezza è sviluppato in ottica di integrazione e coordinamento delle competenze specifiche delle strutture coinvolte.

Requisito patrimoniale a fronte dei Rischi Operativi

Il Gruppo ISP ha utilizzato il modello interno AMA - in partial use con i metodi standardizzato e base - per la determinazione del requisito patrimoniale fino al 31 dicembre 2024.

Da gennaio 2025 - come riportato in dettaglio nel paragrafo "La normativa Basilea e il progetto interno" nell'introduzione del presente documento - il nuovo framework normativo CRR3/Basilea 4 ha radicalmente modificato la metodologia di calcolo del requisito patrimoniale di Vigilanza, eliminando la possibilità di utilizzare i modelli interni ed introducendo un nuovo unico metodo di calcolo standardizzato, definito SA (Standardised Approach).

Attraverso le nuove regole, ispirate a criteri maggiormente prudenziali e finalizzate ad una maggiore uniformità fra le istituzioni finanziarie europee, la determinazione del requisito avviene in coerenza con la dimensione di business (BI – Business Indicator), utilizzando prevalentemente voci FINREP (media degli ultimi tre anni), ponderate con coefficienti regolamentari per scaglioni; inoltre, la metodologia prevede l'inclusione dei riflessi contabili delle perdite operative del triennio, opportunamente riconciliate. Nel nuovo quadro normativo viene quindi confermata la rilevanza regolamentare della qualità della raccolta dati di perdita operativa e della relativa riconciliazione contabile, oltre ovviamente al quadro di governance complessiva del rischio operativo che si richiede debba essere ben strutturato, supportato da idonea infrastruttura e verificato da funzione indipendente.

Per la prima segnalazione di Vigilanza in base alle nuove regole, è stata utilizzata la media delle voci FINREP del triennio 2022-2024. Successivamente, la segnalazione sarà effettuata trimestralmente ed il calcolo del requisito sarà aggiornato annualmente, con riferimento al 31 dicembre di ogni anno, salvo variazioni significative dell'area di consolidamento eventualmente intervenute nel trimestre.

Il cambio di metodologia ha portato ad un incremento significativo dell'assorbimento patrimoniale per i rischi operativi su base consolidata, quantificato in 4.021 milioni per l'esercizio 2025, superiore di circa il 62% rispetto al dato relativo al 31 dicembre 2024, calcolato con i metodi AMA, TSA e BIA, pari a 2.488 milioni²⁵.

Modello interno per la misurazione del Rischio Operativo

Da gennaio 2025, post entrata in vigore di Basilea 4, il modello interno AMA viene utilizzato esclusivamente a fini gestionali, a presidio dei rischi di 'secondo Pilastro' e pertanto concorre alla determinazione dell'adeguatezza patrimoniale in ambito ICAAP.

Esso è concepito in modo da combinare elementi storici (perdite operative interne ed esterne), e prospettici (stime derivanti da Analisi di Scenario). Il capitale a rischio è quindi individuato come la misura minima, a livello di Gruppo, necessaria per fronteggiare la massima perdita potenziale; è stimato utilizzando un modello di Loss Distribution Approach (modello statistico di derivazione attuariale per il calcolo del Value at Risk delle perdite operative), applicato sia ai dati storici sia ai risultati dell'analisi di scenario su un orizzonte temporale di un anno, con un livello di confidenza del 99,9%.

La componente di mitigazione assicurativa del modello interno viene applicata come a suo tempo autorizzata dall'Autorità Competente.

²⁵ Si segnala che il nuovo framework normativo CRR3/Basilea 4 in ambito di informativa Pillar 3 ai fini del rischio operativo, prevede ulteriori informazioni di natura quantitativa (viene richiesto un trend di perdite operative di dieci anni corredato di specifici dettagli informativi) la cui implementazione, e relativa disclosure, è prevista per dicembre 2025, in linea con le indicazioni normative/regolamentari.

Rischio di tasso di interesse sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione

Informativa qualitativa

Il "banking book" è definito come il portafoglio commerciale costituito dall'insieme degli elementi di bilancio e fuori bilancio che fanno parte dell'attività di intermediazione creditizia svolta dal Gruppo Intesa Sanpaolo. Il rischio di tasso di interesse del banking book (di seguito "rischio tasso" o IRRBB) si riferisce pertanto al rischio attuale e prospettico di variazioni del valore economico e del margine di interesse del portafoglio bancario del Gruppo a seguito di variazioni avverse dei tassi di interesse, che si riflettono sia sul valore economico che sul margine di interesse.

Rientrano nel portafoglio bancario anche gli investimenti azionari in società quotate non consolidate integralmente, detenuti prevalentemente dalla Capogruppo.

Il sistema interno di misurazione del rischio di tasso di interesse valuta e descrive l'effetto delle variazioni dei tassi di interesse sul valore economico e sul margine d'interesse e individua tutte le fonti significative di rischio che influenzano il banking book:

- rischio di revisione del tasso (repricing risk), ovvero il rischio legato agli sfasamenti temporali nelle scadenze (per le posizioni a tasso fisso) e nella data di revisione del tasso (per le posizioni a tasso variabile) delle attività, passività e poste fuori bilancio;
- rischio di curva dei rendimenti (yield curve risk), ovvero il rischio legato ai mutamenti nell'inclinazione e conformazione della curva dei rendimenti;
- rischio di base (basis risk), ovvero il rischio legato all'imperfetta correlazione nell'aggiustamento dei tassi attivi e passivi su strumenti diversi, ma con caratteristiche di revisione del prezzo altrimenti analoghe. Al variare dei tassi di interesse, queste differenze possono determinare cambiamenti impreveduti nei flussi finanziari e nei differenziali di rendimento fra attività, passività e posizioni fuori bilancio aventi scadenze o frequenze di revisione del tasso analoghe;
- rischio di opzione (optionality risk), ovvero il rischio legato alla presenza di opzioni, automatiche o comportamentali, nelle attività, passività e strumenti fuori bilancio del Gruppo.

Il sistema di misurazione vigente in Intesa Sanpaolo consente inoltre di esaminare il profilo di rischio sulla base di due prospettive, distinte ma complementari:

- **prospettiva del valore economico** (EVE – Economic Value of Equity), che considera l'impatto delle variazioni dei tassi d'interesse e delle connesse volatilità sul valore attuale di tutti i flussi futuri di cassa;
- **prospettiva del margine di interesse** (NII – Net Interest Income), rivolta all'analisi dell'impatto che le variazioni dei tassi d'interesse e delle connesse volatilità generano sul margine d'interesse.

La prospettiva del valore economico si basa sulla valutazione degli effetti di medio-lungo periodo indotti dalla variazione dei tassi rispetto ad una valutazione di breve periodo fornita dalla prospettiva del margine di interesse.

Il rischio di tasso è presidiato attraverso la fissazione di limiti applicati ad entrambe le prospettive, che si distinguono in:

- limiti consolidati, che sono definiti in sede di RAF e approvati dal Consiglio di Amministrazione, sia in termini di variazione dell'EVE (sensitivity del valore economico o Δ EVE) sia di sensitivity del margine (Δ NII). I limiti consolidati di Δ EVE riflettono, in coerenza con il contesto e le indicazioni regolamentari, il livello medio atteso (expected exposure) di Δ EVE di Gruppo. Il livello medio atteso viene quantificato nell'ambito del RAF e definito come l'esposizione media che il Gruppo prevede di assumere nel corso dell'anno. Ai limiti consolidati di EVE ed NII sensitivity di Gruppo si affiancano due indicatori di rischio, qualificati come soglie di "early warning" approvati nell'ambito del Risk Appetite Framework (RAF) che consentono di controllare l'esposizione al rischio di torsioni della curva;
- limiti individuali di sensitivity del valore economico e di sensitivity del margine di interesse, che rientrano nel processo di "cascading" del limite RAF di Gruppo, e sono proposti, previa condivisione con le strutture operative, dal Market & Financial Risk Management e approvati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo (CRFG).

Tali limiti tengono conto delle caratteristiche dei portafogli delle Banche/Divisioni, con particolare riferimento ai volumi intermediati, alle durate medie, alla tipologia di strumenti negoziati ed alla missione strategica della Società all'interno del Gruppo.

Il Market & Financial Risk Management procede alla verifica mensile che i limiti e l'"early warning" approvati nel Risk Appetite Framework (RAF) siano rispettati a livello consolidato e individuale. Inoltre, il Gruppo si è dotato di uno specifico documento di policy interna del rischio di tasso (Linee Guida IRRBB), soggetto ad approvazione del Consiglio di Amministrazione, che disciplina l'intero framework di gestione del rischio di tasso del Gruppo ed in particolare gli aspetti di governance, le metodologie in uso e la definizione degli scenari.

Nell'ambito delle Linee Guida IRRBB sono definite le metodologie di misurazione dei rischi finanziari generati dal portafoglio bancario:

- Sensitivity del valore economico (Δ EVE);
- Sensitivity del margine di interesse (Δ NII);
- Basis risk
- Credit Spread Risk del Banking Book (CSRBB);
- Value at Risk (VaR).

Le suddette misure sono disponibili con riferimento a ciascuna valuta rilevante del portafoglio di banking book.

La **sensitivity del valore economico** (o sensitivity del fair value) misura la variazione del valore economico del banking book ed è calcolata a livello di singolo cash flow per ciascuno strumento finanziario, sulla base di diversi shock istantanei di tasso e sulla base di simulazioni storiche di stress volte ad identificare i casi di worst e best case. Essa riflette le variazioni del valore

attuale dei flussi di cassa delle posizioni già in bilancio per tutta la durata residua fino a scadenza (run-off balance sheet). I flussi di cassa utilizzati per determinare il present value sono sviluppati al tasso risk-free (Euribor/Libor) e attualizzati con le curve di sconto risk-free.

Ai fini del controllo dell'esposizione e del monitoraggio dei limiti, il calcolo avviene sommando algebricamente l'equivalente in Euro delle sensitivity delle posizioni nelle diverse valute applicando uno shock parallelo di +100 punti base alle curve dei tassi nelle diverse divise. In modo analogo avviene il calcolo per gli shock non-paralleli ai fini del controllo dell'esposizione e del monitoraggio dell'"early warning". La sensitivity delle valute rilevanti viene poi corretta, con una tecnica gestionale di "currency aggregation" per tenere in considerazione l'imperfetta correlazione con i tassi della divisa principale (l'Euro).

La **sensitivity del margine di interesse** concentra l'analisi sull'impatto che cambiamenti dei tassi di interesse possono produrre sull'abilità del Gruppo di generare un livello stabile di utile. La componente degli utili oggetto di misurazione è rappresentata dalla differenza tra i margini di interesse prodotti dalle attività fruttifere e dalle passività onerose, includendo anche i risultati dell'attività di copertura mediante ricorso a derivati. L'orizzonte temporale di riferimento è comunemente limitato al breve-medio termine (da 1 a 3 anni) e l'impatto è valutato nell'ipotesi di continuità aziendale (approccio "going concern"). La variazione del margine di interesse viene stimata sia in condizioni di scenari attesi sia in ipotesi di shock dei tassi di interesse e scenari di stress. Ulteriori ipotesi vengono anche adottate relativamente a comportamenti dei clienti (differenziate in funzione degli scenari dei tassi) e del mercato e alla risposta del management del Gruppo/Banca ai cambiamenti economici. La proiezione del margine e la relativa sensitivity a variazioni dei fattori di mercato richiedono pertanto di definire una serie di ipotesi di modellizzazione per lo sviluppo dei volumi e dei tassi (fisso/variabile), l'orizzonte temporale di riferimento, le valute rilevanti, nonché i modelli comportamentali introdotti (prepayment, poste a vista, ecc.) e le ipotesi riguardanti l'evoluzione del portafoglio (bilancio run off, costante o dinamico).

I limiti di sensitivity del margine sono definiti sulla base di uno shock istantaneo e parallelo dei tassi di +/-50 punti base, avendo a riferimento un orizzonte temporale di 1 anno e in ipotesi di bilancio costante. Il limite di sensitivity del margine è definito quale limite alla perdita di conto economico e presenta, pertanto, unicamente segno negativo (limite alla riduzione potenziale del margine): l'utilizzo del limite è rappresentato dalla sensitivity che genera una maggiore riduzione del margine nei due scenari di rialzo e ribasso parallelo dei tassi. L'esposizione totale di sensitivity del margine è data dalla somma algebrica dell'esposizione delle singole valute.

Il limite assegnato a ciascuna Società viene definito in coerenza con le strategie e i limiti definiti per la sensitivity del valore economico.

Il **rischio di base (Basis Risk)** è definito dalle Linee Guida EBA IRRBB come il rischio derivante dall'impatto delle variazioni relative dei tassi di interesse su strumenti sensibili al tasso di interesse, che sono simili in termini di scadenze, ma sono prezzati utilizzando indici di tassi d'interesse diversi ed intende catturare l'impatto sul valore economico (EVE) e sul margine di interesse (NII) derivante dalla variazione nella differenza (i.e. base) tra gli indici di mercato a cui sono indicizzate le posizioni scadenzate del Banking Book. Ai fini della metodologia interna applicata per la misurazione di tale rischio sono valutate le posizioni espresse in EUR e USD, valute rilevanti per il Gruppo, e le basi sono calcolate per differenza rispetto a un parametro O/N per ciascuna divisa, eletto come «parametro risk free» (€STR per EUR, SOFR per USD).

Per la definizione dei limiti operativi in termini di Δ EVE e Δ NII si definiscono shock di Widening e Tightening delle basi, calibrati con una metodologia di simulazione storica.

Il **CSRBB – Credit Spread Risk del Banking Book**, in linea con la definizione data dall'EBA, è il rischio determinato dalle variazioni del differenziale creditizio di mercato e del differenziale di liquidità del mercato, che rappresentano rispettivamente il premio per il rischio di credito richiesto dagli operatori di mercato per una determinata qualità del credito e il premio di liquidità che stimola la propensione del mercato per gli investimenti, e da altre potenziali caratteristiche degli strumenti a rischio di credito che non sono rilevati dagli altri framework prudenziali esistenti. Il framework CSRBB è stato introdotto come criterio per valutare e monitorare il rischio derivante dalle variazioni del differenziale creditizio di mercato e del differenziale di liquidità del mercato che hanno un impatto sull'EVE e sull'NII delle attività non di trading della banca.

Il Gruppo si impegna a garantire un adeguato processo di governance del rischio CSRBB volto a preservare il capitale economico aziendale e massimizzare il valore per gli azionisti dalle fluttuazioni degli spread creditizi di mercato.

Il Gruppo, inoltre, presta particolare attenzione alle posizioni di rischio CSRBB derivanti da attività e passività negoziabili, con particolare attenzione al portafoglio obbligazionario del banking book, poiché rappresenta l'area di rischio con il potenziale impatto più grave in uno scenario di stress sugli spread creditizi di mercato.

Il **Value at Risk (VaR)** rappresenta una misura di tipo probabilistico ed esprime la massima perdita potenziale del valore del portafoglio che potrebbe essere subita entro un determinato orizzonte temporale, dato un intervallo statistico di confidenza fissato. Il VaR viene utilizzato anche per consolidare l'esposizione ai rischi finanziari assunti dalle diverse società del Gruppo che svolgono attività di banking book, tenendo in considerazione anche i benefici prodotti dall'effetto diversificazione e dalla correlazione tra i diversi fattori di rischio e le differenti valute. Tale misura viene calcolata e monitorata, per l'intero perimetro, dal Market & Financial Risk Management.

Nel calcolo delle suddette misure di rischio Intesa Sanpaolo adotta modelli comportamentali di rappresentazione delle poste patrimoniali.

Per i mutui, si fa ricorso a tecniche statistiche per determinare la probabilità di estinzione anticipata (prepayment), al fine di ridurre il rischio di coperture in eccesso rispetto alla reale esposizione al rischio di tasso (overhedge) ed al rischio di liquidità (overfunding). La stima dei coefficienti di prepayment per i mutui Retail e per i prestiti al consumo viene effettuata mediante la Survival Analysis che esprime il profilo di repricing di ogni singolo mutuo, in funzione di variabili macroeconomiche, anagrafiche della controparte e finanziarie.

Per le poste contrattualmente a vista (conti correnti clientela), viene adottato un modello di rappresentazione finanziaria volto a riflettere le caratteristiche comportamentali di stabilità delle masse e di reattività parziale e ritardata alle variazioni dei tassi di mercato.

Entrambi i modelli sono oggetto di monitoraggio continuo e di ristima periodica per recepire tempestivamente le variazioni del comportamento e delle caratteristiche della clientela nel tempo intercorse, nonché della normativa regolamentare di riferimento.

Al fine di misurare la vulnerabilità del Gruppo al manifestarsi di turbolenze di mercato, il sistema di misurazione del rischio di tasso prevede una valutazione degli effetti prodotti sul valore economico e sul margine di interesse da condizioni di tensione del mercato ("scenario analysis"), ovvero improvvise variazioni nel livello generale dei tassi d'interesse, cambiamenti nelle

relazioni tra i tassi di mercato fondamentali (rischio di base), nell'inclinazione e forma della curva dei rendimenti (rischio di curva dei rendimenti), nella liquidità dei principali mercati finanziari o nella volatilità dei tassi di mercato.

Tali analisi sono condotte sottoponendo il portafoglio a diversi scenari di variazione dei tassi:

- scenari regolamentari previsti dal Supervisory Outlier Test (SOT), che stabilisce un “early warning” riferito alle variazioni di valore economico pari al 15% di Tier 1, calcolato in riferimento agli scenari BCBS (Parallel shock up, Parallel shock down, Steepener shock, Flattener shock, Short rates shock up e Short rates shock down), e alle variazioni di margine di interesse pari al 5% del Tier 1, calcolato con riferimento ai soli scenari paralleli (Parallel shock up e Parallel shock down);
- shock diversificati per curva di riferimento dei principali fattori di rischio e calcolati come differenza tra i rendimenti delle curve dei singoli fattori e quelli di una curva relativa al parametro eletto pivot (basis risk);
- scenari di stress in simulazione storica.

Sono, altresì, previsti degli stress test sui modelli comportamentali, in modo da poter verificare gli impatti finanziari di ipotesi alternative, sottostanti ai parametri comportamentali stimati nei modelli. Gli assunti metodologici sottostanti le ipotesi contenute negli scenari di stress sono opportunamente descritti nei documenti metodologici di dettaglio. Inoltre, nell'ambito della simulazione dinamica del margine di interesse, viene adottato un ulteriore modello comportamentale volto a simulare gli effetti di potenziali rinegoziazioni delle condizioni contrattuali degli attivi di medio-lungo termine. In termini di rischio, le rinegoziazioni modificano la duration del portafoglio dei finanziamenti a medio-lungo termine e comportano una contrazione del margine di interesse per effetto della revisione dei tassi/spread contrattuali a condizioni più vantaggiose per i clienti. Per rappresentare correttamente il fenomeno delle rinegoziazioni in termini di percentuali di mutui rinegoziati nonché di caratteristiche finanziarie degli stessi, sono stati stimati modelli specifici.

Informazioni di natura quantitativa

Rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso di interesse generato dal portafoglio bancario del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato mediante la sensitivity del valore economico ha registrato nel corso del primo semestre 2025 un valore medio pari a -2.640 milioni con un valore minimo pari a -2.549 milioni e un valore massimo pari a -2.716 milioni. Il dato di fine giugno è pari a -2.614 milioni, in aumento di -49 milioni rispetto al valore di fine 2024, pari a -2.565 milioni. Il lieve incremento rispetto a fine 2024 origina in prevalenza da acquisti di titoli HTCS.

La sensitivity del margine di interesse si conferma molto contenuta e – nell'ipotesi di variazione di +50, -50 e di +100 punti base dei tassi – ammonta alla fine di giugno 2025, rispettivamente a 82 milioni, a 4 milioni e a 103 milioni. Quest'ultimo dato risulta in miglioramento rispetto al valore di fine 2024, pari a -24 milioni, e riflette i più recenti interventi di immunizzazione effettuati dalla gestione ALM.

Nella tabella e nei grafici sottostanti si fornisce una rappresentazione dell'andamento della sensitivity del valore economico (o sensitivity del fair value) e della sensitivity del margine di interesse.

	1° semestre 2025			30.06.2025	(milioni di euro) 31.12.2024
	medio	minimo	massimo		
Sensitivity del Fair Value +100 pb	-2.640	-2.549	-2.716	-2.614	-2.565
Sensitivity del Margine di Interesse -50 pb	-21	9	-84	4	-69
Sensitivity del Margine di Interesse +50 pb	70	-13	120	82	13
Sensitivity del Margine di Interesse +100 pb	98	-61	197	103	-24

Il rischio espresso in termini di basis risk ha mostrato, nel corso del semestre, esposizioni contenute ed ampiamente entro i limiti assegnati.

Il rischio di tasso di interesse, misurato in termini di VaR, è stato nel corso del primo semestre 2025 mediamente pari a 727 milioni, con un valore massimo pari a 808 milioni, raggiunto nel mese di aprile, ed un valore minimo pari a 617 milioni, registrato a febbraio 2025. Il dato di fine giugno 2025 risulta pari a 726 milioni, in aumento rispetto al valore di fine dicembre 2024, pari a 600 milioni, a causa dell'aumento dell'esposizione del Banking Book alle variazioni dei tassi d'interesse realizzata nel corso del semestre e all'incremento della volatilità dei tassi.

Il rischio di cambio espresso dagli investimenti partecipativi in divisa estera (banking book) e misurato in termini di VaR, è stato nel corso del primo semestre 2025 mediamente pari a 113 milioni, con un valore massimo pari a 153 milioni, raggiunto nel mese di giugno ed un valore minimo pari a 78 milioni rilevato a gennaio 2025. Il dato di fine giugno di 153 milioni risulta in aumento rispetto al valore di fine dicembre 2024, pari a 84 milioni, per il forte aumento della volatilità dei tassi di cambio.

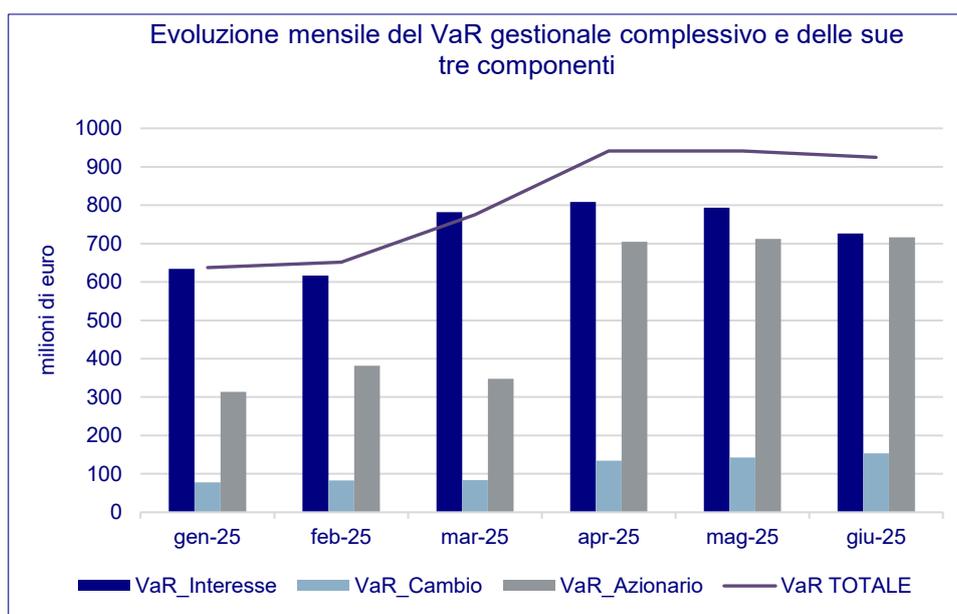
Il rischio di prezzo generato dal portafoglio azionario ha registrato nel corso del primo semestre 2025 un livello medio, misurato in termini di VaR, di 529 milioni, con un valore minimo di 314 milioni realizzato a gennaio e un massimo di 716 milioni raggiunto a fine di giugno. Quest'ultimo dato risulta in aumento rispetto al valore di fine dicembre 2024 pari a 407 milioni, per il forte aumento della volatilità del portafoglio registrato intorno alla metà del semestre.

Il VaR complessivo, costituito dalle tre componenti sopra descritte (VaR Interesse, VaR Cambio e VaR Azionario), è stato nel corso del primo semestre 2025 mediamente pari a 812 milioni, con un valore massimo pari a 942 milioni registrato ad aprile ed un valore minimo pari a 637 milioni registrato a fine gennaio. Il dato di fine giugno è pari a 925 milioni, in aumento rispetto

al valore di fine dicembre 2024, pari a 626 milioni, sia per effetto dell'incremento dell'esposizione del Banking Book alle variazioni dei tassi di interesse che per l'incremento delle volatilità di mercato.

Nella tabella e nel grafico sottostanti si fornisce una rappresentazione dell'andamento del VaR complessivo e delle sue tre componenti (VaR Interesse, VaR Cambio e VaR Azionario).

	1° semestre 2025			30.06.2025	(milioni di euro) 31.12.2024
	medio	minimo	massimo		
Value at Risk Tasso d'interesse	727	617	808	726	600
Value at Risk Cambio	113	78	153	153	84
Value at Risk Investimenti Azionari	529	314	716	716	407
Value at Risk complessivo	812	637	942	925	626



Rischio di prezzo legato al portafoglio azionario di minoranza

Nella tabella sottostante si fornisce un'analisi di sensitività del portafoglio bancario al rischio di prezzo, che mette in rilievo l'impatto sul Patrimonio Netto, simulando uno shock dei prezzi pari a $\pm 10\%$, del portafoglio azionario di minoranza quotato, in gran parte detenuto nella categoria HTCS.

Rischio di prezzo: impatto sul patrimonio netto

		Impatto sul patrimonio netto al 30.06.2025	Impatto sul patrimonio netto al 31.03.2025	(milioni di euro) Impatto sul patrimonio netto al 31.12.2024
Shock di prezzo	10%	93	83	74
Shock di prezzo	-10%	-93	-83	-74

Con riferimento al rischio di prezzo del portafoglio bancario, nel corso dei primi sei mesi del 2025 non sono stati posti in essere interventi di copertura.

In conformità a quanto stabilito dall'art. 448 CRR gli enti sono tenuti a pubblicare le informazioni quantitative sui rischi derivanti da variazioni potenziali dei tassi di interesse che influiscono sia sul valore economico del capitale proprio che sui proventi da interessi netti delle loro attività esterne al portafoglio di negoziazione di cui all'articolo 84 e all'articolo 98, paragrafo 5, della direttiva 2013/36/UE.

Nella tabella sotto esposta si fornisce una rappresentazione delle variazioni del valore economico del capitale proprio calcolate in base ai sei scenari prudenziali di shock definiti dall'EBA precedentemente descritti (Parallel shock up, Parallel shock down, Steepener shock, Flattener shock, Short rates shock up e Short rates shock down) e una rappresentazione delle variazioni dei proventi da interessi netti calcolate in base ai due scenari prudenziali di shock (Parallel shock up e Parallel shock down).

**Rischio di tasso di interesse per le attività non incluse nel portafoglio di negoziazione
(EU IRRBB1 Reg. 2024/3172)**

Scenari prudenziali di shock		(milioni di euro)			
		Variazioni del valore economico del capitale proprio		Variazioni dei proventi da interessi netti	
		Periodo corrente	Periodo precedente	Periodo corrente	Periodo precedente
1	Parallelo verso l'alto (Parallel up)	-5.207	-5.074	22	-183
2	Parallelo verso il basso (Parallel down)	3.001	2.859	-781	-735
3	Incremento della pendenza della curva (Steepener)	-488	-335		
4	Appiattimento della curva (Flattener)	-481	-749		
5	Rialzo dei tassi a breve (Short rates up)	-2.108	-2.281		
6	Ribasso dei tassi a breve (Short rates down)	1.086	1.170		

In relazione al Δ EVE, la massima perdita potenziale continua ad essere abbinata allo scenario Parallel Up, in linea con quanto registrato a fine 2024.

Con riferimento al Δ NII, la massima perdita potenziale si registra in presenza dello scenario Parallel Down, in aumento rispetto alla fine del 2024.

La leggera variazione in aumento rispetto alla precedente rilevazione per entrambe le misure è determinata dalle stesse motivazioni esposte in merito agli scenari gestionali.

Leverage Ratio

Informativa qualitativa

Con la regolamentazione prudenziale di Basilea 3 è stato introdotto, in via definitiva a partire dal 1° gennaio 2015, il Coefficiente di Leva finanziaria (Leverage ratio), che misura il grado di copertura del Capitale di Classe 1 rispetto all'esposizione totale del Gruppo Bancario. Tale indice è calcolato considerando gli attivi e le esposizioni fuori bilancio.

L'obiettivo dell'indicatore è contenere il grado d'indebitamento nei bilanci delle banche inserendo un livello minimo di copertura delle attività di rischio mediante capitale proprio. Il rapporto, in corso di monitoraggio da parte delle autorità, è espresso in percentuale ed è soggetto ad un limite minimo del 3%. A partire da giugno 2021 tale limite è diventato un requisito di Pillar 1 in base alle disposizioni dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera d) del Regolamento (UE) n. 2019/876 (CRR2). L'indicatore è soggetto a segnalazione sia a livello individuale che di Gruppo bancario con frequenza trimestrale.

Il coefficiente di Leva Finanziaria è calcolato come rapporto tra il Capitale di Classe 1 e l'Esposizione complessiva. Nell'Esposizione complessiva sono comprese le Esposizioni per cassa, al netto delle deduzioni o compensazioni ammesse dalla normativa, e le Esposizioni fuori bilancio.

Di seguito è riportata l'informativa dell'indicatore di leva finanziaria del Gruppo Intesa Sanpaolo al 30 giugno 2025, reso secondo i principi regolamentari CRR modificati dal Regolamento 2024/1623 (CRR3) ed esposto con frequenza semestrale in base al Regolamento 2024/3172, applicabile dal 1° gennaio 2025.

Descrizione dei processi utilizzati per gestire il rischio di leva finanziaria eccessiva

Il Gruppo Intesa Sanpaolo condivide l'indicazione regolamentare di monitorare e contenere un indice di leva finanziaria (leverage ratio), ad integrazione dei coefficienti patrimoniali basati sul rischio e ne riconosce l'utilità al fine di limitare l'accumulo eccessivo di leva nel sistema bancario e soprattutto di fornire un presidio supplementare contro il rischio di modello e i possibili relativi errori di misurazione.

Di conseguenza il leverage ratio è oggetto di elevata attenzione, tanto da essere stato selezionato come metrica di riferimento nell'ambito del Risk Appetite Framework (RAF) per il presidio del rischio complessivo e, più in particolare, dell'adeguatezza patrimoniale del Gruppo. Al riguardo si evidenzia che la governance del Risk Appetite Framework prevede meccanismi di escalation particolarmente severi in caso di eventuale violazione del limite di Gruppo sul leverage, stabilendo la necessità di far approvare dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo in tempi molto contenuti un piano di rientro con durata massima di un anno.

Nell'aggiornamento annuale del RAF è stata confermata sia la scelta di definire il relativo limite aggiungendo al minimo regolamentare definito dall'articolo 92, par. 1 lettera d) della CRR2 un buffer da stress, sia la decisione di fissare anche una soglia di Early Warning quantificata considerando un ulteriore buffer prudenziale. Sono stati inoltre definiti, in linea con quanto stabilito a livello di Gruppo, i limiti individuali di leverage ratio per le controllate Fideuram Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A., per Isybank e per tutte le banche estere del Gruppo (sia quelle afferenti alla Divisione International Banks sia quelle che rientrano nel perimetro della Divisione IMI Corporate & Investment Banking). Al riguardo si evidenzia che la governance del RAF stabilisce meccanismi di escalation specifici per le Società del Gruppo che prevedono, in caso di eventuale violazione di limiti individuali sul leverage, non solo la necessità di far approvare in tempi molto contenuti dall'Organo con funzione di supervisione strategica della Società interessata un piano di rientro con durata massima di un anno, bensì anche l'obbligo di coinvolgere le competenti strutture di Capogruppo.

Il rispetto di tali limiti è monitorato nel Tableau de Bord dei rischi e rendicontato trimestralmente al Comitato Rischi e Sostenibilità e al Consiglio di Amministrazione.

Si evidenzia infine che il Gruppo presenta un livello di leverage ratio tra i migliori nel confronto con i valori dei principali gruppi bancari europei; alla luce dell'operatività svolta, la gestione del rischio di eccessiva leva finanziaria, pur oggetto di massima attenzione da parte del Top Management, non rappresenta un vincolo rilevante per la pianificazione strategica del Gruppo.

Descrizione dei fattori che hanno avuto un impatto sul coefficiente di leva finanziaria durante il periodo

Al 30 giugno 2025 il leverage ratio si attesta al 5,8% rispetto al 5,7% del 31 dicembre 2024, per effetto delle seguenti dinamiche registrate nel corso del semestre:

- incremento del livello patrimoniale (Capitale di classe 1). Si rimanda alla Sezione relativa ai Fondi Propri del presente documento per maggiori dettagli;
- incremento dell'Esposizione complessiva, imputabile principalmente ad un aumento delle esposizioni in bilancio (esclusi Securities Financing Transactions - SFT e derivati) parzialmente compensato da un decremento delle esposizioni fuori bilancio e delle esposizioni in derivati e in Securities Financing Transactions – SFT. Si rimanda ai dati esposti nelle successive tabelle per maggiori dettagli.

Informativa quantitativa

Di seguito è riportata l'informativa dell'indicatore di leva finanziaria del Gruppo Intesa Sanpaolo al 30 giugno 2025, reso secondo i principi regolamentari CRR modificati dal Regolamento (UE) n. 2024/1623 (CRR3) ed esposto secondo le disposizioni del Regolamento (UE) n. 2024/3172, applicabile dal 1° gennaio 2025.

LRCOM - Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria (EU LR2 Reg. 2024/3172) (Tav. 1 di 2)

La tavola espone l'indicatore di leva finanziaria al 30 giugno 2025 e l'apertura dell'esposizione totale nelle principali categorie, secondo le disposizioni dell'articolo 451, paragrafo 1, lettere a) b) e c) e paragrafo 3 del CRR2 e del Regolamento 2024/3172.

		(milioni di euro)	
Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)		30.06.2025	31.12.2024
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati e SFT, ma comprese le garanzie reali)	701.770	693.508
2	Maggiorazione per le garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	-	-
3	(Deduzioni dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)	-8.075	-10.470
4	(Rettifica per i titoli ricevuti nell'ambito di operazioni di finanziamento tramite titoli che sono iscritti come attività)	-	-
5	(Rettifiche di valore su crediti generiche degli elementi in bilancio)	-	-
6	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	-10.555	-10.935
7	Totale Esposizioni in bilancio complessive (esclusi derivati e SFT)	683.140	672.103
Esposizioni su Derivati			
8	Costo di sostituzione associato alle operazioni su derivati SA-CCR (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	8.538	7.448
EU-8a	Deroga per derivati: contributo ai costi di sostituzione nel quadro del metodo standardizzato semplificato	-	-
9	Importi delle maggiorazioni per le esposizioni potenziali future associate alle operazioni su derivati SA-CCR	9.998	10.601
EU-9a	Deroga per derivati: contributo all'esposizione potenziale futura nel quadro del metodo standardizzato semplificato	-	-
EU-9b	Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria	13	11
10	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (SA-CCR)	-	-
EU-10a	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (metodo standardizzato semplificato)	-	-
EU-10b	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (metodo dell'esposizione originaria)	-	-
11	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	206.303	131.501
12	(Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	-202.799	-126.394
13	Totale delle esposizioni in derivati	22.053	23.167
Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)			
14	Attività SFT lorde (senza riconoscimento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	34.186	32.307
15	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	-7.836	-5.661
16	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	9.038	9.735
EU-16a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte conformemente all'articolo 429 sexies, paragrafo 5, e all'articolo 222 del CRR.	-	-
17	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	-	-
EU-17a	(Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)	-	-
18	Totale Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli	35.388	36.381
Altre esposizioni fuori bilancio			
19	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	304.298	297.781
20	(Rettifiche per conversione in importi equivalenti di credito)	-216.268	-204.089
21	(Accantonamenti generici dedotti nella determinazione del capitale di classe 1 e accantonamenti specifici associati alle esposizioni fuori bilancio)	-	-
22	Totale esposizioni fuori bilancio	88.030	93.692

LRCOM - Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria (EU LR2 Reg. 2024/3172) (Tav. 2 di 2)

(milioni di euro)

Esposizioni escluse		30.06.2025	31.12.2024
EU-22a	(Esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettere c) e c bis), del CRR)	-	-
EU-22b	(Esposizioni esentate conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR (in bilancio e fuori bilancio))	-	-
EU-22c	(Esposizioni di banche (o unità) pubbliche di sviluppo escluse - Investimenti del settore pubblico)	-	-
EU-22d	(Esposizioni di banche (o unità) pubbliche di sviluppo escluse - Prestiti agevolati)	-	-
EU-22e	(Esposizioni escluse derivanti da trasferimenti (passing-through) di prestiti agevolati da parte di un ente che non sia una banca (o unità) pubblica di sviluppo)	-	-
EU-22f	(Parti garantite escluse delle esposizioni derivanti da crediti all'esportazione)	-4.860	-3.490
EU-22g	(Garanzie reali in eccesso depositate presso agenti triparty escluse)	-	-
EU-22h	(Servizi connessi a un CSD di CSD/enti esclusi conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera o), del CRR)	-	-
EU-22i	(Servizi connessi a un CSD di enti designati esclusi conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera p), del CRR)	-	-
EU-22j	(Riduzione del valore dell'esposizione di prestiti di prefinanziamento o di prestiti intermedi)	-	-
EU-22k	(Escluse le esposizioni verso gli azionisti conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera d bis), del CRR)	-	-
EU-22l	(Esposizioni dedotte a norma dell'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera q), del CRR)	-	-
EU-22m	(Totale delle esposizioni escluse)	-4.860	-3.490
Capitale e misura dell'esposizione complessiva			
23	Capitale di classe 1	47.686	46.858
24	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (somma delle righe 7, 13, 18, 22 e EU-22m)	823.751	821.853
Coefficiente di Leva Finanziaria			
25	Coefficiente di Leva Finanziaria (%)	5,79%	5,70%
EU-25	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto dell'esenzione degli investimenti del settore pubblico e dei prestiti agevolati) (%)	5,79%	5,70%
25a	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) (%)	5,79%	5,70%
26	Requisito regolamentare del coefficiente minimo di leva finanziaria (%)	3,00%	3,00%
EU-26a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (%)	0,00%	0,00%
EU-26b	<i>Di cui costituiti da capitale CET1</i>	0,00%	0,00%
27	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	0,00%	0,00%
EU-27a	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,00%	3,00%
Scelta in merito a disposizioni transitorie e esposizioni rilevanti			
EU-27b	Scelta in merito alle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	A regime	A regime
Informazioni sui valori medi			
28	Media dei valori giornalieri delle attività lorde di SFT, dopo le rettifiche per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati	29.774	37.943
29	Valore di fine trimestre delle attività lorde di SFT, dopo le rettifiche per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati	26.350	26.646
30	Misura dell'esposizione complessiva (compreso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	827.175	833.150
30a	Misura dell'esposizione complessiva (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	827.175	833.150
31	Coefficiente di leva finanziaria (compreso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	5,76%	5,62%
31a	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	5,76%	5,62%

LRSum - Riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (EU LR1 Reg.2024/3172)

La tavola riporta la riconciliazione tra l'esposizione totale (denominatore del coefficiente) ed i valori di bilancio, in base alle disposizioni dell'articolo 451 paragrafo 1 lettera b della CRR2 e del Regolamento 2024/3172.

Tavola di raffronto sintetico		(milioni di euro)	
		30.06.2025	31.12.2024
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	943.452	933.285
2	Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento prudenziale	-172.933	-174.073
3	(Rettifica per le esposizioni cartolarizzate che soddisfano i requisiti operativi per il riconoscimento del trasferimento del rischio)	-	-
4	(Rettifica per l'esenzione temporanea delle esposizioni verso banche centrali (se del caso))	-	-
5	(Rettifica per le attività fiduciarie iscritte a bilancio a norma della disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera i), del CRR)	-	-
6	Rettifica per gli acquisti e le vendite standardizzati di attività finanziarie soggette alla registrazione sulla base della data di negoziazione	-	-
7	Rettifica per le operazioni di tesoreria accentrata ammissibili	5	2
8	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	-13.602	-8.491
9	Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	1.202	4.075
10	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	88.030	93.692
11	(Rettifica per gli aggiustamenti per la valutazione prudente e gli accantonamenti specifici e generici che hanno ridotto il capitale di classe 1)	-	-
EU-11a	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettere c) e c bis), del CRR)	-	-
EU-11b	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR)	-	-
12	Altre rettifiche (*)	-22.403	-26.637
13	Misura dell'esposizione complessiva	823.751	821.853

(*) La voce "Altre rettifiche" include principalmente gli importi relativi alle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1, le deduzioni dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati e le parti garantite escluse delle esposizioni derivanti da crediti all'esportazione.

LRSpl - Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate) (EU LR3 Reg. 2024/3172)

La tavola fornisce, per le esposizioni diverse dai Derivati e dagli SFT, la distribuzione per controparte, in base alle disposizioni dell'articolo 451 paragrafo 1 lettera b della CRR2 e del Regolamento 2024/3172.

		(milioni di euro)	
		Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	
		30.06.2025	31.12.2024
EU-1	Totale delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate), di cui	699.168	690.736
EU-2	Esposizione nel portafoglio di negoziazione	24.164	23.933
EU-3	Esposizione nel portafoglio bancario, di cui:	675.004	666.803
EU-4	Obbligazioni garantite	9.614	7.137
EU-5	Esposizioni trattate come emittenti sovrani	188.586	181.371
EU-6	Esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani	9.257	9.493
EU-7	Esposizioni verso enti	35.374	36.989
EU-8	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	139.107	140.898
EU-9	Esposizioni al dettaglio	50.018	47.292
EU-10	Esposizioni verso imprese	155.609	155.849
EU-11	Esposizioni in stato di default	6.273	6.330
EU-12	Altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)	81.166	81.444

Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance

Informativa qualitativa

Premessa

Nella presente sezione si riportano le specifiche informazioni richieste dall'Art. 449 bis del Regolamento (UE) n. 575/2013 (Capital Requirements Regulation – CRR) – Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance, come declinate in dettagliati modelli e relative istruzioni nel nuovo Regolamento (UE) n. 2024/3172, che accoglie i modelli di informativa e le relative istruzioni precedentemente introdotti con il Regolamento di esecuzione (UE) 2022/2453 (modificativo del precedente Regolamento di esecuzione (UE) 2021/637).

In base alle prescrizioni normative sopracitate, nel documento Pillar 3 viene richiesto di pubblicare, con frequenza semestrale a partire dal 31 dicembre 2022, tre sezioni qualitative (di seguito "Tavole") e - a regime - un totale di dieci informative quantitative (di seguito "Tabelle"), di cui quattro dedicate al climate change transition risk (rischio di transizione al cambiamento climatico), una dedicata al climate change physical risk (rischio fisico da cambiamento climatico) e cinque con informazioni di tipo quantitativo in merito alle azioni che le Istituzioni stanno mettendo in atto per mitigare i rischi legati al cambiamento climatico, comprese le informazioni sulle azioni allineate alla tassonomia (Green Asset Ratio – GAR e Banking Taxonomy Alignment Ratio – BTAR) e su eventuali altre azioni di mitigazione. Come già anticipato nell'Introduzione al presente documento, si segnala che, a seguito della consultazione pubblica avviata dall'EBA sulle proposte di modifica al Regolamento di Esecuzione della Commissione Europea sull'informativa al pubblico Pillar 3 in ambito ESG, sono state introdotte disposizioni transitorie per le grandi banche quotate che si sostanziano nella sospensione dei template 6-10 relativi al Green Asset Ratio (GAR) e al Regolamento Tassonomia fino all'applicazione dei nuovi template prevista per il 31 dicembre 2026. A tal fine, in data 6 agosto, l'EBA ha pubblicato una "no action letter"²⁶ indirizzata alle autorità competenti con la quale, per i grandi enti quotati in mercati regolamentati, formalizza l'indicazione di non dare priorità all'applicazione dell'obbligo né di informativa né di raccolta sia dei template GAR (template 6-10), sia delle correlate informazioni contenute nei template 1 e 4 (colonne "di cui ecosostenibile - CCM"), fino all'entrata in vigore dei nuovi EBA ITS. In linea con tali indicazioni, il Gruppo ISP ha sospeso dal 30 giugno 2025 la pubblicazione dell'informativa relativa ai template GAR e alle correlate informazioni in questione.

Il Regolamento (UE) n. 2022/2453 prevedeva un periodo di phase-in relativamente ad alcune informazioni più complesse in termini di raccolta dati e relativa metodologia di misurazione dei rischi quali, in particolare, quelle relative alla rendicontazione delle emissioni e alle metriche di allineamento ovvero alla tassonomia. Pertanto, le informazioni relative alla rendicontazione delle emissioni sono state incorporate nel documento Pillar 3 secondo le tempistiche definite dal Regolamento²⁷.

La presente informativa qualitativa descrive l'integrazione dei rischi ambientali, sociali e di governance (Environmental, Social and Governance – ESG) nelle scelte strategiche e di governance, nei processi aziendali e nella gestione dei rischi.

Le tematiche Strategia, Governance e Risk management sono quindi declinate per tali tipologie di rischio (E, S e G) riportando, ove necessario, alcuni richiami a paragrafi che descrivono già in modo esaustivo i contenuti richiesti.

Informazioni qualitative sul rischio ambientale (Tavola 1 Reg. 2024/3172)

Strategia e processi aziendali

a) **Strategia aziendale dell'ente per integrare i fattori e i rischi ambientali, tenendo conto dell'impatto dei fattori e dei rischi ambientali sul contesto operativo, sul modello aziendale, sulla strategia e sulla pianificazione finanziaria dell'ente**

Sulla base dei risultati ottenuti nel corso dell'attuale Piano di Impresa, in linea con i principali trend che influenzano e influenzeranno il settore finanziario e assicurativo, Intesa Sanpaolo conferma l'impegno volto a generare valore per tutti gli stakeholder e allo stesso tempo costruire la Banca del futuro: profittevole, innovativa e sostenibile.

Il Piano d'Impresa 2022-2025 si basa su 4 pilastri principali, uno dei quali è il "Forte impegno ESG". Il Gruppo punta a rafforzare ulteriormente la leadership nelle tematiche ESG con una posizione ai vertici mondiali per impatto sociale e grande focus sul clima.

A tal fine, il Piano include impegni finalizzati alla riduzione delle emissioni di CO₂. In particolare, il progetto "Target Setting", nel corso del 2023 e del 2024, ha definito gli obiettivi al 2030 di emissioni finanziate da perseguire per i settori prioritari (ulteriori rispetto a quelli indicati nel Piano di Impresa) della Net-Zero Banking Alliance – NZBA. Inoltre, nel primo semestre 2025, tale progetto si è focalizzato anche sulle attività propedeutiche per implementare il processo di monitoraggio ricorrente sui target validati a gennaio 2025 da SBTi (Listed Equity & Bonds e Other Corporate Loans).

Inoltre, il Gruppo sta orientando la propria strategia creditizia verso il raggiungimento degli obiettivi ESG e sta implementando la messa a regime del nuovo Credit Framework, che include metriche ESG, secondo i seguenti livelli di granularità:

- la valutazione ESG strategy per settore e micro-settore;
- lo score ESG interno a livello di controparte;

²⁶ Tale pubblicazione è prevista dall'articolo 9c del Regolamento (UE) 1093/2010 (che istituisce e disciplina le funzioni e i poteri dell'Autorità Bancaria Europea), e prevede che in circostanze eccezionali l'autorità possa pubblicare una no action letter nei casi in cui l'assenza di atti attuativi o delegati generi incertezze giuridiche.

²⁷ La prima rendicontazione delle emissioni di gas ad effetto serra delle controparti è stata pubblicata nella disclosure al 30 giugno 2024.

- il Sustainable Products/Financing Framework;
- il processo di ESG e Reputational risk clearing a livello di operazione.

La strategia climatica di Intesa Sanpaolo include un forte impegno per il finanziamento della transizione energetica ed è orientata alla creazione e promozione di prodotti e servizi finanziari sostenibili, anche in considerazione della Tassonomia UE. Intesa Sanpaolo si è impegnata nel corso del Piano d'Impresa 2022-2025 a fornire un forte sostegno all'economia green e circular, nonché alla transizione ecologica, attraverso l'erogazione di finanziamenti dedicati che includono sia quelli disciplinati dal Framework interno sui prodotti sostenibili, che quelli allineati alla Tassonomia Europea. In totale sono stati resi disponibili 88 miliardi di nuovi finanziamenti come segue:

- 76 miliardi, su un totale di oltre 400 miliardi, in relazione agli ambiti di applicazione della Missione 2 del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza – PNRR²⁸. Otto miliardi sono specificamente dedicati al finanziamento dell'economia circolare;
 - 12 miliardi ai privati (principalmente mutui verdi con la finalità di finanziare la riqualificazione del patrimonio immobiliare).
- Inoltre, in linea con il "Piano d'Impresa 2022-2025", il Gruppo Intesa Sanpaolo nel 2022 ha definito un piano per la riduzione delle emissioni proprie al 2030, denominato "Own Emissions Plan".

b) **Obiettivi, target e limiti per valutare e affrontare i rischi ambientali nel breve, medio e lungo periodo, e valutazione dei risultati rispetto a tali obiettivi, target e limiti, comprese informazioni prospettiche sulla concezione della strategia e dei processi aziendali**

c) **Attività di investimento attuali e target di investimento (futuri) verso obiettivi ambientali e attività allineate alla tassonomia dell'UE**

Intesa Sanpaolo ha aderito alle alleanze Net-Zero coprendo tutte le principali linee di business del Gruppo.

Il Gruppo ha inserito nel Piano d'Impresa 2022-2025 gli obiettivi di riduzione delle emissioni finanziate allineate a Net-Zero per il 2030 nei settori Oil&Gas, Power Generation, Automotive, Coal Mining e per il 2025 l'uscita dal settore dell'estrazione del carbone.

In aggiunta:

- nel 2023 sono stati definiti i target per i settori Iron&Steel e Commercial Real Estate e sono stati aggiornati i target per i settori Automotive e Power Generation, in linea con le scelte progettuali effettuate per la definizione dei target SBTi;
- a fine novembre 2024 sono stati comunicati i target di ulteriori 4 settori (Aluminium, Cement, Agricolture-Primary Farming, Residential Real Estate) ed è stato aggiornato il target per il settore Commercial Real Estate. Con questi obiettivi aggiuntivi Intesa Sanpaolo ha completato la definizione dei target di decarbonizzazione al 2030 nei settori a maggiori emissioni e rilevanti per il Gruppo, come indicato dalle linee guida della Net-Zero Banking Alliance;
- nel corso del 2024 è stata presentata la documentazione necessaria per ottenere la validazione SBTi. Il 27 gennaio 2025 Intesa Sanpaolo ha ricevuto la validazione dei target da SBTi.

Come previsto dal Piano d'Impresa 2022-2025, il Gruppo ha elaborato nel 2024 un documento di "Regole sulla Biodiversità e Natura", adottandole nel 2025. Tali Regole descrivono l'approccio del Gruppo Intesa Sanpaolo sulle tematiche di biodiversità e natura con riferimento alle attività di finanziamento, all'ambito wealth management & protection, agli impatti diretti e alle iniziative a favore del percorso di transizione ecologica. Si segnala inoltre il lancio della soluzione "CO₂ mitigation solution" che permette alle aziende di misurare, tramite uno specifico strumento, la propria impronta di carbonio, definire un percorso pluriennale di riduzione delle emissioni di CO₂ coerenti con scenari science-based (GHG protocol), agire concretamente sulla base di un set di proposte di interventi industriali di decarbonizzazione e sostenere economicamente progetti internazionali di mitigazione dei cambiamenti climatici.

Inoltre, si evidenzia la prosecuzione del progetto EU Taxonomy Green Enhancement, che ha l'obiettivo di introdurre regole e processi per classificare le operazioni creditizie in coerenza con le richieste normative della Tassonomia UE e per indirizzare dinamicamente il portafoglio crediti, al fine di migliorare il Green Asset Ratio.

Riguardo al tema dell'economia circolare, Intesa Sanpaolo è Strategic Partner della Ellen MacArthur Foundation, con la quale ha esteso l'accordo di collaborazione anche per il 2025. La Fondazione è uno dei principali promotori internazionali della transizione sistemica verso la Circular Economy.

Sul fronte Asset Management e Wealth Management, Eurizon Capital SGR, Fideuram – Intesa Sanpaolo Private Banking Asset Management SGR e Fideuram Asset Management (Ireland) hanno continuato a promuovere l'attività di stewardship e a sviluppare le iniziative di engagement sia su base individuale che collettiva, conseguendo un incremento costante del numero degli emittenti ad alto tasso di emissione contattati (in particolare, nel corso del primo semestre 2025 Eurizon Capital SGR ha proseguito nella conduzione di eventi/engagement al fine di coinvolgere i propri clienti istituzionali nel dialogo attivo con emittenti selezionati).

Nel primo semestre 2025, le società del Gruppo Intesa Sanpaolo sopra citate hanno avviato le attività propedeutiche e utili alla disclosure annuale prevista da UN PRI (Principles for Responsible Investment), nell'ambito del Transparency and Assessment report.

L'impegno di Intesa Sanpaolo è proseguito con il suddetto "Own Emissions Plan", che prevede una riduzione del 53% delle emissioni Scope 1 e Scope 2 entro il 2030, rispetto a quanto registrato nel 2019, e pone altresì l'obiettivo di diventare contestualmente carbon neutral, compensando le emissioni residue attraverso l'acquisto di carbon credits. In questo contesto, il Gruppo si prefigge il raggiungimento del 100% di energia elettrica da fonti rinnovabili acquistata per le proprie operazioni. I target di Scope 1 e Scope 2 sono stati validati dalla Science Based Target initiative (SBTi) e riconosciuti allineati all'ambizione di 1,5°C.

d) **Politiche e procedure relative al dialogo diretto e indiretto con controparti nuove o esistenti sulle loro strategie per attenuare e ridurre i rischi ambientali**

Intesa Sanpaolo attribuisce sempre maggiore rilevanza alle pratiche di engagement diretto e indiretto con le controparti, in particolare per quanto riguarda le tematiche ESG, ambientali e climatiche.

La Banca intrattiene regolarmente interazioni con diversi investitori ESG essenzialmente attraverso incontri mirati e conferenze ESG dedicati. Proseguono le richieste di impegno formale su temi ESG, con particolare enfasi su temi ambientali e climatici da parte di grandi fondi.

²⁸ 2021-2026.

Nell'ambito delle progettualità del Gruppo destinate ai clienti, si evidenziano le iniziative legate ai Laboratori ESG e al Circular Economy Lab (grazie anche al contributo di Intesa Sanpaolo Innovation Center - ISPIC²⁹ -, società del Gruppo dedicata all'innovazione di frontiera nonché centro di competenza in ambito economia circolare).

Intesa Sanpaolo supporta la transizione sostenibile delle Piccole e Medie Imprese anche attraverso i Laboratori ESG, previsti dal Piano d'Impresa. Si tratta di spazi di incontro, fisici e virtuali, che offrono workshop e consulenze da parte di partner qualificati sui temi ESG (ambientali, sociali e di governance). Ogni laboratorio definisce obiettivi comuni e modalità operative al fine di proporre un percorso pensato per aiutare le aziende a identificare i propri punti di forza e le aree di miglioramento, stimolando un cambiamento che generi valore non solo per l'impresa, ma anche per la comunità e l'ambiente, con l'obiettivo di rendere le pratiche ESG una priorità nelle scelte aziendali e nelle strategie di sviluppo.

Nei primi sei mesi del 2025, grazie ai 16 laboratori attivati finora sul territorio, sono stati effettuati oltre 30 eventi sia fisici che on line, che hanno trattato numerose tematiche legate alla valorizzazione e protezione dell'ambiente.

Il Circular Economy Lab è un'iniziativa multi-stakeholder costituita nel 2018 a Milano grazie alla collaborazione tra Intesa Sanpaolo, ISPIC, Fondazione Cariplo e Cariplo Factory, che offre servizi non finanziari a sostegno dell'innovazione, con l'obiettivo di supportare e accompagnare la trasformazione del sistema economico italiano e diffondere nuovi modelli di creazione del valore nell'interesse collettivo, accelerando la transizione verso l'economia circolare. L'attività del Circular Economy Lab si sviluppa lungo tre direttrici:

- attività di formazione: supporto alla generazione, diffusione e trasferimento di know-how e cultura sulle tematiche Circular Economy;
- attività di connessione: supporto alla creazione di un dialogo aperto sulla Circular Economy a livello nazionale e internazionale, di disseminazione di best practices di modelli innovativi "scalabili" e collaborazione in attività di ecosistema;
- attività di innovazione: sostegno alle imprese, anche consolidate, in progetti finalizzati a promuovere la transizione verso la Circular Economy secondo un approccio di Open Innovation, includendo le relative attività di comunicazione e promozione.

Inoltre, ISPIC, in sinergia e coordinamento con le Divisioni Banca dei Territori e IMI Corporate & Investment Banking, sviluppa servizi di consulenza non finanziari attraverso proposte ai clienti di percorsi trasformativi sui temi dell'innovazione e dell'economia circolare. Il servizio prevede la valutazione degli aspetti tecnico-finanziari dell'investimento e della sua sostenibilità.

La Divisione IMI Corporate & Investment Banking supporta le aziende nell'individuazione dei principali fattori di sostenibilità rilevanti per gli stakeholder finanziari, facendo leva sulle competenze interne e su solide partnership esterne.

In quest'ottica, nel 2023 è stato istituito il Team di ESG Advisory, che assiste i clienti di IMI CIB – tra cui Corporate, Istituzioni Finanziarie, Agenzie Sovrane e Sovranazionali – nell'identificazione e strutturazione di soluzioni di finanza sostenibile personalizzate. Tali soluzioni sono sviluppate in coerenza con le esigenze finanziarie e le strategie ESG dei clienti, nonché in linea con l'evoluzione dell'offerta ESG della Divisione, che oggi comprende un'ampia gamma di strumenti, tra cui finanziamenti, obbligazioni, cartolarizzazioni, garanzie e altri prodotti dedicati. Il Team di ESG Advisory collabora inoltre con gli esperti dei desk di Industry Coverage che forniscono ai clienti consulenza tecnica e finanziaria (es. Automotive, Power Generation, Oil & Gas) per individuare gli strumenti più adeguati al finanziamento della transizione.

Infine, la partecipazione ad eventi, forum tematici sulla sostenibilità e partnership strategiche – volti a promuovere una cultura diffusa e un ecosistema integrato per lo sviluppo di soluzioni innovative di finanza sostenibile nel mercato dei capitali italiano – rappresenta un elemento chiave del processo di coinvolgimento della Divisione IMI Corporate & Investment Banking con la propria clientela sui temi climatici e ambientali.

La Divisione Banca dei Territori prevede un'offerta dedicata alle PMI, contribuendo a fornire consulenza specializzata ai propri clienti attraverso collaborazioni specifiche; sigla, inoltre, accordi di collaborazione con le più importanti associazioni dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con l'obiettivo di condividere iniziative volte a orientare le imprese associate verso investimenti sostenibili attraverso prodotti di finanziamento dedicati. Il questionario ESG, disponibile nella Piattaforma ESG, con accesso condiviso fra cliente e gestore imprese consente al cliente di effettuare una valutazione della propria performance in ambito sostenibilità e di ricevere un report di posizionamento dedicato. Il report ha anche lo scopo di supportare i clienti nella definizione delle iniziative da attuare per migliorare il proprio profilo ESG.

L'impegno di Intesa Sanpaolo si estende anche alle società di asset management e assicurative del Gruppo, le quali nel 2022 hanno pubblicato i loro obiettivi individuali di engagement e stewardship.

In linea con gli impegni presi a seguito dell'adesione alla NZAMI³⁰, Eurizon, tra gli altri, ha definito l'obiettivo legato alle attività di stewardship, prevedendo specifici piani di interazione (c.d. engagement) con le società partecipate, al fine di incentivarle a implementare percorsi efficaci e credibili di decarbonizzazione. A tal fine, Eurizon ha pianificato e intende proseguire nella conduzione delle attività di engagement con ulteriori società entro il 2030 (fino a coprire il 90% delle emissioni finanziate), concentrandosi su emittenti appartenenti a settori ritenuti "materiali" per la decarbonizzazione.

²⁹ ISPIC è la società del Gruppo che esplora scenari e tendenze future, sviluppa progetti multidisciplinari di ricerca applicata, supporta startup, accelera la business transformation delle imprese secondo i criteri dell'open innovation e della circular economy, favorendo lo sviluppo di ecosistemi innovativi e diffonde la cultura dell'innovazione, per fare del Gruppo Intesa Sanpaolo la forza trainante di un'economia più consapevole, inclusiva e sostenibile.

³⁰ Il 13 gennaio 2025, NZAMI ha avviato una revisione dell'iniziativa per garantire la sua adeguatezza al nuovo contesto globale. Durante questa fase di revisione, l'iniziativa sospenderà le attività di monitoraggio dell'implementazione e della rendicontazione da parte dei firmatari.

Inoltre, nell'ambito dell'impegno della SGR per il raggiungimento di Net-Zero, si segnala la partecipazione di Eurizon alle seguenti iniziative di engagement collettivo:

- “Net-Zero Engagement Initiative” promossa dall’Institutional Investors Group on Climate Change – IIGCC, in qualità di Lead e Co-Signer;
- “CDP Non-Disclosure Campaign” che promuove una maggiore trasparenza da parte delle società riconosciute come particolarmente esposte a rischi legati al cambiamento climatico, alla deforestazione e all'utilizzo delle risorse idriche, in qualità di Co-Signer;
- “Climate Action 100+” che promuove l’adozione di percorsi di decarbonizzazione da parte delle maggiori società emittenti di gas serra a livello globale (170 società individuate), coerentemente con gli Accordi di Parigi;
- “Nature Action 100” che incentiva l’adozione, da parte degli investitori istituzionali, delle migliori pratiche per contrastare la perdita di biodiversità e la deforestazione;
- “Advance” che ha l’obiettivo di incentivare le società emittenti ad adottare le migliori pratiche riguardo diritti umani, società e lavoratori.

La Società è inoltre parte dei seguenti gruppi di lavoro nazionali e internazionali:

- IIGCC Bondholder Stewardship Working Group, finalizzato al coinvolgimento degli investitori del reddito fisso;
- IIGCC Proxy Advisor Engagement, finalizzato al coinvolgimento dei Proxy Advisor nella definizione di linee guida dedicate alla valutazione delle best practice di governance dei temi climatici;
- IIGCC Sovereign Bond and Country Pathways, finalizzato alla definizione di linee guida per la valutazione dei percorsi e dei progressi dei Paesi nel raggiungimento di Net-Zero entro il 2050;
- IIGCC Index Investing Working Group, per sviluppare una guida supplementare al Net Zero Investment Framework for Passive Investing al fine di promuovere e sviluppare a livello globale il capitale passivo verso la transizione a Net-Zero;
- Principles for Responsible Investment – PRI Listed Equity Working Group, finalizzato all’individuazione delle migliori metodologie di valutazione degli investimenti azionari in società quotate;
- PRI Circular Economy Reference Group, con l’obiettivo di sensibilizzare gli investitori sui rischi e le opportunità associati alla transizione verso un’economia circolare;
- Gruppo di Lavoro Engagement, promosso dal Forum per la Finanza Sostenibile;
- Gruppo di Lavoro Sustainable Systems Investment Manager Reference Group, istituito da UN PRI con l’obiettivo di promuovere un confronto regolare con le società di gestione.

Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking Asset Management SGR S.p.A. e Fideuram Asset Management (Ireland) hanno fissato, in accordo al Net-Zero investment Framework di IIGCC, obiettivi di Stewardship e Engagement che prevedono di coprire, tramite allineamento o attività di Engagement, un livello di emissioni finanziate pari al 70% entro la fine del 2025 e al 90% entro la fine 2030.

Nell'ambito dell'impegno della due società per il raggiungimento degli obiettivi Net-Zero, si segnala la partecipazione alle seguenti iniziative di engagement collettivo:

- “Net-Zero Engagement Initiative”;
- “Climate Action 100+”;
- “2025 CDP Non-Disclosure Campaign”.

Le Società sono inoltre parte dei seguenti gruppi di lavoro e iniziative nazionali o internazionali:

- IIGCC Sovereign Bond and Country Pathways, finalizzato alla definizione di linee guida per la valutazione dei percorsi e dei progressi dei Paesi nel raggiungimento di Net-Zero entro il 2050;
- IIGCC External Funds Working Group;
- Gruppo di Lavoro Engagement, promosso dal Forum per la Finanza Sostenibile;
- Nature Action 100;
- “Global Investor Statement to Governments on the Climate Crisis”, sponsorizzata da The Investor Agenda e dai partner della rete tra cui UN PRI e IIGCC.

Governance

e) Responsabilità dell'organo di amministrazione per la definizione del quadro di rischio, la vigilanza e la gestione dell'attuazione degli obiettivi, della strategia e delle politiche nel contesto della gestione dei rischi ambientali ivi compresi i pertinenti canali di trasmissione³¹

g) Integrazione nei sistemi di governance interna di misure per gestire i fattori e i rischi ambientali, compresi il ruolo dei comitati, l'assegnazione di compiti e responsabilità e le procedure di feedback dalla gestione dei rischi all'organo di amministrazione, ivi compresi i pertinenti canali di trasmissione

Nell'ambito di un'ampia riorganizzazione, ad aprile 2024 è stata costituita l'Area di Governo Chief Sustainability Officer (CSO), con compiti di indirizzo strategico sui temi della sostenibilità, di pianificazione delle attività e di monitoraggio. Sono confluite in quest'Area le attività che prima erano distribuite in diverse unità organizzative del Gruppo, andando a costituire una struttura che riflette le priorità ESG individuate dal Piano d'Impresa.

³¹ Per il punto f) si veda il paragrafo successivo.

Di seguito sono indicate le principali responsabilità in materia ESG che fanno capo agli Organi di Intesa Sanpaolo, in coerenza con quanto previsto dallo Statuto, dai Regolamenti degli Organi e dalla normativa interna di Gruppo.

Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione, con il supporto del Comitato Rischi e Sostenibilità:

- definisce e approva le linee strategiche e le politiche in materia di sostenibilità (ESG), ivi incluso il modello di responsabilità sociale e culturale e il contrasto al cambiamento climatico, tenendo conto degli obiettivi di solida e sostenibile creazione e distribuzione di valore per tutti gli stakeholder;
- definisce e approva gli obiettivi di rischio, includendo nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio anche i rischi in materia di sostenibilità (ESG), con particolare riferimento ai rischi climatici e ambientali;
- approva i risultati dell'analisi della materialità d'impatto e finanziaria che identifica gli aspetti inerenti alla sostenibilità ambientale, sociale e di governance che sono rilevanti avuto riguardo agli impatti, ai rischi e alle opportunità considerati, in coerenza con la normativa applicabile;
- approva la Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità, garantendo che la stessa sia redatta e pubblicata in conformità alla vigente normativa, previo esame da parte del Comitato per il Controllo sulla Gestione, nonché ogni altra reportistica di particolare rilievo in questo ambito;
- esamina l'informativa annuale presentata dal Dirigente Preposto circa le attività di presidio del rischio di informativa di sostenibilità e le relazioni periodiche presentate dalle funzioni aziendali di controllo;
- approva gli aggiornamenti al Codice Etico e la Politica contenente i Principi in materia di Diversity, Equity & Inclusion;
- approva il presente Pillar 3 inclusivo delle Sezioni di natura qualitativa e quantitativa dedicate ai temi ESG.

Il Regolamento del Consiglio precisa il dovere dei Consiglieri di concorrere alla creazione di valore per gli azionisti nell'ottica della sostenibilità nel medio-lungo periodo, tenendo conto anche degli interessi degli altri stakeholder rilevanti per la Società, nel rispetto dei principi di sana e prudente gestione nonché dei principi e dei valori di riferimento adottati dalla Banca.

Nel corso del primo semestre 2025 si sono tenute 12 riunioni del Consiglio di Amministrazione, 8 delle quali hanno riguardato anche tematiche ESG.

Comitato Rischi e Sostenibilità

Il Comitato Rischi e Sostenibilità supporta il Consiglio di Amministrazione nell'esercizio di tutti i compiti sopra indicati ed in particolare nei seguenti ambiti:

- la valutazione e l'approfondimento delle tematiche di sostenibilità (ESG) connesse all'esercizio dell'attività della Banca;
- l'approvazione dell'elenco dei settori sensibili sotto il profilo ESG e/o Reputazionale rilevanti ai fini dell'attività di finanziamento del Gruppo;
- le valutazioni e le determinazioni da adottare in merito all'analisi della materialità d'impatto e finanziaria in materia di sostenibilità, anche ai fini dell'approvazione della Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità. Tale analisi identifica gli aspetti inerenti alla sostenibilità ambientale, sociale e di governance che sono potenzialmente rilevanti avuto riguardo agli impatti, ai rischi e alle opportunità considerati, in coerenza con la normativa applicabile, nonché la relativa metodologia;
- nella verifica del posizionamento del Gruppo rispetto alle best practice nazionali e internazionali nell'ambito della sostenibilità, con particolare riferimento alla partecipazione di Intesa Sanpaolo ai principali indici di sostenibilità.

Nel corso del primo semestre 2025 si sono tenute 22 riunioni del Comitato Rischi e Sostenibilità, 11 delle quali hanno riguardato anche tematiche ESG.

Il supporto offerto dal Comitato al Consiglio, nell'esercizio delle funzioni di supervisione strategica in materia di sostenibilità, nonché per la definizione e il monitoraggio degli obiettivi di rischio climatico e ambientale, ha carattere trasversale ed è stato assicurato anche nell'esame delle tematiche che riguardano il governo e gestione dei rischi, il modello di business e indirizzi strategici e le operazioni di maggior rilievo ai fini delle procedure di risk management.

In particolare, il Comitato ha monitorato l'avanzamento delle attività funzionali alla predisposizione della Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità in coerenza con la normativa di riferimento, condiviso i KPI ESG per il Budget 2024 e i Target settoriali di portafoglio, nonché l'efficiamento del processo di identificazione e monitoraggio dei rischi climatici e ambientali.

Comitato per il Controllo sulla Gestione

Il Comitato per il Controllo sulla Gestione,

- con il supporto delle funzioni competenti in materia di sostenibilità (ESG) e revisione interna, vigila sul rispetto dei principi e dei valori contenuti nel Codice Etico;
- con riferimento alla Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità, vigila sull'osservanza delle disposizioni stabilite nel D. Lgs. 6 settembre 2024, n. 125 e ne riferisce nella relazione annuale all'Assemblea degli Azionisti ed esamina la Rendicontazione Consolidata di

	<p>Sostenibilità, nell'esercizio delle proprie funzioni di vigilanza, in via preventiva rispetto al Consiglio di Amministrazione;</p> <ul style="list-style-type: none">– esamina l'informativa annuale presentata dal Dirigente Preposto circa le attività di presidio del rischio d'informativa di sostenibilità e le relazioni periodiche presentate dalle funzioni aziendali di controllo. <p>Inoltre, il Comitato esercita i compiti previsti dal D. Lgs. 30/2019, in qualità di Comitato per il Controllo e la Revisione Contabile.</p>
Consigliere Delegato e CEO	<p>Il Consigliere Delegato e CEO</p> <ul style="list-style-type: none">– governa le performance di sostenibilità;– esercita il potere di proposta nei confronti del Consiglio di Amministrazione per le deliberazioni di competenza;– assicura la coerenza del processo di gestione dei rischi con la propensione al rischio e le politiche di governo dei rischi in materia;– è informato dal Dirigente Preposto su base annuale circa le attività di presidio del rischio d'informativa di sostenibilità;– provvede, congiuntamente al Dirigente Preposto, alle attestazioni di legge relative all'informazione patrimoniale, economica, finanziaria e di sostenibilità prescritte dalla normativa.
Comitato di Direzione	<p>A supporto del Consigliere Delegato e CEO, un ruolo di rilievo è svolto dal Comitato di Direzione, che è un organismo manageriale di Gruppo con ruolo deliberativo, informativo e consultivo composto dal Consigliere Delegato e CEO, che lo presiede, e dal top management, inclusi i responsabili delle Aree di Governo e delle Divisioni.</p> <p>Il Comitato, nell'ambito della Sessione Piano d'Impresa e Sostenibilità (ESG):</p> <ul style="list-style-type: none">– collabora, tenendo conto degli obiettivi di solida e sostenibile creazione e distribuzione di valore per tutti gli stakeholder, nella definizione delle linee strategiche e delle politiche di sostenibilità (ESG), ivi incluso il modello di responsabilità sociale e culturale e il contrasto al cambiamento climatico, che il Consigliere Delegato e CEO sottopone ai Comitati consiliari competenti e al Consiglio di Amministrazione;– collabora nell'individuazione e aggiornamento delle questioni di sostenibilità ambientale, sociale e di governance potenzialmente rilevanti in relazione agli impatti, rischi e opportunità considerati, in coerenza con la normativa applicabile, nell'ambito dell'analisi della materialità d'impatto e finanziaria;– esamina, preventivamente alla presentazione al Consiglio di Amministrazione, la Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità e ogni altra reportistica di particolare rilievo sulle tematiche di sostenibilità;– indirizza la coerenza dello sviluppo tecnologico, con specifico riferimento all'artificial intelligence/machine learning, con i principi etici del Gruppo. <p>Il Comitato si riunisce con frequenza almeno trimestrale nell'ambito della Sessione Piano d'Impresa e Sostenibilità (ESG).</p> <p>Nel primo semestre 2025 si sono tenute 8 riunioni del Comitato di Direzione nella sessione Piano d'Impresa e Sostenibilità (ESG) nell'ambito delle quali sono state affrontate tematiche con impatti ESG. In particolare, tale sessione prevede un monitoraggio su base trimestrale delle iniziative strategiche collegate al Piano d'Impresa 2022-2025.</p>
Comitato Coordinamento Controlli e Rischi Non Finanziari di Gruppo	<p>Al Comitato Coordinamento Controlli e Rischi Non Finanziari di Gruppo è riservato l'esame, nella sessione Operational Risk, dei principali profili di rischio ESG, che si riflettono o si potrebbero riflettere, sull'esposizione ai rischi operativi e reputazionali.</p> <p>A tale sessione, presieduta dal Chief Risk Officer, partecipano i responsabili delle funzioni aziendali di controllo del Gruppo e delle Aree di Governo interessate.</p>
Chief Sustainability Officer	<p>L'Area di Governo Chief Sustainability Officer, istituita nel 2024, a diretto riporto del CEO, ha le seguenti principali funzioni:</p> <ul style="list-style-type: none">– guidare la definizione e l'implementazione della strategia ESG del Gruppo, contribuendo anche all'identificazione di azioni e iniziative specifiche e di nuove opportunità di business, collaborare alla rendicontazione ESG e promuovere la diffusione della cultura della sostenibilità e dell'innovazione;– svolgere un ruolo attivo nello sviluppo e nella promozione dei territori e delle comunità in cui il Gruppo opera, sostenendo le organizzazioni no profit e promuovendo iniziative di inclusione sociale e di interventi a sostegno dell'educazione;– promuovere l'innovazione delle imprese e dei territori come fattore chiave per lo sviluppo sostenibile attraverso la ricerca applicata e il sostegno alle startup, all'open innovation, alla transizione all'economia circolare e allo sviluppo di ecosistemi di innovazione;– promuovere il patrimonio storico, artistico, architettonico e archivistico del Gruppo, per

contribuire alla crescita civile e culturale dei territori e delle comunità di riferimento, assicurandone altresì la protezione e valorizzazione.

Nell'ambito dell'Area di Governo CSO è presente anche l'Area di Governo Chief Social Impact Officer (CSIO), che è preposta all'indirizzo strategico, governo, coordinamento, monitoraggio e reporting delle attività social impact realizzate a livello di Gruppo, promuove il benessere e l'inclusione delle persone e della Comunità e indirizza, coordina e presidia le iniziative per mitigare gli impatti ambientali diretti generati dal Gruppo.

A supporto dell'esercizio delle attività in ambito ESG del Comitato di Direzione, nel 2024 è stata rafforzata e riorganizzata la Cabina di Regia ESG, organismo manageriale collegiale con funzioni consultive, di approfondimento e valutazione. La Cabina fornisce specifico supporto al Comitato di Direzione nell'esercizio delle proprie attività in ambito ESG, con riferimento alla proposizione strategica di indirizzi, politiche e iniziative su tematiche ESG, nel relativo monitoraggio del raggiungimento degli obiettivi nonché nell'esame di eventuali azioni che possano rendersi opportune o necessarie ai fini del raggiungimento dei risultati.

Si riportano di seguito le principali funzioni attribuite alla Cabina di Regia ESG:

- supportare il Comitato di Direzione nell'ambito dei processi di Piano di Impresa e di Budget, nell'esame e nella valutazione delle proposte, relative a indirizzi e iniziative ESG rilevanti a livello di Gruppo, valutando le priorità, le metriche ed i target (KPI);
- analizzare le politiche, incluso il modello di responsabilità sociale e culturale del Gruppo di contrasto al cambiamento climatico;
- esprimere valutazioni in merito alle proposte relative agli impegni del Gruppo in ambito ESG e alle principali implicazioni del business;
- esprimere valutazioni ed indicazioni in merito alle proposte di adesione alle principali iniziative volontaristiche e al relativo piano delle attività necessarie per conseguire gli obiettivi che ne derivano, monitorandone l'avanzamento delle attività e i risultati; inoltre, valutare le iniziative sociali più rilevanti a livello di Gruppo;
- analizzare la principale reportistica prodotta in ambito ESG, tra cui il monitoraggio delle iniziative, i principali target / obiettivi (KPI di Piano e di Budget) e l'individuazione degli elementi di rilievo preliminarmente alla predisposizione della disclosure ESG;
- analizzare e fornire eventuali osservazioni relativamente all'integrazione dei criteri ESG nelle strategie relative agli investimenti in equity e nelle strategie creditizie;
- analizzare il contesto esterno, condividendo i risultati dell'attività di monitoraggio della normativa ESG e le analisi sui potenziali impatti dei trend in ambito ESG anche in riferimento ad altri player;
- ricevere informativa sulle richieste rilevanti pervenute da parte di Regolatori o Autorità in ambito ESG segnalate dalle funzioni di riferimento (Divisioni e Aree di Governo di competenza) e sui relativi riscontri qualora gli stessi prevedano sottoposizione agli Organi della Banca.

**Cabina di Regia
ESG e relativi
Tavoli³²**

Partecipano stabilmente alla Cabina i responsabili di alcune delle Aree di Governo/Divisioni ed eventualmente, in base alle tematiche trattate, i responsabili di altre Aree di Governo/Divisioni e/o i responsabili di altre strutture del Gruppo.

Il Presidente della Cabina di Regia ESG riferisce ogniqualvolta se ne manifesti l'esigenza ed almeno con frequenza annuale, direttamente o tramite suoi delegati, al Comitato di Direzione con riguardo alle valutazioni e alle attività svolte dalla Cabina.

La Cabina di Regia ESG nello svolgimento delle attività e nella condivisione delle iniziative e dei temi rilevanti è coadiuvata dai seguenti Tavoli:

- Tavolo Coordinamento ESG, attivo dal 2020 e precedentemente denominato Cabina di Regia ESG. Ha finalità prevalentemente di condivisione, aggiornamento e monitoraggio delle attività e degli obiettivi in ambito ESG, con la partecipazione collegiale di tutte le Aree di Governo e Divisioni di Business per il tramite dei Sustainability Manager;
- Tavolo Investimenti e Assicurazioni Sostenibili, attivo dal 2022, e precedentemente denominato Cabina di Regia ESG Investimenti Sostenibili. Assicura una supervisione complessiva delle iniziative ESG delle Divisioni di Wealth Management;
- Tavolo Social Impact, attivato a giugno 2025. È focalizzato sul coordinamento e sull'indirizzo strategico delle iniziative sociali in ambito Social Impact nonché sull'esame, il monitoraggio e la condivisione con gli stakeholder interni di progetti rilevanti e temi specificatamente connessi per ottimizzare e valorizzare le interrelazioni tra le diverse funzioni preposte.

I Tavoli ESG si riuniscono ogni qualvolta se ne manifesti l'esigenza, comunque con una frequenza minima che varia da trimestrale a semestrale. Partecipano ai Tavoli i Sustainability Manager ed i rappresentanti delle strutture aziendali coinvolti nei temi affrontati.

La Cabina e i Tavoli si avvalgono, nelle loro attività, dei Sustainability Manager. Queste figure sono nominate dal responsabile di ogni Area di Governo/Divisione di norma tra i suoi primi riporti, e presidiano, nell'ambito delle diverse responsabilità, i temi ESG con riferimento a tutta l'Area di

³² I compiti e le modalità di funzionamento della Cabina di Regia ESG e relativi tavoli sono stati aggiornati a novembre 2024.

Governo/Divisione di appartenenza, incluse eventuali società del Gruppo che ad essa fanno riferimento.

La responsabile dell'Area di Governo CSO presiede la Cabina di Regia ESG e i relativi Tavoli, ad eccezione del Tavolo Social Impact presieduto dal responsabile dell'Area di Governo Chief Social Impact Officer. I referenti dell'Area CSO coordinano le attività connesse con le Cabine di Regia ESG ed i Tavoli.

Nell'ambito dell'Area di Governo del Chief Financial Officer (CFO) è posta la responsabilità della predisposizione della Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità, incluso il monitoraggio e l'interpretazione dell'evoluzione della normativa europea e nazionale in materia, nonché la definizione e successivo aggiornamento delle conseguenti regole metodologiche.

L'Area di Governo Chief Risk Officer (CRO) è responsabile per la definizione, lo sviluppo e l'aggiornamento del sistema di gestione e valutazione dei rischi ESG. All'interno del Risk Appetite Framework, e ai fini della successiva presentazione agli Organi Societari, viene proposto un livello di tolleranza al rischio ESG (incluso il cambiamento climatico) e reputazionale, e vengono definiti limiti specifici di esposizione, indicatori di rischio, e azioni da monitorare e aggiornare. L'aggiornamento del Risk Appetite Framework viene approvato in Consiglio di Amministrazione.

L'Area di Governo CRO è inoltre responsabile dei processi di identificazione, valutazione e gestione dei rischi climatici.

Infine, all'interno dell'Area di Governo CRO, è attiva una specifica funzione che rendiconta periodicamente lo stato complessivo dei rischi del Gruppo Intesa Sanpaolo attraverso la produzione del "Tableau de Bord of Risks", il quale include una sezione dedicata ai rischi Reputazionali ed ESG per monitorare il rispetto dei limiti di propensione al rischio e segnalarne l'andamento al Top Management e alle strutture dipartimentali competenti.

Come evidenziato dalle responsabilità in materia ESG sopra descritte, le tematiche di sostenibilità, inclusi impatti, rischi e opportunità (IRO) materiali, sono prese in considerazione dagli Organi di amministrazione sia in sede di definizione e monitoraggio della strategia aziendale che nell'ambito dei processi di risk management. Per quanto riguarda gli elementi di valutazione strategica, si evidenzia che nel corso del 2024 il Consiglio di Amministrazione ha approvato la definizione di nuovi target settoriali³³, proseguendo l'impegno del Gruppo nella transizione climatica, e supportato la definizione di nuovi strumenti operativi a sostegno delle comunità per rafforzare il posizionamento del Gruppo Intesa Sanpaolo in termini di responsabilità sociale. Inoltre, a marzo 2025 è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione il Climate Report, documento pubblicato annualmente dal Gruppo e dedicato ai temi climatici e alla transizione verso un'economia a basse emissioni, in linea con le richieste derivanti dagli impegni assunti dal Gruppo in ambito climatico. Tale documento include il Sectoral Transition Plan che rappresenta sfide, fattori abilitanti e approccio strategico del Gruppo Intesa Sanpaolo per la decarbonizzazione di ciascun settore considerato.

f) Integrazione, da parte dell'organo di amministrazione, degli effetti a breve, medio e lungo termine dei fattori e dei rischi ambientali, della struttura organizzativa sia all'interno delle linee di business che delle funzioni di controllo interno

Le responsabilità legate al clima e all'ambiente sono attribuite ai Comitati e ai ruoli manageriali delle diverse funzioni del Gruppo, fino a livello di divisione e di business unit:

- il Comitato di Direzione, che è un organo manageriale presieduto dal Consigliere Delegato e CEO, include i responsabili delle Aree di Governo e delle Divisioni, ed esercita un ruolo qualificato sulle tematiche ESG, come dettagliato ai punti precedenti, nell'ambito di una sessione dedicata: Sessione Piano d'Impresa e Sostenibilità (ESG);
- l'Area di Governo Chief Sustainability Officer, che svolge le funzioni indicate ai punti precedenti, tra le quali guidare la definizione e l'implementazione della strategia ESG del Gruppo;
- la Cabina di Regia ESG presieduta dalla Chief Sustainability Officer, che supporta il Comitato di Direzione – Sessione Piano di Impresa e Sostenibilità (ESG) – nella proposizione strategica afferente alle tematiche ESG.

Nell'ambito dell'Area di Governo Chief Sustainability Officer (CSO):

- ESG Steering, in collaborazione con le altre funzioni competenti, svolge le seguenti principali funzioni: supporta la definizione degli indirizzi, delle politiche e delle iniziative progettuali in materia ESG, assicurando la pianificazione e il coordinamento delle iniziative strategiche in ambito ESG, nonché la definizione dei Key Performance Indicators ESG e i relativi target in coerenza con le strategie definite. Presidia il Codice Etico e la sua applicazione e cura le attività di comunicazione interna ed esterna sui temi ESG, inclusa la predisposizione della rendicontazione in materia di sostenibilità per gli ambiti di competenza, fornendo supporto alla diffusione della cultura ESG a livello di Gruppo. Inoltre, è responsabile dello sviluppo e della gestione di un modello di scoring comune, volto a determinare il posizionamento delle controparti corporate della Capogruppo e delle banche controllate in materia di sostenibilità;
- Art, Culture & Heritage promuove il patrimonio storico, artistico, architettonico e archivistico del Gruppo, per contribuire alla crescita civile e culturale dei territori e delle comunità di riferimento, assicurandone altresì la protezione e valorizzazione;
- Intesa Sanpaolo Innovation Center, con la struttura Circular Economy, sviluppa e fornisce alla clientela corporate servizi di consulenza finalizzati alla transizione verso l'economia circolare e fornisce supporto specialistico alle Business Unit attraverso pareri tecnici emessi a seguito dell'analisi delle richieste di affidamento nell'ambito dell'offerta creditizia dedicata alla circular economy.

Nell'ambito dell'Area di Governo Chief Social Impact Officer (CSIO):

- Intesa Sanpaolo per il Sociale indirizza e governa le attività nel sociale per rafforzare la posizione di leadership della Banca e del Gruppo, definendone le linee guida, gli indirizzi e le priorità di intervento e realizzando programmi e iniziative a contrasto delle disuguaglianze e delle diverse dimensioni della povertà, favorendo la coesione e l'inclusione sociale, l'educazione, l'orientamento e l'occupabilità di categorie fragili, coordinando l'impegno del Gruppo nell'ambito della finanza d'impatto e del Social Housing;

³³ Per ulteriori informazioni in merito agli obiettivi settoriali definiti dal Gruppo, si rimanda alla Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità 2024, sezione "Sectoral Plan" all'interno dello Standard E1 – Cambiamenti Climatici.

- Iniziative Intesa Sanpaolo per l'inclusione e l'impatto promuove iniziative/ best practice della Banca di inclusione e di people care nei confronti di realtà esterne e identifica iniziative esterne che possano essere adottate all'interno del Gruppo per rafforzare ulteriormente le azioni in tale ambito;
- Intesa Sanpaolo Ambiente ed Energia assicura l'indirizzo, il coordinamento e il monitoraggio delle iniziative volte a mitigare gli impatti ambientali diretti generati dalle attività del Gruppo, comprese le azioni, le misure ed i procedimenti necessari per promuovere l'uso razionale dell'energia. La struttura Intesa Sanpaolo Ambiente ed Energia è responsabile del Sistema di Gestione Ambiente ed Energia e delle relative policy e collabora con la funzione Health & Safety al coordinamento dell'applicazione del Sistema di Gestione Salute e Sicurezza sul Lavoro. I Sistemi sono applicati in tutte le filiali e palazzi del perimetro Italia e certificati da un ente terzo internazionale secondo le norme ISO 14001 e 50001. La struttura contribuisce inoltre alla gestione dei rischi legati al cambiamento climatico, valutando i rischi climatici per gli asset della Banca, assicurando il presidio del rischio di non conformità e svolgendo il ruolo di funzione specialistica, in relazione alle norme ambientali ai sensi del D. Lgs. 152/2006.

Nell'ambito dell'Area di Governo Chief Financial Officer (CFO):

- Administration, Regulatory Reporting & Tax Affairs è responsabile dell'interpretazione normativa delle Regole della Tassonomia Europea e del calcolo dell'indicatore regolamentare GAR;
- Group Treasury & Capital Management è coinvolta nell'origination e nella strutturazione di obbligazioni del Gruppo legate alla finanza sostenibile (tra cui: green, sustainability e social bond) per gli investitori istituzionali;
- Financial Market Coverage è responsabile della gestione dei rapporti con la comunità finanziaria e degli assessment anche per l'ottenimento di rating di sostenibilità e l'inclusione nei principali indici di sostenibilità.

All'interno dell'Area di Governo Chief Risk Officer (CRO):

- Enterprise Risk Management definisce, tra l'altro, la proposta di Risk Appetite Framework. È responsabile della progettazione, dello sviluppo e manutenzione del sistema interno di gestione e valutazione dei rischi ESG (incluso climate change) di Gruppo. Inoltre, definisce e aggiorna annualmente il Climate/ESG Materiality Assessment nel cui contesto vengono assegnati i livelli di rischio Climate/ESG ad ogni settore economico/portafoglio creditizio e identificati i settori maggiormente esposti a tali rischi. Nell'ambito di Enterprise Risk Management, la funzione ESG & Reputational Risk è il centro di competenza per la gestione del rischio ESG (incluso il cambiamento climatico) e dei rischi reputazionali, mentre la funzione Risk Clearing presidia il rischio ESG e reputazionale attraverso il processo di clearing;
- Market & Financial Risk Management propone le linee guida e le regole per la gestione, la misurazione e il controllo dei rischi di valutazione, mercato, controparte, tasso, cambio, investimenti partecipativi, liquidità a livello di Gruppo, contribuendo per i profili di competenza al presidio dei rischi ESG;
- IMI CIB Risk Management e la BDT Risk Management definiscono il Credit Risk Appetite anche con riferimento ai rischi ESG e climatici; la funzione Credit Risk Management all'interno dello sviluppo e della gestione dei modelli interni di misurazione del rischio di credito verifica la significatività dei fattori ESG, le logiche di integrazione ed il loro eventuale contributo.

L'Area di Governo del Chief Lending Officer (CLO) supporta l'integrazione delle metriche ESG, incluse quelle relative ai fattori climatici, nel processo di concessione del credito.

Le aree di governo CSO, CFO, CRO e CLO collaborano, per quanto di competenza, alla definizione e all'applicazione del framework delle strategie di credito di Intesa Sanpaolo, che ha tra i suoi pilastri la valutazione della strategia settoriale ESG.

Nell'ambito del Chief Audit Officer, la Direzione Centrale Audit Global & Strategic Risks garantisce un presidio "trasversale" sul rischio strategico e sui rischi connessi alle tematiche ESG, incluso il climate change. L'Internal Auditing ha la responsabilità della valutazione del sistema dei controlli anche per la componente ESG e per il 2025, in continuità con gli anni precedenti, ha definito il "Programma di audit ESG Risks", che raccoglie i principali interventi di audit in perimetro ESG e agevola un approccio uniforme. Nell'ambito del proprio piano di attività, sviluppato in ottica risk based, monitora altresì il piano d'azione relativo alla gestione dei rischi climatici e ambientali, che recepisce anche le aspettative della Banca Centrale Europea.

L'Area di Governo Chief Compliance Officer garantisce, secondo il modello di gestione dei rischi di non conformità di cui alle Linee Guida di Compliance di Gruppo, il presidio del rischio di non conformità legato anche alle tematiche ESG e assicura, in sede di adeguamento all'evoluzione della normativa esterna, che i rischi di responsabilità legale e regolamentare siano presi in debita considerazione ed efficacemente integrati nei processi aziendali rilevanti.

Attraverso l'Area di Governo Chief Institutional Affairs and External Communication Officer, Intesa Sanpaolo monitora regolarmente il quadro normativo anche sul tema dei cambiamenti climatici a livello internazionale, europeo e nazionale.

L'Area di Governo del Chief Cost Management Officer comprende:

- il Group Procurement, che monitora le attività di approvvigionamento, inclusi gli aspetti ESG; inoltre, coordina e gestisce l'Albo Fornitori del Gruppo, con controlli e verifiche sui fornitori attraverso un questionario dedicato. La valutazione, in una prospettiva basata sul rischio, include criteri ESG;
- il Real Estate Management, che presidia il monitoraggio centralizzato dei consumi energetici degli immobili del Gruppo al fine di identificare eventuali criticità, indirizzare le relative azioni correttive e ridurre i costi associati.

Legal Affairs – Group General Counsel nell'ambito dell'Area di Governo Chief Equity, Legal & M&A Officer fornisce consulenza e assistenza legale alle strutture centrali di Intesa Sanpaolo che hanno in essere contratti di servizio relativi alle iniziative ESG della Banca e del Gruppo. Inoltre, monitora i contenziosi ESG, con particolare attenzione alle questioni legate al clima/ambiente, sia a livello di Gruppo che di mercato.

Il contributo dell'Area di Governo Chief Data, A.I. and Technology Officer è fondamentale per l'integrazione dei criteri ESG nelle procedure e nei sistemi.

Nel primo semestre 2025 sono state gestite numerose progettualità strategiche e di rilievo per il Gruppo sui temi della sostenibilità, fra cui si evidenziano:

- i) le attività del progetto Target Setting, con particolare riferimento alla definizione e alle attività propedeutiche per l'implementazione a regime del processo di monitoraggio ricorrente sui target validati da SBTi (Listed Equity & Bonds e Other Corporate Loans);
- ii) la supervisione e il coordinamento delle attività relative alle altre alleanze Net-Zero cui il Gruppo ha aderito, in particolare la NZAMI³⁴, la NZAOA e il Forum for Insurance Transition to Net Zero;
- iii) la prosecuzione del progetto EU Taxonomy Green Enhancement, che ha l'obiettivo di introdurre regole e processi per classificare le operazioni creditizie in coerenza con le richieste normative della Tassonomia UE e per indirizzare dinamicamente il portafoglio crediti anche al fine di migliorare il Green Asset Ratio (GAR);
- iv) le iniziative del piano di riduzione delle emissioni proprie al 2030 (Own Emission Plan).

In vista della rendicontazione di sostenibilità 2025 secondo gli standard europei definiti dalla Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD), il primo semestre è stato caratterizzato dall'avvio della seconda fase del progetto dedicato alla CSRD, che si è focalizzato principalmente sulle seguenti attività: analisi e valutazione delle evoluzioni normative con impatto sulla disclosure di sostenibilità tra le quali il Pacchetto Omnibus, anche al fine di definire il posizionamento di Intesa Sanpaolo in merito; analisi degli aspetti di miglioramento emersi dallo svolgimento del primo esercizio di disclosure della CSRD, anche attraverso benchmarking e definizione dei piani di intervento (ad esempio in termini di struttura e contenuti), aggiornamento dell'analisi di doppia materialità; avvicinamento alle soluzioni target a partire dalle soluzioni di contingency di natura metodologica e di processo identificate nel 2024; evoluzione del sistema IT di reporting.

h) Linee gerarchiche e frequenza della segnalazione relativa ai rischi ambientali

La governance di Intesa Sanpaolo è strutturata in modo da mantenere un elevato e accurato livello di reporting e comunicazione tra le varie funzioni, con il Consiglio di Amministrazione e con gli altri Organi societari.

La Chief Sustainability Officer, il Chief Financial Officer e il Chief Risk Officer – e le strutture all'interno delle rispettive Aree di Governo – riportano direttamente al Consigliere Delegato e CEO e riferiscono con regolarità alle riunioni del Comitato Rischi e Sostenibilità.

Il Consiglio di Amministrazione e il Comitato Rischi e Sostenibilità esaminano periodicamente:

- le relazioni periodiche presentate dalle funzioni aziendali di controllo con i relativi Tableau de Bord, che includono anche i rischi in materia di sostenibilità (ESG);
- il Tableau de Bord dei rischi di Gruppo;
- il Tableau Integrato di Gruppo delle funzioni aziendali di controllo e del Dirigente Preposto, contenenti anche le principali criticità riscontrate in materia ESG e le relative azioni correttive;
- la Relazione sul Codice Etico e sui principi di responsabilità sociale e ambientale.

Inoltre, il Consiglio di Amministrazione esamina la rendicontazione trimestrale elaborata dal Comitato di Direzione e dal Comitato Coordinamento Controlli e Rischi Non Finanziari di Gruppo.

È importante sottolineare anche la frequenza delle riunioni dei Comitati:

- il Comitato di Direzione, Sessione Piano d'Impresa e Sostenibilità (ESG), si è riunito 8 volte nel corso del primo semestre 2025 e in 5 riunioni sono stati trattati temi legati al clima;
- nel primo semestre 2025 si sono svolte: 2 sessioni della Cabina di Regia ESG; 4 sessioni del Tavolo di Coordinamento ESG; 1 sessione del Tavolo Investimenti e Assicurazioni Sostenibili. Ogni sessione ha incluso temi legati al clima.

i) Allineamento della politica di remunerazione agli obiettivi dell'ente connessi ai rischi ambientali

Le Politiche di remunerazione e incentivazione del Gruppo Intesa Sanpaolo – parte integrante della Relazione sulla politica in materia di remunerazione e sui compensi corrisposti, disponibile sul sito internet – hanno la finalità di allineare i comportamenti del management e del personale agli interessi di tutti gli Stakeholder, orientandone l'azione al raggiungimento di obiettivi sostenibili di medio-lungo termine nel quadro di una prudente assunzione di rischi attuali e prospettici.

Nello specifico, con riferimento ai rischi ambientali, il Gruppo prevede un collegamento agli stessi sia nei piani di incentivazione a breve termine sia a lungo termine tramite un articolato KPI ESG che contempla anche esplicitamente la dimensione ambientale.

In particolare, in coerenza con l'impegno sempre crescente della Banca nella sostenibilità sociale, culturale e ambientale e con l'obiettivo di creare valore di lungo periodo per le sue persone, i suoi clienti, la comunità e l'ambiente, tale KPI è previsto dal 2021 nel Sistema Incentivante annuale per i Risk Taker e il Middle Management del Gruppo e, nel 2025, è stato assegnato nelle schede obiettivo al CEO e a circa 3.000 manager del Gruppo (perimetro Italia ed estero).

Inoltre, la previsione del KPI è in linea con l'attenzione sempre più rilevante su tali temi da parte di Regolatori, Proxy Advisor, Azionisti e Stakeholder del Gruppo.

Il KPI ESG è valutato in base a specifici driver.

In particolare, per il CEO (peso 15%):

- Presenza di Intesa Sanpaolo negli indici di sostenibilità di società specializzate (n° presenze);
- Promozione di un ambiente di lavoro inclusivo attraverso l'individuazione e attuazione di azioni gestionali mirate, con un focus particolare sul rispetto degli impegni in termini di equilibrio di genere assegnati a ciascuna Divisione/Area di Governo, i.e.: i) nelle assunzioni annuali; ii) nei bacini di candidati per prima nomina in ruoli manageriali;
- Iniziative di Gruppo in ambito ESG:
 - sostegno alla green economy e all'economia circolare: i) sviluppo degli impegni del perimetro Corporate in logica ESG; ii) sostegno a Mutui Green e Social Lending della Banca dei Territori;
 - Sustainable Investments: incidenza degli investimenti ESG sul totale Asset under Management – AuM;

³⁴ Il 13 gennaio 2025, NZAMI ha avviato una revisione dell'iniziativa per garantire la sua adeguatezza al nuovo contesto globale. Durante questa fase di revisione, l'iniziativa ha sospeso le attività di monitoraggio dell'implementazione e della rendicontazione da parte dei firmatari.

- iniziative per l'orientamento e l'occupabilità giovanile.

Per la restante popolazione, la valutazione del KPI ESG (peso 10/15%) avviene:

- sia a livello di Gruppo, per riconoscere l'impegno complessivo della Banca in termini di presenza di Intesa Sanpaolo in indici di sostenibilità di società specializzate;
- sia a livello di Area di Governo/Divisione, in modo da valorizzare gli ambiti di azione delle singole strutture. In particolare, sono valutati progetti/azioni specifiche in ambito ESG, nonché la promozione di un ambiente di lavoro inclusivo attraverso l'individuazione e attuazione di azioni gestionali mirate, con un focus particolare sul rispetto degli impegni in termini di equilibrio di genere.

La componente ESG, sebbene secondo meccanismi differenti, è altresì ricompresa nei due Piani di Incentivazione a lungo termine allineati al Piano d'Impresa 2022-2025.

In particolare, il Performance Share Plan – PSP destinato al Management – circa 3.100 beneficiari (inclusi il Consigliere Delegato e CEO, i restanti Risk Taker Apicali di Gruppo e gli altri Risk Taker di Gruppo) – è basato su azioni riconosciute a termine a fronte del raggiungimento di specifici obiettivi di performance economico-finanziari, prevede un KPI ESG composto da un sub-KPI per ciascuno dei 3 fattori in cui si articola ESG (Environmental, Social e Governance) e il cui livello target è definito nel Piano d'Impresa 2022-2025. Tale KPI, in logica di sostenibilità, agisce come eventuale demoltiplicatore, riducendo del 10/20% il numero di azioni, in funzione del grado di raggiungimento.

Invece, per tutti i Professional del perimetro Italia è previsto il Piano LECOIP 3.0 (hanno aderito al Piano 45.629 persone) basato su certificates aventi come sottostante azioni Intesa Sanpaolo che riconosce un rendimento minimo (del 4%) del capitale inizialmente assegnato a fronte del raggiungimento da parte del Gruppo del medesimo KPI composito ESG del Piano PSP. In caso di mancato raggiungimento dell'indicatore, l'ammontare che sarebbe stato riconosciuto ai dipendenti sarà investito dalla Banca in progetti ESG che contribuiscano al raggiungimento degli obiettivi ESG in questione.

Per entrambi i Piani, il sub-KPI riferito alla componente Environmental del KPI composito ESG, a cui è attribuito un peso pari al 40%³⁵, è relativo al nuovo credito per la green/circular economy e la transizione ecologica con particolare focus sul supporto della transizione di Corporate/PMI.

Gestione dei rischi

j) Integrazione degli effetti a breve, medio e lungo termine dei fattori e dei rischi ambientali nel quadro dei rischi

Al fine di valutare e rappresentare gli effetti a breve, medio e lungo termine dei fattori di rischio climatico e ambientale, anche in termini generali e in coerenza con le indicazioni normative relative alla disclosure Pillar 3, gli orizzonti temporali legati al clima, da considerare per valutare e rappresentare gli effetti dei fattori di rischio climatico e ambientale, sono così declinati: – Breve termine (BT): da 0 a 5 anni; – Medio termine (MT): da 5 a 10 anni; – Lungo termine (LT): da 10 a 30 anni. La declinazione così descritta è contenuta nella rappresentazione fornita nell'informativa relativa alla Tabella 5 del documento di disclosure quantitativa.

A fini gestionali, tali orizzonti temporali generali vengono resi specifici e affinati nell'ambito del processo dei Business Environment Scan del Gruppo, che integrano indirizzi strategici (i.e. Piano d'Impresa) e presidi manageriali esistenti. In quest'ambito gli orizzonti temporali di riferimento considerati dal Gruppo sono:

- breve termine: fino al 2028, in coerenza con i processi di adeguatezza interna ICAAP e ILAAP e gli obiettivi stabiliti dal Piano di Impresa;
- medio termine: fino al 2031, in linea con le evoluzioni che tempo per tempo integrano il Piano di Impresa e stabiliscono le linee guida per la stesura del Piano successivo;
- lungo termine: fino al 2050, in relazione agli impegni derivanti dall'adesione del Gruppo ai principi di raggiungimento degli obiettivi di emissioni Net-Zero al 2050.

³⁵ In particolare, il livello soglia di tale KPI è pari a 79,2 miliardi, il target è pari a 88 miliardi e l'overtarget è pari a 105,6 miliardi.

Con riferimento agli altri due sub-KPI:

- quello relativo all'ambito Social "numero di persone che abbiano completato con successo i percorsi di re-skilling e up-skilling con ricollocazione nel caso dei primi sui job di atterraggio" ha un peso del 40% e il livello soglia è pari a 7.200, il target è pari a 8.000 e l'overtarget è pari a 9.600;
- quello relativo all'ambito Governance "percentuale di donne in nuove nomine per posizioni senior, i.e. -1 e -2 livelli organizzativi sotto il CEO" ha un peso del 20% e il livello soglia è pari a 45%, il target è pari a 50% e l'overtarget è pari a 60%.

La tabella che segue declina, per le diverse famiglie di rischio, i potenziali impatti dei rischi di cambiamento climatico oggetto di valutazione nel breve, medio e lungo periodo. Si faccia riferimento alla lettera r) della presente sezione per ulteriori informazioni.

Rischi Interessati	Fisici		Transizione
	Climatici	Ambientali	Climatici Ambientali
	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Eventi metereologici estremi</i> - <i>Condizioni metereologiche croniche</i> 	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Declino dei servizi ecosistemici (ad es. riserve, qualità del suolo, ecc.)</i> 	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Politiche economiche e regolamentazione</i> - <i>Tecnologia</i> - <i>Fiducia dei Mercati</i> - <i>Preferenze e aspettative di consumatori ed investitori</i>
Rischi di Credito	<p>I rischi di credito aumentano se i rischi climatici e ambientali riducono la capacità dei creditori di rimborsare il debito (income effect) o la capacità delle banche di recuperare completamente il valore di un prestito in caso di default (wealth effect). Le stime della PD (Probability of Default) e della LGD (Loss Given Default) delle esposizioni in settori o aree geografiche vulnerabili ai rischi fisici possono risentire degli eventi fisici a cui sono assoggettati gli assets delle controparti (con conseguente ricaduta sui financials) o i collateral a garanzia dei finanziamenti</p>		<p>Costi di adattamento significativi e minore redditività aziendale possono portare ad un aumento della PD e ad una riduzione del valore delle garanzie o ad azioni di recupero meno efficienti (LGD). Gli standard di efficienza energetica comporteranno da un lato costi di adeguamento elevati con possibili tensioni degli indicatori di redditività e conseguente incremento della PD; d'altra parte, gli immobili che non si adegueranno avranno un valore minore con conseguente impatto sul valore delle garanzie reali</p>
Rischi di mercato	<p>Gravi eventi fisici potrebbero determinare variazioni delle aspettative dei mercati e tradursi in un'improvvisa rivalutazione del rischio, maggiori volatilità e perdite per i valori delle attività in alcuni mercati</p>		<p>I fattori di rischio di transizione potrebbero generare impatti anche improvvisi sui prezzi degli strumenti finanziari, classi omogenee di attività o settori di mercato, così come aumenti notevoli della volatilità collegata a questi strumenti</p>
Rischi di liquidità	<p>I rischi climatici e ambientali potrebbero avere impatti diretti nella determinazione di deflussi di cassa (come, ad esempio, ritiri di denaro dai conti da parte della clientela per finanziare i danni) oppure Indiretti, ad esempio a seguito di potenziali tensioni sui mercati finanziari</p>		<p>I fattori di rischio di transizione potrebbero influire negativamente, in maniera diretta ed indiretta, sui flussi di cassa attesi, ovvero potrebbero intaccare le riserve di liquidità disponibili, rendendo alcune attività meno liquide o riducendo il valore delle stesse, influenzando negativamente sulla posizione complessiva di liquidità della Banca</p>
Rischi Reputazionali	<p>Eventi climatici estremi o l'integrità degli ecosistemi potrebbero tradursi in interruzioni dell'operatività del Gruppo, con possibili ripercussioni in termini di immagine. Fattori di rischio reputazionale potrebbero verificarsi qualora il Gruppo non aderisse o non rispettasse i target di sostenibilità e di carbon neutrality definite per la propria operatività</p>		<p>La percezione negativa o il deterioramento dell'immagine del Gruppo perché risultano disattese le aspettative da parte di clienti, controparti, investitori o Autorità di Vigilanza, sulla gestione dei rischi climatici e ambientali può derivare ad esempio:</p> <ul style="list-style-type: none"> - dal mancato rispetto di standard/obiettivi internazionali a cui il Gruppo ha aderito - dai reclami da clienti relative a problematiche climatici e ambientali - dalle campagne mediatiche o iniziative di ONG legate al finanziamento di attività controverse dal punto di vista ambientale
Rischi non finanziari - Rischi Operativi	<p>L'operatività del Gruppo potrebbe subire interruzioni a causa di danni materiali a immobili a seguito di eventi metereologici estremi</p>		<p>L'evoluzione della sensibilità dei consumatori riguardo ai temi climatici può indurre rischi di responsabilità legale per il Gruppo a causa di scandali provocati dal finanziamento di attività controverse dal punto di vista ambientale</p>
Altre Tipologie di Rischio (rischio strategico)			<p>Possono influire sulla sostenibilità economica di alcuni rami di attività e provocare un rischio strategico per determinati modelli imprenditoriali in mancanza della necessaria opera di adeguamento o diversificazione</p>

La gamma dei rischi e opportunità correlati ai cambiamenti climatici è analizzata dalle diverse funzioni aziendali, con l'obiettivo di includerli nei processi ordinari di identificazione, valutazione e monitoraggio del rischio, nelle strategie creditizie e nell'offerta commerciale del Gruppo.

k) Definizioni, metodologie e norme internazionali su cui si basa il quadro di gestione dei rischi ambientali

Intesa Sanpaolo ha sviluppato il proprio framework di presidio dei rischi ESG sulla base dei principi definiti da best practice internazionali e degli sviluppi promossi ed emanati dalle Autorità di Vigilanza a livello internazionale.

Il **quadro normativo di riferimento** è quello europeo e le **linee guida** sono fornite dalle principali partnership a livello sovranazionale che guidano le istituzioni finanziarie nella transizione verso Net-Zero.

Quadro normativo europeo	Obiettivo
Risoluzione del Parlamento Europeo sulla Finanza Sostenibile (29 maggio 2018)	delineare gli aspetti rilevanti e i possibili interventi normativi a livello europeo in tema di finanza sostenibile
EBA - Action Plan on sustainable finance (6 dicembre 2019)	delineare la roadmap dell'EBA per le pubblicazioni e le attività in materia di fattori e rischi ESG
EBA - Orientamenti in materia di concessione e monitoraggio dei prestiti (29 maggio 2020)	specificare i presidi di governance e di rischio di credito e controparte relativi al processo di erogazione e monitoraggio dell'attività creditizia
BCE - Guida sui rischi climatici e ambientali (27 novembre 2020)	descrizione delle aspettative in merito alla gestione dei rischi climatici e ambientali nell'ambito del quadro prudenziale vigente e alla trasparenza dell'informativa su tali aspetti
EBA - Report on management and supervision of ESG risks for credit institutions and investment firms (23 giugno 2021)	fornire definizioni comuni di rischi ESG e canali di trasmissione, identificare risk management integrare tali rischi nelle strategie di business, governance e risk management
Regolamento (UE) 2019/2088 - <i>Sustainable Finance Disclosure Regulation (SFDR)</i>	garantire la trasparenza delle informazioni relative alla sostenibilità dei prodotti finanziari nel settore dei servizi finanziari
Regolamento (UE) 2020/852 - <i>Taxonomy Regulation</i>	stabilire i criteri che un'attività economica deve soddisfare per essere qualificata come ecosostenibile
Regolamento delegato (UE) 2021/2139	individuare i criteri di vaglio tecnico che consentono di determinare a quali condizioni si possa considerare che un'attività economica contribuisce in modo sostanziale alla mitigazione dei cambiamenti climatici o all'adattamento ai cambiamenti climatici e se non arreca un danno significativo a nessun altro obiettivo ambientale
Regolamento (UE) 2021/1119 - <i>European Climate Law</i>	stabilire l'obiettivo di neutralità climatica nell'UE entro il 2050 e istituire un quadro per progredire nel perseguimento dell'obiettivo globale di adattamento
Regolamento delegato (UE) 2021/2178	specificare gli obblighi di rendicontazione che le imprese finanziarie e non finanziarie devono comunicare in merito alla quota di attività economiche ecosostenibili
Regolamento delegato (UE) 2022/2453 e successivo Regolamento delegato (UE) 2024/3172	specificare gli obblighi di disclosure Pillar 3 per quanto riguarda l'informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance richiesta dall'art. 449 bis CRR
Direttiva (UE) 2022/2464 - <i>Sustainability Reporting Directive (CSRD)</i>	rafforzare ed estendere l'ambito dei requisiti di reporting di sostenibilità, come attualmente previsto dalla Direttiva 2014/95/UE, nota anche come Non Financial Reporting Directive (NFRD)
EBA Guidelines on the management of ESG risks - EBA/GL/2025/01 – in bozza	definire i requisiti per le istituzioni per l'identificazione, la misurazione, la gestione e il monitoraggio dei rischi ESG, inclusi piani mirati ad affrontare i rischi derivanti dalla transizione verso un'economia a zero emissioni di carbonio dell'UE
Linee guida internazionali	
UNEPFI - Guidelines for Climate Target Setting for Banks	definire principi chiave per sostenere la definizione di obiettivi credibili in linea con il raggiungimento degli obiettivi dell'Accordo di Parigi
SBTi - Financial Sector Science-Based Targets Guidance	supportare le Istituzioni Finanziarie nel fissare obiettivi basati sulla scienza per allineare le loro attività di prestito e investimento all'Accordo di Parigi

Intesa Sanpaolo inoltre, si impegna ad osservare i principi dello sviluppo sostenibile ed ha aderito a importanti iniziative internazionali (es. UN Global Compact, UN Environment Program Finance Initiative, Principles for Responsible Banking, Principles for Responsible Investment, Principles for Sustainable Insurance, Equator Principles) volte a promuovere il dialogo fra imprese, organismi sovranazionali e società civile e a perseguire il rispetto dell'ambiente e dei diritti umani e supporta le associazioni che promuovono la diffusione della cultura della sostenibilità e della trasparenza (es. Task-force on Climate-related Financial Disclosures, Global Reporting Initiative).

Il **quadro normativo interno**, sviluppato tenendo in considerazione le normative sopracitate, si articola in documenti che forniscono linee guida, principi e definizioni e documenti più operativi.

Quadro normativo interno	Obiettivo
Linee Guida per il Governo dei rischi Ambientali, Sociali e di Governance (ESG) di Gruppo	definire ruoli e responsabilità delle funzioni aziendali e degli Organi Societari, i macro-processi a presidio dei rischi ESG e i settori maggiormente esposti
Linee Guida per il Governo delle Operazioni di Maggiore Rilievo di Gruppo	definire un adeguato sistema di presidi e di controlli per la valutazione delle operazioni di particolare rilevanza potenzialmente in grado di determinare un impatto significativo sul profilo di rischio di Gruppo
Policy di autoregolamentazione	definire i limiti e le esclusioni all'operatività in settori più esposti ai rischi ESG
Regole in materia di Equator Principles	definire le regole sull'implementazione degli Equator Principles e garantirne l'applicazione da parte del Gruppo
Regole per la classificazione dei prodotti creditizi e delle operazioni creditizie sostenibili	migliorare la trasparenza rispetto a prodotti e transazioni classificati come "sostenibili"
Regole di Valutazione Strumenti Finanziari al Fair Value	individuare i criteri per la valutazione degli strumenti finanziari caratterizzati da clausole che condizionano i flussi di cassa contrattuali al raggiungimento di obiettivi ESG
Linee Guida di investimento per i portafogli Corporate della Divisione IMI Corporate & Investment Banking	individuare i criteri di esclusione e gli obiettivi di target settoriale e di controparte con criteri di sostenibilità. I criteri di sostenibilità sono attualmente declinati in termini di criteri di esclusione settoriale e di controparte (definiti in coerenza con le Linee Guida per il governo dei rischi ESG), criteri di inclusione basati sull'utilizzo di ESG Score a livello di controparte, obiettivi di target medio del profilo ESG sintetizzato dall'ESG Score di portafoglio
Regole in materia di ESG Scoring	definire le regole di sviluppo, gestione e manutenzione di logiche e strumenti per valutare il posizionamento attuale e prospettico delle imprese clienti di Intesa Sanpaolo e delle operazioni di finanza strutturata rispetto ai criteri di sviluppo sostenibile dell'attività economica
Regole in materia di strategie creditizie	definire le regole e le modalità di applicazione del framework delle Strategie Creditizie all'interno dei processi di indirizzo del credito per il Gruppo, considerando anche la sostenibilità del portafoglio in ottica ESG
Regole per l'applicazione della Tassonomia Europea in ottica Green Asset Ratio (GAR)	delineare le regole necessarie per l'applicazione della Tassonomia UE in ottica Green Asset Ratio ed il macro-processo adottato dal Gruppo per l'identificazione delle esposizioni "allineate" alla Tassonomia UE e il relativo reporting
Market Risk Charter	descrivere i principi di sviluppo, i processi e le regole metodologiche per la gestione, la misurazione e il controllo dei rischi di mercato e di controparte

Con riferimento specifico al rischio di cambiamento climatico, la **tassonomia adottata** da Intesa Sanpaolo suddivide i rischi di cambiamento climatico in rischi fisici e di transizione.

I **rischi fisici** rappresentano l'impatto finanziario negativo derivante dai cambiamenti climatici, compresi eventi meteorologici estremi più frequenti e mutamenti gradualmente del clima, nonché dal degrado ambientale, ossia inquinamento atmosferico, dell'acqua e del suolo, stress idrico, perdita di biodiversità e deforestazione. Queste tipologie di rischi – che solitamente possono manifestarsi sia nel breve/medio che nel lungo periodo – possono essere suddivisi in rischi acuti e cronici:

- **i rischi fisici acuti** si riferiscono a eventi specifici che possono potenzialmente creare danni fisici significativi (ad esempio, inondazioni di fiumi e oceani, tempeste tropicali). Tali eventi si stanno verificando con maggiore frequenza sia su base regionale che globale;
- **i rischi fisici cronici** sono quelli che comportano una serie di impatti fisici di durata considerevolmente più lunga rispetto a quelli posti dai rischi acuti. Sono identificabili come processi di cambiamento più che come singoli eventi. Nella maggior parte dei casi, gli impatti sono localizzati ma è probabile che i rischi cronici diventino più significativi nel lungo termine.

I **rischi di transizione** sono rappresentati dagli impatti finanziari negativi in cui può incorrere un ente, direttamente o indirettamente, a seguito del processo di aggiustamento verso un'economia a basse emissioni di carbonio e più sostenibile sotto il profilo ambientale, derivanti da:

- **politiche pubbliche e rischi legali:** rientrano in questa categoria le politiche che tentano di limitare le azioni che contribuiscono agli effetti negativi del cambiamento climatico o azioni politiche che cercano di promuovere l'adattamento al cambiamento climatico e il rischio legale derivante dall'incapacità delle organizzazioni di mitigare/adattarsi al cambiamento climatico;
- **evoluzioni tecnologiche:** comprendono le innovazioni che supportano la transizione verso un sistema economico a basse emissioni di carbonio ed efficiente dal punto di vista energetico;
- **preferenze dei consumatori:** cambiamenti nella domanda e nell'offerta di determinati beni, prodotti e servizi;
- **rischio reputazionale** derivante dal cambiamento delle percezioni dei clienti o della comunità in merito al contributo di un'organizzazione alla transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio.

Il rischio di cambiamento climatico può essere declinato, in termini di impatto sui rischi finanziari, attraverso i rilevanti canali di trasmissione. Si rimanda alla lettera r) della presente sezione per una trattazione approfondita del tema.

La probabilità e l'entità dell'impatto dei fattori di rischio climatico possono essere influenzate da una serie di variabili aggiuntive quali ad esempio il settore di appartenenza, il modello di business, la posizione geografica dell'azienda o dell'asset. Le interazioni e le interdipendenze tra i canali di trasmissione e i fattori di rischio climatico possono tradursi in un'amplificazione dei correlati impatti. Quanto detto vale anche in relazione alla più ampia categoria e ai canali di trasmissione dei rischi ambientali, dove le principali fonti di rischio per le controparti di Intesa Sanpaolo e, di conseguenza, per il Gruppo stesso derivano da:

- impatti sulla natura: cambiamenti nello stato (qualità e quantità) del capitale naturale causati dall'attività di un'organizzazione che possono risultare in cambiamenti nella capacità della natura di fornire funzioni sociali ed economiche. Gli impatti possono essere positivi o negativi;
- dipendenza dalla natura: servizi ecosistemici su cui un'organizzazione fa affidamento per il funzionamento dei suoi processi di business (e.g. la capacità degli ecosistemi di regolare il flusso dell'acqua).

l) Processi per individuare, misurare e monitorare le attività e le esposizioni (e, se del caso, le garanzie reali) sensibili ai rischi ambientali, ivi compresi i pertinenti canali di trasmissione

La corretta gestione e il controllo dei rischi sono condizioni indispensabili per garantire un'affidabile e sostenibile generazione di valore, per proteggere la solidità finanziaria e la reputazione del Gruppo. A tal fine sono stati definiti e attivati processi e responsabilità specifiche per identificare, gestire e monitorare anche i rischi ambientali/climatici nel framework di gestione dei rischi di Gruppo in modo da assicurare solidità e continuità aziendale nel lungo periodo, estendendo i benefici agli stakeholder del Gruppo. Di seguito vengono descritte le principali metodologie e i processi implementati per determinare la materialità e i potenziali impatti di tali rischi per il Gruppo, e come questi vengono monitorati e gestiti.

Con particolare riferimento all'**identificazione e valutazione dei rischi ambientali**, il framework di governo dei rischi ESG prevede:

- un'**analisi di materialità** (c.d. ESG/Climate Materiality Assessment) volta valutare la rilevanza dei fattori di rischio ESG rispetto ai diversi portafogli e famiglie di rischio, approfondita di seguito;
- un processo di identificazione e valutazione dei rischi ESG e reputazionali nell'ambito dei **processi di concessione creditizia, nei processi di investimento e nei processi di gestione dei fornitori del Gruppo**, attraverso l'applicazione di metriche di valutazione settoriali e di controparte (c.d. ESG Sectoral Assessment, ESG Sectoral Color Coding, Score ESG di controparte e ESG & Reputational Risk Clearing), approfondito di seguito;
- la conduzione di **analisi di scenario** (c.d. Climate Scenario Analysis), approfondita alle lettere n) e o) della presente sezione;
- l'integrazione di specifici presidi di rischio dedicati alla **valutazione dei rischi ESG per ciascuna famiglia di rischio** (es. credito, mercato, liquidità), con un focus particolare, nell'ambito dei rischi ambientali, al rischio di cambiamento climatico, approfonditi alla lettera r) della presente sezione.

L'analisi di materialità è un processo di valutazione granulare dei potenziali impatti dei rischi ESG ed in particolare di quelli climatici sul Gruppo. Tale analisi, basata sull'applicazione di approcci qualitativi e quantitativi (forward-looking), è finalizzata a identificare i settori di attività economica, le aree geografiche e i portafogli (e.g. corporates, households, sovereigns) che presentano una maggior vulnerabilità a tali rischi e quindi alla corretta prioritizzazione nell'implementazione dei presidi di rischio.

I risultati del Materiality Assessment sono elemento fondante per:

- aggiornare la mappatura dei vari fattori di rischio climatico e ESG, dei loro canali di trasmissione e dell'impatto sulle altre categorie di rischio;
- determinare i limiti e Key Risk Indicator (KRI) nell'ambito del Risk Appetite Framework;
- calibrare ed eseguire stress test su specifici fattori di rischio climatico e ESG;
- orientare le politiche e le strategie creditizie settoriali (ESG Sectoral Color Coding) e stabilire azioni specifiche volte al contenimento dei rischi ESG.

Il **processo di concessione creditizia** è stato integrato con metriche di valutazione (a livello di settore/controparte e di singola transazione) volte a limitare la concessione di prestiti a controparti che risultano avere un impatto ESG/climatico negativo.

Nell'ambito della concessione creditizia corporate, determinati valori dell'ESG Sectoral Color Coding e di Score ESG di controparte possono attivare il processo di ESG & Reputational Risk Clearing e sono inoltre fondamentali per la determinazione delle Strategie creditizie: in dettaglio, il primo concorre alla determinazione dell'attrattività settoriale ed il secondo costituisce un parametro di differenziazione per l'applicazione dei correttivi strategici di prezzo.

Più in particolare:

- l'ESG Sectoral Color Coding è una classificazione settoriale differenziata in funzione di rischio e opportunità ESG. Tale classificazione è declinata in clusters (c.d. "color coding");
- l'ESG Score di controparte è un modello di valutazione dei profili ESG di controparte quali-quantitativa che analizza le informazioni sul profilo ESG di una azienda cliente o di un deal di finanza strutturata e tiene in considerazione sia i rischi a cui essa è esposta sia le opportunità che possono svilupparsi in tali ambiti. La sua finalità principale è quella di offrire una migliore conoscenza del profilo ESG della clientela per mitigare i rischi e abilitare il conseguimento di opportunità legate alla transizione sostenibile. I dati utilizzati per il calcolo dell'ESG Score provengono sia da fonti interne, derivanti dalla conoscenza della clientela, sia da fonti esterne attraverso un panel di data provider di primario standing e, dal 2023, con l'obiettivo di migliorare la base dati, anche da questionari ESG compilati dalle aziende clienti. Nel corso del 2024 lo Score ESG di Intesa Sanpaolo ha continuato a svilupparsi per raggiungere più segmenti e tipologie di controparti, includendo, oltre alle aziende clienti del portafoglio di BdT e IMI C&IB, anche le aziende clienti del perimetro International

Banks Division operanti nell'Unione Europea, le controparti banche appartenenti alle Financial Institution, entità governative (Stati, Regioni e Province italiane, Stati USA) e le attività di Project Finance della Divisione IMI C&IB.

L'obiettivo dell'ESG & Reputational Risk Clearing è la rappresentazione dei potenziali profili di rischio ESG & Reputazionale connessi ad una specifica operazione/controparte o iniziativa, abilitando per i processi decisionali interessati un'assunzione consapevole del rischio. Tale processo viene applicato, in coerenza con il principio di proporzionalità, in maniera differenziata in funzione della complessità delle controparti/transazioni e prevede meccanismi di escalation differenziati in funzione della classe di rischio ESG/reputazionale assegnata all'operazione/controparte. Il processo si articola su due livelli di controllo:

- un primo livello, a cura delle funzioni di linea, volto ad una prima analisi dei principali fattori di rischio ESG & Reputazionali ed eseguito dalla struttura che gestisce la relazione con la controparte;
- un secondo livello, attivato in funzione degli esiti del primo livello volto ad approfondire e valutare le criticità eventualmente emerse dal primo livello, che prevede un'analisi esperta di tali profili di rischio. Generalmente l'esito della valutazione è costituito da un parere consultivo che include una valutazione delle principali criticità rilevate, dei relativi mitiganti ed il livello di rischio attribuito sulla base di metriche proprietarie. In presenza di classi di rischio non coerenti con la propensione al rischio della Banca si attivano appositi meccanismi di escalation.

Sempre nell'ambito del processo di ESG & Reputational Risk Clearing, assume particolare rilievo l'applicazione degli Equator Principles, linee guida internazionali, per tutti i Paesi e tutti i settori industriali, applicabili al finanziamento di infrastrutture e progetti industriali (es. impianti energetici, impianti petrolchimici, miniere, infrastrutture nei trasporti e nelle telecomunicazioni) che per loro natura possono avere effetti negativi sulle persone e sull'ambiente. In adempimento di tali linee guida, applicate su base volontaria da Intesa Sanpaolo, le transazioni soggette ad Equator Principles, sono oggetto di un'analisi specifica sotto il profilo dei rischi ESG correlati al progetto e di un successivo monitoraggio durante le fasi di realizzazione dello stesso. Inoltre, per i settori considerati ad alto rischio di transizione (e.g. oil&gas) è richiesta l'analisi dei piani di transizione delle controparti che vi appartengono.

Nell'ambito dell'**attività di investimento del Gruppo è previsto un processo di** identificazione e valutazione dei profili ESG che consente di classificare le metriche di valutazione ESG settoriali interne quali ad esempio l'ESG Sectoral Assessment e l'ESG Sectoral Color Coding ed esterne (e.g. ESG Score/Rating), al fine di individuare, anche in considerazione della materialità delle esposizioni, dedicati presidi di rischio. In linea di principio, gli indicatori utilizzati per la valutazione dei rischi ESG associati all'attività di investimento consentono di definire criteri e strategie di screening negativo/positivo, tenendo conto delle specificità delle diverse asset class di riferimento, quali ad esempio strumenti emessi da controparti corporate e strumenti emessi da controparti governative o sovranazionali.

Intesa Sanpaolo ha inoltre aggiornato le proprie "Regole per la prestazione del servizio di consulenza e degli altri servizi di investimento" definendo le modalità di classificazione dei prodotti finanziari ai fini ESG ed alla definizione del relativo modello di servizio. In qualità di firmatarie dei Principi di Investimento Responsabile promossi dalle Nazioni Unite anche le **società di gestione del risparmio** (SGR) del Gruppo, Eurizon Capital SGR, Fideuram Asset Management SGR e Fideuram Asset Management (Ireland) Dac prestano particolare attenzione alle politiche implementate dagli emittenti in cui investono in materia ambientale, sociale e di governance.

Le SGR hanno definito apposite metodologie di selezione e monitoraggio volte all'integrazione dei rischi di sostenibilità all'interno del Processo di Investimento dei patrimoni gestiti. Tali metodologie sono declinate in funzione delle caratteristiche dei prodotti e della relativa classificazione ai sensi del Regolamento SFDR e sono riassumibili in tre "Macro Strategie" di:

- Selezione negativa (c.d. "Negative screening"), che prevede l'applicazione di: esclusioni o restrizioni agli investimenti in emittenti societari in funzione (i) dei potenziali effetti negativi sulla sostenibilità riconducibili al settore di operatività dell'emittente e/o alla condotta della società in termini di ripercussioni negative sull'ambiente e sulla società (c.d. "PAI Binding screening" e "SRI Binding screening" rispettivamente per Eurizon e Fideuram Asset Management SGR e Fideuram Asset Management (Ireland) Dac) e (ii) della presenza di eventuali ulteriori criticità dal punto di vista ambientale, sociale e/o di governo societario, individuati sulla base di specifici indicatori di rischio (c.d. "ESG Binding screening"). Per quanto riguarda gli emittenti governativi, Eurizon adotta dei criteri di esclusione sulla base (i) dei livelli di emissioni di gas ad effetto serra della rispettiva economia nazionale, ponderati in relazione al Prodotto Interno Lordo tenendo conto del differente potere d'acquisto e (ii) dell'inclusione di tali Paesi tra quelli considerati ad "alto rischio" dal "Gruppo d'azione finanziaria" in considerazione delle carenze nei presidi per il contrasto ai fenomeni di riciclaggio, di finanziamento del terrorismo e della proliferazione delle armi di distruzione di massa (c.d. "ESG Sovereign screening"), mentre Fideuram basa le proprie valutazioni sull'indicatore sintetico elaborato dal provider di riferimento;
- Selezione positiva (c.d. "Positive screening"), che prevede, nel rispetto di prassi di buona governance: (i) l'integrazione di fattori ESG nell'analisi, selezione e composizione dei patrimoni gestiti (c.d. "ESG Integration"); o (ii) il perseguimento di obiettivi di investimento sostenibile (c.d. "Sustainable Investments"). Tali obiettivi sono perseguibili attraverso metodologie di selezione degli investimenti finalizzate a: (a) contribuire agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile e/o valorizzare l'allineamento del modello di business dell'emittente, attraverso ricavi e spese in conto capitale, ai criteri tecnici della Tassonomia Europea e/o perseguire obiettivi di decarbonizzazione science-based, a condizione che detti investimenti non arrechino alcun danno significativo a nessuno degli obiettivi ambientali o sociali stabiliti nel Regolamento SFDR; (b) generare un impatto sociale o ambientale misurabile positivo insieme ad un ritorno finanziario, quali prodotti che investono prevalentemente in Green, Social o Sustainability Bonds (c.d. "Impact Investing");
- Impegno (c.d. "Stewardship"), che prevede l'interazione proattiva nei confronti delle società emittenti mediante il confronto con il management delle società e, laddove previsto, l'esercizio dei diritti di intervento e di voto (c.d. "Active ownership – engagement").

Inoltre, Eurizon, Fideuram Asset Management SGR e Fideuram Asset Management (Ireland) Dac valutano gli effetti negativi determinati dagli investimenti dei propri patrimoni gestiti con riferimento ai principali indicatori di natura ambientale, sociale e di governance definiti dal Regolamento (UE) n. 2019/2088. A supporto delle proprie decisioni di investimento, Eurizon ha altresì definito, quale ulteriore elemento di valutazione a supporto delle decisioni di investimento dei gestori, appositi modelli proprietari che prendono in considerazione e valutano fattori ambientali, sociali e di governo societario, denominati (i) "Eurizon ESG Score" per gli emittenti societari e governativi e (ii) "Eurizon ESG Fund Score" per gli OICR istituiti da Società di

gestione terze. Fideuram Asset Management SGR e Fideuram Asset Management (Ireland) Dac, nell'ambito del processo di selezione e monitoraggio di asset managers e fondi target di terzi, analizzano il livello di integrazione di fattori di natura ambientale, sociale e di governo societario nelle politiche e nei processi di investimento attraverso le attività di due diligence svolte dalle Aree Investimenti e Portfolio Management e Multimanager.

Anche il Gruppo Intesa Sanpaolo Assicurazioni (in seguito anche solo Gruppo Assicurativo) ha stabilito metodologie di selezione e monitoraggio degli strumenti finanziari al fine di integrare l'analisi dei rischi di sostenibilità nell'ambito del proprio processo di investimento.

I criteri di esclusione o restrizione nell'ambito dell'investimento dei patrimoni gestiti applicati agli emittenti corporate riguardano:

- una nuova lista di esclusione basata su alcuni indicatori PAI (Principal Adverse Impact), in sostituzione dell'esclusione basata sul principio di emittenti ritenuti non "socialmente responsabili";
- emittenti "critici" ovvero società che presentano un basso livello di rating di sostenibilità ESG, pari a CCC;
- nel caso delle opzioni di investimento classificate Artt. 8 e 9 secondo l'SFDR, gli emittenti che non rispettano le prassi di "buona governance".

Sono state introdotte anche delle esclusioni relative agli emittenti governativi, maggiormente esposti ai rischi di sostenibilità, che riguardano le emissioni di gas a effetto serra rapportate al PIL (corretto per il potere d'acquisto) e l'inclusione del Paese nella black list del GAFI (Financial Action Task Force – FATF), in quanto considerato ad alto rischio per gravi carenze nei presidi contro il riciclaggio di denaro, il finanziamento del terrorismo e la proliferazione di armi di distruzione di massa. Nella definizione di investimento sostenibile è stato integrato il principio del "Do Not Significant Harm", in aggiunta ai due principi già esistenti ovvero la contribuzione positiva ad almeno un obiettivo ambientale/sociale e il rispetto dei principi di "buona governance".

Il Gruppo Assicurativo, inoltre, effettua un monitoraggio periodico, con cadenza almeno trimestrale, degli investimenti nei settori considerati sensibili sotto il profilo ambientale, sociale o reputazionale. Tali settori sono individuati sulla base di analisi settoriali ESG, scenari di rischio e orientamenti strategici del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Infine, nell'ambito della rendicontazione annuale "Own Risk & Solvency Assessment" (ORSA), destinata all'Autorità di Vigilanza (IVASS), il Gruppo Assicurativo effettua analisi di materialità e di scenario per valutare la resilienza dello stesso in differenti scenari climatici e orizzonti temporali (stress test). In particolare, si valuta l'impatto dei rischi fisici e di transizione per il business assicurativo del ramo Vita e del ramo Danni.

L'impegno del Gruppo Assicurativo verte sull'ampliamento dell'offerta di prodotti e sull'evoluzione di opzioni di investimento e servizi con caratteristiche di sostenibilità, attraverso il collocamento di prodotti previdenziali e di prodotti di investimento assicurativi e mediante l'integrazione della documentazione destinata ai clienti con informazioni di dettaglio.

Intesa Sanpaolo è consapevole che le relazioni e le politiche di acquisto possono creare le condizioni per favorire uno sviluppo economico attento alla tutela dell'ambiente e al rispetto dei diritti umani e presta attenzione alle attività di sourcing, qualifica e monitoraggio dei fornitori, accentrata in Capogruppo. Per questa ragione **nel processo di valutazione dei fornitori**, ISP tiene conto, oltre che delle caratteristiche economico-finanziarie e tecnico-organizzative di ciascun fornitore, di accertamenti sull'etica del business, sul rispetto dei diritti umani, dei diritti dei lavoratori e dell'ambiente, sulla scorta di quanto dichiarato attraverso la compilazione di specifici questionari e/o il possesso di determinate certificazioni. Il risultato positivo di questa valutazione porta i fornitori a essere qualificati nell'Albo Fornitori di Gruppo ed essere invitati agli eventi acquisitivi. La struttura Group Procurement presidia il processo acquisitivo assicurando la regolarità e la coerenza degli acquisti rispetto agli indirizzi consolidati nelle policy e nella normativa interna di riferimento.

Gli sviluppi previsti per i sistemi di qualifica fornitori prevedono la rilevazione dell'ESG Score di controparte all'interno dei sistemi stessi.

Con riferimento al processo di **monitoraggio e rendicontazione**, il framework di governo dei rischi ESG prevede **una rendicontazione** trimestrale, nell'ambito del Group Tableau de Board dei Rischi. L'oggetto di tale rendicontazione fa riferimento in particolare:

- al monitoraggio dei limiti/soglie di attenzione e degli indicatori definiti in ambito Risk Appetite Framework (vedasi lettera q) della presente sezione);
- alla rappresentazione dell'esposizione verso i settori maggiormente esposti ai rischi ESG in funzione dei risultati delle analisi dell'analisi di materialità.

m) Attività, impegni ed esposizioni che contribuiscono ad attenuare i rischi ambientali

Il contenimento dei rischi ambientali in Intesa Sanpaolo si fonda su una struttura che include limiti e processi di gestione e mitigazione dei rischi con riferimento alle esposizioni più rilevanti sotto il profilo dei rischi ESG, con particolare attenzione ai rischi di cambiamento climatico.

Come già discusso alla lettera b) della presente sezione, Intesa Sanpaolo ha sviluppato un quadro normativo che prevede la definizione, predisposizione e l'attuazione di regole settoriali che limitano l'operatività creditizia in specifici settori/micro-settori economici; in particolare ha approvato politiche di esclusione per quanto riguarda il settore del carbone e del petrolio e gas non convenzionali, e ha redatto obiettivi e impegni in linea con l'ambizione di Net-Zero target. Gli obiettivi strategici del Gruppo sono poi tradotti anche in presidi nei processi di risk management con particolare riferimento al Risk Appetite Framework e al framework creditizio (vedasi lettere l) e q) della presente sezione) che prevedono la definizione di azioni di rimedio in caso di sfioramento dei limiti ESG. Inoltre, una valutazione ex-ante dei profili di rischio avviene per tutte le operazioni di particolare rilevanza (potenzialmente in grado di determinare un impatto significativo sul profilo di rischio della Banca) ai fini dei rischi reputazionali ed ESG-Climate change.

Il perseguimento degli obiettivi ESG prevede anche un'offerta di prodotti sostenibili, volti ad accompagnare i clienti nel loro percorso di transizione verso un'economia più sostenibile e a basse emissioni di carbonio (vedasi quanto indicato alla lettera a) della presente sezione).

Si aggiungono alle attività di prevenzione sopra descritte la diffusione dei principi del Codice Etico e della cultura della sostenibilità per favorire il contenimento dell'esposizione ai rischi ambientali.

Gli impatti potenziali, il relativo orizzonte temporale (a breve, medio e lungo termine) e le azioni identificate per ciascun rischio potenziale osservato, che vengono aggiornati annualmente, con riferimento ai rischi sia indiretti che diretti, sono rappresentati nelle tabelle che seguono.

RISCHI INDIRETTI – Impatti potenziali												
Rischi potenziali	Tipologia di rischio	Orizzonte temporale			Area di Business						Impatti Potenziali	
		BT(0-3a)	MT(4-7a)	LT(8-30a)	BdT	C&IB	PB	IBD	AM	INS	CC	
Rischi di cambiamento climatico: disallineamento degli attori economici rispetto ad azioni volte a ridurre le loro emissioni di CO2 attraverso: • Rischi di politiche e di regolamentazione • Rischi tecnologici • Preferenze dei consumatori • Rischi reputazionali	Rischio di Credito	🕒	🕒	🕒	○	○	○	○	○	○	○	Controparti - società non finanziarie: L'introduzione di politiche climatiche e di cambiamenti tecnologici può indebolire la competitività delle aziende, incidendo sui loro bilanci mediante la riduzione degli utili, l'alterazione dei costi aziendali, la necessità di investimenti, con impatti sulla loro affidabilità creditizia e sulla loro solvibilità. Famiglie e clienti retail: Il mancato rispetto delle normative o i cambiamenti delle preferenze verso abitazioni a basso consumo energetico possono incidere sul valore dei beni di garanzia o renderli obsoleti. Inoltre, l'aumento dei prezzi dell'energia o le politiche di promozione della mobilità sostenibili potrebbero incidere sui costi delle famiglie, sulla loro capacità di spesa e di conseguenza sulla loro affidabilità creditizia e sulla loro solvibilità.
	Rischio di Mercato	🕒	🕒	🕒	○	○	○	○	○	○	○	Emittenti - società non finanziarie: L'introduzione di politiche climatiche e di cambiamenti tecnologici può indebolire la competitività delle aziende, incidendo sui loro bilanci attraverso la riduzione degli utili, l'alterazione dei costi aziendali, la necessità di investimenti, con impatti sulla loro affidabilità creditizia, sulla solvibilità e sul valore dei loro strumenti finanziari negoziati sui mercati finanziari. Emittenti governativi: L'impatto sull'economia reale e sul sistema finanziario, insieme agli adeguamenti sociali per sostenere la transizione, potrebbe comportare costi più elevati per i Paesi ad alto impatto emmissivo, il che, a sua volta, potrebbe avere un impatto sulla loro affidabilità creditizia, sulla solvibilità e sul valore degli strumenti finanziari scambiati sui mercati finanziari.
	Rischio Operativo	🕒			○	○	○	○	○	○	○	Asset management/Assicurazioni: Conseguenze del cambiamento climatico sulle aziende presenti in portafoglio con conseguente possibile riduzione del valore degli asset gestiti o degli investimenti. Condotta: Perdite derivanti dall'inosservanza involontaria o da negligenza nel rispettare un obbligo professionale nei confronti dei clienti (inclusi i requisiti fiduciari e di adeguatezza), o dalla natura o dalla progettazione di un prodotto o di un impegno (ad esempio, greenwashing). Contenzioso: Costi legali e responsabilità associate agli investimenti e alle attività di business sensibili al clima.
	Rischio di Liquidità	🕒	🕒		○	○	○	○	○	○	○	Esposizioni creditizie: L'impatto dei rischi di transizione sulle esposizioni dei clienti potrebbe influire sulla posizione di liquidità del Gruppo (ad esempio, linee impegnate non utilizzate/default delle controparti). Raccolta: I fattori di rischio di transizione possono influenzare i clienti e quindi la loro capacità di finanziare il Gruppo.
	Rischio Reputazionale	🕒	🕒	🕒	○	○	○	○	○	○	○	Esposizioni di mercato/finanziarie: Gli impatti della transizione sugli emittenti e sui loro strumenti finanziari potrebbero ridurre la capacità della Banca di negoziare o liquidare le attività computate nelle riserve di liquidità.

Orizzonte temporale: L'orizzonte temporale indicato di seguito considera le analisi effettuate dal Gruppo bancario in vari esercizi di valutazione dei rischi legati al clima. Le analisi non sono esaustive dei potenziali impatti che la Banca potrebbe affrontare nel breve, medio e lungo termine e non sono indicative della materialità degli impatti valutati, come dettagliato nella sezione dedicata al Risk Management.
Area di business: BdT = Banca dei Territori; C&IB = Corporate & Investment Bank; PB = Private Banking; IBD = International Banks Division; AM = Asset Management; INS = Insurance; CC = Corporate Center. Le aree in cui è possibile osservare gli impatti dei rischi climatici sono qui identificate, sulla base della rilevanza del business. Ciò non esclude la possibilità che anche altre aree, non indicate, possano avere impatti potenziali. I dettagli delle analisi condotte sulle diverse aree di business sono visibili nella sezione dedicata al Risk Management.

RISCHI INDIRETTI – Azioni e Opportunità													
Rischi potenziali	Tipologia di rischio	Orizzonte temporale			Area di Business						Azioni implementate	Opportunità	
		BT(0-3a)	MT(4-7a)	LT(8-30a)	BdT	C&IB	PB	IBD	AM	INS	CC		
Rischi di cambiamento climatico: disallineamento degli attori economici rispetto ad azioni volte a ridurre le loro emissioni di CO2 attraverso: • Rischi di politiche e di regolamentazione • Rischi tecnologici • Preferenze dei consumatori • Rischi reputazionali	Rischio di Credito	🕒	🕒	🕒	○	○	○	○	○	○	○	<ul style="list-style-type: none"> Analisi dei rischi ESG e climatici nel portafoglio creditizio attraverso l'analisi di materialità, l'analisi di scenario, l'esercizio di Business Environment Scan e il processo di valutazione del rischio delle transazioni Definizione di obiettivi legati all'intensità emissiva delle controparti finanziate appartenenti a settori specifici Limiti e soglie di monitoraggio stabiliti nell'ambito del Risk Appetite Framework Identificazione di prodotti e transazioni sostenibili dal punto di vista ambientale (ad esempio, prestiti net zero e finanziamenti a medio-lungo termine con garanzie green di SACE), sociali, di governance e di altro tipo Attuazione di politiche di autoregolamentazione (portafoglio crediti) 	<ul style="list-style-type: none"> Finanza sostenibile: aumentare il supporto ai clienti per la transizione energetica offrendo prodotti e soluzioni finanziarie dedicate (ad esempio prodotti per l'economia green e circolare)
	Rischio di Mercato	🕒	🕒	🕒	○	○	○	○	○	○	○	<ul style="list-style-type: none"> Analisi dei rischi ESG e climatici nel portafoglio d'investimento attraverso l'analisi di materialità, l'analisi di scenario e l'esercizio di Business Environment Scan; Definizione di limiti e di soglie di attenzione all'interno del Risk Appetite Framework. Identificazione di investimenti green, sociali e sostenibili Attuazione di politiche di autoregolamentazione (portafoglio di investimento). Ribilanciamento del portafoglio titoli 	<ul style="list-style-type: none"> Aumento e ampliamento della gamma di prodotti e servizi di investimento
	Rischio Operativo	🕒			○	○	○	○	○	○	○	<ul style="list-style-type: none"> Analisi dei rischi ESG e climatici attraverso l'analisi di materialità, l'analisi di scenario, l'esercizio di Business Environment Scan e il monitoraggio delle perdite operative 	
	Rischio di Liquidità	🕒	🕒		○	○	○	○	○	○	○	<ul style="list-style-type: none"> Analisi dei rischi ESG e climatici attraverso la valutazione di materialità e l'analisi di scenario 	<ul style="list-style-type: none"> Aumento dell'emissione di obbligazioni Green ed ESG Aumento di obbligazioni Green e ESG provenienti da controparti terze nel portafoglio
	Rischio Reputazionale	🕒	🕒	🕒	○	○	○	○	○	○	○	<ul style="list-style-type: none"> Analisi dei rischi ESG e climatici attraverso il processo di valutazione del rischio delle transazioni Partecipazione a gruppi di lavoro internazionali sui temi del cambiamento climatico (ad esempio UNEF FI, Iniziative Net Zero) Iniziative di coinvolgimento degli stakeholder Monitoraggio della percezione del mercato e del posizionamento del rating ESG 	<ul style="list-style-type: none"> Miglioramento della percezione/immagine del Gruppo sia per gli investitori che per i clienti
Azioni trasversali ai rischi											<ul style="list-style-type: none"> Monitoraggio attivo delle normative ESG in evoluzione e implementazione/integrazione delle politiche interne Collaborazione attiva con i policy maker per evidenziare la necessità di normative ambientali ed ESG stabili e chiare Inclusione del rischio climatico nei sistemi di gestione del rischio 		

Orizzonte temporale: L'orizzonte temporale indicato di seguito considera le analisi effettuate dal Gruppo bancario in vari esercizi di valutazione dei rischi legati al clima. Le analisi non sono esaustive dei potenziali impatti che la Banca potrebbe affrontare nel breve, medio e lungo termine e non sono indicative della materialità degli impatti valutati, come dettagliato nella sezione dedicata al Risk Management.
Area di business: BdT = Banca dei Territori; C&IB = Corporate & Investment Bank; PB = Private Banking; IBD = International Banks Division; AM = Asset Management; INS = Insurance; CC = Corporate Center. Le aree in cui è possibile osservare gli impatti dei rischi climatici sono qui identificate, sulla base della rilevanza del business. Ciò non esclude la possibilità che anche altre aree, non indicate, possano avere impatti potenziali. I dettagli delle analisi condotte sulle diverse aree di business sono visibili nella sezione dedicata al Risk Management.

RISCHI INDIRETTI – Impatti potenziali										
Rischi potenziali	Tipologia di rischio ⁽¹⁾	Orizzonte temporale	Area di Business						Impatti potenziali	
		BT(0-3a) MT(4-7a) LT(8-30a)	BdT	C&IB	PB	IBD	AM	INS ⁽²⁾	CC	
Rischio fisico	Rischio di Credito	🕒	🕒	🕒	🕒	🕒	🕒	🕒	🕒	<p>Controparti - società non finanziarie: Gli eventi meteorologici gravi, sia acuti che cronici, possono avere un impatto sull'affidabilità creditizia e sulla solvibilità delle imprese, con impatti che variano a seconda del settore di attività e della loro localizzazione, incidendo potenzialmente sulla loro redditività.</p> <p>Famiglie e clientela retail: Eventi climatici acuti o cronici possono danneggiare o distruggere gli immobili, diminuendo il valore e aumentando il rischio di credito.</p>
	Rischio di cambiamento climatico: Rischi legati agli impatti fisici del cambiamento climatico	🕒	🕒	🕒	🕒	🕒	🕒	🕒	🕒	<p>Emittenti - società non finanziarie: Gli eventi meteorologici gravi, sia acuti che cronici, possono avere un impatto sull'affidabilità creditizia e sulla solvibilità delle imprese, con impatti che variano a seconda del settore di attività e della loro localizzazione, incidendo potenzialmente sulla loro redditività e sul valore dei loro strumenti finanziari negoziati sui mercati finanziari.</p> <p>Emittenti governativi: Eventi meteorologici gravi, sia acuti che cronici, possono avere un impatto sull'economia reale e sui sistemi finanziari, insieme agli adeguamenti sociali per sostenere le imprese e la popolazione in caso di eventi climatici. Ciò potrebbe comportare un aumento dei costi per le nazioni più inclini ai rischi fisici, che a loro volta potrebbe avere un impatto sulla loro affidabilità creditizia, sulla solvibilità e sul valore degli strumenti finanziari scambiati sui mercati finanziari.</p> <p>Asset Management / Assicurazioni: Possibili eventi meteorologici estremi, acuti e cronici, possono causare perdite sui titoli dei portafogli gestiti.</p>
	Rischio di Liquidità	🕒	🕒	🕒	🕒	🕒	🕒	🕒	🕒	<p>Esposizioni creditizie: L'impatto del rischio fisico sulle esposizioni dei clienti potrebbe influire sulla posizione di liquidità del Gruppo (ad esempio, linee impegnate non utilizzate/default delle controparti).</p> <p>Raccolta: I fattori di rischio fisico possono colpire i clienti e quindi la loro capacità di finanziare il Gruppo.</p> <p>Esposizioni di mercato/finanziarie: Gli impatti fisici sugli emittenti e sulle attività sottostanti i loro strumenti finanziari potrebbero ridurre la capacità della Banca di negoziare o liquidare le attività computate nelle riserve di liquidità.</p>

⁽¹⁾ Nella sezione dei rischi fisici non sono stati considerati potenziali impatti e azioni direttamente collegati al rischio reputazionale. Inoltre, nel contesto dei rischi fisici, il rischio operativo può essere considerato un «rischio diretto», si veda la tabella successiva.
⁽²⁾ Gli eventi catastrofici possono incidere negativamente sulla redditività dell'attività assicurativa con conseguente aumento dei sinistri e possono superare le stime delle compagnie assicurative sui rischi e le perdite attese, determinando un aumento dei premi assicurativi con conseguente possibile diminuzione della domanda di assicurazioni.

Orizzonte temporale: L'orizzonte temporale indicato di seguito considera le analisi effettuate dal Gruppo bancario in vari esercizi di valutazione dei rischi legati al clima. Le analisi non sono esaustive dei potenziali impatti che la Banca potrebbe affrontare nel breve, medio e lungo termine e non sono indicative della materialità degli impatti valutati, come dettagliato nella sezione dedicata al Risk Management.

Area di business: BdT = Banca dei Territori; C&IB = Corporate & Investment Bank; PB = Private Banking; IBD = International Banks Division; AuM = Asset Management; INS = Insurance; CC = Corporate Center. Le aree in cui è possibile osservare gli impatti dei rischi climatici sono qui identificate, sulla base della rilevanza del business. Ciò non esclude la possibilità che anche altre aree, non indicate, possano avere impatti potenziali. I dettagli delle analisi condotte sulle diverse aree di business sono visibili nella sezione dedicata al Risk Management.

RISCHI INDIRETTI – Azioni e opportunità											
Rischi potenziali	Tipologia di rischio ⁽¹⁾	Orizzonte temporale	Area di Business						Azioni implementate	Opportunità	
		BT(0-3a) MT(4-7a) LT(8-30a)	BdT	C&IB	PB	IBD	AM	INS ⁽²⁾	CC		
Rischio Fisico	Rischio di Credito	🕒	🕒	🕒	🕒	🕒	🕒	🕒	🕒	<ul style="list-style-type: none"> Analisi dei rischi ESG e climatici nel portafoglio creditizio attraverso l'analisi di materialità, l'analisi di scenario, l'esercizio di Business Environment Scan e il processo di valutazione del rischio delle transazioni Limiti e definizione di soglie di attenzione all'interno del Risk Appetite Framework. 	<ul style="list-style-type: none"> Rafforzamento delle relazioni con i clienti. Nuovi prestiti agevolati per il ripristino delle strutture danneggiate Finanziamento di edifici e infrastrutture resilienti per l'adattamento al cambiamento climatico Polizze assicurative a copertura dei rischi fisici
	Rischio di cambiamento climatico: Rischi legati agli impatti fisici del cambiamento climatico	🕒	🕒	🕒	🕒	🕒	🕒	🕒	🕒	<ul style="list-style-type: none"> Analisi dei rischi ESG e climatici nel portafoglio d'investimento attraverso l'analisi di materialità, l'analisi di scenario e l'esercizio di Business Environment Scan 	
	Rischio di Liquidità	🕒	🕒	🕒	🕒	🕒	🕒	🕒	🕒	<ul style="list-style-type: none"> Analisi dei rischi ESG e climatici attraverso l'analisi di materialità e l'analisi di scenario 	

⁽¹⁾ Nella sezione dei rischi fisici non sono stati considerati potenziali impatti e azioni direttamente collegati al rischio reputazionale. Inoltre, nel contesto dei rischi fisici, il rischio operativo può essere considerato un «rischio diretto», si veda la tabella successiva.
⁽²⁾ Assicurazione: i potenziali impatti, definiti nella nota 2 della precedente tabella, aprono ad opportunità di sviluppo di polizze specifiche per eventi catastrofici estremi.

Orizzonte temporale: L'orizzonte temporale indicato di seguito considera le analisi effettuate dal Gruppo bancario in vari esercizi di valutazione dei rischi legati al clima. Le analisi non sono esaustive dei potenziali impatti che la Banca potrebbe affrontare nel breve, medio e lungo termine e non sono indicative della materialità degli impatti valutati, come dettagliato nella sezione dedicata al Risk Management.

Area di business: BdT = Banca dei Territori; C&IB = Corporate & Investment Bank; PB = Private Banking; IBD = International Banks Division; AuM = Asset Management; INS = Insurance; CC = Corporate Center. Le aree in cui è possibile osservare gli impatti dei rischi climatici sono qui identificate, sulla base della rilevanza del business. Ciò non esclude la possibilità che anche altre aree, non indicate, possano avere impatti potenziali. I dettagli delle analisi condotte sulle diverse aree di business sono visibili nella sezione dedicata al risk management.

RISCHI DIRETTI – Impatti potenziali e Azioni											
Rischi potenziali	Tipologia di rischio ⁽¹⁾	Orizzonte temporale	Impatti potenziali						Azioni implementate		
		BT(0-3a) MT(4-7a) LT(8-30a)									
Rischi di Transizione	Cambiamenti nelle normative ambientali									<ul style="list-style-type: none"> Possibili sanzioni in caso di mancato rispetto delle nuove regolamentazioni Costi per adeguamento degli impianti di riscaldamento e condizionamento e per i nuovi strumenti di monitoraggio Costi relativi a potenziali tasse legate alle emissioni di gas serra Aumento dei costi di approvvigionamento energetico Costi di modifica dei processi di certificazione in caso di cambiamenti degli standard 	<ul style="list-style-type: none"> Monitoraggio costante e preventivo di eventuali modifiche alla normativa nazionale ed europea Partecipazione a corsi di formazione o workshop dedicati Implementazione e monitoraggio del proprio piano di emissioni Azioni di efficientamento energetico Incremento dell'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili Azioni preventive di sostituzione dei vecchi impianti con sistemi di nuova generazione a basso impatto ambientale, nonché sistemi di monitoraggio dei consumi in fase di ristrutturazione di filiali ed edifici Monitoraggio continuo e precauzionale di eventuali modifiche degli standard
	Cambiamenti nelle normative e negli standard ambientali a cui il Gruppo aderisce volontariamente (standard ISO)										
Rischi Fisici	Eventi meteorologici estremi (inondazioni, frane, valanghe, smottamenti, forti piogge, grandinate, nevicata, piogge, grandinate, forti nevicata, trombe d'aria, uragani, cicloni, tempeste)	Acuto								<ul style="list-style-type: none"> Continuità operativa: eventi meteorologici estremi possono causare danni materiali e interruzioni delle attività del Gruppo Beni propri: eventi meteorologici estremi possono causare danni materiali ai beni del Gruppo 	<ul style="list-style-type: none"> Valutazione cautelativa dei rischi idrogeologici per gli edifici Adozione di un piano di continuità operativa e di misure per prevenire/mitigare/gestire i danni fisici alle strutture della banca Creazione di una piattaforma per identificare il livello di rischio di ogni asset immobiliare del Gruppo Assicurazione a copertura dei rischi e dei loro impatti
	Aumento o riduzione delle temperature medie, innalzamento del livello del mare, stress idrico e siccità	Cronico								<ul style="list-style-type: none"> Azioni di efficientamento energetico Aumento dell'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili Azioni preventive per la sostituzione dei vecchi impianti con sistemi di nuova generazione a basso impatto ambientale, nonché sistemi di monitoraggio dei consumi durante la ristrutturazione degli edifici di proprietà delle filiali Valutazione preventiva del rischio di innalzamento del livello del mare Adozione di un piano di continuità operativa e di azioni per mitigare/gestire eventuali interruzioni di corrente. Certificazioni ISO 14001, ISO 50001 e ISO 45001 che tengano conto dei rischi legati al cambiamento climatico Creazione di una piattaforma per identificare il livello di rischio di ogni asset immobiliare del Gruppo 	

(1) Nell'ambito dei rischi diretti, sono stati presi in considerazione sia i rischi operativi sia altri tipi di rischi non direttamente collegati al quadro prudenziale del Gruppo.

n) Attuazione di strumenti per l'individuazione, la misurazione e la gestione dei rischi ambientali

o) Risultati e prodotto della valutazione del rischio tramite gli appositi strumenti attuativi e impatto stimato dei rischi ambientali sul profilo di rischio patrimoniale e di liquidità

Un elemento fondamentale per integrare nelle strategie aziendali i rischi e le opportunità connessi al cambiamento climatico, considerando le implicazioni anche di medio lungo termine, è costituito dall'analisi di scenario. La Climate Scenario Analysis è utilizzata, nel quadro più generale del materiality assessment, al fine di esplorare le potenziali vulnerabilità di portafoglio, in particolare quello creditizio, anche nell'ambito degli esercizi di stress test regolamentari o del processo ICAAP.

Per la conduzione del processo ICAAP Intesa Sanpaolo adotta un approccio che integra soluzioni dedicate alla verifica degli impatti del rischio di transizione e fisico sul portafoglio Non Financial Corporate – NFC e sul portafoglio garantito da immobili. Per quanto riguarda il rischio di transizione, la valutazione dell'impatto viene effettuata attraverso lo shock dei bilanci delle singole controparti e del livello di efficienza energetica degli immobili residenziali e commerciali a garanzia. La stima dell'impatto del rischio fisico, invece, viene determinata in base alla geolocalizzazione degli immobili a garanzia o dei siti produttivi della clientela NFC e in funzione delle differenti tipologie di eventi climatici. Ai fini della stima degli impatti, sono presi in considerazione gli scenari Network for Greening the Financial System – NGFS che rappresentano un riferimento comune per gli esercizi di stress climatico. In particolare, sono utilizzati i seguenti scenari:

- Orderly transition ("Net Zero 2050"): presuppone che le politiche climatiche vengano introdotte in anticipo e diventino gradualmente più rigorose;
- Disorderly transition ("Delayed Transition"): esplora i rischi correlati a politiche ritardate o divergenti tra paesi e settori;
- Hot House World ("Current policies"): si basa sull'assunto che alcune politiche climatiche vengano attuate in alcune giurisdizioni, ma che gli sforzi a livello globale siano insufficienti per arrestare un significativo riscaldamento globale.

A partire dal resoconto ICAAP/ILAAP 2023 sono stati introdotti gli stress relativi al rischio climatico, sia di lungo sia di breve termine, con riferimento sia al rischio di transizione sia al rischio fisico.

Lo scenario integrato ICAAP/ILAAP è sviluppato su un orizzonte temporale di breve-medio termine e ha l'obiettivo di valutare, in un contesto macroeconomico di stress (es. tensioni geopolitiche, ecc.) anche l'impatto dei rischi climatici (es. inondazioni, ondate di calore, frane, incendi, ecc.), nell'ipotesi che non ci sia una reazione immediata della Banca in termini di ricomposizione settoriale delle esposizioni a rischio.

Lo scenario di lungo termine è volto a valutare come la Banca possa affrontare una Transizione (Ordinata o Disordinata) o, al contrario, un contesto di Politiche Attuali. Questo esercizio include i driver di transizione e di rischio fisico (sia quello cronico, incluso negli scenari NGFS, sia rischi acuti) ed è effettuato ipotizzando una ricomposizione del portafoglio dovuta alle esigenze del mercato e alla strategia della Banca.

Quando previsto, il Gruppo partecipa agli esercizi di stress test svolti dalla European Banking Authority (EBA).

Le risultanze delle valutazioni d'impatto finora condotte (Materiality Assessment, Climate Scenario Analysis) hanno evidenziato che il Gruppo non è esposto nel breve termine in misura materiale ai rischi climatici. Nell'orizzonte di medio e lungo termine l'esposizione a tali rischi potrebbe intensificarsi in maniera limitata e concentrata nei settori già oggetto di controllo e monitoraggio. In particolare, con riferimento al rischio di transizione sui settori del Banking Book a maggiore intensità di emissione (Oil & Gas, Power Gen ed Automotive), si segnala che nell'ambito del Piano Industriale sono stati definiti target settoriali intermedi al 2030 - allineati all'obiettivo Net-Zero entro il 2050 - oggetto di un piano di transizione come da indicazioni della NZBA, a mitigazione del potenziale rischio prospettico.

Il monitoraggio è stato esteso progressivamente ad altri settori, in coerenza con gli impegni sottoscritti con l'adesione alla NZBA e con la validazione da parte della SBTi.

p) Disponibilità, qualità ed esattezza dei dati e sforzi per migliorare questi aspetti

L'identificazione, la raccolta e l'analisi di dati specifici sono fattori cruciali nella gestione dei rischi ESG, e una base dati quanto più possibile completa, accurata e robusta è un elemento fondamentale del framework di governo di tali rischi. Intesa Sanpaolo, in linea con la Data Strategy di Gruppo, ha definito un framework dati ESG per l'implementazione di una base dati comune di riferimento così da evitare soluzioni dati frammentate, ridondanti e con informazioni incoerenti tra i vari utilizzi. Ad oggi la base dati comune ESG alimenta i processi di calcolo dell'ESG Score, delle metriche di rischio fisico e di transizione della controparte, delle analisi di scenario, ed è stata definita come fonte alimentante principale del motore GAR, oltre ad essere punto di accesso comune per il recupero di dati utili alla reportistica manageriale.

Le informazioni che formano il patrimonio ESG di Intesa Sanpaolo derivano principalmente da:

- raccolta dati diretta dal cliente;
- raccolta dati da fonti pubbliche (es. DCFN, CSRD);
- info-provider specializzati e istituti di ricerca (es. UNEPFI - United Nations Environment Programme Finance Initiative);
- elaborazioni prodotte dalla funzione di risk management (metriche di rischio).

Con riferimento al rischio di cambiamento climatico, particolare attenzione è rivolta alla raccolta e analisi dei dati relativi alle emissioni di CO₂, elemento chiave per le valutazioni e le azioni connesse agli impegni NZBA (neutralità climatica al 2050). Il ricorso a una pluralità di fonti (esterne, interne) e di approcci (valutazioni top down e bottom up) e una sempre maggiore conoscenza delle metriche rilevanti permettono di affinare e migliorare nel tempo il corredo informativo a disposizione. In quest'ottica è rivolto l'impegno della Banca nell'irrobustire la base dati a disposizione come risultato dell'operatività che svolge e del rapporto che ha con la sua clientela. Tra queste iniziative si inseriscono ad esempio le iniziative volte a migliorare l'ESG Score di controparte, raccogliendo informazioni direttamente presso la clientela e a integrare il patrimonio informativo disponibile relativo all'Attestato di Prestazione Energetica degli immobili a garanzia (APE). Infine, il Gruppo, in attesa di standard condivisi e omogenei cui fare riferimento, pone particolare attenzione sul potenziale rischio di consistenza di tale framework multi-fonte e si dota di regole interne per stabilire gerarchie tra le fonti.

q) Descrizione dei limiti fissati per i rischi ambientali (quali vettori dei rischi prudenziali), che se superati determinano indagini più approfondite e l'esclusione

Il Risk Appetite Framework – RAF integra e traduce in presidi specifici quanto definito in termini di indirizzi strategici e attraverso l'ESG/Climate Materiality Assessment e l'ESG Sectoral Color Coding vengono individuati anno per anno limiti, Key Risk Indicator e azioni specifiche volte al contenimento dei rischi ESG, in particolare con riferimento ai settori più esposti a tali rischi. In tale contesto si inseriscono anche specifici interventi connessi alle scelte strategiche del Gruppo quali, ad esempio, l'adesione agli obiettivi di "Net-Zero". In particolare, per i settori a maggiore intensità di emissione, nell'ambito del Piano d'Impresa sono stati definiti target settoriali intermedi al 2030 oggetto di un piano di transizione come da indicazioni della NZBA, a mitigazione del potenziale rischio prospettico. Ai settori Oil & Gas, Power Generation, Automotive e Coal Mining, già coperti da target, si sono aggiunti i settori Iron & Steel, Commercial Real Estate, Agriculture - Primary Farming, Aluminium, Cement e Residential Real Estate, in coerenza con gli impegni sottoscritti con l'adesione alla NZBA e con la validazione da parte della Science Based Target initiative (SBTi), richiesta nel 2024 e ottenuta a gennaio 2025.

La sezione ESG Climate Change e Reputational Risk del RAF di Gruppo include:

- specifici limiti con riferimento all'esposizione verso i settori Coal Mining e Oil & Gas; in particolare, per il Coal Mining il limite viene rivisto annualmente in coerenza con l'obiettivo di phase-out dei finanziamenti entro il 2025;
- specifiche soglie di attenzione/KRI relative all'intensità emissiva (CO₂eq) in termini di produzione finanziata delle controparti appartenenti ai settori Oil & Gas, Power Generation, Automotive e Iron & Steel, con l'obiettivo di rispettare gli impegni intrapresi nell'ambito della Net-Zero Banking Alliance e della Science Based Target initiative;
- con l'obiettivo di migliorare la qualità degli immobili residenziali presi a garanzia e, di conseguenza, ridurre il rischio di transizione e fisico legato ai mutui ipotecari, specifiche soglie di attenzione sulle nuove erogazioni nel portafoglio Residential Real Estate (RRE). In particolare, sulle classi di prestazione energetica (certificazioni APE) più basse e sulle zone a rischio fisico molto elevato;
- una soglia di attenzione in relazione all'esposizione del Gruppo verso settori caratterizzati da problematiche rilevanti, soprattutto in riferimento alla dimensione sociale, coerentemente alla strategia ESG settoriale di disincentivazione creditizia ad essi associata;
- una soglia di attenzione in relazione all'esposizione in titoli di debito di emittenti governativi afferenti al portafoglio bancario del Gruppo che, secondo taluni criteri interni riguardanti gli aspetti di natura ESG, sono definiti "ad alto rischio";
- un monitoraggio del rischio di controparte con riferimento specifico alle linee di "rischio di sostituzione" verso settori coal mining, oil & gas, e caratterizzati da problematiche rilevanti, soprattutto in riferimento alla dimensione sociale.

Al fine di migliorare la gestione del rischio di transizione nei settori più altamente emissivi del perimetro NZBA, è stata inserita nel RAF 2025 una metrica sintetica di rischio basata sulle emissioni finanziate sul portafoglio corporate.

Il RAF 2025 introduce il rischio di greenwashing come rischio emergente, riconoscendo che le dichiarazioni e le azioni legate alla sostenibilità che non riflettono in maniera chiara e corretta il profilo di sostenibilità dell'ente, dei prodotti o dei servizi finanziari possa rappresentare un fattore di rischio per la reputazione del Gruppo minando la fiducia degli stakeholder ed esponendolo a potenziali sanzioni e azioni legali. Oltre al monitoraggio dei contenziosi legali legati al greenwashing, nel corso del 2025 verrà sviluppato un sistema di controlli per l'identificazione dei prodotti sostenibili e la conseguente mitigazione di tale rischio.

Inoltre, il Gruppo ha deciso di regolare le proprie operazioni nel settore dell'energia nucleare prevedendo un processo di controllo creditizio rafforzato attivato dall'ESG & Reputational Risk Clearing.

Sempre nell'ambito del RAF sono identificate le principali scelte in tema di limitazioni ed esclusioni al finanziamento verso settori/controparti maggiormente esposti ai rischi ESG che vengono poi integrate in policy di autoregolamentazione e/o nei processi aziendali. In particolare, Intesa Sanpaolo ha emanato le "Regole per l'operatività creditizia nel settore del carbone" e le "Regole per l'operatività nel settore Oil&Gas", volte a definire criteri generali e specifici di limitazione ed esclusione dell'operatività creditizia verso controparti appartenenti a questi settori. Inoltre, tutte le operazioni con controparti che presentano elementi di rischio ambientale/climatico significativo (es. Top polluting companies) sono soggette al processo di ESG & Reputational Risk Clearing, classificate come Operazioni di Maggior Rilievo e pertanto soggette ad una valutazione rafforzata e al parere vincolante del Chief Risk Officer.

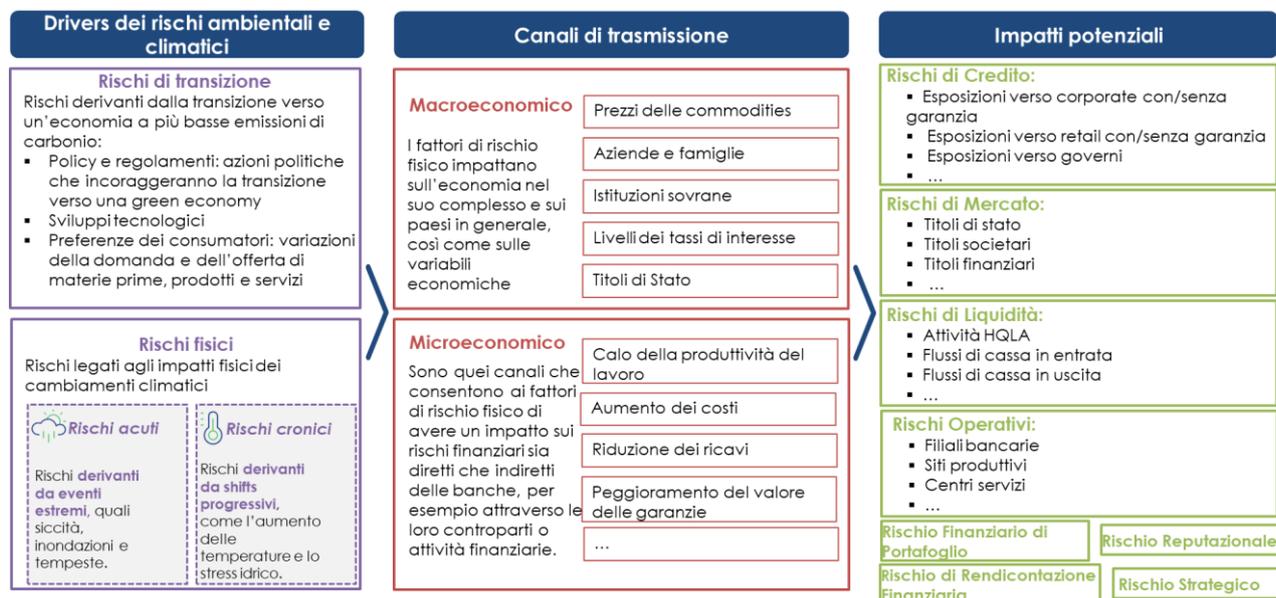
Il Gruppo ha pubblicato le "Regole sulla biodiversità e natura" attraverso cui regola la propria operatività con riferimento ai rischi legati alla biodiversità e agli ecosistemi, stabilendo criteri specifici di limitazione ed esclusione, affinando le procedure di valutazione del rischio e incoraggiando finanziamenti sostenibili volti a indirizzare il mantenimento o il miglioramento della biodiversità e dei servizi ecosistemici.

Con riferimento al Credit Risk Appetite, indicatore che guida i gestori in fase di origination del credito nella valutazione delle controparti, sono previsti fattori di rischio e resilienza connessi a elementi ESG. In particolare, per le controparti Corporate e Large Corporate è integrato nel framework lo score sviluppato internamente da Intesa Sanpaolo che valuta le caratteristiche ESG delle controparti; in caso di assenza di tale score interno viene considerato lo score esterno ESG di Moody's attribuito alla controparte, mentre in caso di assenza di entrambi si valorizza la presenza di certificazioni ambientali attribuibili alla controparte e la sua eventuale esposizione a rischi socio-ambientali. Per le controparti SME Retail il fattore di rischio e resilienza valorizza la presenza di certificazioni ambientali attribuibili alla controparte.

Infine, con riferimento al rischio reputazionale e alle sue correlazioni con i rischi ESG è previsto il monitoraggio di specifici Key Risk Indicator inerenti all'operatività con controparti controverse, alla web and press reputation del Gruppo e alle eventuali controversie ESG cui il Gruppo può essere esposto.

r) Descrizione del legame (canali di trasmissione) tra rischi ambientali e rischio di credito, rischio di liquidità e di finanziamento, rischio di mercato, rischio operativo e rischio reputazionale nel quadro di gestione dei rischi

Il framework di risk management di Intesa Sanpaolo prevede l'integrazione dei fattori di rischio climatici e ambientali rispetto alle diverse famiglie di rischio impattate. Tale scelta tiene in considerazione il fatto che l'impatto dei rischi climatici e ambientali può essere diretto, ad esempio per effetto di una minore redditività delle imprese o della svalutazione delle attività, o indiretto, ad esempio a causa di azioni legali (rischio legale) o danni reputazionali che emergano qualora il pubblico, le controparti dell'ente e/o gli investitori associno l'ente a effetti ambientali avversi (rischio reputazionale).



Con riferimento al **rischio di credito**, nella componente qualitativa dei modelli attualmente validati ed utilizzati dal Gruppo, diversi aspetti ed elementi correlati agli ambiti ESG e "Climate" sono presi in considerazione. Per le imprese di maggiori dimensioni (Large Corporate) è stato incorporato nel modello anche un modulo specifico che considera dati quantitativi di tipo ESG forniti da provider esterni, mentre nel modello Corporate (imprese o gruppi con dimensione inferiore ai 500 milioni di euro) oltre a domande qualitative che considerano anche i rischi socio-ambientali, al fine di tener conto dell'esposizione della controparte a rischi fisici derivanti da eventi catastrofici (ad esempio, danni agli stabilimenti produttivi e/o ai magazzini) è stato definito un modulo ad hoc che statisticamente, a partire dalle evidenze storiche e pubbliche di eventi catastrofici osservati a livello di area geografica, individua potenziali deterioramenti della Probabilità di default. Più in dettaglio, tale modulo fornisce, per le controparti domestiche, una valutazione del rischio di danni connesso a calamità naturali (alluvioni, incendi, terremoti) a cui un'impresa è potenzialmente esposta in funzione della regione (e/o comune) nella quale opera e/o conduce prevalentemente il proprio business. Complessivamente il peso di tali moduli sul rating finale è contenuto, per cui si ritiene che non sia osservabile, al momento, un effetto apprezzabile su "larga scala" ascrivibile a essi, sulle valutazioni espresse dai modelli interni e, quindi, sulle metriche a valle che li utilizzano (e.g. ECL).

Nella gestione del **rischio di mercato**, Intesa Sanpaolo valuta anche gli effetti dei fattori climatici e ambientali sulle proprie posizioni correnti esposte al rischio di mercato. In particolare, il Gruppo:

- effettua analisi e monitoraggi dei prezzi di mercato e della liquidità degli strumenti finanziari per identificare possibili evidenze di fattori di rischio climatico e ambientale;
- analizza l'impatto dei rischi climatici e ambientali sulla valutazione degli strumenti finanziari al fair value, con particolare focus sulle principali asset class, payoff e posizioni esplicitamente legate a fattori di rischio Climatico e ambientale C&E (Climate & Environment), nonché sugli investimenti futuri proposti dalle strutture di business;
- classifica le posizioni correnti soggette a rischio di mercato utilizzando gli indicatori ESG disponibili internamente (ad es. ESG Sectoral Color Coding) ed esternamente (e.g. settori di attività economico-industriale, ESG Score/Rating), anche tramite fornitori qualificati, al fine di individuare, anche in considerazione della materialità delle esposizioni, dedicati presidi di rischio. Tali presidi si sostanziano nella definizione di limiti di market risk relativi all'attività di investimento (es. assegnazione di limiti di plafond) che contribuiscono anche alla sezione ESG Climate Change e Reputational Risk del RAF di Gruppo. In linea di principio, gli indicatori utilizzati per la valutazione dei rischi ESG associati all'attività di investimento consentono di definire criteri e strategie di screening negativo/positivo, tenendo conto delle specificità delle diverse asset class di riferimento, quali ad esempio strumenti emessi da controparti corporate e strumenti emessi da controparti governative o sovranazionali.

Nell'ambito del modello di gestione dei rischi di mercato, la valutazione dell'esposizione ai rischi ESG prevede inoltre lo svolgimento di esercizi di Stress Test che permettano di indagare la sensibilità dei portafogli ai fattori di rischio ESG e stimare l'impatto che tali fattori, in particolare i rischi climatici e ambientali, possono avere sulla rischiosità effettiva delle esposizioni.

Nella gestione del **rischio di controparte**, si effettua mensilmente un'analisi di concentrazione dell'esposizione del portafoglio di derivati OTC e SFT, misurata con le metriche Potential Future Exposure e Current Exposure, utilizzando gli indicatori ESG disponibili internamente (ad es. ESG Sectoral Assessment, ESG Sectoral Color Coding).

Per quanto riguarda il **rischio di liquidità**, rilevanti rischi climatici e ambientali (C&E) possono comportare un aumento dei deflussi di cassa netti o intaccare le riserve di liquidità disponibili. Sebbene, come da generale consenso dell'industria

bancaria, il legame tra i rischi C&E e la liquidità risulti principalmente di tipo indiretto e con manifestazioni potenzialmente più sul lungo termine, si ritiene importante non trascurare questi rischi e la loro potenziale trasmissione, incorporando opportunamente la valutazione dei loro potenziali effetti sulla posizione di liquidità del Gruppo, corrente e prospettica.

A tal fine, dopo la preventiva identificazione dei fattori di rischio climatico e ambientale che potrebbero influenzare negativamente le posizioni di liquidità del Gruppo, sono effettuate specifiche analisi e monitoraggi delle esposizioni per la valutazione di materialità dei fattori di rischio individuati, mantenendo stretto raccordo con le valutazioni qualitative adottate:

- dalla Banca a livello di settore e di sotto-settore (es. ESG Sectoral Assessment) ai fini del rischio creditizio;
- per la valutazione dei titoli governativi ai fini del rischio di mercato.

Nella valutazione dei diversi scenari, inclusi quelli di stress, sui flussi temporali in entrata e uscita e sull'adeguatezza quantitativa e qualitativa delle riserve di liquidità, attenzione viene inoltre dedicata all'analisi d'impatto dei fattori di rischio climatici e ambientali che potrebbero compromettere le posizioni di liquidità in chiave forward-looking su orizzonti di medio termine. Tali analisi sono incorporate nel resoconto annuale di "Internal Liquidity Adequacy Assessment Process" (ILAAP), senza evidenziare assorbimenti materiali di riserve di liquidità del Gruppo.

Nella gestione dei **rischi operativi**, Intesa Sanpaolo considera anche il possibile impatto avverso di eventi climatici e ambientali sulle sue proprietà immobiliari, sulla continuità operativa nonché sul rischio legale (c.d. "litigation risk"). In particolare, il Gruppo:

- nell'ambito degli eventi operativi raccolti (Loss Data Collection), identifica quelli connessi a rischi climatici e ambientali e quelli relativi a contenziosi in materia di clima/ambiente, attraverso tipologie di evento dedicate;
- durante il processo di Operational Risk Assessment, valuta, per il tramite di specifici scenari di rischio dedicati ai rischi climatici e ambientali, le possibili perdite derivanti da danni alle proprietà immobiliari, da possibili interruzioni alla propria operatività e da eventuali responsabilità legali;
- a tutela della continuità operativa, valuta l'impatto dei rischi fisici associati a centri e siti IT (inclusi i servizi IT esternalizzati), individuando sedi alternative in caso di disaster recovery;

Nel corso del processo di Autodiagnosi vengono valutati, tramite uno scenario dedicato, gli impatti per la Banca di un evento climatico estremo che colpisca un fornitore essenziale compromettendone la capacità di fornire il servizio per cui è ingaggiato. In relazione al rischio di contenzioso climatico/ambientale, Intesa Sanpaolo ha attivato un monitoraggio delle controversie di mercato (domestiche e internazionali), ha affinato il processo di monitoraggio del proprio contenzioso e previsto un'apposita iniziativa formativa per il personale dedicato.

Le perdite operative rilevate con riferimento a rischi climatici e ambientali:

- rientrano nel contributo Extra-FINREP previsto per il calcolo del requisito patrimoniale regolamentare mediante lo Standardised Approach (SA), a livello individuale e consolidato;
- alimentano la serie storica delle perdite considerate a fini di calcolo del capitale economico di Pillar 2 con il modello interno AMA;
- sono incluse nella reportistica in materia di rischi operativi presentata periodicamente al Comitato Coordinamento Controlli e Rischi Non Finanziari di Gruppo.

Nella gestione del **rischio reputazionale**, la valutazione dei potenziali rischi ESG e reputazionali connessi alle operazioni di business e alla selezione dei fornitori/partner del Gruppo è effettuata tramite il processo di ESG & Reputational Risk Clearing, descritto alla lettera l) della presente sezione. Il Gruppo, inoltre, monitora la propria web and press reputation integrando valutazioni specifiche sugli eventi legati ai rischi ambientali/cambiamenti climatici (es. eventi derivanti da proteste o campagne avverse derivanti dall'attività di finanziamento della Banca). Infine, specifici scenari inerenti ai temi ESG e climate sono inclusi nel processo di valutazione annuale del rischio reputazionale da parte del top management.

Nell'ambito **dei rischi legati all'attività di Servizio di Investimento per la Clientela**, il Gruppo ha attivato una serie di presidi centralizzati volti da un lato a un monitoraggio del rischio di sostenibilità implicito nella dimensione dello score ESG fornito da infoprovider specializzato a livello di strumento e di portafoglio, dall'altro ad un'opportuna valorizzazione dello stress sui fattori SDG (Sustainable Development Goals) nell'ambito delle analisi svolte nel processo di Product Governance sugli strumenti di risparmio amministrato emessi dalla Capogruppo collocati sulle reti captive.

Con riferimento ai **rischi ambientali diretti**, in considerazione della sempre maggiore rilevanza strategica rivestita dal tema delle emissioni di CO₂, Intesa Sanpaolo nel 2024 ha aggiornato il proprio piano di decarbonizzazione, denominato Own Emission Plan che ha confermato l'obiettivo di Carbon Neutrality al 2030 per le emissioni Scope 1 e Scope 2. Le emissioni proprie saranno ridotte attraverso azioni di efficienza energetica, nonché attraverso un maggior utilizzo dell'energia da fonte rinnovabile. Le emissioni residue saranno neutralizzate attraverso l'acquisto di crediti di carbonio. Intesa Sanpaolo, inoltre, è impegnata ad analizzare e contenere i possibili rischi sui propri immobili nonché ad affrontare con azioni immediate le eventuali emergenze ambientali che si possono verificare. A tale scopo, in coerenza con quanto stabilito nel Piano d'Impresa, viene utilizzato uno specifico tool che consente di elaborare il grado di esposizione ai principali rischi territoriali e climate change degli asset immobiliari di Intesa Sanpaolo. Tale piattaforma geolocalizza ogni singolo asset e calcola l'indice di esposizione per ciascun rischio, sulla base dei dati delle principali fonti certificate nazionali e internazionali, quali ad esempio: SwissRE, Copernicus, IGTV, ISPRA, Protezione Civile ecc. In relazione al rischio idrogeologico (alluvioni e frane) legato anche al climate change e al potenziale accadimento di scenari di crisi in Italia che possono avere ripercussioni sugli immobili di Intesa Sanpaolo, è prevista l'attivazione di una serie di strutture aziendali. In particolare, la piattaforma supporta la gestione di eventi emergenziali, generando allarmi basati su bollettini meteo e altre fonti, e fornendo informazioni dettagliate sugli eventi, inclusi asset coinvolti e comunicazioni correlate. In caso di allerta meteo, il CEM (Critical Events Management) viene attivato per monitorare la situazione e coordinare le azioni necessarie, in costante collegamento con le strutture centrali e territoriali. In situazioni di grave emergenza, viene attivato anche il Centro Operativo di Gestione delle Emergenze del Dipartimento di Business Continuity Management.

La piattaforma viene costantemente aggiornata ed oggi considera una varietà di rischi fisici e territoriali, quali ad esempio terremoti, alluvioni, frane, siccità e incendi boschivi. La piattaforma valuta anche rischi come fulmini, mareggiate, tsunami e altri fenomeni costieri, utilizzando modelli digitali del terreno e dati attinti dalle fonti scelte. La piattaforma permette anche di

identificare gli edifici del Gruppo situati all'interno delle aree incluse nel World Database on Protected Areas (WDPA), il più completo database globale sulle aree protette terrestri e marine, inclusi i siti Natura 2000. Le implementazioni più recenti consentono di elaborare un indice complessivo di esposizione ai rischi territoriali e climatici per ciascun asset immobiliare.

Informazioni qualitative sul rischio sociale (Tavola 2 Reg. 2024/3172)

Strategia e processi aziendali

a) Adeguamento della strategia aziendale dell'ente per integrare i fattori e i rischi sociali, tenendo conto dell'impatto dei rischi sociali sul contesto operativo, sul modello aziendale, sulla strategia e sulla pianificazione finanziaria dell'ente

Nel Piano di Impresa 2022-2025 Intesa Sanpaolo ha inteso rafforzare ulteriormente il proprio ruolo di banca leader per le tematiche ESG, con un posizionamento ai vertici mondiali per l'impatto sociale e grande focus sul clima; in ambito sociale si evidenziano in particolare le seguenti aree di intervento:

- supporto per far fronte ai bisogni sociali;
- sostegno all'inclusione finanziaria attraverso credito sociale;
- continuo impegno verso la cultura;
- promozione dell'innovazione;
- supporto ai clienti nella transizione ESG;
- persone del Gruppo.

In coerenza con la strategia e con particolare riferimento all'ambito sociale, nel corso del 2024 è stata anche aggiornata la configurazione organizzativa di Intesa Sanpaolo, prevedendo la nuova Area di Governo Chief Sustainability Officer, con l'obiettivo di guidare le strategie di sviluppo del Gruppo sul tema della sostenibilità, e costituendo al suo interno l'Area di Governo Chief Social Impact Officer. A riporto di quest'ultima è collocata la struttura Intesa Sanpaolo per il Sociale, che assicura il governo, l'indirizzo strategico, il coordinamento ed il monitoraggio delle attività sociali svolte dal Gruppo. Per approfondire ruoli e funzioni dell'Area di Governo CSO, si rimanda a quanto illustrato nella sezione "Informazioni qualitative sul rischio ambientale" alle lettere e) f) g).

A fine 2024, a supporto dell'implementazione del Piano di Azione del Sociale che individua le linee di azione funzionali al raggiungimento degli obiettivi sociali di Gruppo, è stato istituito l'Osservatorio di Intesa Sanpaolo per il Sociale la cui funzione è quella di analizzare e monitorare i principali scenari, trend e bisogni sociali, attuali ed emergenti, anche al fine di orientare l'azione sociale della Banca. Nel corso del 2025, è andato a regime l'Advisory Committee dell'Osservatorio di Intesa Sanpaolo per il Sociale, organo consultivo strategico-scientifico composto da membri interni alla Banca e professionisti esterni. L'Advisory Committee ha il compito di formulare proposte per la definizione del piano di attività e obiettivi dell'Osservatorio, orientare le attività di ricerca e produzione di contenuti dello stesso supportando e indirizzando le priorità del sociale, individuare e segnalare esperienze e best practice significative ed innovative e supportare la definizione delle azioni prioritarie di intervento sulle quattro direttrici identificate dalla Banca, definite Rotte Sociali.

Nel corso del primo semestre 2025 sono state pubblicate le "Linee Guida di gruppo per il Governo delle Attività Sociali", nuovo documento di governance per la definizione e formalizzazione delle dinamiche di gestione delle attività sociali di Gruppo, in coerenza con la normativa e i principi di riferimento del Gruppo. Le Linee Guida identificano in Intesa Sanpaolo per il Sociale la struttura preposta all'indirizzo strategico, al coordinamento, monitoraggio e reporting delle attività sociali svolte a livello di Gruppo, a cui si affiancano le strutture appartenenti alle Aree di Governo/Divisioni di Business e delle Società del Gruppo che promuovono iniziative sociali e ne presidiano la realizzazione (c.d. "Social Owner"). Rappresentano uno strumento che abilita un approccio uniforme ed una gestione omogenea ed ottimizzata degli investimenti nel sociale, favorendo al contempo sinergie all'interno del Gruppo. Infine, a garanzia del presidio delle attività sociali svolte dal Gruppo, le Linee Guida prevedono specifici controlli in capo agli enti/partner beneficiari delle iniziative e sul corretto utilizzo dei fondi erogati rispetto alle finalità delle iniziative sostenute.

Intesa Sanpaolo sostiene inoltre i 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile (Sustainable Development Goals – SDGs) promuovendo azioni concrete per lo sviluppo equo e sostenibile delle comunità in cui opera e aderisce ad importanti iniziative internazionali (oltre quelle più prettamente di natura ambientale) che delineano anche l'impegno strategico del Gruppo sulle tematiche sociali, tra le quali:

- Global Compact: iniziativa dell'ONU che promuove la responsabilità sociale delle imprese attraverso l'adesione a dieci principi fondamentali relativi ai diritti umani, al lavoro, all'ambiente e alla lotta alla corruzione;
- Women's Empowerment Principles: principi promossi dall'ONU che definiscono linee guida per le imprese rivolte alla promozione dell'uguaglianza di genere e allo sviluppo professionale femminile nel luogo di lavoro;
- UNEP Finance Initiative – Principles for Responsible Banking (PRB): programma dell'UNEP FI per avvicinare il settore bancario agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile ONU (SDGs) e all'accordo di Parigi sul clima del 2015; in particolare, la Banca ha aderito ai PRB nel 2019 come Founding signatory;
- UNEP Finance Initiative – Principles for Sustainable Insurance (PSI): programma dell'UNEP FI per il settore assicurativo, con lo scopo di affrontare i rischi e le opportunità connesse a tematiche ambientali, sociali e di governance. Il Gruppo Intesa Sanpaolo aderisce ai Principi come firmatario attraverso Intesa Sanpaolo Assicurazioni (già Intesa Sanpaolo Vita);
- Principles for Responsible Investment (PRI): principi sull'integrazione dei criteri ESG negli investimenti, nati dalla partnership tra lo UNEP FI e il Global Compact. Il Gruppo Intesa Sanpaolo aderisce ai Principi come firmatario attraverso Eurizon Capital SGR, Fideuram ISPB Asset Management SGR, Fideuram Asset Management (Ireland) e il Fondo Pensione del Gruppo;
- Equator Principles: linee guida per la valutazione e la gestione del rischio sociale e ambientale nei progetti basate sui criteri dell'International Finance Corporation, organismo della Banca Mondiale.

b) Obiettivi, target e limiti per valutare e affrontare i rischi sociali nel breve, medio e lungo periodo, e valutazione dei risultati rispetto a tali obiettivi, target e limiti, comprese informazioni prospettiche sulla concezione della strategia e dei processi aziendali

Il Gruppo ha delineato obiettivi sui diversi ambiti di intervento previsti nel Piano d'Impresa 2022-2025, obiettivi che contribuiscono anche al raggiungimento degli obiettivi di Sviluppo Sostenibile (Sustainable Development Goals, SDGs), come di seguito rappresentati. In continuità con il Piano d'Impresa, nel corso del 2023 la Banca ha ulteriormente rafforzato il proprio impegno nel sociale per un presente e un futuro più inclusivi e solidali, volto a destinare, nel periodo 2023-2027, un contributo di 1,5³⁶ miliardi per far fronte ai bisogni sociali, contrastare le disuguaglianze e favorire l'inclusione finanziaria, sociale, educativa e culturale.

Supporto per far fronte ai bisogni sociali	Supporto alle persone in difficoltà	Espansione del programma cibo e riparo per i bisogni effettuando circa 50 milioni di interventi per distribuire pasti, posti letto, medicine e vestiti
	Promozione dell'inclusione educativa e dell'occupabilità giovanile	Lancio di programmi di occupabilità giovanile per oltre 3.000 giovani e coinvolgimento di più di 4.000 scuole e università in programmi di educazione inclusiva Promozione di 3.000-4.000 abitazioni in social housing per i giovani in Italia (es. studenti, giovani lavoratori)
	Assistenza alle persone anziane	Creazione di circa 30 senior community hub per offrire, localmente, attività sociali/di svago e servizi sanitari e socio-assistenziali dedicati Promozione di 3.000-4.000 abitazioni in social housing per i senior in Italia (e.g. senior con un reddito limitato, che vivono da soli)
Sostegno all'inclusione finanziaria attraverso credito sociale	Credito al terzo settore	Supporto creditizio e servizi dedicati per le organizzazioni no-profit per promuovere iniziative territoriali che portano beneficio alle comunità e all'ambiente
	Fund for Impact	Sostegno diretto alle persone che non possono accedere al credito attraverso i canali finanziari tradizionali, con programmi dedicati come "MAMMA@WORK", un prestito a condizioni fortemente agevolate per conciliare maternità e lavoro nei primi anni di vita dei figli, e "Per Merito", la prima linea di credito non garantita dedicata a tutti gli studenti universitari
	Credito per la rigenerazione urbana	Programma dedicato alla rigenerazione urbana con investimenti in ospedali, mobilità smart, reti a banda larga, istruzione, infrastrutture sostenibili e di servizi
	Credito alle persone vulnerabili	Supporto diretto alle persone vulnerabili e con difficile accesso al credito Supporto alle famiglie colpite da calamità naturali attraverso prestiti agevolati Partnership per erogare microcredito a privati o piccole imprese in difficoltà
	Previsti Flussi cumulati di credito sociale per 25 miliardi nel periodo 2022-2025	
Continuo impegno verso la cultura		Due nuovi musei delle Gallerie d'Italia a Torino e Napoli ³⁷ ed espansione degli spazi espositivi a Milano e Vicenza con un incremento complessivo degli spazi espositivi da 14.200 Mq nel 2021 a 30.000 nel 2025
		Programma pluriennale di originali mostre temporanee, laboratori didattici con le scuole e progetti di inclusione sociale dedicati alle categorie vulnerabili
		Creazione di un centro d'eccellenza nelle nuove Gallerie d'Italia di Torino per la valorizzazione della fotografia
		Programma "Restituzioni" dedicato al restauro e alla valorizzazione del patrimonio nazionale curato dalla Banca in collaborazione con il Ministero della Cultura
		Formazione nelle professioni dell'arte e della cultura
		Partnership con musei, istituzioni pubbliche/private nazionali e internazionali
Promozione dell'innovazione		Sviluppo/supporto di circa 800 progetti di innovazione nel periodo 2022-2025 da parte di Intesa Sanpaolo Innovation Center nei seguenti cinque ambiti: <ul style="list-style-type: none"> – Sviluppo di progetti multidisciplinari di ricerca applicata (es. Intelligenza Artificiale, neuroscienze, robotica) attraverso la collaborazione con centri di ricerca d'eccellenza, promuovendo il trasferimento tecnologico e gli spin-off e creando asset intangibili e Intellectual property – Supporto alle startup ad alto potenziale fornendo servizi non finanziari (es. percorsi di accelerazione) e in connessione/con il supporto di fondi di venture capital, anche grazie a NEVA SGR – Supporto allo sviluppo di ecosistemi d'innovazione di respiro internazionale coordinando il network di relazioni con imprese, incubatori, centri di ricerca, università ed altri enti nazionali ed internazionali – Accelerazione della business transformation e supporto allo sviluppo di lungo termine delle corporate (es. scouting di nuove tecnologie), promuovendo il de-risking e la competitività attraverso programmi di Open Innovation – Diffusione di un mindset/una cultura in ambito innovazione attraverso eventi e nuovi format educativi
		Investimenti di NEVA SGR in startup per circa 100 milioni
Supporto ai clienti nella transizione	Credito sostenibile per i clienti Retail	Ulteriore impulso al credito sostenibile per i clienti Retail con particolare attenzione alla transizione ecologica

³⁶ Come costo per la Banca (inclusi costi di struttura pari a circa 0,5 miliardi relativi alle circa 1.000 persone dedicate al sostegno di iniziative/progetti), già tenuto in considerazione nella guidance 2024-2025.

³⁷ Trasformazione in sedi museali di Palazzo Turinetti in Piazza San Carlo a Torino e del Palazzo ex Banco di Napoli a Napoli.

ESG/climate	Supporto alle PMI/Corporate nel percorso verso la sostenibilità	<p>Rafforzamento del credito sostenibile alle PMI/Corporate</p> <p>Circular economy Lab dedicato e Partner strategico di Ellen MacArthur Foundation</p> <p>Più di dodici Laboratori ESG, almeno uno in ogni Direzione Regionale, con circa 100 specialisti ESG dedicati, in collaborazione con partner specializzati per supportare le PMI/Corporate nella transizione ESG</p> <p>Piattaforma Skills4ESG per la formazione e il coinvolgimento dei clienti</p>
	Supporto della transizione ecologica: 88 miliardi di nuovo credito per la green economy, circular economy e transizione verde (76 miliardi di crediti agli ambiti di applicazione della Missione 2 del PNRR ³⁸ , 12 miliardi di Credito green agli individui ³⁹), di cui 8 miliardi dedicati alla circular economy	
	Valutazione della clientela basata sullo scoring ESG proprietario di ISP	<p>Completa integrazione dello Scoring ESG proprietario nel modello credit risk appetite di Intesa Sanpaolo, come componente chiave per la valutazione del credito sostenibile insieme alle considerazioni a livello di settore (ESG/climate heatmap settoriale) ed incluso anche nella valutazione del merito creditizio dell'intera base clienti di Intesa Sanpaolo, in linea con l'evoluzione della normativa prevista</p> <p>Inclusione dell'ESG scoring nel framework delle strategie creditizie</p>
	Rafforzamento dell'offerta ESG nell'Asset management	<p>Ampliamento dell'offerta ESG in asset management</p> <p>Aumento dei nuovi fondi ESG⁴⁰ come percentuale del totale dei nuovi fondi introdotti dal 58% nel 2021 al 70% nel 2025</p> <p>Incremento degli Asset under Management (AuM) in investimenti attenti alla sostenibilità⁴¹ da 110 miliardi nel 2021 a 156 miliardi nel 2025 con una percentuale sul totale AuM dal 46% nel 2021 al 60% nel 2025</p> <p>Ulteriore sviluppo dello scoring ESG proprietario di Eurizon, con estensione all'asset class obbligazionaria governativa</p> <p>Sviluppo di servizi di consulenza ESG dedicati per Fideuram</p>
	Sviluppo di un'offerta assicurativa ESG dedicata	<p>Sviluppo di un'offerta ESG danni dedicata</p> <p>Arricchimento dell'offerta ESG/climate all'interno della gamma Vita di Gruppo</p>
Persone del Gruppo	Next way of working	<p>"Next way of working" su larga scala (ibrido fisico-remoto) garantendo la massima flessibilità a tutti i dipendenti rafforzando i sistemi informatici e migliorando i layout dei luoghi di lavoro</p> <p>Circa il 33% dei giorni lavorati da remoto nel 2025 (esclusa la rete delle filiali)</p> <p>Iniziative per il benessere e la sicurezza delle persone su larga scala</p> <p>Nuovi piani di incentivazione per favorire l'imprenditorialità individuale</p>
	Strategia innovativa sui talenti	<p>Programma "Leader del futuro" rivolto a circa 1.000 talenti e key people a livello di Gruppo</p> <p>Rafforzamento della presenza internazionale su mercati chiave con capacità distintive e del mondo digital con l'insourcing di competenze core</p>
	Diversity, Equity & Inclusion	<p>Promozione di un ambiente inclusivo e aperto alla diversità grazie a una serie di iniziative dedicate e un focus sulle pari opportunità di genere</p> <p>Nuove nomine per posizioni di senior leadership⁴² equilibrate per genere⁴³</p>
	Ecosistema per l'apprendimento	<p>Incremento delle Persone riconvertite/riqualificate da circa 5.000 nel periodo 2018-2021 a circa 8.000 nel periodo 2022-2025</p> <p>Circa 4.600 assunzioni in orizzonte di Piano di cui circa 500 nel 2021</p> <p>Incremento delle ore di formazione da circa 45 milioni nel periodo 2018-2021 a circa 50 milioni nel periodo 2022-2025 con il 100% delle Persone di Intesa Sanpaolo formate su ESG</p> <p>Creazione del campione nazionale della formazione per posizionarsi come soggetto aggregatore dei migliori operatori italiani del settore, offrire alle Persone del Gruppo una formazione di eccellenza sulle competenze critiche per la transizione digitale ed ecologica e investire nelle più moderne tecnologie di apprendimento per fornire una esperienza di formazione sempre più efficace</p> <p>Nuove "job community" (gruppi di professionisti con competenze, percorsi di apprendimento e titoli omogenei) finalizzate alla definizione di un modello di sviluppo coerente in tutto il Gruppo con un incremento delle persone al loro interno da circa 4.000 nel periodo 2018-2021 a circa 20.000 nel periodo 2022-2025</p>

³⁸ 2021-2026.

³⁹ 2022-2025.

⁴⁰ Perimetro Eurizon – ex art. 8 e 9 SFDR 2088.

⁴¹ Perimetro Eurizon – ex art. 8 e 9 SFDR 2088.

⁴² 1-2 livelli organizzativi dal Consigliere Delegato e CEO.

⁴³ Si prevede che ciò possa consentire di raggiungere circa il 30% di presenza femminile nelle posizioni di senior leadership entro il 2025.

Semplificazione dei processi grazie alla tecnologia	Infrastruttura cloud che abilita una nuova "piattaforma HR" di Gruppo
	Semplificazione organizzativa per migliorare efficienza e time-to-market
	Modelli organizzativi innovativi in aree selezionate del Gruppo, valorizzando l'agility e l'imprenditorialità

c) Politiche e procedure relative al dialogo diretto e indiretto con controparti nuove o esistenti sulle loro strategie per attenuare e ridurre le attività dannose per la società

Intesa Sanpaolo è impegnata nello sviluppo di una cultura aziendale orientata alla sostenibilità delle imprese clienti, così come dichiarato anche nel Piano d'Impresa 2022-2025, al fine di accompagnarle verso una transizione economica sostenibile non solo da un punto di vista finanziario.

Per aumentare la consapevolezza e le competenze necessarie delle imprese clienti sul tema, è stato sviluppato un progetto che prevede sia una piattaforma on line dedicata, sia programmi di formazione e accompagnamento su misura, avvalendosi di competenze interne e di collaborazioni esterne.

In particolare, Intesa Sanpaolo tramite la società Digit'Ed, a seguito dell'accordo commerciale di giugno 2022, si dedica anche all'attività di sviluppo della formazione digitale rivolta alle imprese attraverso la piattaforma formativa di Digit'Ed "Digital Library", con l'obiettivo di accompagnare la crescita dell'impresa, sviluppare competenze e cogliere le opportunità di un mercato in continua evoluzione, mediante percorsi di formazione su diverse tematiche ESG, tra questi il percorso ESG – Diversity & Inclusion, volto a favorire la consapevolezza sulle tematiche ESG. A disposizione delle imprese clienti anche i programmi formativi congiunti Intesa Sanpaolo-Digit'Ed con particolare focus sulle tematiche ESG, fruibili da remoto e virtual classroom.

Per supportare le imprese nell'adozione di pratiche di sostenibilità all'interno dei propri modelli di business, sono inoltre attivi i Laboratori ESG, per i quali si rimanda a quanto descritto nella sezione "Informazioni qualitative sul rischio ambientale" alla lettera d).

Governance

d) Responsabilità dell'organo di amministrazione per la definizione del quadro di rischio, la vigilanza e la gestione dell'attuazione degli obiettivi, della strategia e delle politiche nel contesto della gestione dei rischi sociali, tenendo conto degli approcci delle controparti nei confronti di quanto segue: i) attività a favore della comunità e della società, ii) rapporti con i dipendenti e norme in materia di lavoro, iii) protezione dei consumatori e responsabilità per i prodotti, iv) diritti umani

In aggiunta rispetto a quanto già precedentemente descritto, al Consiglio di Amministrazione compete l'esercizio delle funzioni di indirizzo e supervisione strategica della Società e la deliberazione di tutti i più rilevanti atti aziendali, con il potere di compiere tutte le operazioni necessarie, utili o comunque opportune per il raggiungimento dell'oggetto sociale, sia di natura ordinaria che straordinaria e di adottare tutte le decisioni al medesimo riservate dalla legge, dallo Statuto e dalla regolamentazione. Nei casi specifici e con le modalità previsti dalla legge e dallo Statuto, le decisioni più significative di indirizzo della gestione sono sottoposte all'approvazione della Assemblea degli azionisti.

Il Consiglio di Amministrazione, con il supporto del Comitato Rischi e Sostenibilità, definisce e approva le linee strategiche e le Politiche in materia di sostenibilità (ESG), ivi incluso il modello di responsabilità sociale e culturale e il contrasto al cambiamento climatico, tenendo conto degli obiettivi di solida e sostenibile creazione e distribuzione di valore per tutti gli stakeholder.

Il Consiglio di Amministrazione è, tra l'altro, responsabile dell'approvazione del Codice Etico e del Codice di Comportamento di Gruppo.

Il Codice Etico si ispira ai principali indirizzi esistenti a livello nazionale e internazionale in tema di responsabilità sociale d'impresa (la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani dell'ONU, UN Covenant on Civil and Political Rights, ILO Declaration on Fundamental Principles and Rights at Work, OECD Guidelines for Multinational Enterprises), esplicita i valori del Gruppo e mira ad orientare a essi i comportamenti coerenti.

In tale contesto, il Gruppo considera essenziale mantenere un dialogo continuo con i clienti, così da comprendere al meglio le loro reali aspettative, tutelando la sicurezza degli stessi, dei loro beni e delle loro informazioni. Il Gruppo impronta la relazione con i clienti ai principi di equità e trasparenza ponendoli al centro della propria considerazione attraverso un costante dialogo al fine di recepire le reali aspettative, con particolare attenzione all'inclusione finanziaria delle fasce sociali più vulnerabili.

Al fine di rendere concreti gli impegni e i valori declinati nel Codice Etico, il Gruppo applica i Principi in materia di diritti umani, approvati dal Consiglio di Amministrazione, che riprendono e sviluppano i valori già presenti nel Codice Etico di Gruppo. Con i Principi in materia di Diritti Umani, il Gruppo, oltre al rispetto della normativa di riferimento cui è soggetto in tutti i paesi in cui opera, si impegna a individuare, mitigare e ove possibile prevenire, le potenziali violazioni dei diritti umani legate alle proprie attività, come raccomandato dal UN Guiding Principles on Business and Human Rights. Inoltre, il Gruppo aderisce all'UN Global Compact.

La tutela dei diritti dei lavoratori, inclusi quelli lungo la catena di fornitura, e dei diritti umani è garantita dal rispetto dei principi generali presenti nel Codice Etico e dai Principi in materia di diritti umani.

Sul piano dell'impatto verso la comunità, lo Statuto attribuisce al Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo, fra le altre, la facoltà di intervenire con erogazioni liberali nel quadro di un piano annuale di interventi a sostegno di iniziative meritevoli, a fronte di eventi emergenziali o a supporto di specifiche situazioni sul territorio. In coerenza con i relativi articoli dello Statuto, il Consiglio di Amministrazione assicura il coordinamento di tali erogazioni, di cui approva la regolamentazione generale, anche in coerenza con l'attenzione e la responsabilità del Gruppo nei confronti delle tematiche ambientali, sociali e di governance. Il Consiglio di Amministrazione, con il supporto del Comitato Rischi e Sostenibilità, definisce, inoltre, i criteri generali e le linee di intervento delle erogazioni liberali ed esercita tutti i compiti di supervisione strategica.

Relativamente invece alle responsabilità assegnate all'Area CSO e al Chief Social Impact Officer per guidare le iniziative del Gruppo a sostegno delle comunità, si rimanda a quanto illustrato nella sezione "Informazioni qualitative sul rischio ambientale" alle lettere e), f), g).

e) Integrazione nei sistemi di governance interna di misure per gestire i fattori e i rischi sociali, compresi il ruolo dei comitati, l'assegnazione di compiti e responsabilità e le procedure di feedback dalla gestione dei rischi all'organo di amministrazione

Le linee strategiche e le politiche in materia di sostenibilità/ESG sono approvate dal Consiglio di Amministrazione, con il supporto del Comitato Rischi e Sostenibilità, tenendo conto degli obiettivi di solida e sostenibile creazione e distribuzione di valore per tutti gli stakeholder. Maggiori informazioni relativi ai Comitati sono disponibili nella sezione "Informazioni qualitative sul rischio ambientale" alle lettere e) e g).

f) Linee gerarchiche e frequenza della segnalazione relativa ai rischi sociali

Nell'ambito dei processi e monitoraggio dei rischi ESG, il Chief Risk Officer rendiconta trimestralmente al Comitato Rischi e Sostenibilità l'esposizione di portafoglio verso i settori esposti ai rischi ESG e climatici, nell'ambito del Tableau de Bord dei Rischi di Gruppo come approfondito alla lettera l) della sezione "Informazioni qualitative sul rischio ambientale".

In aggiunta, nel primo semestre 2025 si sono tenute 12 riunioni del Consiglio di Amministrazione, in 8 delle quali sono stati trattati, tra l'altro, anche argomenti in ambito ESG, tra cui ad esempio:

- Linee Guida per il Governo dei Rischi Reputazionali di Gruppo – Aggiornamento;
- Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità (inclusa nel Progetto di Bilancio d'Impresa e Bilancio consolidato);
- 2024 Sustainability Reporting (SDGs Report, Climate Report, Responsible Banking Progress Statement, Modern Slavery Statement);
- Aggiornamento del Codice Etico e Relazione sull'attuazione del Codice Etico e dei principi di responsabilità sociale e ambientale;
- Reputational Risk Management Framework – Principali evidenze;
- Linee Guida per il Governo delle Operazioni di Maggior Rilievo di Gruppo – Aggiornamento;
- Linee Guida in materia di operatività con soggetti attivi nel settore dei materiali di armamento – Aggiornamento;
- Linee Guida di Gruppo per il Governo delle Attività Sociali – Adozione.

A giugno 2025 si è inoltre svolta la prima sessione del Tavolo Social Impact.

g) Allineamento della politica di remunerazione agli obiettivi dell'ente connessi ai rischi sociali

Nel Sistema Incentivante la prospettiva ESG ricopre centrale importanza.

Nello specifico, con riferimento ai rischi sociali, il Gruppo prevede un collegamento agli stessi sia nei piani di incentivazione a breve termine sia a lungo termine tramite un articolato KPI ESG che contempla anche esplicitamente la dimensione sociale.

In particolare, in coerenza con l'impegno sempre crescente della Banca nella sostenibilità sociale, culturale e ambientale e con l'obiettivo di creare valore di lungo periodo per le sue persone, i suoi clienti, la comunità e l'ambiente, tale KPI – che rappresenta un'evoluzione rispetto al precedente KPI trasversale "Diversity & Inclusion" assegnato dal 2018 – è previsto dal 2021 nel Sistema Incentivante annuale per i Risk Taker e il Middle Management del Gruppo e, nel 2025, è stato assegnato nelle schede obiettivo al CEO e a circa 3.000 manager del Gruppo (perimetro Italia ed estero). Per approfondire l'articolazione del KPI ESG si rimanda a quanto illustrato nella sezione "Informazioni qualitative sul rischio ambientale" alla lettera i).

La componente ESG è stata altresì ricompresa nei due Piani di Incentivazione a lungo termine – allineati al Piano d'Impresa 2022-2025 – secondo meccanismi differenti.

Per entrambi i Piani il KPI composito ESG prevede un sub-KPI riferito alla componente Social, a cui è attribuito un peso pari al 40% e relativo al numero di persone che abbiano completato con successo i percorsi di re-skilling e up-skilling con ricollocazione nel caso dei primi sui job di atterraggio.

Si rimanda alla lettera i) della sezione "Informazioni qualitative sul rischio ambientale" per una descrizione più dettagliata dei meccanismi ESG nei Piani LTI e degli altri due sub-KPI.

Gestione dei rischi

h) Definizioni, metodologie e norme internazionali su cui si basa il quadro di gestione dei rischi sociali

Intesa Sanpaolo ha sviluppato il proprio framework di presidio dei rischi sociali, sulla base dei principi definiti da best practice internazionali e degli sviluppi promossi ed emanati dalle Autorità di Vigilanza a livello internazionale.

In termini di **riferimenti normativi**, oltre a quanto indicato, con riferimento ai rischi ESG, alla lettera k) della sezione "Informazioni qualitative sul rischio ambientale", il Gruppo:

- tutela i diritti fondamentali contenuti nelle otto convenzioni fondamentali dell'OIL (Organizzazione Internazionale del Lavoro);
- sostiene i diritti umani affermati nella Dichiarazione Universale del 1948 e le successive convenzioni internazionali sui diritti civili e politici e sui diritti economici, sociali e culturali;
- sostiene le linee guida dell'OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico) e i principi anti-corruzione statuiti dalle Nazioni Unite nel 2003.

Il quadro normativo interno è stato sviluppato al fine di rendere concreti i principi e i valori declinati nel Codice Etico.

Quadro normativo interno	Obiettivo
Codice Etico	formalizzare e diffondere i principi, valori e impegni aziendali che rappresentano le fondamenta che guidano il Gruppo in ogni sua scelta e azione e sono espressione della cultura aziendale
Principi in materia di Diritti Umani	rispettare e promuovere la tutela dei diritti umani e delle libertà fondamentali con particolare attenzione a tutti i principali stakeholder del Gruppo
Modern Slavery Statement	descrivere le misure adottate per combattere il rischio di schiavitù nelle attività e nella propria catena di fornitura
Principi in materia di Diversity, Equity and Inclusion	attuare e diffondere, all'interno e all'esterno del Gruppo, una politica a favore dell'inclusione di tutte le forme di diversità
Regole per il contrasto alle molestie sessuali	prevenire e contrastare qualsiasi forma di molestia sessuale per assicurare il rispetto e la tutela della dignità di ogni persona
Regole in materia di operatività con soggetti attivi nel settore dei materiali di armamento	vietare qualsiasi finanziamento/investimento in attività connesse alla manifattura di armi non convenzionali
Regole di Concessione del Credito	disciplinare le regole di concessione del credito con riferimento alla valutazione dal punto di vista ESG delle concessioni accordate ai clienti
Linee guida del Risk Appetite Framework di Gruppo	formalizzare i compiti e le responsabilità degli Organi Societari e delle funzioni aziendali coinvolte nelle varie fasi e/o attività in cui si articola il RAF

Come indicato nelle Linee Guida per il Governo dei rischi ESG, il Gruppo si impegna a non finanziare aziende e progetti qualora in fase di valutazione dell'operazione risultassero ubicati in aree di conflitto armato attivo, oppure emergessero evidenze, quali procedimenti giudiziari promossi dalle competenti Autorità, relativi a violazioni in materia di diritti umani e pratiche di lavoro forzato o minorile. Inoltre, il Gruppo valuta attentamente l'esposizione verso le controparti attive nella produzione o commercializzazione di tabacco e nel gioco d'azzardo.

i) **Processi per individuare, misurare e monitorare le attività e le esposizioni (e, se del caso, le garanzie reali) sensibili ai rischi sociali, ivi compresi i pertinenti canali di trasmissione**

In relazione ai processi di identificazione e monitoraggio dei rischi sociali, si rimanda a quanto già descritto alla lettera l) della sezione "Informazioni qualitative sul rischio ambientale".

j) **Attività, impegni e attivi che contribuiscono ad attenuare i rischi sociali**

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, in linea con l'approccio in tema di sostenibilità/ESG e in accordo con i principi delineati nel Codice Etico, è consapevole dell'importanza di un'allocazione delle risorse corretta e responsabile, secondo criteri di sostenibilità sociale e ambientale. Promuove pertanto uno sviluppo equilibrato, che possa riorientare flussi di capitali verso investimenti sostenibili che contemperino interessi quali la conservazione dell'ambiente naturale, la lotta al cambiamento climatico, la salute, il lavoro, il benessere dell'intera collettività e la salvaguardia del sistema di relazioni sociali.

Attraverso lo sviluppo dell'offerta di prodotti e soluzioni ESG, il Gruppo mira a mitigare i principali rischi sociali identificati. Ad esempio, nel Piano d'Impresa 2022-2025 Intesa Sanpaolo si è impegnata a erogare 25 miliardi di social lending nell'intero periodo. Il Gruppo ha così contribuito a creare opportunità imprenditoriali e occupazionali nonché ad aiutare le persone in difficoltà attraverso diverse forme, così come previsto dal Piano: prestiti antiusura; prodotti e servizi destinati ad associazioni ed enti del Terzo Settore; prodotti dedicati alle categorie sociali più vulnerabili per favorirne l'inclusione finanziaria; finanziamenti a sostegno delle popolazioni colpite da eventi calamitosi; altri prestiti sociali.

Nella tabella che segue vengono approfonditi e descritti i principali presidi relativi ai rischi sociali identificati:

Tema	Rischio potenziale	Potenziali impatti	Azioni di mitigazione
Integrità nella condotta aziendale	Rischi di conformità a norme vigenti (corruzione, riciclaggio, fiscale, libera concorrenza, privacy, giuslavoristiche) e inefficace risposta a cambiamenti regolamentari Rischi reputazionali	Multe, sanzioni, limitazioni allo svolgimento dell'attività Danni alla reputazione e al marchio	Sistema di controlli interni articolato su più livelli Definizione di normativa aziendale interna, compresa quella per lo svolgimento dell'attività in relazione ai temi ESG Formazione specialistica ai collaboratori Istituzione di un sistema di segnalazione di violazioni (whistleblowing)
Rischio di mancata o insufficiente formazione ai collaboratori su normativa esterna e interna		Rischio di mancata o insufficiente formazione ai collaboratori su normativa esterna e interna	
Inclusione finanziaria e sostegno al tessuto produttivo	Inadeguata offerta di prodotti/servizi al cliente Rischi reputazionali	Perdita di competitività, di clienti e quote di mercato con diminuzione della redditività Danni alla reputazione e al marchio	Sviluppo dell'offerta a favore dell'inclusione finanziaria di soggetti vulnerabili Sviluppo di soluzioni a supporto del terzo settore Sviluppo dell'offerta per sostenere il tessuto produttivo
Investimenti e assicurazione sostenibili	Valutazione e controllo dei rischi ESG nel portafoglio di investimenti Investimenti in settori controversi Rischi reputazionali Mancato rispetto della normativa	Perdita di competitività, di quote di mercato e di clienti attenti agli aspetti ESG con diminuzione della redditività Danni alla reputazione e al marchio Multe e sanzioni	Integrazione dei fattori ESG nel processo di investimento Sviluppo gamma di fondi ESG Attività di engagement sulle società clienti Formazione in ambito ESG Sistema di controlli interni Sottoscrizione dei PRI (Principles for Responsible Investment) e dei Principi di Stewardship Sottoscrizione dei PSI (Principles for Sustainable Insurance)
Supporto alla comunità e impegno per la cultura	Rischi reputazionali	Danni alla reputazione e al marchio	Sviluppo di investimenti e partnership a impatto sociale nelle comunità Sviluppo di progetti per la formazione e il lavoro delle nuove generazioni Iniziative di promozione della cultura Sviluppo di iniziative istituzionali a sostegno della comunità
Tutela del lavoro	Conflittualità e relativi rischi giuslavoristici	Contenziosi Scioperi con conseguenze sulla continuità del servizio alla clientela e sulla redditività Insoddisfazione dei collaboratori con ricadute sulla produttività	Valorizzazione delle Persone del Gruppo Gestione responsabile dei processi di ristrutturazione aziendale, con la riconversione di risorse ad altre attività Nuove assunzioni per promuovere il ricambio generazionale Gestione dei rischi giuslavoristici Sistema di relazioni industriali
Attrazione, valorizzazione, diversity e inclusion delle persone del Gruppo	Inadeguata valorizzazione e motivazione dei collaboratori Incapacità ad attrarre e trattenere i talenti Cessazione del rapporto con manager che ricoprono ruoli rilevanti Insufficiente attenzione ai temi di diversità e inclusione	Insoddisfazione dei collaboratori con ricadute sulla produttività Mancanza di personale adeguatamente formato e qualificato Inadeguati livelli di servizio ai clienti Danni alla reputazione e al marchio	Percorsi di crescita basati sulla formazione e percorsi di sviluppo per i talenti (es. Leader del futuro) Riconoscimento del merito dei collaboratori Nuovi piani di incentivazione (incluso LTI) per favorire l'imprenditorialità individuale Piani di successione per la continuità del business Iniziative per valorizzare la diversità e l'inclusione, inclusa formazione con focus specifico sul tema e Principi e Regole in materia Iniziative dedicate all'empowerment al femminile Richiesta di certificazioni sui temi rilevanti (ad es. ISO PDR 125:2022)
Salute, sicurezza e benessere delle Persone del Gruppo	Infortuni sul lavoro Malattie professionali Rapine Inadeguata motivazione dei collaboratori Difficoltà di conciliazione casa-lavoro	Insoddisfazione dei collaboratori con ricadute sulla produttività Danni a persone o cose nel corso di una rapina Danni alla reputazione e al marchio Insoddisfazione dei collaboratori con ricadute sulla produttività Perdita di competenze derivanti dalla fuoriuscita di collaboratori	Formazione su salute e sicurezza Certificazione sul sistema di gestione sulla salute e sicurezza (ISO 45001) su tutte le filiali e palazzi in Italia in particolare quelle psicologiche (ISO 45003) Valutazione dei rischi per i luoghi e processi di lavoro Prevenzione e contrasto alle rapine Valutazione dei rischi per le condizioni soggettive e sociali Valutazione dello stress lavoro-correlato Accordi per la "conciliazione tempi di vita e lavoro" e organizzazione del lavoro Lavoro flessibile e nuovi modelli organizzativi Offerta di soluzioni per il welfare e la qualità della vita in azienda Sviluppo di indagini di clima interno

k) Attuazione di strumenti per l'individuazione e la gestione dei rischi sociali

Si faccia riferimento a quanto descritto, alle lettere l) ed r) della sezione "Informazioni qualitative sul rischio ambientale".

l) Descrizione della fissazione dei limiti per i rischi sociali e dei casi che determinano indagini più approfondite e l'esclusione quando i limiti sono superati

In relazione ai limiti e ai presidi fissati per i rischi sociali, si rimanda a quanto descritto in riferimento al quadro normativo interno (lettera h) e lettere l) e q) della sezione "Informazioni qualitative sul rischio ambientale").

m) Descrizione del legame (canali di trasmissione) tra rischi sociali e rischio di credito, rischio di liquidità e di finanziamento, rischio di mercato, rischio operativo e rischio reputazionale nel quadro di gestione dei rischi

Si faccia riferimento a quanto indicato alla lettera r) sezione "Informazioni qualitative sul rischio ambientale", con riferimento ai rischi ESG.

Informazioni qualitative sul rischio di governance (Tavola 3 Reg. 2024/3172)

Governance

- a) Integrazione nei propri sistemi di governance, da parte dell'ente, dei risultati di governance della controparte, compresi i comitati del più alto organo di governance e i comitati responsabili del processo decisionale in materia economica, ambientale e sociale
- b) Rendicontazione, da parte dell'ente, sul ruolo del più alto organo di governance della controparte nella comunicazione di informazioni di carattere non finanziario
- c) Integrazione nei propri sistemi di governance, da parte dell'ente, dei risultati in materia di governance delle controparti tra cui: considerazioni di ordine etico, strategia e gestione dei rischi, inclusività, trasparenza, gestione dei conflitti di interessi, comunicazione interna sui problemi critici

La gestione dei rischi derivanti dalla governance è un tema rilevante sotto due aspetti: da un lato, nella governance interna del Gruppo Intesa Sanpaolo, e dall'altro, nella valutazione che il Gruppo pone in essere rispetto alla governance delle controparti della Banca.

Le linee strategiche e le politiche in materia di sostenibilità/ESG (Environmental, Social, Governance) sono approvate dal Consiglio di Amministrazione, con il supporto del Comitato Rischi e Sostenibilità, tenendo conto degli obiettivi di solida e sostenibile creazione e distribuzione di valore per tutti gli stakeholder. Maggiori informazioni relative ai Comitati sono disponibili nella sezione "Informazioni qualitative sul rischio ambientale" alle lettere e) e g).

In coerenza con il paradigma dello sviluppo economico sostenibile, i fattori ambientali, sociali o di governance di un'attività economica possono avere un impatto positivo (opportunità) o negativo (fattori di rischio) sulla performance economico/finanziaria o sulla solvibilità di una controparte, sull'ambiente e sulla comunità in relazione a specifici canali di trasmissione.

Intesa Sanpaolo valuta la dimensione "governo societario" tra i fattori di rischio ESG di controparte in termini di: etica e trasparenza del governo societario, presenza di consiglieri indipendenti o non esecutivi, presenza di politiche di diversità nella composizione degli organi sociali, presenza di piani ed obiettivi di sostenibilità legati alla remunerazione del board e dei senior manager, procedure di controllo, le policy e più in generale i comportamenti dei vertici e dell'azienda in termini di etica e compliance (come dettagliato nelle Linee guida per il governo dei rischi ESG di Gruppo). Maggiori informazioni sulla valutazione dei fattori di rischio ESG sono disponibili nella sezione "Informazioni qualitative sul rischio di governance" alla lettera d).

Inoltre, come già evidenziato nella "Gestione dei rischi" lettera l) della sezione "Informazioni qualitative sul rischio ambientale", la dimensione governance è parte integrante dell'ESG Score di controparte e dell'ESG sectoral assessment.

Lo score ESG di controparte è a supporto dei processi decisionali, in particolare in relazione alle strategie creditizie e al processo di concessione creditizia. L'ESG score interno di controparte utilizza informazioni provenienti da info-provider esterni specializzati, con riferimento alle tematiche di governance delle grandi imprese che pubblicano la Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità.

Per quanto attiene invece alla gestione delle comunicazioni di potenziali temi critici, Intesa Sanpaolo disciplina i macro-processi di governo dei rischi e i diversi flussi informativi connessi alla gestione dei rischi ESG verso gli Organi societari e i Comitati finalizzati, per esempio, per:

- l'analisi e la comprensione dei razionali e delle eventuali dinamiche sottostanti l'evoluzione del livello di esposizione ai rischi ESG;
- l'analisi e la comprensione delle principali criticità rilevate;
- la definizione delle azioni di mitigazione e delle priorità di intervento.

Gestione dei rischi

- d) Integrazione nei propri sistemi di gestione dei rischi, da parte dell'ente, dei risultati in materia di governance delle controparti tra cui: i) considerazioni di ordine etico, ii) strategia e gestione dei rischi, iii) inclusività, iv) trasparenza, v) gestione dei conflitti di interessi, vi) comunicazione interna sui problemi critici

Con riferimento all'integrazione dei rischi di governance delle controparti nei sistemi di gestione dei rischi, si faccia riferimento a quanto riportato nella sezione "Informativa qualitativa sul rischio ambientale" alla lettera l), in particolare con riferimento all'ESG Score di controparte e al processo di ESG & Reputational Risk Clearing, e alla gestione dei fornitori.

Informativa quantitativa

Di seguito si espongono le informazioni quantitative relative ai rischi ESG, come richieste dal Regolamento (UE) n. 2024/3172 in applicazione dell'art. 449 bis CRR, in particolare:

- Informativa sul potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici (Tabelle 1, 2, 3 e 4 Reg. 2024/3172);
- Informativa sul potenziale rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici (Tabella 5 Reg. 2024/3172).

Come già anticipato nell'Introduzione al presente documento, si segnala che, a seguito della consultazione pubblica avviata dall'EBA sulle proposte di modifica al Regolamento di Esecuzione della Commissione Europea sull'informativa al pubblico Pillar 3 in ambito ESG, sono state introdotte disposizioni transitorie per le grandi banche quotate che si sostanziano nella sospensione dei template 6-10 relativi al Green Asset Ratio (GAR) e al Regolamento Tassonomia fino all'applicazione dei nuovi template prevista per il 31 dicembre 2026. A tal fine, in data 6 agosto, l'EBA ha pubblicato una "no action letter"⁴⁴ indirizzata alle autorità competenti con la quale, per i grandi enti quotati in mercati regolamentati, formalizza l'indicazione di non dare priorità all'applicazione dell'obbligo né di informativa né di raccolta sia dei template GAR (template 6-10), sia delle correlate informazioni contenute nei template 1 e 4 (colonne "di cui ecosostenibile - CCM"), fino all'entrata in vigore dei nuovi EBA ITS. In linea con tali indicazioni, il Gruppo ISP ha sospeso dal 30 giugno 2025 la pubblicazione dell'informativa relativa ai template GAR e alle correlate informazioni in questione.

Con riferimento alle Tabelle sui rischi fisici e di transizione connessi ai cambiamenti climatici il perimetro include:

- nelle Tabelle 1, 3 e 4 – Rischio Transition Non Financial Corporation – NFC: le informazioni sulle esposizioni verso imprese non finanziarie, compresi prestiti e anticipazioni, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale, classificate nei portafogli contabili del portafoglio bancario, escluse le attività finanziarie possedute per negoziazione o le attività possedute per la vendita;
- nella Tabella 2 – Rischio Transition Real Estate: vengono pubblicate le informazioni dei prestiti garantiti da beni immobili commerciali e residenziali e delle garanzie reali immobiliari recuperate;
- nella Tabella 5 – Rischio Physical: vengono pubblicate le informazioni su entrambi i perimetri precedenti.

Informativa sul potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici (Tabelle 1, 2, 3 e 4 Reg.2024/3172)

In Tabella 1 vengono rappresentate le esposizioni verso società non finanziarie con focus sui settori più esposti ai rischi della transizione climatica.

La tabella evidenzia, per settore NACE⁴⁵ della controparte, la qualità dell'esposizione e i relativi accantonamenti in termini di status di esposizione deteriorata, classificazione a Stage 2 e bucket di scadenza.

La tabella espone i totali per settore NACE, includendo i parziali verso settori e sottosectori che contribuiscono in misura considerevole ai cambiamenti climatici. In particolare, si dà evidenza del totale verso i settori elencati nelle sezioni da A ad H e nella sezione L dell'allegato I del Regolamento (CE) n. 1893/2006 e che comprendono i settori petrolifero, del gas, minerario e dei trasporti, definiti come settori che contribuiscono in misura considerevole ai cambiamenti climatici, dal considerando 6 del Regolamento delegato (UE) n. 2020/1818 della Commissione⁴⁶, e un totale delle esposizioni verso gli «altri settori». L'attribuzione del settore NACE alla controparte è effettuata sulla base delle prescrizioni normative che richiedono, per le società di partecipazione e le società veicolo, la riconduzione al settore del debitore che riceve il finanziamento e della società madre della società veicolo.

L'informativa è integrata con le informazioni relative alle società escluse dagli indici di riferimento UE allineati con l'accordo di Parigi, come specificato all'articolo 12, paragrafo 1, lettere da d) a g), e all'articolo 12, paragrafo 2, del Regolamento delegato (UE) n. 2020/1818. Le controparti di cui alle lettere d)-g) dell'articolo 12.1 sono rappresentate da:

- d) società che ottengono l'1% o più dei ricavi dalla prospezione, estrazione, distribuzione o raffinazione di carbon fossile e lignite;
- e) società che ottengono il 10% o più dei ricavi dalla prospezione, estrazione, distribuzione o raffinazione di oli combustibili;
- f) società che ottengono il 50% o più dei ricavi dalla prospezione, estrazione, produzione o distribuzione di gas combustibili;
- g) società che ottengono il 50% o più dei ricavi dalla produzione di energia elettrica con un'intensità dei gas a effetto serra superiore a 100 g CO₂e/kWh;

e sono state identificate attraverso l'utilizzo di informazioni sulla natura dei ricavi della controparte fornite da provider esterni, qualora disponibili, oppure tramite riconduzione operata internamente della principale attività economica al perimetro definito in normativa.

Come richiamato dall'articolo 12.2 sono state inoltre definite come escluse dagli indici di riferimento le società che si ritiene arrechino danno in misura significativa a uno o più degli obiettivi ambientali di cui all'articolo 9 del Regolamento (UE) n. 2020/852 del Parlamento europeo e del Consiglio⁴⁷. A tale fine si è fatto uso delle informazioni sull'allineamento delle attività della controparte agli obiettivi ambientali fornite da provider esterni e dell'esito delle analisi di materialità e ESG interne alla Banca.

⁴⁴ Tale pubblicazione è prevista dall'articolo 9c del Regolamento (UE) 1093/2010 (che istituisce e disciplina le funzioni e i poteri dell'Autorità Bancaria Europea), e prevede che in circostanze eccezionali l'autorità possa pubblicare una no action letter nei casi in cui l'assenza di atti attuativi o delegati generi incertezze giuridiche.

⁴⁵ Nomenclature statistique des Activités économiques dans la Communauté Européenne.

⁴⁶ Regolamento delegato (UE) n. 2020/1818 della Commissione, del 17 luglio 2020, che integra il Regolamento (UE) n. 2016/1011 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le norme minime per gli indici di riferimento UE di transizione climatica e per gli indici di riferimento UE allineati con l'accordo di Parigi (GU L 406 del 3.12.2020, pag. 17).

⁴⁷ Regolamento (UE) n. 2020/852 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 giugno 2020, relativo all'istituzione di un quadro che favorisce gli investimenti sostenibili e recante modifica del Regolamento (UE) n. 2019/2088 (GU L 198 del 22.6.2020, pag. 13).

La Tabella riporta le emissioni finanziate di gas a effetto serra (emissioni di ambito 1, 2 e 3 della controparte) in tonnellate di CO₂ equivalente per le posizioni che maggiormente contribuiscono al cambiamento climatico.

La stima delle emissioni si basa sulle informazioni di controparte e sulle informazioni relative all'intensità media delle emissioni per settore.

In linea con la metodologia sviluppata da PCAF⁴⁸ (Partnership for Carbon Accounting Financials) è stata definita una prioritizzazione delle fonti dei dati sulle emissioni (data rif. 2023) come segue:

1. emissioni comunicate: raccolte direttamente dalla controparte o da infoprovider;
2. emissioni basate sulle attività fisiche: stima basata sui dati di produzione della controparte in uso per il monitoraggio del Target Setting;
3. emissioni basate sulle attività economiche: proxy settoriale calcolata sulla base dell'intensità emissiva di settore e di paese/area geografica e dimensione della controparte se il campione di stima è adeguato.

La percentuale del valore contabile lordo delle esposizioni per la quale è stato possibile stimare le emissioni sulla base delle informazioni raccolte direttamente dalla controparte o da infoprovider è evidenziata in specifica colonna della Tabella 1 (si vedano le successive *Tav. 3 di 4* e *Tav. 4 di 4*). In linea con le indicazioni PCAF e con l'approccio di introduzione graduale delle emissioni di ambito 3 previsto dalla normativa, la loro pubblicazione è limitata a solo alcuni dei settori NACE.

In Tabella vengono mostrate le emissioni di ambito 3 categoria 11 "utilizzo dei prodotti venduti" per i NACE riconducibili ai settori Automotive e Oil&Gas per i quali Intesa Sanpaolo ha definito una metodologia di stima basata sui dati di produzione.

Ad oggi, l'approccio di stima delle emissioni finanziate di ambito 3 relative agli altri settori non si ritiene sufficientemente robusto principalmente a causa della scarsità dei dati.

Le emissioni finanziate sono calcolate tenendo conto dell'esposizione (prestiti e anticipazioni, titoli di debito e partecipazioni) nei confronti della controparte rispetto al totale delle passività (passività finanziarie e capitale proprio) della controparte.

⁴⁸ <https://carbonaccountingfinancials.com/standard>.

Portafoglio bancario (Società non finanziarie) - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e durata residua (Tabella 1 Reg.2024/3172) (Tav. 1 di 4)

(milioni di euro)

Settore/sottosettore	Valore contabile lordo				Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti			
	di cui esposizioni verso imprese escluse dagli indici di riferimento UE allineati con l'accordo di Parigi**	di cui ecosostenibile (CCM)	di cui esposizioni Stage 2	di cui esposizioni deteriorate		di cui esposizioni Stage 2	di cui esposizioni deteriorate	
Esposizioni verso settori che contribuiscono fortemente al cambiamento climatico*	152.285	5.094	-	17.108	5.652	-4.038	-838	-2.939
A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	3.819	-	-	834	195	-168	-45	-107
B - Attività estrattiva	2.203	1.009	-	1.061	73	-173	-110	-60
<i>B.05 - Estrazione di carbone e lignite</i>	8	8	-	-	8	-4	-	-4
<i>B.06 - Estrazione di petrolio greggio e gas naturale</i>	1.040	481	-	467	-	-100	-97	-2
<i>B.07 - Estrazione di minerali metalliferi</i>	102	-	-	33	53	-53	-5	-48
<i>B.08 - Altre attività estrattive</i>	221	-	-	17	9	-5	-	-4
<i>B.09 - Attività di servizio di supporto all'estrazione mineraria</i>	832	520	-	544	3	-11	-8	-2
C - Attività manifatturiera	52.240	1.150	-	5.876	1.926	-1.215	-203	-943
<i>C.10 - Industrie alimentari</i>	7.042	-	-	526	276	-161	-18	-130
<i>C.11 - Produzione di bevande</i>	1.646	-	-	119	31	-28	-8	-18
<i>C.12 - Industria del tabacco</i>	31	-	-	-	-	-	-	-
<i>C.13 - Industrie tessili</i>	1.042	-	-	195	40	-34	-10	-22
<i>C.14 - Confezione di articoli di abbigliamento</i>	1.588	-	-	337	100	-63	-12	-49
<i>C.15 - Confezione di articoli in pelle e simili</i>	1.155	-	-	204	118	-66	-7	-57
<i>C.16 - Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero, esclusi i mobili; fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio</i>	590	-	-	85	44	-31	-5	-26
<i>C.17 - Fabbricazione della pasta da carta, della carta e dei prodotti di carta</i>	1.056	-	-	79	18	-17	-4	-11
<i>C.18 - Stampa e riproduzione su supporti registrati</i>	491	-	-	84	27	-21	-4	-16
<i>C.19 - Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio</i>	2.044	965	-	599	52	-64	-12	-50
<i>C.20 - Fabbricazione di prodotti chimici</i>	3.021	37	-	289	60	-49	-7	-38
<i>C.21 - Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici</i>	1.594	-	-	36	10	-5	-1	-3
<i>C.22 - Fabbricazione di articoli in gomma</i>	3.194	13	-	285	70	-54	-7	-44
<i>C.23 - Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	1.879	-	-	213	50	-37	-9	-25
<i>C.24 - Attività metallurgiche</i>	3.692	-	-	365	91	-49	-13	-32
<i>C.25 - Fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature</i>	4.985	-	-	748	207	-139	-33	-99
<i>C.26 - Fabbricazione di computer e prodotti elettronici ed ottica</i>	1.793	-	-	114	93	-33	-3	-29
<i>C.27 - Fabbricazione di apparecchiature elettriche</i>	2.036	-	-	140	81	-44	-3	-38
<i>C.28 - Fabbricazione di macchinari ed attrezzature n.c.a.</i>	5.471	-	-	557	257	-139	-14	-119
<i>C.29 - Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi</i>	2.587	55	-	290	73	-30	-3	-24
<i>C.30 - Fabbricazione di altri mezzi di trasporto</i>	1.876	-	-	170	37	-28	-11	-16
<i>C.31 - Fabbricazione di mobili</i>	1.059	-	-	126	54	-39	-9	-27
<i>C.32 - Altra manifattura</i>	1.498	80	-	149	110	-59	-4	-53
<i>C.33 - Riparazione e installazione di macchinari e attrezzature</i>	870	-	-	166	27	-25	-6	-17

Come già anticipato, si segnala che, in linea con la “no action letter” del 6 agosto 2025, in cui EBA formalizza l’indicazione di non dare priorità all’applicazione dell’obbligo né di informativa né di raccolta sia dei template GAR (template 6-10), sia delle correlate informazioni contenute nei template 1 e 4 (colonne “di cui ecosostenibile - CCM”), fino all’entrata in vigore dei nuovi EBA ITS, il Gruppo ISP ha sospeso dal 30 giugno 2025 la pubblicazione dell’informativa relativa ai template GAR e alle correlate informazioni in questione.

Portafoglio bancario (Società non finanziarie) - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e durata residua (Tabella 1 Reg.2024/3172) (Tav. 2 di 4)

(milioni di euro)

Settore/sottosettore	Valore contabile lordo				Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti			
	di cui esposizioni verso imprese escluse dagli indici di riferimento UE allineati con l'accordo di Parigi**	di cui ecosostenibile (CCM)	di cui esposizioni Stage 2	di cui esposizioni deteriorate		di cui esposizioni Stage 2	di cui esposizioni deteriorate	
D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	14.393	831	-	576	78	-81	-13	-53
<i>D35.1 - Produzione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica</i>	11.827	663	-	511	68	-70	-12	-46
<i>D35.11 - Produzione di energia elettrica</i>	8.645	648	-	447	39	-44	-11	-25
<i>D35.2 - Fabbricazione di gas; distribuzione di combustibili gassosi mediante condotte</i>	2.420	168	-	49	8	-7	-	-5
<i>D35.3 - Fornitura di vapore e aria condizionata</i>	146	-	-	16	2	-4	-1	-2
E - Fornitura di acqua; reti fognarie; attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	2.663	81	-	231	50	-30	-6	-20
F - Costruzioni	13.356	50	-	2.459	938	-672	-153	-494
<i>F.41 - Costruzione di edifici</i>	6.064	-	-	1.712	711	-498	-131	-355
<i>F.42 - Ingegneria civile</i>	4.422	50	-	301	65	-59	-2	-49
<i>F.43 - Lavori di costruzione specializzati</i>	2.870	-	-	446	162	-115	-20	-90
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	30.071	1.068	-	2.637	1.240	-867	-104	-702
H - Trasporto e stoccaggio	16.101	905	-	595	159	-136	-26	-91
<i>H.49 - Trasporto via terra e trasporto tramite gasdotti</i>	6.979	535	-	307	104	-82	-14	-58
<i>H.50 - Trasporti marittimi e per vie d'acqua</i>	1.617	-	-	42	3	-6	-1	-2
<i>H.51 - Trasporto aereo</i>	191	35	-	6	2	-2	-1	-1
<i>H.52 - Magazzinaggio e attività di supporto al trasporto</i>	4.125	335	-	236	47	-44	-10	-28
<i>H.53 - Servizi postali e attività di corriere</i>	3.189	-	-	4	3	-2	-	-2
I - Servizi di alloggio e di ristorazione	5.600	-	-	876	382	-271	-69	-182
L - Attività immobiliari	11.839	-	-	1.963	611	-425	-109	-287
Esposizioni verso settori diversi da quelli che contribuiscono fortemente al cambiamento climatico*	29.300	212	-	2.486	691	-508	-87	-354
K - Attività finanziarie e assicurative	2.132	-	-	98	4	-7	-1	-2
Esposizioni verso altri settori (codici NACE J, M - U)	27.168	212	-	2.388	687	-501	-86	-352
TOTALE	181.585	5.306	-	19.594	6.343	-4.546	-925	-3.293

* ai sensi del Regolamento delegato della Commissione UE 2020/1818 che integra il Regolamento UE 2016/1011 per quanto riguarda gli standard minimi per gli indici di riferimento EU Climate Transition Benchmarks e EU Paris-aligned Benchmarks - Regolamento sugli standard di benchmark climatico - Considerando 6: Settori elencati nelle sezioni da A a H e sezione L dell'Allegato I del Regolamento CE n. 1893/2006.

** ai sensi dell'articolo 12, paragrafo 1, lettere da d) a g), e in conformità all'articolo 12.2 del Regolamento sugli standard di benchmark climatico.

Come già anticipato, si segnala che, in linea con la “no action letter” del 6 agosto 2025, in cui EBA formalizza l’indicazione di non dare priorità all’applicazione dell’obbligo né di informativa né di raccolta sia dei template GAR (template 6-10), sia delle correlate informazioni contenute nei template 1 e 4 (colonne “di cui ecosostenibile - CCM”), fino all’entrata in vigore dei nuovi EBA ITS, il Gruppo ISP ha sospeso dal 30 giugno 2025 la pubblicazione dell’informativa relativa ai template GAR e alle correlate informazioni in questione.

Portafoglio bancario (Società non finanziarie) - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e durata residua (Tabella 1 Reg.2024/3172) (Tav. 3 di 4)

(milioni di euro)

Settore/sottosettore	Emissioni finanziate di gas a effetto serra (emissioni di ambito 1, 2 e 3 della controparte) (in tonnellate di CO2 equivalente)		Emissioni di gas a effetto serra: valore contabile lordo percentuale del portafoglio ricavato da segnalazioni specifiche dell'impresa	<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	Durata media ponderata
		di cui emissioni finanziate di ambito 3						
Esposizioni verso settori che contribuiscono fortemente al cambiamento climatico*	40.199.072	11.909.516	16,17%	113.520	28.850	9.056	859	3,59
A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.052.783	-	4,83%	2.300	875	544	100	5,39
B - Attività estrattiva	2.953.463	2.481.066	38,95%	993	1.033	177	-	5,16
<i>B.05 - Estrazione di carbone e lignite</i>	70.496	-	-	8	-	-	-	0,45
<i>B.06 - Estrazione di petrolio greggio e gas naturale</i>	2.620.773	2.481.066	27,99%	467	403	170	-	6,20
<i>B.07 - Estrazione di minerali metalliferi</i>	67.675	-	6,03%	102	-	-	-	0,55
<i>B.08 - Altre attività estrattive</i>	28.936	-	-	132	82	7	-	4,16
<i>B.09 - Attività di servizio di supporto all'estrazione mineraria</i>	165.583	-	67,39%	284	548	-	-	5,00
C - Attività manifatturiera	19.862.697	9.428.450	16,60%	42.354	8.419	1.207	260	2,99
<i>C.10 - Industrie alimentari</i>	767.053	-	12,36%	5.640	1.092	219	91	3,22
<i>C.11 - Produzione di bevande</i>	79.446	-	19,28%	1.039	538	69	-	4,30
<i>C.12 - Industria del tabacco</i>	1.114	-	85,79%	31	-	-	-	0,68
<i>C.13 - Industrie tessili</i>	65.308	-	0,03%	804	206	31	1	3,04
<i>C.14 - Confezione di articoli di abbigliamento</i>	21.847	-	21,30%	1.350	218	20	-	2,51
<i>C.15 - Confezione di articoli in pelle e simili</i>	17.526	-	22,51%	972	161	22	-	2,69
<i>C.16 - Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero, esclusi i mobili; fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio</i>	26.808	-	-	451	121	18	-	3,23
<i>C.17 - Fabbricazione della pasta da carta, della carta e dei prodotti di carta</i>	58.215	-	2,01%	642	385	29	-	3,96
<i>C.18 - Stampa e riproduzione su supporti registrati</i>	24.663	-	5,45%	362	113	16	-	3,33
<i>C.19 - Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio</i>	7.792.199	6.429.138	66,42%	1.637	405	2	-	2,58
<i>C.20 - Fabbricazione di prodotti chimici</i>	1.681.653	-	12,40%	2.471	380	169	1	3,60
<i>C.21 - Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici</i>	31.713	-	30,76%	1.247	347	-	-	3,92
<i>C.22 - Fabbricazione di articoli in gomma</i>	667.942	-	19,75%	2.754	335	54	51	2,91
<i>C.23 - Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	1.297.771	-	12,58%	1.479	360	40	-	3,17
<i>C.24 - Attività metallurgiche</i>	3.160.679	-	20,18%	3.232	380	80	-	2,50
<i>C.25 - Fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature</i>	374.928	-	0,00%	3.972	868	136	9	3,02
<i>C.26 - Fabbricazione di computer e prodotti elettronici ed ottica</i>	81.647	-	20,04%	1.505	254	34	-	2,70
<i>C.27 - Fabbricazione di apparecchiature elettriche</i>	103.183	-	10,20%	1.777	235	15	9	2,25
<i>C.28 - Fabbricazione di macchinari ed attrezzature n.c.a.</i>	248.256	-	8,94%	4.363	983	125	-	2,97
<i>C.29 - Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi</i>	3.117.581	2.999.312	31,98%	2.373	188	26	-	2,29
<i>C.30 - Fabbricazione di altri mezzi di trasporto</i>	75.616	-	33,15%	1.478	272	28	98	4,15
<i>C.31 - Fabbricazione di mobili</i>	60.776	-	-	827	211	21	-	3,07
<i>C.32 - Altra manifattura</i>	53.865	-	23,21%	1.307	164	27	-	2,34
<i>C.33 - Riparazione e installazione di macchinari e attrezzature</i>	52.908	-	14,42%	641	203	26	-	3,20

Portafoglio bancario (Società non finanziarie) - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e durata residua (Tabella 1 Reg.2024/3172) (Tav. 4 di 4)

(milioni di euro)

Settore/sottosettore	Emissioni finanziate di gas a effetto serra (emissioni di ambito 1, 2 e 3 della controparte) (in tonnellate di CO2 equivalente)		Emissioni di gas a effetto serra: valore contabile lordo percentuale del portafoglio ricavato da segnalazioni specifiche dell'impresa	<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	Durata media ponderata
		di cui emissioni finanziate di ambito 3						
D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	8.898.416	-	25,79%	10.308	3.339	746	-	3,91
<i>D35.1 - Produzione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica</i>	8.286.744	-	25,77%	8.433	3.025	369	-	3,90
<i>D35.11 - Produzione di energia elettrica</i>	2.469.447	-	29,09%	5.560	2.747	338	-	4,42
<i>D35.2 - Fabbricazione di gas; distribuzione di combustibili gassosi mediante condotte</i>	554.059	-	26,73%	1.774	287	359	-	4,79
<i>D35.3 - Fornitura di vapore e aria condizionata</i>	57.613	-	11,14%	101	27	18	-	4,11
E - Fornitura di acqua; reti fognarie; attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	413.932	-	12,11%	1.670	601	389	3	5,24
F - Costruzioni	470.250	-	4,42%	9.162	2.183	1.754	257	4,53
<i>F.41 - Costruzione di edifici</i>	89.816	-	1,56%	4.322	1.004	651	87	4,33
<i>F.42 - Ingegneria civile</i>	177.976	-	10,52%	2.553	699	1.001	169	6,92
<i>F.43 - Lavori di costruzione specializzati</i>	202.458	-	1,03%	2.287	480	102	1	3,04
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	3.987.116	-	9,39%	25.747	3.601	685	38	2,30
H - Trasporto e stoccaggio	2.262.695	-	43,78%	12.137	3.301	553	110	3,70
<i>H.49 - Trasporto via terra e trasporto tramite gasdotti</i>	731.992	-	45,15%	5.678	1.170	95	36	3,63
<i>H.50 - Trasporti marittimi e per vie d'acqua</i>	1.265.964	-	1,57%	777	833	7	-	5,26
<i>H.51 - Trasporto aereo</i>	56.161	-	31,55%	137	54	-	-	4,02
<i>H.52 - Magazzinaggio e attività di supporto al trasporto</i>	190.429	-	18,73%	2.415	1.186	450	74	5,41
<i>H.53 - Servizi postali e attività di corriere</i>	18.149	-	95,31%	3.130	58	1	-	1,28
I - Servizi di alloggio e di ristorazione	174.045	-	2,91%	2.449	1.877	1.268	6	6,39
L - Attività immobiliari	123.675	-	2,15%	6.400	3.621	1.733	85	5,41
Esposizioni verso settori diversi da quelli che contribuiscono fortemente al cambiamento climatico*				22.344	5.256	1.148	552	3,70
K - Attività finanziarie e assicurative				1.829	270	33	-	2,98
Esposizioni verso altri settori (codici NACE J, M - U)				20.515	4.986	1.115	552	3,76
TOTALE	40.199.072	11.909.516	13,56%	135.864	34.106	10.204	1.411	3,61

Rispetto a dicembre 2024, la Tabella 1 evidenzia una stabilità nell'andamento dell'esposizione complessiva e nella sua distribuzione tra i settori NACE. L'esposizione verso le imprese escluse dagli indici di riferimento UE allineati con l'accordo di Parigi mostra nel complesso una diminuzione rispetto al semestre precedente. Inoltre, si osserva una riduzione delle emissioni finanziate rispetto a dicembre 2024, dovuta a diversi fattori, tra cui un sostanziale miglioramento dei dati di stima a disposizione e l'aggiornamento dell'anno di riferimento della metrica.

La Tabella 2 mostra le esposizioni garantite da beni immobili commerciali e residenziali e le garanzie reali immobiliari recuperate, comprese le informazioni sul livello di efficienza energetica delle garanzie reali misurato in termini di consumo energetico in kWh/m² e di classe dell'attestato di prestazione energetica (APE). La rappresentazione è suddivisa in base all'area geografica in cui è collocato l'immobile a garanzia (area UE e fuori dalla UE).

Nel caso in cui il livello di efficienza energetica in termini di kWh/m²/anno sia un dato stimato, ne viene fornita informativa nella riga dedicata. La stima viene calcolata esclusivamente per le tipologie di immobili a garanzia che sono soggette all'obbligatorietà di APE (e.g. immobili residenziali, fabbricati per funzioni produttive). Nella stima Intesa Sanpaolo si è avvalsa delle tecniche in uso all'interno degli esercizi di calcolo degli impatti transition risk a fini ICAAP, che fanno leva su mappature costruite sui dati rivenienti dal mercato immobiliare di riferimento, e di tecniche di machine learning basate su algoritmi fatti esercitare sulle informazioni caratterizzanti le garanzie immobiliari della Banca.

Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: prestiti garantiti da beni immobili - efficienza energetica delle garanzie reali (Tabella 2 Reg.2024/3172) (Tav. 1 di 2)

Settore controparte	Totale valore contabile lordo							(milioni di euro)	
	Livello di efficienza energetica (punteggio EP* in kWh/m ² di garanzia)								
	0; <= 100	> 100; <= 200	> 200; <= 300	> 300; <= 400	> 400; <= 500	> 500			
Totale area UE	164.153	41.988	45.956	35.131	16.227	2.384	5.925		
di cui prestiti garantiti da immobili commerciali	26.566	2.517	5.504	3.527	6.316	404	1.833		
di cui prestiti garantiti da immobili residenziali	137.323	39.467	40.383	31.565	9.793	1.979	4.091		
di cui Garanzie ottenute acquisendone il possesso: immobili residenziali e commerciali	264	4	69	39	118	1	1		
di cui livello di efficienza energetica (punteggio EP in kWh/m ² di garanzia) stimato	75.794	15.666	21.111	22.296	11.444	787	4.490		
Totale area non UE	3.160	10	28	1.478	107	-	3		
di cui prestiti garantiti da immobili commerciali	1.484	6	-	356	107	-	3		
di cui prestiti garantiti da immobili residenziali	1.659	4	28	1.121	-	-	-		
di cui Garanzie ottenute acquisendone il possesso: immobili residenziali e commerciali	17	-	-	1	-	-	-		
di cui livello di efficienza energetica (punteggio EP in kWh/m ² di garanzia) stimato	1.620	4	28	1.478	107	-	3		

(* EP: Energy Performance (performance energetica))

Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: prestiti garantiti da beni immobili - efficienza energetica delle garanzie reali (Tabella 2 Reg.2024/3172) (Tav. 2 di 2)

Settore controparte	Totale valore contabile lordo								(milioni di euro)	
	Livello di efficienza energetica (etichetta APE** della garanzia)							Senza etichetta APE** della garanzia	di cui livello di efficienza energetica (punteggio EP* in kWh/m ² di garanzia) stimato	
	A	B	C	D	E	F	G			
Totale area UE	17.030	5.519	4.848	7.492	9.946	12.603	14.378	92.337	82,08%	
di cui prestiti garantiti da immobili commerciali	1.296	563	473	531	284	221	295	22.903	71,77%	
di cui prestiti garantiti da immobili residenziali	15.733	4.954	4.372	6.960	9.661	12.382	14.080	69.181	85,48%	
di cui Garanzie ottenute acquisendone il possesso: immobili residenziali e commerciali	1	2	3	1	1	-	3	253	87,08%	
di cui livello di efficienza energetica (punteggio EP in kWh/m ² di garanzia) stimato								75.794	100,00%	
Totale area non UE	6	-	-	-	-	-	-	3.154	51,42%	
di cui prestiti garantiti da immobili commerciali	6	-	-	-	-	-	-	1.478	31,56%	
di cui prestiti garantiti da immobili residenziali	-	-	-	-	-	-	-	1.659	69,58%	
di cui Garanzie ottenute acquisendone il possesso: immobili residenziali e commerciali	-	-	-	-	-	-	-	17	7,69%	
di cui livello di efficienza energetica (punteggio EP in kWh/m ² di garanzia) stimato								1.620	100,00%	

(* EP: Energy Performance (performance energetica))

(**) APE: Attestato di prestazione energetica

Rispetto a dicembre 2024, la Tabella 2 mostra un andamento stabile della distribuzione delle esposizioni tra tipologia di immobili a garanzia. Per quanto riguarda l'area UE, che rappresenta la quasi totalità del perimetro, è continuata l'attività di remediation posta in essere dalla Banca per migliorare la disponibilità di informazioni sia sullo stock sia sulle fasi di erogazione dei prestiti garantiti, in cui è stata introdotta l'acquisizione obbligatoria del certificato energetico APE, che ha portato a un incremento della quota di esposizione coperta da APE.

Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: metriche di allineamento (Tabella 3 Reg.2024/3172)

In Tabella 3 viene riportata, per un numero selezionato di settori, la distanza dal punto 2030 dello scenario a zero emissioni nette entro il 2050 (NZE 2050) elaborato a livello mondiale dall'Agenzia internazionale per l'energia (AIE) e la relativa esposizione.

I settori rappresentati sono quelli risultati materiali nell'ambito del Target Setting. Per ciascun settore, i NACE rappresentati in Tabella sono stati selezionati in base ai risultati dell'analisi di materialità condotta a partire dall'elenco fornito dal citato Regolamento e integrato con i NACE non ricompresi e riconducibili alla perimetrazione del Target Setting, a eccezione del settore "cemento", incluso nel perimetro Target Setting, rappresentato per completezza espositiva nonostante la non materialità. Infatti, il NACE è ritenuto materiale se contribuisce almeno per lo 0,1% del totale attivo del Gruppo, come riportato in Finrep (F01.1 - *Balance Sheet Statement [Statement of Financial Position]: Assets*). Sulla base dei suddetti requisiti i settori esclusi dall'attuale pubblicazione sono "carbone", "prodotti chimici", "spedizioni marittime" e "trasporto aereo". Nella presente informativa viene inoltre incluso il settore "immobiliare" poiché rilevante in termini di esposizioni e oggetto di commitment.

Per ogni settore, la distanza dallo scenario net-zero di riferimento in termini di intensità delle emissioni (physical intensity) deriva dall'aggregazione per esposizione delle metriche a livello di controparte. L'esposizione riportata in Tabella 3 è coerente con l'informazione rappresentata nella precedente Tabella 1 della presente sezione, ad eccezione di quei sottosettori NACE che - in linea con le istruzioni del Regolamento 2024/3172 - non sono inclusi nel perimetro della Tabella 3. L'esposizione ricomprende posizioni differenti rispetto a quelle del Target Setting, le cui logiche di perimetrazione sono direttamente collegate all'individuazione di processi su cui le controparti possono agire per ridurre le proprie emissioni e raggiungere gli obiettivi prefissati.

A ogni controparte è attribuita una physical intensity, definita come rapporto tra emissioni e produzione, che deriva:

- dall'esercizio Target Setting per le controparti rientranti nel perimetro oggetto di monitoraggio;
- da benchmark settoriali di fonte AIE, o da sustainability report dove disponibili, per le restanti controparti.

Si evidenzia che la distanza dallo scenario di riferimento net-zero non è direttamente riconducibile alla physical intensity risultante dai monitoraggi dell'esercizio Target Setting all'anno di riferimento. La diversa perimetrazione (es. inclusione PMI e finanziamenti a breve termine, rappresentazione dell'intera value chain), la rilevazione delle emissioni a livello di Gruppo anziché di singola controparte e il differente approccio di ponderazione sono tra i fattori che determinano tale disallineamento. Non è oggetto dell'informativa della Tabella 3 il Target a 3 anni dall'anno di riferimento dal momento che Intesa Sanpaolo è impegnata a raggiungere i Target al 2030 definiti principalmente nell'ambito dell'esercizio di Target Setting conseguente l'adesione alla NZBA e non prevede di fissare target intermedi che coprano un perimetro e un periodo differente.

Settore	Settore NACE (come minimo)	Valore contabile lordo di portafoglio	Metrica di allineamento	Anno di riferimento	(milioni di euro) Distanza dallo scenario "zero emissione nette" entro il 2050 dell'AIE in %
Settore automobilistico	C29	2.382	gCO2e/vkm	2023	44,74%
Settore automobilistico	C291	1.089	gCO2e/vkm	2023	40,00%
Settore automobilistico	C2910	1.089	gCO2e/vkm	2023	40,00%
Settore automobilistico	C293	998	gCO2e/vkm	2023	44,26%
Settore automobilistico	C2932	975	gCO2e/vkm	2023	44,23%
Produzione di cemento, clinker e calce	C235	329	tCO2e/t cement	2023	44,44%
Produzione di cemento, clinker e calce	C236	268	tCO2e/t cement	2023	35,56%
Combustione di combustibili fossili	B06	1.040	gCO2e/MJ	2023	9,85%
Combustione di combustibili fossili	C192	2.042	gCO2e/MJ	2023	12,47%
Combustione di combustibili fossili	D35	2.420	gCO2e/MJ	2023	10,50%
Combustione di combustibili fossili	D352	2.420	gCO2e/MJ	2023	10,50%
Combustione di combustibili fossili	D3522	1.083	gCO2e/MJ	2023	12,04%
Combustione di combustibili fossili	G4671	2.382	gCO2e/MJ	2023	11,05%
Produzione di ferro e acciaio, coke e minerali metalliferi	C24	2.821	tCO2/t steel	2023	-33,73%
Produzione di ferro e acciaio, coke e minerali metalliferi	C241	1.771	tCO2/t steel	2023	-38,54%
Produzione di ferro e acciaio, coke e minerali metalliferi	C25	836	tCO2/t steel	2023	33,07%
Produzione di ferro e acciaio, coke e minerali metalliferi	C251	833	tCO2/t steel	2023	33,06%
Produzione di ferro e acciaio, coke e minerali metalliferi	C2511	820	tCO2/t steel	2023	33,14%
Produzione di ferro e acciaio, coke e minerali metalliferi	G4672	1.170	tCO2/t steel	2023	29,80%
Energia	D35	11.948	kgCO2e/MWh	2023	-36,67%
Energia	D351	11.827	kgCO2e/MWh	2023	-36,97%
Energia	D3511	8.645	kgCO2e/MWh	2023	-54,57%
Energia	D3513	938	kgCO2e/MWh	2023	19,54%
Energia	D3514	1.601	kgCO2e/MWh	2023	10,87%
Energia	F4321	1.052	kgCO2e/MWh	2023	-6,18%
Immobiliare	L68	11.802	kgCO2e/m2	2024	157,87%

L'aggiornamento dell'anno di riferimento delle physical intensity dal 2022 al 2023 ha determinato alcune variazioni sulla distanza dalla curva AIE. Tra quelli rappresentati in Tabella 3, i settori energetico e dei combustibili fossili mostrano una distanza minore dalla curva.

Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni verso le prime 20 imprese ad alta intensità di carbonio (Tabella 4 Reg.2024/3172)

Nella Tabella 4 viene riportata l'esposizione complessiva del Gruppo Bancario verso le controparti a più alta intensità di carbonio al mondo come definite dal Climate Accountability Institute. Grazie alla collaborazione con Influence map il Climate Accountability Institute ha aggiornato al 2023 la lista "Carbon Majors"⁴⁹ e si impegna all'aggiornamento annuale.

Rispetto a dicembre 2024, l'esposizione verso le controparti Top20 risulta in diminuzione, anche in termini percentuali rispetto al valore contabile lordo totale. Tale diminuzione è in parte riconducibile all'uscita di alcune controparti dalla lista delle Top20. Come già anticipato, si segnala che, in linea con la "no action letter" del 6 agosto 2025, in cui EBA formalizza l'indicazione di non dare priorità all'applicazione dell'obbligo né di informativa né di raccolta sia dei template GAR (template 6-10), sia delle correlate informazioni contenute nei template 1 e 4 (colonne "di cui ecosostenibile - CCM"), fino all'entrata in vigore dei nuovi EBA ITS, il Gruppo ISP ha sospeso dal 30 giugno 2025 la pubblicazione dell'informativa relativa ai template GAR e alle correlate informazioni in questione.

Valore contabile lordo (aggregato)	Valore contabile lordo riferito alle controparti rispetto al valore contabile lordo totale (aggregato)*	Di cui ecosostenibile (CCM)	Durata media ponderata	Numero di imprese tra le 20 più inquinanti
1.053	0,17%	-	4,25	7

(milioni di euro)

* Per le controparti tra le prime 20 società emittenti di carbonio al mondo.

Informativa sul potenziale rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici (Tabella 5 Reg.2024/3172)

In Tabella 5 si forniscono informazioni sulle esposizioni del portafoglio bancario, compresi prestiti e anticipazioni, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale non detenuti per la negoziazione e per la vendita verso imprese non finanziarie, sui prestiti garantiti da beni immobili e sulle garanzie reali immobiliari recuperate, esposti a rischi cronici e acuti legati al clima, con una ripartizione per settore di attività economica (classificazione NACE) e per ubicazione geografica dell'attività della controparte o delle garanzie reali, per i settori e le aree geografiche soggetti a eventi acuti e cronici connessi ai cambiamenti climatici.

Si dà evidenza separata delle esposizioni sensibili:

- esclusivamente all'impatto di eventi cronici, compresi i rischi connessi a variazioni graduali delle condizioni meteorologiche e climatiche e che possono avere un impatto sulla produzione economica e sulla produttività;
- esclusivamente all'impatto di eventi acuti, compresi i rischi che possono causare danni improvvisi agli immobili, l'interruzione delle catene di approvvigionamento e il deprezzamento delle attività;
- a entrambi gli impatti precedentemente descritti.

Nella lettura di questa Tabella si deve tenere presente che la metodologia di quantificazione del rischio fisico sulle esposizioni è in evoluzione. I dati potranno pertanto essere interessati da nuove calibrazioni volte al recepimento degli affinamenti metodologici da parte del sistema bancario e da un miglioramento continuo delle stime interne. Nello specifico, ai fini della presente disclosure, è stato utilizzato lo scenario NGFS (Network for Greening the Financial System) Phase V. L'approccio di stima dei rischi fisici degli assets immobiliari e dei finanziamenti verso controparti NFC consente di tenere conto sia della vulnerabilità geografica e settoriale, sia della componente effettiva di danno economico/finanziario dovuta al deprezzamento dell'immobile e allo stress sul bilancio dell'impresa.

Per l'individuazione delle esposizioni soggette al rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici, Intesa Sanpaolo si è avvalsa di un provider esterno che ha fornito una mappatura e una misurazione dei rischi a livello di singolo immobile (inteso come asset a garanzia o sede legale/sito produttivo dove disponibile, per le esposizioni verso NFC) mediante:

- la geo-localizzazione dell'immobile;
- la mappatura dei rischi fisici attraverso l'uso di scenari climatici a lungo termine (NGFS Phase V per lo scopo) e successiva declinazione delle previsioni climatologiche su griglie ad alta granularità con calcolo degli indicatori specifici di ciascun hazard;
- l'applicazione delle funzioni di danno a stima degli impatti sul valore di mercato degli immobili a garanzia e sul bilancio delle controparti NFC;
- il calcolo di un indicatore di rischio sintetico (score) a livello di immobile e cliente;

Gli scenari NGFS alla base dell'analisi rappresentano una pratica comune per gli stress test climatici. I percorsi tipici presi in considerazione sono:

- Orderly Transition ("Net-Zero 2050"): ipotizza che le politiche climatiche vengano introdotte presto e diventino gradualmente più severe. I rischi fisici e di transizione sono relativamente ridotti. In particolare, questo scenario limita il riscaldamento globale a 1,5°C raggiungendo l'azzeramento delle emissioni globali di CO₂ entro il 2050;
- Disorderly Transition ("Delayed Transition"): considera un rischio di transizione più elevato a causa di politiche ritardate o divergenti tra Paesi e settori. In particolare, si presuppone che le emissioni non diminuiscano fino al 2030 e che politiche forti siano necessarie per limitare il riscaldamento al di sotto dei 2°C;
- Hot House World (HHW) ("Current Policies"): ipotizza che alcune politiche climatiche siano in corso di attuazione in alcune giurisdizioni, ma che a livello globale gli sforzi siano insufficienti per arrestare un riscaldamento globale significativo. Questo scenario presuppone elevati rischi fisici.

⁴⁹ <https://climateaccountability.org/carbon-majors/>

- Too little, too late (“Fragmented World”): ipotizza che le politiche climatiche vengano applicate in modo disomogeneo, sia nel tempo che tra i diversi paesi. Alcuni paesi ritardano l’attuazione seguono percorsi differenti, e questo porta a sforzi globali insufficienti per raggiungere gli obiettivi di riduzione delle emissioni.

Ai fini della compilazione della Tabella 5, Intesa Sanpaolo ha prudentemente scelto di utilizzare come scenario di riferimento lo scenario “Current Policies” di fonte NGFS (assimilabile ad uno scenario RCP 6.0⁵⁰), in quanto presuppone che le politiche attuali non siano soggette ad alcun cambiamento da parte dei regolatori, con conseguenti rischi fisici molto elevati. Gli eventi di rischio fisico presi in considerazione si differenziano tra settori di attività delle imprese e prestiti garantiti da beni immobili in virtù delle specificità caratterizzanti ciascuna tipologia di esposizione.

Per gli assets vengono considerati i seguenti rischi acuti⁵¹:

TIPO DI RISCHIO FISICO	EVENTO A RISCHIO
ACUTO	Incendi boschivi Frana Raffica di vento Alluvione

Per le controparti NFC vengono considerati i seguenti rischi acuti e cronici:

TIPO DI RISCHIO FISICO	EVENTO A RISCHIO
ACUTO	Incendi boschivi Pioggia intensa Frana Ondata di freddo Ondata di calore Siccità Raffica di vento Alluvione
CRONICO	Variazione della temperatura Cambiamento dell’andamento del vento Variazione del modello di precipitazione Variabilità delle precipitazioni Stress idrico Stress da calore Variabilità della temperatura Aumento del livello del mare Erosione costiera

Come risultato dell’elaborazione vengono prodotti degli indicatori di rischio (score), ad alta granularità e per ciascuna località, prendendo in considerazione sia la posizione geografica sia l’impatto stimato tramite funzione di danno.

Per il portafoglio immobiliare, la definizione degli score (basso, medio, alto, molto alto) deriva dall’osservazione della svalutazione cumulata stimata per ciascun immobile nell’orizzonte temporale considerato. Nello specifico, la svalutazione misurata per i quattro bucket temporali di riferimento viene associata allo score sulla base di soglie predefinite sulla distribuzione della svalutazione cumulata misurata su tutto il portafoglio.

Per il portafoglio NFC la stima del rischio fisico varia a seconda che i rischi siano cronici o acuti. Per i rischi cronici e per il rischio acuto “Pioggia intensa” lo score viene assegnato sulla base della rischiosità della località associata alla vulnerabilità del settore. Per i rischi acuti, invece, l’indicatore di rischio viene definito sulla base dell’entità del peggioramento della qualità creditizia dovuta all’impatto dell’evento sui bilanci della controparte per tutti gli anni della simulazione.

Si costruisce in questo modo il suddetto score sull’immobile/controparte per ogni evento di rischio considerato. Per la definizione dello score a livello di rischio fisico acuto o cronico, si procede in ottica conservativa a valorizzarlo con il livello peggiore attribuito agli eventi considerati.

Successivamente all’assegnazione dello score, la decisione se un’esposizione è soggetta o meno a eventi climatici legati al rischio fisico viene basata su due criteri: la scadenza dell’esposizione e l’evoluzione della gravità dell’indicatore di rischio fisico stimato.

La metodologia descritta viene applicata a livello di Gruppo, opportunamente adeguata per tener conto delle specificità delle Legal Entities appartenenti alla divisione International Banks.

⁵⁰ Representative Concentration Pathways (RCP) sono i percorsi di cambiamento climatico basati su differenti concentrazioni di gas serra. Lo scenario RCP 6.0 è il percorso che porta nel 2100 al forcing radiativo di 6.0 W/m², con livelli di CO₂ che raggiungono i 670 ppm e la temperatura globale i +3-4°C.

⁵¹ ISP non ritiene materiale l’impatto dei rischi cronici sul portafoglio immobiliare, ad eccezione dell’aumento del livello del mare che tuttavia non risulta significativo nell’orizzonte temporale considerato per l’esercizio.

Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni soggette al rischio fisico (Tabella 5 Reg.2024/3172) - Area geografica: Italia (Tav. 1 di 2)

(milioni di euro)

Italia	Valore contabile lordo					
	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici connessi ai cambiamenti climatici					
	Ripartizione per durata residua					
	<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	Durata media ponderata	
A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	2.867	250	127	142	71	8,77
B - Attività estrattiva	163	3	1	-	-	3,51
C - Attività manifatturiera	38.999	1.798	302	62	3	3,03
D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	6.012	98	74	19	-	5,14
E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	1.993	95	77	26	-	5,82
F - Costruzioni	10.006	822	183	123	7	3,83
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	20.231	690	142	39	12	3,07
H - Trasporto e stoccaggio	11.308	267	94	16	-	3,84
L - Attività immobiliari	9.753	131	204	123	8	7,99
Prestiti garantiti da immobili residenziali	122.242	92	229	3.793	9.633	22,56
Prestiti garantiti da immobili commerciali	22.188	121	139	256	70	10,81
Garanzie escusse	262	-	-	-	-	-
Altri settori rilevanti	18.148	667	353	277	1	5,82
J - Informazione e comunicazione	3.636	87	13	2	-	2,65

Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni soggette al rischio fisico (Tabella 5 Reg.2024/3172) - Area geografica: Italia (Tav. 2 di 2)

(milioni di euro)

Italia	Valore contabile lordo							
	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici connessi ai cambiamenti climatici							
	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi cronici connessi ai cambiamenti climatici	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi acuti connessi ai cambiamenti climatici	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi sia cronici che acuti connessi ai cambiamenti climatici	di cui esposizioni Stage 2	di cui esposizioni deteriorate	Riduzioni di valore accumulate, variazioni negative di fair value cumulate dovute al rischio di credito ed accantonamenti		
						di cui esposizioni Stage 2	di cui esposizioni deteriorate	
A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	283	273	34	124	18	-23	-12	-8
B - Attività estrattiva	2	2	-	2	-	-	-	-
C - Attività manifatturiera	1.755	391	19	478	111	-80	-22	-55
D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	64	118	9	39	2	-3	-1	-1
E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	100	81	17	51	3	-3	-2	-1
F - Costruzioni	938	176	21	308	119	-90	-27	-60
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	550	324	9	302	46	-45	-17	-27
H - Trasporto e stoccaggio	321	53	3	82	18	-17	-6	-11
L - Attività immobiliari	240	213	13	165	12	-20	-15	-4
Prestiti garantiti da immobili residenziali	-	13.747	-	411	100	-54	-21	-28
Prestiti garantiti da immobili commerciali	-	586	-	112	56	-41	-11	-28
Garanzie escusse	-	21	-	-	-	-7	-	-
Altri settori rilevanti	984	279	35	258	111	-90	-17	-68
J - Informazione e comunicazione	30	70	2	17	4	-4	-1	-3

Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni soggette al rischio fisico (Tabella 5 Reg.2024/3172) - Area geografica: Europa Core (Croazia, Romania, Slovacchia, Slovenia, Serbia, Ungheria) (Tav. 1 di 2)

(milioni di euro)

Europa - CORE	Valore contabile lordo					
	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici connessi ai cambiamenti climatici					
	Ripartizione per durata residua					Durata media ponderata
	<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni		
A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	705	121	14	-	-	2,08
B - Attività estrattiva	166	-	-	-	-	2,09
C - Attività manifatturiera	3.030	220	33	2	9	3,14
D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1.645	229	46	36	-	4,82
E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	214	18	6	1	-	3,74
F - Costruzioni	1.359	216	27	368	-	9,74
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	2.973	126	24	2	1	2,66
H - Trasporto e stoccaggio	1.051	167	44	3	-	3,56
L - Attività immobiliari	874	33	29	1	-	4,32
Prestiti garantiti da immobili residenziali	16.182	3	15	119	858	23,34
Prestiti garantiti da immobili commerciali	4.665	82	81	27	36	8,59
Garanzie escusse	3	-	-	-	-	-
Altri settori rilevanti	2.607	228	71	15	-	2,61
J - Informazione e comunicazione	361	14	2	-	-	1,91

Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni soggette al rischio fisico (Tabella 5 Reg.2024/3172) - Area geografica: Europa Core (Croazia, Romania, Slovacchia, Slovenia, Serbia, Ungheria) (Tav. 2 di 2)

(milioni di euro)

Europa - CORE	Valore contabile lordo							
	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici connessi ai cambiamenti climatici							
	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi cronici connessi ai cambiamenti climatici	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi acuti connessi ai cambiamenti climatici	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi sia cronici che acuti connessi ai cambiamenti climatici	di cui esposizioni Stage 2	di cui esposizioni deteriorate	Riduzioni di valore accumulate, variazioni negative di fair value cumulate dovute al rischio di credito ed accantonamenti		
						di cui esposizioni Stage 2	di cui esposizioni deteriorate	
A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	119	15	1	17	2	-3	-1	-1
B - Attività estrattiva	-	-	-	-	-	-	-	-
C - Attività manifatturiera	2	261	1	37	9	-7	-1	-4
D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	233	78	-	8	-	-2	-	-
E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	20	4	1	3	1	-1	-	-1
F - Costruzioni	194	408	9	35	6	-9	-1	-5
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	1	152	-	22	5	-5	-1	-3
H - Trasporto e stoccaggio	180	25	9	16	5	-5	-1	-3
L - Attività immobiliari	-	63	-	27	-	-2	-2	-
Prestiti garantiti da immobili residenziali	-	995	-	58	12	-9	-5	-4
Prestiti garantiti da immobili commerciali	-	226	-	50	7	-10	-3	-5
Garanzie escusse	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri settori rilevanti	63	249	2	16	8	-9	-2	-5
J - Informazione e comunicazione	-	16	-	2	-	-	-	-

In linea con le precedenti pubblicazioni, l'attuale informativa è circoscritta al portafoglio Italia e alle principali partecipate europee di Intesa Sanpaolo. Sia per il perimetro Italia, sia per il perimetro EU-Core, si rileva un incremento dell'esposizione soggetta a rischio fisico cronico. Per entrambi i segmenti del perimetro Italia (Assets e controparti NFC) e per il segmento Assets del perimetro EU-Core, si registra una riduzione dell'esposizione sensibile all'impatto di eventi acuti. Le variazioni sono dovute principalmente ad affinamenti metodologici nei sistemi di stima del rischio fisico di Capogruppo e all'inserimento del rischio di "Erosione Costiera" per il segmento NFCs.

Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, Elisabetta Stegher, dichiara, ai sensi del comma 2 articolo 154 bis del Testo Unico della Finanza, che l'informativa contabile contenuta nel presente documento "Terzo Pilastro di Basilea 3 al 30 giugno 2025" corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.

Milano, 30 luglio 2025

Elisabetta Stegher
Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari



Attestazione conforme all'articolo 431 (3) CRR (Regolamento (UE) n. 575/2013 e successivi aggiornamenti) sugli obblighi di informativa ai sensi della Parte Otto CRR

Il sottoscritto Carlo Messina, nella sua qualità di Consigliere Delegato e CEO di Intesa Sanpaolo

ATTESTA

che, in conformità a quanto previsto dall'art. 431 paragrafo 3 CRR (Regolamento (UE) n. 575/2013 e successivi aggiornamenti) sugli obblighi di informativa ai sensi della Parte Otto CRR, le informazioni fornite ai sensi della citata Parte Otto sono state redatte conformemente alla politica formale e ai processi, sistemi e controlli interni concordati a livello di organo di amministrazione.

Milano, 30 luglio 2025

Carlo Messina
Consigliere Delegato e CEO



Allegato

Fondi propri: Composizione dei fondi propri
regolamentari
(EU CC1 Reg. 2024/3172)

				(milioni di euro)
				Fonte basata su numeri/lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
		30.06.2025	31.12.2024	
Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve				
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	36.944	37.971	26, paragrafo 1, 27, 28, 29
	<i>di cui tipo di strumento 1</i>	36.944	37.971	Elenco ABE ex art. 26 paragrafo 3
	<i>di cui tipo di strumento 2</i>	-	-	Elenco ABE ex art. 26 paragrafo 3
	<i>di cui tipo di strumento 3</i>	-	-	Elenco ABE ex art. 26 paragrafo 3
2	Utili non distribuiti	21.650	18.536	26, paragrafo 2, lettera c)
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	-5.147	-5.597	26, paragrafo 1, 27, 28, 29
EU-3a	Fondi per rischi bancari generali	-	-	26, paragrafo 1, lettera f)
	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 3, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggette a eliminazione progressiva dal CET1	-	-	486, paragrafo 2
4	Interessi di minoranza (importo consentito nel CET1 consolidato)	-	-	84
EU-5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	-	2.449	26, paragrafo 2
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	53.447	53.359	Somma delle righe da 1 a 5a
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari				
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-210	-196	34, 105
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-7.816	-7.529	36, paragrafo 1, lettera b), 37
9	Non applicabile			
	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	-2.295	-2.742	36, paragrafo 1, lettera c), 38
10	Riserve di valore equo relative ai profitti e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa degli strumenti finanziari che non sono valutati al valore equo	73	111	33, paragrafo 1, lettera a)
11	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	-	-233	36, paragrafo 1, lettera d), 40, 159
12	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	-	-	32, paragrafo 1
13	I profitti o le perdite sulle passività dell'ente valutate al valore equo dovuti a variazioni del merito di credito	221	198	33, paragrafo 1, lettera b)
14	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	-	-	36, paragrafo 1, lettera e), 41
15	Propri strumenti del CET1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-1.948	-2.176	36, paragrafo 1, lettera f), 42
16	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	-	36, paragrafo 1, lettera g), 44
17	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-	36, paragrafo 1, lettera h), 43, 45, 46, 49, paragrafi 2 e 3, 79
18	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-	36, paragrafo 1, lettera i), 43, 45, 47, 48, paragrafo 1, lettera b), 49, paragrafi 1, 2 e 3, 79
19	Non applicabile			
20	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	-51	-48	36, paragrafo 1, lettera k)
EU-20a	<i>di cui partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)</i>	-	-	36, paragrafo 1, lettera k), punto i), 89, 90 e 91
EU-20b	<i>di cui posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)</i>	-51	-48	36, paragrafo 1, lettera k), punto ii), 244, paragrafo 1, lettera b) 245, paragrafo 1, lettera b) 253
EU-20c	<i>di cui operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)</i>	-	-	36, paragrafo 1, lettera k), punto iii), 379, paragrafo 3
EU-20d	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	-	-	36, paragrafo 1, lettera c), 38, 48, paragrafo 1, lettera a)
21	Importo che supera la soglia del 17,65% (importo negativo)	-	-	48, paragrafo 1
22	<i>di cui strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente e sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti</i>	-	-	36, paragrafo 1, lettera i), 48, paragrafo 1, lettera b)
23	Non applicabile			
24	<i>di cui attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee</i>	-	-	36, paragrafo 1, lettera c), 38, 48, paragrafo 1, lettera a)
25	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	-	-	36, paragrafo 1, lettera a)
EU-25a	Tributi prevedibili relativi agli elementi del CET1, ad eccezione dei casi in cui l'ente adatta di conseguenza l'importo degli elementi del CET1 nella misura in cui tali tributi riducono l'importo fino a concorrenza del quale questi elementi possono essere destinati alla copertura di rischi o perdite (importo negativo)	-	-	36, paragrafo 1, lettera l)
EU-25b	Non applicabile			
26	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) che superano gli elementi dell'AT1 dell'ente (importo negativo)	-	-	36, paragrafo 1, lettera j)
27	Altre rettifiche regolamentari	-1.403	-1.437	-
27a	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale primario di classe 1 (CET1)	-13.429	-14.052	Somma delle righe da 7 a 20a, 21, 22, e da 25a a 27
28	Capitale primario di classe 1 (CET1)	40.018	39.307	Riga 6 meno riga 28

		(milioni di euro)		
		Fonte basata su numeri/lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale		
		30.06.2025	31.12.2024	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti				
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni di cui classificati come patrimonio netto a norma dei principi contabili applicabili	7.768	8.801	51, 52
31		7.768	8.801	-
32	di cui classificati come passività a norma dei principi contabili applicabili	-	-	-
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dall'AT1	-	-	486, paragrafo 3
EU-33a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-	-	494 bis, paragrafo 1
EU-33b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-	-	494 bis, paragrafo 1
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale AT1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	-	-	85, 86
35	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-	-	486, paragrafo 3
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	7.768	8.801	Somma delle righe 30, 33 e 34
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari				
37	Propri strumenti di AT1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-100	-100	52, paragrafo 1, lettera b), 56, lettera a), 57
38	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	-	56, lettera b), 58
39	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-	56, lettera c), 59, 60, 79
40	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-	56, lettera d), 59, 79
41	Non applicabile			
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 (T2) che superano gli elementi del T2 dell'ente (importo negativo)	-	-	56, lettera e)
42a	Altre rettifiche regolamentari del capitale AT1	-	-1.150	-
43	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-100	-1.250	Somma delle righe da 37 a 42
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	7.668	7.551	Riga 36 meno riga 43
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	47.686	46.858	Somma delle righe 29 e 44
Capitale di classe 2 (T2): strumenti				
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	8.963	8.955	62, 63
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal T2 ai sensi dell'articolo 486, paragrafo 4, del CRR	-	-	486, paragrafo 4
EU-47a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-	-	494 bis, paragrafo 2
EU-47b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-	-	494 bis, paragrafo 2
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale T2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di AT1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	-	-	87, 88
49	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-	-	486, paragrafo 4
50	Rettifiche di valore su crediti	782	787	62, lettere c) e d)
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	9.745	9.742	-
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari				
52	Strumenti propri di T2 e prestiti subordinati detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-204	-203	63, lettera b), punto i), 66, lettera a), 67
53	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	-	66, lettera b), 68
54	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-	66, lettera c), 69, 70, 79
54a	Non applicabile			
55	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-	66, lettera d), 69, 79
56	Non applicabile			
EU-56a	Deduzioni di passività ammissibili che superano gli elementi delle passività ammissibili dell'ente (importo negativo)	-	-	66, lettera e)
EU-56b	Altre rettifiche regolamentari del capitale T2	-	-	-
57	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale di classe 2 (T2)	-204	-203	Somma delle righe da 52 a 56
58	Capitale di classe 2 (T2)	9.541	9.539	Riga 51 meno riga 57
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	57.227	56.397	Somma delle righe 45 e 58
60	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	308.508	296.366	-

		(milioni di euro)		
		Fonte basata su numeri/lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale		
		30.06.2025	31.12.2024	
Coefficienti e requisiti patrimoniali, comprese le riserve di capitale				
61	Capitale primario di classe 1	12,97%	13,26%	92, paragrafo 2, lettera a)
62	Capitale di classe 1	15,46%	15,81%	92, paragrafo 2, lettera b)
63	Capitale totale	18,55%	19,03%	92, paragrafo 2, lettera c)
64	Requisiti patrimoniali complessivi CET1 dell'ente	9,82%	9,61%	CRD 128, 129, 130, 131, 133
65	di cui requisito della riserva di conservazione del capitale	2,50%	2,50%	-
66	di cui requisito della riserva di capitale anticiclica	0,28%	0,26%	-
67	di cui requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	0,45%	0,26%	-
EU-67a	di cui requisito della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (G-SII) o degli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII)	1,25%	1,25%	-
EU-67b	di cui requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva	0,84%	0,84%	-
68	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti patrimoniali minimi	7,63%	7,92%	CRD 128
Minimi nazionali (se diversi da Basilea III)				
69	Non applicabile			
70	Non applicabile			
71	Non applicabile			
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)				
72	Fondi propri e passività ammissibili di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	2.375	2.756	36, paragrafo 1, lettera h), 46, 45; 56, lettera c), 59, 60; 66, lettera c), 69, 70
73	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 17,65% e al netto di posizioni corte ammissibili)	992	933	36, paragrafo 1, lettera i), 45, 48
74	Non applicabile	-	-	-
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 17,65%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR)	2.548	3.053	36, paragrafo 1, lettera c), 38, 48
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2				
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	-	-	62
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo standardizzato	-	-	62
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	819	1.202	62
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	782	787	62
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2014 e il 1° gennaio 2022)				
80	Massimale corrente sugli strumenti di CET1 soggetti a eliminazione progressiva	-	-	484, paragrafo 3, 486, paragrafi 2 e 5
81	Importo escluso dal CET1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-	484, paragrafo 3, 486, paragrafi 2 e 5
82	Massimale corrente sugli strumenti di AT1 soggetti a eliminazione progressiva	-	-	484, paragrafo 4, 486, paragrafi 3 e 5
83	Importo escluso dall'AT1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-	484, paragrafo 4, 486, paragrafi 3 e 5
84	Massimale corrente sugli strumenti di T2 soggetti a eliminazione progressiva	-	-	484, paragrafo 5, 486, paragrafi 4 e 5
85	Importo escluso dal T2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-	484, paragrafo 5, 486, paragrafi 4 e 5

Contatti

Intesa Sanpaolo S.p.A.

Sede legale:

Piazza San Carlo, 156
10121 Torino
Tel. 011 5551

Sede secondaria:

Via Monte di Pietà, 8
20121 Milano
Tel. 02 87911

Investor Relations & Price-Sensitive Communication

Tel. 02 8794 3180
Fax 02 8794 3123
E-mail investor.relations@intesasanpaolo.com

Media Relations

Tel. 02 8796 3845
Fax 02 8796 2098
E-mail stampa@intesasanpaolo.com

Internet: group.intesasanpaolo.com

